

IL PROGRAMMA CONCORSO PNRR3 IN SINTESI -PER SECONDARIA 1° e 2°

STRUTTURALISMO E FUNZIONALISMO

Negli Stati Uniti fino a che Watson non fondò il comportamentismo, vi erano due correnti di pensiero psicologico che avevano preso piede, da una parte vi era lo strutturalismo e dall'altra il funzionalismo.

Lo **STRUTTURALISMO** è la prima teoria psicologica del XX secolo e, come dice la parola stessa, **vede la mente come una struttura complessa scomponibile in elementi più semplici**, mentre per il **FUNZIONALISMO** l'attività mentale non può essere scomposta in elementi più piccoli e studia i processi psichici come strumenti che utilizza l'uomo per adattarsi in qualche modo all'ambiente che lo circonda.

Questa dialetica aperta tra strutturalismo e funzionalismo venne poi in qualche modo interrotta con la nascita del comportamentismo.

WUNDT:

LA TEORIA DELLO STRUTTURALISMO: Per lo studioso lo scopo della psicologia è quello di indagare sulla struttura della mente scomponendola e analizzandola nei suoi elementi più semplici. Questo approccio è chiamato **elementismo**. Il metodo che utilizza lo studioso è quello dell'introspezione. L'**introspezione sistematica** utilizzata da Wundt e da Titchener consiste in un atto di autoriflessione col quale la persona cerca di comprendere la propria esperienza cosciente nei suoi elementi semplici. Gli elementi semplici di cui parla Wundt sono il livello sensoriale, mentale e affettivo.

TITCHENER: Insieme al suo mentore, Wundt, **Titchener fu il fondatore della PSICOLOGIA STRUTTURALISTA o STRUTTURALISMO** negli Stati Uniti. Titchener, Wundt e gli altri teorici di questo orientamento avevano **l'obiettivo di analizzare la mente dagli elementi di base che lo compongono, e come si uniscono per formare processi complessi**. Per questo si basavano principalmente sul **metodo introspettivo** con cui un soggetto addestrato esercita il ruolo di osservatore e descrittore dei propri processi psicologici.

JAMES: William James, al contrario di Wundt, riteneva che la coscienza non si potesse scomporre in elementi separati. Egli sviluppò così un nuovo approccio: il **FUNZIONALISMO**, ovvero lo studio dei processi mentali, delle funzioni mediante le quali l'organismo si adatta all'ambiente sociale e fisico. Contrariamente allo strutturalismo, che esaminava la struttura dei processi mentali, il funzionalismo si proponeva di comprendere la funzione di quei processi mentali. I processi mentali sono indagati in quanto **FUNZIONI ADATTIVE**. I quattro concetti principali – **abitudine flusso di coscienza emozione e volontà** – costituiscono la maggior parte del suo lavoro.

Prima di passare alle teorie dell'apprendimento (che sono il comportamentismo, il cognitivismo e il costruttivismo), definiamo il concetto di apprendimento.

L'APPRENDIMENTO è definito come il processo attraverso cui nasce o si modifica un comportamento in risposta a un determinato stimolo, che può essere endogeno o prodotto da un'interazione con l'ambiente circostante.

COMPORTAMENTISMO

Il comportamentismo (o behaviorismo - dall'americano *behavior*, inglese *behaviour* = comportamento) è un approccio psicologico sviluppatosi a partire dal 1913 e si propone di studiare esclusivamente il **comportamento osservabile**.

Il comportamentismo interpreta il **comportamento umano come una reazione agli stimoli dell'ambiente**, secondo il noto schema **stimolo-risposta (S-R)**.

Di seguito i 4 principali esponenti del comportamentismo:

WATSON J. Broadus (1878 – 1958, è stato uno psicologo statunitense e fondatore del **comportamentismo**) sono considerati da Watson sempre attivo l'ambiente, sempre passivo il soggetto. A differenza della mente (una sorta di **scatola nera** il cui funzionamento interno è inconoscibile perché impenetrabile), secondo W., il comportamento manifesto rappresenta l'unica unità di analisi che la psicologia deve studiare, in quanto direttamente osservabile dal ricercatore. **Il comportamento è la risultante di uno stimolo ambientale ed è quindi oggetto della ricerca empirica e sperimentale.**

Di Watson si ricorda il **noto esperimento con il piccolo Albert**.

PAVLOV (1849 – 1936, è stato un medico, fisiologo ed etologo russo e comportamentista):

A lui si deve la teoria del **CONDIZIONAMENTO CLASSICO o riflesso condizionato**. Il condizionamento classico è chiamato anche **apprendimento associativo classico**.

Di Pavlov si ricorda il **famoso esperimento del cane**: Analizzando il comportamento del cane che alla presenza del cibo iniziava a salivare, Pavlov, osservò che se alla presentazione del cibo, veniva fatto suonare un campanello, dopo alcune presentazioni dei due stimoli (cibo e campanello), il cane iniziava a salivare anche quando al campanello non veniva fatto seguire il cibo. **Il condizionamento classico, pertanto, è un sistema di apprendimento che coinvolge risposte automatiche o riflesse, non dovute a comportamenti volontari.**

THORNDIKE (1874-1949):

L'APPRENDIMENTO PER PROVE ED ERRORI : Thorndike, attraverso l'esperimento del gatto rinchiuso in una gabbia, ne deduce che **l'apprendimento si verifica gradualmente, attraverso una serie di "tentativi ed errori", che porta al consolidamento delle reazioni dell'organismo che sono state ricompensate LEGGE DELL'EFFETTO**.

In altre parole, procedendo per tentativi ed errori si giunge al comportamento giusto.

Pertanto, nel tipo di condizionamento studiato da Thorndike la risposta prodotta dall'animale è un'operazione che l'organismo compie sull'ambiente **in vista di uno scopo**. Tale condizionamento fu definito da Thorndike **CONDIZIONAMENTO STRUMENTALE**.

SKINNER: (1904 – 1990)

CONDIZIONAMENTO OPERANTE : In uno dei suoi primi esperimenti, Skinner mise un topo affamato nella sua "gabbia". All'inizio il topo era inattivo all'interno della scatola, ma gradualmente si adattava e iniziava a esplorare il suo ambiente. Alla fine, il topo scoprì una leva che, se premuta, forniva cibo. Questo fenomeno è continuato più volte, dopo un po' il topo aveva imparato a premere la leva ogni volta che voleva nutrirsi. A questo punto Skinner ritenne che il condizionamento avesse avuto successo. In questo esempio, **l'azione di premere la leva è una risposta/comportamento operante e il cibo rilasciato nella ciotola è la ricompensa**. Questo esperimento dimostra e rivela anche gli effetti del rinforzo positivo. Premendo la leva, il topo affamato veniva ricompensato con del cibo, che saziava la sua fame; pertanto, è considerato un rinforzo positivo. **Questa ricompensa, definita appunto RINFORZO, aumenta la possibilità che una certa azione si verifichi. La teoria del condizionamento operante dimostra l'influenza dei premi e delle punizioni sul comportamento**, quindi, in generale il condizionamento operante consiste nella messa in atto di un comportamento, che se rinforzato positivamente si ripresenta con una maggiore frequenza.

Il condizionamento classico e operante sono tipici **apprendimento per associazione**; l'apprendimento infatti avviene per mezzo di associazioni di stimolo-risposta.

COGNITIVISMO

Il cognitivismo è una corrente di studio che nasce dalla volontà di studiare i meccanismi di funzionamento della mente umana.

All'interno del cognitivismo possiamo distinguere diverse correnti, tra le quali assumono maggior rilievo la Human Information Processing o Hip (elaborazione dell'informazione umana) e la Gestalt.

LA GESTALT (significato in italiano "Forma") è una corrente di pensiero fondata dal tedesco Max Wertheimer che si fonda sul principio secondo cui: "**Il tutto è più della somma delle singole parti**", cioè l'insieme è diverso dalla somma delle sue singoli parti, quindi la percezione di un oggetto o una situazione va considerata in quanto totalità strutturata e organizzata (secondo delle leggi) e non come somma di singoli elementi.

Di seguito i principali esponenti della Gestalt:

WERTHEIMER: Max Wertheimer è stato il primo psicologo a studiare l'organizzazione percettiva. Il suo approccio volto allo studio del modo in cui percepiamo il mondo consisteva nel guardare gli eventi nel loro insieme. Chiamò questo tipo di percezione **FENOMENO PHI**, il principio su cui si basano le immagini in movimento. (L'Effetto Phi si evidenzia platealmente nel fatto che la presentazione in rapida sequenza di una serie di stimoli visivi fissi, distanziati tra loro da una frazione di secondo, produce in noi la percezione di un solo elemento che si muove nello spazio). Di conseguenza, nel processo di percezione, la rappresentazione globale prevale sui singoli elementi costitutivi.

Nell'ambito del problem solving fece una distinzione tra **processi di pensiero riproduttivo** e **processi di pensiero produttivo**.

KOHLER: Köhler è uno dei Padri fondatori della teoria della Gestalt e autore del cognitivismo.

Kohler parlò dell' **APPRENDIMENTO PER INSIGHT O INTUIZIONE** ovvero che spesso si può risolvere un problema rapidamente attraverso un'intuizione, con cui si produce una ristrutturazione dei dati di cui il soggetto disponeva sino a quel momento.

LEWIN Kurt: Lewin e' uno Psicologo tedesco ed e' sostenitore della psicologia della **GESTALT**. E' considerato uno dei padri della psicologia sociale.

TEORIA DEL CAMPO : Egli elaborò una serie di teorie, tra cui la più importante è la **Teoria del campo che fa riferimento al fenomeno secondo cui le persone che condividono un gruppo, hanno considerazioni dell'altro e assumono atteggiamenti o condotte in base al fatto che ci siano altri che influenzano i processi decisionali e l'assunzione di comportamenti**. Il **CAMPO** in questo caso è il **GRUPPO** e **LA TEORIA DEL CAMPO** si riferisce alla capacità di modificare i concetti all'interno di un gruppo per un fine pro-attivo.

In altre parole, un individuo, da solo, non cambierebbe idea, se si sente in minoranza rispetto a un contesto, ma deve sentirsi nella possibilità di condividere con l'altro un campo, come direbbe Lewin, e cioè un gruppo in cui esistono delle norme che possono essere modificate.

Quindi sulla base del concetto di campo, Lewin formula anche il concetto di **RICERCA- AZIONE** per apportare dei cambiamenti agli eventi sociali.

Lewin sviluppa anche altre teorie ovvero:

- **IL GRUPPO**, è visto come un solo fenomeno non come l'insieme di piu' fenomeni, una unita' unica quindi, una totalita'.

Il gruppo e' una struttura in continuo divenire. Non e' quindi una realta' statica ma dinamica e racchiude in se conflitti, forze e tensioni che producono mutamenti.

- **T-GROUP** La parola **T-group**, e' l'abbreviazione di **SENSITIVE TRAINING GROUP** che significa **gruppo di addestramento alla sensibilità**. Puo' essere definita una situazione di apprendimento in cui gli individui che vi partecipano acquistano sensibilità ai fenomeni del gruppo, ed affinano la percezione che hanno di sé e degli altri;

La HUMAN INFORMATION PROCESSING O HIP (elaborazione dell'informazione umana) si ispira alla cibernetica ed è una teoria psicologica che cerca di spiegare l'apprendimento umano ponendolo in analogia con i computer (la mente umana è paragonabile ad un computer). Proprio come nei computer, nello HIP è fondamentale il concetto di memoria.

NEISER: È lo psicologo statunitense Ulric Neisser a coniare il termine **Cognitivismo** alla fine degli anni 60. Neisser è il **FONTORE DELLA HIP** ovvero della Human Information Processing. Vale a dire la mente umana funziona come un computer, come un elaboratore sulla base di modelli di unità comportamentali chiamati **TOTE: test-operate e test-exit**.

Di seguito i modelli più famosi emersi nell'ambito della teoria dell'elaborazione delle informazioni.

ATKINSON – SHIFFRIN

MODELLO DI MEMORIA ATKINSON – SHIFFRIN: Gli studiosi Atkinson e Shiffrin (1968) forniscono una modello della memoria umana noto come **Multimagazzino**. Secondo esso, la memoria umana si divide in tre tipi di memoria:

- 1) **memoria sensoriale:** il magazzino sensoriale riceverebbe gli stimoli dagli organi di senso, e avrebbe una **capacità di ritenzione** molto limitata (pochissimi millisecondi);
- 2) **memoria a breve termine (o MBT):** conterebbe informazioni che vengono ricordate per alcune decine di secondi o minuti.
- 3) **memoria a lungo termine (o MLT):** contiene informazioni che vengono ricordate per periodi prolungati, e che una volta immagazzinate nel cervello possono essere recuperate quando necessario.

BADDELEY (psicologo britannico): Baddeley e Hitch hanno evidenziato che la memoria a breve termine può essere delineata come una **MEMORIA DI LAVORO O WORKING MEMORY**, ossia come "un sistema per il mantenimento temporaneo e per la manipolazione dell'informazione durante l'esecuzione di differenti compiti cognitivi, come la comprensione, l'apprendimento e il ragionamento". Questo modello enfatizza la natura multicomponenziale della memoria a breve termine costituito da tre sottosistemi:

- **il circuito fonologico,**
- **il taccuino visuo-spaziale,**
- **l'esecutivo centrale.**

Recentemente è stato arricchito con un'altra componente, denominata "**buffer episodico**".

COSTRUTTIVISMO

Il **Costruttivismo**, si sviluppa a partire dagli anni'50 con il lavoro dello psicologo statunitense George **KELLY**.

Il fondamento dell'analisi teorica consiste nel mettere in discussione la possibilità di una conoscenza "oggettiva", di un sapere che rappresenti fedelmente la realtà esterna e totalmente slegato dal soggetto che la percepisce.

Il sapere non esiste indipendentemente dal soggetto che conosce, non può essere ricevuto in modo passivo ma risulta dalla relazione fra un soggetto attivo e la realtà. Piaget, Vygotskij e Bruner sono considerati i "padri moderni" e i precursori del costruttivismo.

KELLY (1905 – 1967, è stato uno psicologo statunitense, **precursore del Costruttivismo**).

A lui si deve la cosiddetta **TEORIA DEI COSTRUTTI PERSONALI** : I costrutti sono gli schemi ovvero le mappe mentali che abbiamo della realtà. Le persone non conoscono il mondo in modo diretto, ma solo attraverso le immagini che creano. Secondo K. ciascuno percepisce e interpreta il mondo in base a un proprio punto di vista.

GLASERSFELD Ernst von: Egli ha elaborato la teoria del "**COSTRUTTIVISMO RADICALE**" che dà il nome alla sua opera intitolata appunto "**COSTRUTTIVISMO RADICALE**": Che cos'è il costruttivismo radicale? È un approccio non-convenzionale al problema della

conoscenza e del conoscere. Parte dall'assunto che la conoscenza, indipendentemente da come venga definita, sta nella testa delle persone, e che il soggetto pensante non ha alternativa: **può solo costruire ciò che sa sulla base della sua stessa esperienza.**

LE TEORIE SULLO SVILUPPO COGNITIVO

PIAGET (1896 – 1980, è stato uno psicologo, biologo, pedagogista e filosofo svizzero e tra i massimi esponenti della pedagogia cognitivistica nonché pioniere delle teorie costruttivistiche. **COGNITIVO-COSTRUTTIVISTA**).

Piaget passò la sua intera carriera ad approfondire lo sviluppo del pensiero del bambino e i processi metacognitivi.

Piaget è considerato il fondatore dell' **epistemologia genetica** che significa "studio delle origini della conoscenza dell'uomo".

Secondo Piaget, alla base dello sviluppo cognitivo vi sono i processi di assimilazione e accomodamento:

IL PROCESSO DI ASSIMILAZIONE (processo passivo) è l'incorporazione di nuove informazioni in schemi di conoscenza preesistenti;

IL PROCESSO DI ACCOMODAMENTO (processo attivo) è l'adattamento degli schemi a seconda delle nuove informazioni ed esperienze incorporate. Cioè l'accomodamento è quel processo nel quale i bambini modificano i loro schemi per adattarli alle caratteristiche delle informazioni nuove assimilate.

La ricerca di un equilibrio tra queste due istanze e un graduale adattamento delle percezioni agli schemi mentali già posseduti sono alla base della produzione di ogni nuova conoscenza e dello sviluppo dell'intelligenza (**PRINCIPIO DELL'EQUILIBRAZIONE**).

ASSIMILAZIONE + ACCOMODAMENTO = PRINCIPIO DI EQUILIBRAZIONE

L'INTELLIGENZA è la più alta forma di adattamento dell'individuo al suo ambiente (quella in cui **assimilazione e accomodamento realizzano il miglior equilibrio**).

Secondo Piaget lo sviluppo cognitivo del bambino segue alcuni stadi a cui corrispondono determinate fasce di età.

- **Stadio senso-motorio** che va da 0 ai 2 anni. (In questa fase il bambino esplora con i sensi e le azioni creando i primi schemi). Verso la fine del periodo senso-motorio gli oggetti sono separati dal SE e sono PERMANENTI. Il termine permanenza dell'oggetto indica la comprensione del fatto che un oggetto continua ad esistere nonostante non sia rilevato da un organo di senso. Secondo Piaget tale capacità si sviluppa in una serie di sottostadi che corrispondono ai 6 sottostadi dello sviluppo senso-motorio.
- **Stadio pre-operatorio** dai 2 ai 7 anni (il bambino è **egocentrico** perché non è in grado di cogliere punti di vista e pensieri diversi dal proprio). E' anche la fase del **pensiero intuitivo** perché i bambini sanno le cose senza usare il pensiero razionale. Nella fase dai 2 ai 4 anni il bambino acquisisce la capacità di rappresentare mentalmente un oggetto non presente. (I giochi che caratterizzano la fascia dai 2 ai 7 anni, secondo Piaget , sono quelli **SIMBOLICI**)
- **Stadio operatorio concreto** dai 7 agli 11. In questo stadio il **ragionamento logico** sostituisce quello intuitivo. In questa fase **le operazioni sono "concrete"** perché vincolate a casi concreti e specifici di cui si fa esperienza diretta. Una operazione è ciò che trasforma uno stato A in uno stato B, lasciando nel corso della trasformazione almeno una proprietà invariante, e con possibilità di ritornare da B ad A, annullando la trasformazione. Quindi in questo stadio **il bambino concepisce l'azione di trasformazione come reversibile** (a differenza del livello preoperatorio in cui è impossibile il ritorno al punto di partenza). In questo stadio **il pensiero è induttivo** (va dal particolare al generale), **decentrato, dinamico, e reversibile** (Con reversibilità si intende non solo la capacità di comprendere quando un'azione annulla gli effetti di un'altra inversa, ma anche quella di riuscire a portare avanti, in parallelo, due pensieri contemporaneamente). Nella sfera sociale, il bambino è meno egocentrico e anche il linguaggio diventa sociale, quindi comunicativo.
- **Stadio operatorio formale** dagli 11 anni all'adolescenza (11-15) che chiude lo sviluppo cognitivo. Emerge il desiderio di emergere e di esprimersi. Lo stadio operatorio formale consiste nello sviluppo di **processi mentali formali e astratti e tipici del pensiero ipotetico - deduttivo**. Piaget definisce il **pensiero ipotetico-deduttivo** come la capacità con la quale il bambino può riferirsi mentalmente ad oggetti non presenti nella sua esperienza, ma soltanto ipotetici, e ricavare da essi tutte le possibili conseguenze logiche. Con il **ragionamento ipotetico - deduttivo** gli adolescenti sviluppano la capacità cognitiva di

fare ipotesi su come risolvere un problema e sistematicamente deducono o concludono quale sia il miglior percorso da seguire. Il pensiero ipotetico-deduttivo si sviluppa durante la pre-adolescenza, dopo gli undici anni. Le strutture mentali che rendono possibile lo sviluppo del pensiero operatorio formale secondo Piaget sono il **GRUPPO INRC DELLE 4 TRASFORMAZIONI** e la **LOGICA DELLE PROPOSIZIONI**. Il processo creativo si origina durante lo stadio simbolico e si esplicita nel periodo operatorio.

Per comprendere l'origine della conoscenza, le modalità di sviluppo e le varie fasi attraversate dal bambino nella sua maturazione, Piaget utilizzò più metodi:

1. **l'osservazione sistematica**, per il periodo che va dalla nascita ai tre anni, consiste nello studio continuo e prolungato di certi tipi di comportamento del bambino;
2. **il metodo critico**, per il periodo dai 4 anni all'adolescenza, in base la quale dopo aver creato situazioni problematiche sotto forma di gioco, invitava i bambini a trovare una soluzione ai problemi;
3. **il metodo o colloquio clinico**, attraverso il quale intendeva spingere il bambino al dialogo, stimolandolo a rispondere nel modo più libero e non influenzato possibile.

VYGOTSKIJ (1896 - 1934, SOCIOCOSTRUTTIVISTA):

Per l'originalità delle sue opere, la ricca produzione e la morte precoce è stato definito il "Mozart della psicologia".

SCUOLA SOCIALE – STORICO – CULTURALE : V. è considerato il maggior esponente di quella che viene chiamata **Scuola sociale – storico – culturale che vede lo sviluppo della psiche guidato e influenzato dal contesto sociale e ambiente culturale**. Egli, infatti, parte dalla convinzione che lo sviluppo psichico umano non sia spontaneo, ma si attui piuttosto nella **DIMENSIONE SOCIALE** che è costituita dall'interazione con il gruppo dei pari, ma anche dall'interazione fra il bambino e l'adulto, nella quale svolge un ruolo fondamentale il linguaggio.

LA TEORIA DELLO SVILUPPO COGNITIVO DI VYGOTSKIJ : Per Vygotskij **lo sviluppo cognitivo dipende dal contesto storico-sociale** : è una conseguenza del fatto di vivere in società. Secondo l'autore, le funzioni mentali di base, attraverso l'interazione all'interno di un ambiente socioculturale, si sviluppano in processi superiori. Quindi secondo V. **i processi psichici superiori sono mediati dal contesto interattivo**.

Lo sviluppo biologico trova espressione nelle **funzioni psichiche inferiori** (percezione, motricità, emozioni, attenzione spontanea, memoria non volontaria); grazie al linguaggio le funzioni psichiche inferiori diventano **funzioni psichiche superiori** (attenzione volontaria, pensiero, calcolo, memoria logica, ragionamento). Il **linguaggio** gioca un ruolo importante in quanto è attraverso l'**acquisizione del linguaggio che le funzioni inferiori preeistenti si interiorizzano trasformandosi in funzioni psichiche superiori**.

Il linguaggio interiorizzato diventa pensiero. I bambini sviluppano concetti più sistematici, logici e razionali a seguito del dialogo con un abile interlocutore che li sostiene. Le altre persone ed il linguaggio giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo cognitivo del bambino.

MEDIATORI SIMBOLICI : sono sistemi di segni (parole, numeri) appresi non per imitazione o condizionamento, ma come il prodotto dello sviluppo storico culturale, ecco perché sono anche chiamati mediatori culturali (derivano dall'appartenere ad una cultura e ne mediano l'acquisizione da parte del singolo).

METODO DELLA DOPPIA STIMOLAZIONE : Per poter studiare scientificamente i processi psichici superiori, Vygotskij ha ideato un metodo originale, denominato "**metodo della doppia stimolazione**", che consiste mettere i bambini in situazioni problematiche (problem-solving) superiori alle loro capacità mentali effettive, nel fornire loro una doppia serie di stimoli (una prima serie consistente negli oggetti della loro attività spontanea e una seconda serie costituita di stimoli ausiliari, che possono servire loro di aiuto nella risoluzione dei problemi) e nello studiare il modo in cui riescono a risolvere il compito loro affidato con l'aiuto dei segni ausiliari

LA ZONA DI SVILUPPO PROSSIMALE (ZPD) : è un concetto che spiega come il bambino può migliorare il proprio apprendimento: la ZPD è definita come la DISTANZA tra il livello di SVILUPPO ATTUALE (quello che il bambino è in grado di compiere senza alcun supporto

esterno) e il livello di SVILUPPO POTENZIALE, ciò che il bambino può raggiungere con l'aiuto di altre persone, adulti o pari ma con un livello di competenza maggiore.



Se il supporto è troppo presente o non opportunamente fornito, il bambino non accede a nuove zone di sviluppo potenziali. Se invece il supporto viene fornito in modalità corrette e progressivamente tolto, il bambino accede a zone di sviluppo potenziali che possono diventare nuove zone di sviluppo attuali da accrescere ulteriormente. **Lo sviluppo cognitivo è perciò reso possibile dalla continua interazione sociale tra le persone.**

SCAFFOLDING: Collegato al concetto di ZPD di Vygotskij, **questo termine indica la modulazione del livello di supporto.** Durante una sessione di insegnamento, una persona con più abilità (un insegnante o un allievo più esperto) dosa il tipo di guida a seconda della prestazione. Il tipo e il grado di supporto dipendono dal bambino.

ETÀ STABILI E ETÀ CRITICHE : Un altro concetto di V., riguarda gli stadi. Vygotskij non parla proprio di stadi ma di età. Precisamente parla di età stabili e età critiche.

- Le **età stabili** sono caratterizzate da cambiamenti microscopici che accumulandosi creano il presupposto di un salto qualitativo;
- Le **età critiche** sono quelle in cui la personalità del bambino cambia.

Opere dell'autore sono "PSICOLOGIA E PEDAGOGIA" e "PSICOLOGIA PEDAGOGICA. MANUALE DI PSICOLOGIA APPLICATA ALL'INSEGNAMENTO E ALL'EDUCAZIONE", "PENSIERO E LINGUAGGIO".

BRUNER Jerome (1915–2016) è stato uno psicologo statunitense e **FONDATEORE DEL COGNITIVISMO PEDAGOGICO.**

TEORIA DEL CULTURALISMO o PSICOLOGIA CULTURALE: Bruner sviluppò un pensiero in cui la **cultura** gioca un ruolo importante **nello sviluppo dell'individuo**, motivo per cui la sua teoria viene definita **culturalismo**. **Il culturalismo considera l'importanza dell'influenza che i contesti sociali e culturali condivisi hanno sui processi di apprendimento.**

FORMAT: Sin dai primi periodi di vita, i bambini partecipano alle interazioni sociali; queste ultime avvengono inizialmente tra il neonato e le sue figure genitoriali e sono scandite dalle necessità fisiologiche del piccolo (orari di sonno e nutrizione, esigenze di pulizia e igiene, ecc.). Le abituali interazioni tra bambino e adulto si strutturano in schemi fissi in cui adulto e bambino cooperano per uno scopo comune (es. rituale della pappa, del bagnetto, ecc.), dando vita a quelli che Bruner chiama **FORMAT**. **I Format, pertanto sono schemi interattivi o modelli di azione in base ai quali si svolgono le interazioni tra genitore e bambino.**

LO SVILUPPO COGNITIVO SECONDO BRUNER (I tre diversi modi per rappresentare la realtà)

Secondo Bruner, **lo sviluppo cognitivo** procede passando attraverso 3 forme di rappresentazione della realtà.

- la prima è la **RAPPRESENTAZIONE ESECUTIVA** che caratterizza il primo anno di vita. In essa il bambino codifica la realtà attraverso l'azione (**il bambino comprende e apprende agendo**);
- la seconda è la **RAPPRESENTAZIONE ICONICA** ed è la forma di rappresentazione più utilizzata fino a 6-7 anni: il bambino codifica la realtà attraverso le immagini. Questo tipo di rappresentazione è **collegato all'imitazione**.
- la terza è la **RAPPRESENTAZIONE SIMBOLICA** prevalente dagli 8 anni in poi: la realtà ora è codificata attraverso il linguaggio e altri sistemi simbolici come il numero.

Come vediamo Bruner fa proprio il modello di Piaget dello sviluppo, ma a differenza di Piaget, le 3 forme di rappresentazione di Bruner non costituiscono una sequenza fissa in cui l'una comincia laddove finisce la precedente, ma **tutte coesistono, conservando la propria autonomia.**

STRUTTURALISMO PEDAGOGICO O EDUCATIVO: Bruner è stato il fondatore dello strutturalismo pedagogico o educativo, secondo il quale non ha senso concepire l'apprendimento come sommatoria di nozioni: ciò che conta è l'apprendimento di **strutture** (ogni disciplina ha degli elementi fondanti, le quali vengono dette da Bruner "strutture fondanti" e su cui si focalizza lo studio), soprattutto perché le nozioni possono invecchiare con ritmo sempre più rapido, mentre quel che resta e conta è la capacità di saper analizzare un argomento complesso cogliendone i **nessi strutturali**.

TRANSFER: L'insegnamento per strutture attiva altri fattori dell'insegnamento tra i quali il **transfer** che indica la capacità di trasferire le abilità acquisite in un campo, ad un altro campo della conoscenza e della ricerca. Il transfer avviene quando l'acquisizione di un'informazione precedente è in grado di influenzare quella successiva.

CURRICULUM A SPIRALE: Relativamente all'insegnamento, è importante il concetto di curriculum a spirale di Jerome Bruner. Esso ha un obiettivo preciso: **mostrare il contenuto in modo che possa essere assimilato gradualmente**.

PENSIERO LOGICO-PARADIGMATICO E PENSIERO NARRATIVO O SINTAGMATICO: L'uomo ha la tendenza a narrare ed è la tendenza a trasmettere la propria esperienza e il proprio modo di vivere la realtà agli altri e questa tendenza tipicamente umana diventa una forma di pensiero per Bruner. Con Bruner assistiamo ad uno sdoppiamento del pensiero:

- **il pensiero logico/razionale/paradigmatico** si caratterizza come tipico del ragionamento scientifico e segue i principi e le leggi della logica;
- **il pensiero sintagmatico/narrativo** che segue la logica delle emozioni, credenze, affetti ed esprime un bisogno tipicamente umano: bisogno di dare un senso/ significato all'esperienza;

Questi due modi di pensare, sebbene differenti e contrapposti, devono essere intesi come **complementari**: li usiamo in modo differente per scopi differenti.

Il pensiero narrativo è il pensiero mediante il quale le persone, raccontando la propria storia danno un senso alla loro esperienza di vita. Il desiderio di raccontarsi, o di sentire raccontata la propria storia si riscontra anche nella grande curiosità e interesse dei bambini di ascoltare racconti relativi alla loro vita e alle storie di famiglia.

Secondo Jerome Bruner l'**EMPATIA** può essere favorita dal pensiero narrativo. Il genere narrativo si caratterizza per il coinvolgimento affettivo ed emotivo del lettore/ascoltatore. Ciò accade perché nella narrazione le azioni sono sempre accompagnate dalla descrizione dei vissuti del protagonista, con cui ci si può identificare. **La narrazione è quindi la modalità conoscitiva per eccellenza e l'autobiografia** è secondo Bruner una delle manifestazioni più rilevanti del pensiero narrativo.

SCAFFOLDING: Lo scaffolding è un concetto ideato da Bruner, secondo il quale l'educatore funge da **impalcatura**, interagendo col bambino e agevolando quindi i suoi processi di apprendimento, laddove non riesce da solo. In altre parole, per scaffolding si intende l'aiuto dato da una persona ad un'altra per svolgere un compito.

NEW LOOK ON PERCEPTION E SET COGNITIVO: Bruner, infatti, contribuisce alla nascita del movimento chiamato **New Look on Perception**, il quale considera che la **percezione** è sì organizzata e categorizzata da schemi mentali presenti fin dalla nascita, ma che **tali schemi si modificano lungo tutto il corso della vita (quindi non sono immutabili)** e che la percezione (e quindi l'apprendimento) è **influenzata da altri fattori quali le emozioni, le esperienze passate, i bisogni, gli interessi**.

Tali schemi mentali assumono quindi con Bruner e con il New Look il nome di **SET COGNITIVO**.

LA CREATIVITA' PER BRUNER : Per Jerome Bruner la creatività è «qualsiasi atto che produca una 'sorpresa produttiva', cioè una modifica concreta inaspettata nelle diverse attività in cui l'uomo si trova coinvolto.

L'autore vede nella scoperta il procedimento preliminare che permette di attivare un qualsiasi processo creativo: la sorpresa, che deriva dalla scoperta di qualcosa di nuovo, sarebbe il presupposto indispensabile allo sviluppo della creatività.

Secondo Bruner il **pensiero creativo è olistico** (olistico significa "tutto", "intero", "totale") **perché produce risposte che hanno un'ampiezza superiore alla somma delle loro parti**, viceversa il pensiero razionale e convergente è algoritmico in quanto in grado di

produrre un'unica risposta. Entrambi i tipi di pensiero hanno un loro ruolo ma dovrebbero essere utilizzati per completarsi e sostenersi a vicenda senza essere considerati incompatibili.

IL LINGUAGGIO PER BRUNER : Il linguaggio ha per Bruner una grande importanza non solo come mezzo per comunicare ma anche perché permette di rappresentare il mondo. Per Bruner **non può esserci acquisizione del linguaggio senza la necessaria interazione con i pari e soprattutto con gli adulti**. Tale interazione fornisce un sistema di supporto all'acquisizione del linguaggio. Perciò, Bruner postula l'esistenza, oltre al L.A.D., del **L.A.S.S. (Language Acquisition Support System)**.

TEORIE DELL'ATTACCAMENTO

HARLOW (1905-1981):

TEORIA DELL'ATTACCAMENTO ED ESPERIMENTO SULLE SCIMMIETTE DI MACACO: Bowlby è stato il precursore della teoria dell'attaccamento ed ha scoperto che la privazione materna potrebbe compromettere seriamente la salute emotiva dei bambini. Potrebbe essere talmente pericolosa da causare un ritardo cognitivo e un modo pericoloso di relazionarsi con le emozioni. Harlow, ha deciso di verificare la teoria dell'attaccamento di Bowlby con un **esperimento sui cuccioli di macaco**, una scimmia che mostra manifestazioni di attaccamento simili alle nostre. Gli esperimenti di Harlow avevano dimostrato che il contatto fisico dunque rappresentava un bisogno fondamentale per lo sviluppo. Per uno sviluppo sano, le scimmie preferivano dare priorità al bisogno di "calore" (nel senso di coccole e affetto) rispetto al bisogno di alimentarsi.

BOWLBY (1907 – 1990, è stato uno psicologo, medico e psicoanalista britannico):

LA TEORIA DELL'ATTACCAMENTO: Secondo Bowlby l'attaccamento è un legame che l'individuo instaura già dai primi mesi di vita con chi si prende cura di lui. Normalmente è la madre, ma può trattarsi di chiunque sostituisca la figura materna nell'accudire il neonato (il caregiver).

La madre, infatti, rappresenta per il bambino un'importante fonte di protezione e di sicurezza oltre che di nutrimento e, in questo senso, il comportamento di attaccamento si attiva proprio nel momento in cui il bambino sperimenta una situazione di pericolo e di minaccia, terminando poi nel momento in cui viene ripristinato il suo stato di sicurezza. Sulla base di ciò, è possibile affermare che il legame di attaccamento assolve due importanti funzioni: da un lato la ricerca ed il raggiungimento di una protezione dai pericoli e dall'altro la funzione psicologica di garantirsi sicurezza e ottenere conforto dalle figure di riferimento.

L'attaccamento è, inoltre, un bisogno adattivo che accompagna la persona "dalla culla alla tomba": incide sullo sviluppo della personalità già dai primi giorni di vita e influenza anche il tipo di relazioni che verranno instaurate durante il proprio cammino. Situazioni di depressione, angoscia, ecc. vissute in età adulta possono, quindi, avere alla base per esempio una separazione dolorosa dalla figura materna (o dal caregiver) verificatasi durante l'infanzia.

BASE SICURA : In questo quadro acquista un'importanza fondamentale il concetto di **base sicura**, introdotto dallo psicologo britannico nel 1969, e cioè l'**idea che la madre e soprattutto la relazione che con lei si instaura costituiscano per il bambino la base sicura dalla quale partire per esplorare il mondo e nella quale far ritorno per ricevere conforto e cura, nel momento in cui viene avvertito un pericolo o una minaccia da parte del mondo esterno**.

MODELLI OPERATIVI INTERNI o MOI : Tale affermazione assume maggiore rilevanza alla luce del fatto che, **secondo la teoria proposta da Bowlby, il comportamento di attaccamento è guidato da rappresentazioni cognitive interne, definite Modelli operativi interni o Moi che si formano all'interno della relazione Caregiver- bambino**. Nello specifico, a seconda del tipo di risposta che il bambino riceve dai suoi genitori, nel momento in cui chiede loro aiuto e protezione, organizza un'insieme di aspettative e memorie che lo guidano nella costruzione dell'immagine che ha di sé stesso ed allo stesso tempo dell'altro. Pertanto, a partire da tali modelli, che vengono progressivamente interiorizzati, il bambino si crea delle aspettative non solo rispetto alle future interazioni che intratterrà con gli altri ma anche rispetto alle risposte che si attenderà negli scambi relazionali e comunicativi con loro.

APPROCCIO ETOLOGICO: Bowlby riprese molto della **teoria etologica di Lorenz**. Il metodo di ricerca di Bowlby è di tipo etologico poiché la sua teoria dell'attaccamento si basa sull'**osservazione diretta del comportamento infantile nell'interazione con la madre**.

AINSWORTH Mary (1913 – 1999):

Mary Ainsworth ampliò le osservazioni di Bowlby e notò che il rapporto della madre con il figlio durante il periodo dell'attaccamento influenza in misura significativa il comportamento contingente e futuro del neonato. La Ainsworth inoltre confermò che il processo di attaccamento è finalizzato **allo scopo di ridurre l'ansia**. Ciò che ella definì **effetto base sicura** consente a un bambino di allontanarsi dalla figura parentale oggetto di attaccamento e di esplorare l'ambiente.

Ainsworth partì dalla teoria di Bowlby e aggiunse un concetto nuovo: la **STRANGE SITUATION (O SITUAZIONE STRANA)**.

La strange situation veniva creata coinvolgendo una persona sconosciuta nel rapporto madre-figlio.

Sulla base dei risultati ottenuti, ampliò la teoria creando una connessione tra i **3 stili di attaccamento**:

- l'attaccamento sicuro**,
- l'attaccamento insicuro-evitativo**
- l'attaccamento insicuro-ambivalente.**

MARY MAIN (1943): Dopo Mary Ainsworth, è stata sicuramente Mary Main a dare i maggiori contributi alla valutazione dell'attaccamento. Insieme ai suoi collaboratori, diede vita alla cosiddetta **ipotesi transgenerazionale dell'attaccamento**, secondo la quale lo stile di attaccamento delle figure genitoriali determinerebbe lo stile di attaccamento dei figli. Proprio nell'obiettivo di valutare la relazione tra la qualità dell'attaccamento dei figli ed i modelli mentali dell'attaccamento delle loro madri, mise a punto, insieme a George e Kaplan, una intervista semistrutturata: **LA ADULT ATTACHMENT INTERVIEW, A.A.I.** Inoltre, individuò, insieme ad alcuni colleghi, relativamente agli stili di attaccamento delineati da Mary Ainsworth, attraverso il protocollo della Strange Situation, **un quarto stile di attaccamento dei bambini, che chiamò disorganizzato/disorientato.**

WINNICOTT (1896 – 1971, è stato un pediatra e psicoanalista britannico): W. ha trattato diffusamente il concetto di creatività: egli affermava che **l'essere creativo è essere vivo**. W. considera la creatività universale, quindi, ciò significa che tutti siamo creativi e tutti abbiamo la facoltà di esserlo. Secondo l'autore la **CREATIVITÀ è il modo in cui l'individuo interagisce con il mondo esterno**.

W. inoltre, introduce il concetto di **HOLDING** per definire la capacità della madre di fungere da contenitore delle angosce del bambino. All'interno della Holding il bambino può sperimentare **L'ONNIPOTENZA SOGGETTIVA**, cioè la sensazione di essere lui, con i suoi desideri a creare ogni cosa. Tale esperienza è indispensabile per il sano sviluppo dell'individuo. Gradualmente però il bambino dovrà abbandonare questa visione edonistica per abbracciare una visione dello spazio oggettivo **CONDIVISO** dove la madre esiste indipendentemente dalla sua volontà. Tra le due forme di realtà, esiste poi una terza, **LO SPAZIO TRANSIZIONALE** che permette al bambino di spostarsi verso una realtà oggettiva condivisa senza essere traumatizzato. Per Winnicott l'esperienza transizionale è una sorta di luogo psichico dove il bambino può giocare creativamente. All'interno dello spazio transizionale acquista notevole importanza **l'OGGETTO TRANSIZIONALE**. Questo termine denota un oggetto, generalmente di qualità tattile-pressoria (lembo di coperta, peluche, pezzo di stoffa, giocattoli, ecc.) che viene acquisito dal bambino per aiutarlo nel suo sviluppo psicologico; esso viene ad essere il primo oggetto assimilato dal bambino come "non-me" (quando il bambino si stringe al suo orsetto oppure si accarezza il viso con la copertina sa benissimo che questi oggetti non sono la mamma, anche se egli, paradossalmente, li utilizza considerandoli mamma). L'oggetto transizionale secondo W. funge da **BASE DI SICUREZZA** ed è l'oggetto materiale capace di soddisfare, nel lattante, la rappresentazione di un qualcosa relativo al possesso e all'unione con la madre. "Oggetto Transizionale" secondo W. è il campo intermedio dell'esperienza, che è il campo dell'illusione, i cui contenuti non sono riconducibili né alla realtà interna né alla realtà esterna.

W. Ha coniato la frase "**MADRE SUFFICIENTEMENTE BUONA**" che è una donna spontanea, autentica e vera che, con ansie e preoccupazioni, stanchezza, scoramenti e sensi di colpa emerge come figura in grado di trasmettere sicurezza e amore. La madre sufficientemente buona possiede la cosiddetta **preoccupazione materna primaria**, uno stato psicologico indispensabile perché essa possa fornire le cure adeguate al piccolo e che le permette di "fornire il mondo" al bambino con puntualità, facendogli sperimentare l'onnipotenza soggettiva. La madre non sufficientemente buona può distruggere in maniera traumatica l'esperienza dell'onnipotenza soggettiva del bambino, favorendo in particolare lo sviluppo di un falso sé o doppio legame.

Con il **IL FALSO SE'**" Winnicott indica le situazioni nelle quali la persona avverte un *pesante senso di estraneazione da se stesso, di non esistenza*. Il Falso Sé deriverebbe da un rapporto primario madre-bambino insoddisfacente, quindi da una madre che non ha risposto in maniera soddisfacente ai bisogni del bambino. In questo caso non si parla tanto di bisogni fisiologici, quanto dei bisogni di crescita, di onnipotenza, di creazione e distruzione dell'oggetto. Inizialmente, infatti, è importante che il bambino sperimenti l'onnipotenza soggettiva, vivendo nell'illusione di essere lui (con i suoi desideri) a creare e distruggere la madre. Successivamente, grazie all'esperienza e all'oggetto transizionale, potrà muoversi verso un terreno di realtà condivisa, meno egocentrico. Per fare ciò ha bisogno di una *madre sufficientemente buona* che lo sottoponga a delle *frustrazioni ottimali*, che il piccolo possa recepire in maniera non traumatizzante. La *madre non sufficientemente buona*, invece, interrompe bruscamente l'onnipotenza soggettiva del bambino, tarpendone le ali e impedendo la crescita del vero sé: è in questo modo che si forma il *falso Sé*, un Sé privo di energia soggettiva, fatto di accondiscendenze, non creativo, senza spinta.

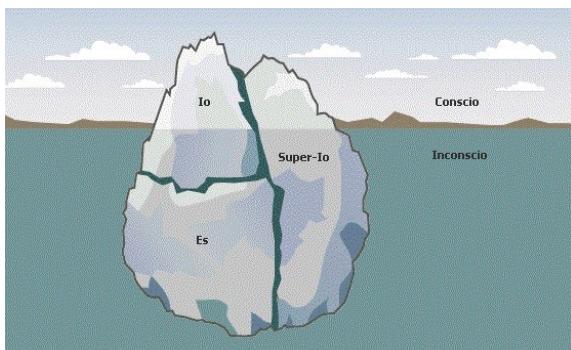
W. si sofferma anche sulla questione della IMMATURITA' DELL'ADOLESCENTE, immaturità preziosa, perché importante per la sanità adolescenziale e per la quale non vi è cura se non il trascorrere del tempo.

W. sostiene, inoltre, che per una buona gestione del gruppo, bisogna puntare sulla corretta spiegazione delle regole e sulla coerenza tra insegnanti.

LE TEORIE PSICOANALITICHE

FREUD (1856 – 1939, è stato un neurologo, psicoanalista e filosofo austriaco nonché **FONDATEORE DELLA PSICOANALISI**):

Secondo Sigmund Freud, la mente dell'uomo è paragonabile ad un **iceberg**, in cui l'**INCONSCIO** costituisce la struttura prevalente, mentre solo la punta visibile è rappresentata dal **CONSCIO**.



L'inconscio è diviso secondo Freud in due zone:

- ⇒ il "**PRECONSCIO**": formato da contenuti che sono solo temporaneamente inconsci ma che, attraverso uno sforzo di attenzione, possono essere riportati alla luce.
- ⇒ l"**INCONSCIO**" O "**RIMOSSO**": formato da elementi che sono mantenuti inconsci da una forza, detta "rimozione", che può essere aggirata solo grazie a particolari tecniche psicoanalitiche.

Per portare alla consapevolezza il "rimosso" o "inconscio", Freud inizialmente utilizzava l'**ipnosi**.

LA CREAZIONE DELLA PERSONALITÀ :

Secondo Sigmund Freud la personalità dell'individuo si crea a partire dall'equilibrio (o squilibrio) di tre "istanze" inconsce:

1. l'**ES**: è la parte oscura, inaccessibile della nostra personalità, sarebbe il **contenitore delle pulsioni**, che ignora i valori, non conosce né il bene, né il male, né la moralità. L'Es obbedisce all'inesorabile **principio del piacere**;
2. il **SUPER- IO**: è l'insieme delle proibizioni presenti nell'individuo nei primi anni di vita e che continuano ad accompagnarlo negli anni a seguire (sarebbe l'ente normativo, frutto dell'introiezione delle norme morali e sociali);

3. **l'IO:** è la parte organizzata della personalità a cui spetterebbe l'arduo compito di bilanciare scarica pulsionale e rispetto di quanto imposto dalla società. L'io, riconosce **il principio di realtà**, secondo il quale non possiamo avere tutto ciò che desideriamo, ma dobbiamo tenere conto del mondo in cui viviamo.

LA TEORIA DELLE FASI PSICOSESSUALI :

Egli argomenta che gli esseri umani nascono "polimorficamente perversi" e si sviluppano attraverso il raggiungimento di differenti stadi: **fase orale**, piacere del neonato nell'allattamento, **fase anale**, piacere del bambino nel controllo della defecazione e **fase genitale**, che prende anche il nome di **fase fallica**, in cui i bambini si identificano con il genitore di sesso opposto, mentre il genitore dello stesso sesso è visto come rivale (complesso di Edipo o Elettra).

I meccanismi di difesa

Un ruolo fondamentale nella costruzione della personalità individuale è giocato, secondo Freud, dai meccanismi di difesa, strategie psichiche che l'io mette in campo per controllare il disagio e i conflitti generati dalle proibizioni riguardanti l'Es, pulsioni sessuali e aggressive incompatibili con la vita sociale. **I meccanismi di difesa sono cioè strumenti inconsci volti a proteggere l'io dalle domande istintuali.**

La sublimazione

Al centro della teoria freudiana sulla creatività vi è il concetto di **sublimazione**. Si ha sublimazione quando l'io trasforma le energie sessuali e aggressive in motivi socialmente accettabili che ne mascherano completamente le origini e la motivazione: la pulsione sessuale può essere canalizzata in amore per l'arte o in filantropia, le pulsioni aggressive possono essere sublimate nell'agonismo sportivo o nell'attività dello spaccare la legna. La sublimazione possiede la caratteristica, quindi, non solo di permettere la scarica delle tensioni legate al mancato soddisfacimento delle tensioni, ma anche di legare questo soddisfacimento ad attività che godono di approvazione sociale.

La rimozione

La rimozione è un meccanismo di difesa che agisce in modo opposto alla sublimazione: a differenza della sublimazione, gli impulsi sessuali non trovano infatti sbocco in attività socialmente lecite, ma vengono negati.

I processi primari e secondari

F. ha dato il nome di "**processi psichici primari**" ai modi di funzionamento psichico caratteristici dell'inconscio (**liberi dalla logica**), esemplificati dal sogno, ai quali ha contrapposto i "**processi secondari**", **caratteristici del pensiero cosciente, razionale, che obbediscono alle leggi logiche** e spazio-temporali.

La creatività per Freud

Per Freud l'atto creativo, che trova la sua massima espressione nell'opera d'arte, è il risultato di un processo di mediazione fra richieste e vincoli della realtà esterna e esigenze e desideri interni che, non potendo trovare immediata gratificazione, verrebbero "sublimati" - ovverosia spostati e soddisfatti diversamente - attraverso l'atto creativo invece di dar luogo a sintomatologie e disagi psichici. Nell'opera "IL POETA E LA FANTASIA", Freud dove individua l'origine della creatività nel conflitto. **Secondo Freud i disturbi psichici nascono dal conflitto tra energie psichiche opposte.**

Gioco del rocchetto

Freud riporta l'esempio del suo piccolo nipote, che fa il gioco del rocchetto che scompare e poi ricompare. Secondo S. Freud, attraverso il gioco del rocchetto, il bambino sperimenta la possibilità di superare una situazione frustrante e angosciosa che ripropone, in maniera inconscia e simbolica, l'**esperienza della scomparsa e ricomparsa della madre**.

Relazione madre - figlio

Secondo la teoria di Freud chiamata **teoria dell'amore interessato**, di tipo pulsionale, la relazione madre-figlio è vista come libido o energia fisica: il bambino si "attacca" alla madre in quanto essa, avendo la funzione di nutrice, gratifica i suoi bisogni orali. Se essa è assente, la tensione del bambino incrementa in quanto la libido non viene scaricata e il bambino la percepisce come angoscia.

Intorno a Freud si costituisce la **società del mercoledì**. "AL DI LÀ DEL PRINCIPIO DEL PIACERE" è una tra le sue opere più importanti.

ANNA FREUD: Figlia di S. Freud si dedicò alla psicoanalisi infantile e allo studio dei meccanismi di difesa dell'IO.

Anna Freud, infatti, può essere considerata **LA MADRE DELLA PSICANALISI INFANTILE**. Anna Freud è conosciuta soprattutto per il suo libro "**L'IO E I MECCANISMI DI DIFESA**". Anna Freud stabilì che i principali meccanismi di difesa dei bambini erano la **repressione, la proiezione e l'identificazione**. Secondo Anne Freud, la principale causa del ritardo dello sviluppo psichico e fisico dei bambini era dovuta principalmente alla mancanza di una relazione stabile tra la madre e il bambino. Esperienza che aveva vissuto anche lei stessa. Ad Anne si deve il merito di aver messo in rilievo l'**importanza dell'io** (la parte cosciente e consapevole di noi stessi) e dei suoi disturbi: fino a quel momento questa sfera era stata trascurata in favore dell'inconscio e dell'Es.

ERIKSON: Elabora la **TEORIA DELLE 8 FASI (O STADI) DI SVILUPPO** nella quali alla dimensione psico-sessuale di Freud aggiunge la **dimensione psico-sociale**:

1) orale; 2) anale; 3) infantile; 4) di latenza che va dai dai 6 ai 12 anni; **5) adolescenza** che va dai 13 ai 20 in cui vi è il problema di sviluppare un senso di identità stabile; **6) genitalità** che va dai 20 ai 35 con la quale inizia l'età adulta in cui al centro c'è l'amore inteso come impegno e la ricerca dell'altro; **7) generatività** che va dai 35 ai 60 in cui vi è possibilità di generare e si manifestano appieno la capacità produttiva nel lavoro, nel sociale e nella cura della famiglia. se però viene impedita la possibilità di generare vi è il rischio che la personalità regredisca e si abbandoni a un senso di vuoto chiamato **stagnazione** e infine vi è la **8) vecchiaia** che va oltre i 60 anni. Erikson, inoltre, ha utilizzato il **METODO DELLE PSICOSTORIE** per lo studio dello sviluppo dei bambini.

KLEIN Melanie (1921-1958): Di origine austriaca, Melanie Klein è stata una psicoanalista che ha offerto un immenso contributo allo sviluppo della **TEORIA DELLE RELAZIONI OGGETTUALI**. Questa teoria evidenzia l'importanza della prima relazione oggettuale che sperimentiamo da bambini, ovvero il rapporto con la madre e il seno materno.

Gli stadi dello **sviluppo affettivo** tra il 1^o ed il 4^o mese di vita sono descritti da Klein come momenti della relazione con la madre, caratterizzata dall' **oggetto - seno: seno buono** quando nutre e dà calore o **seno cattivo** quando si ritira o si rifiuta. K. studia le **nevrosi precoci** e il **gioco** diventa lo strumento per comprendere le fantasie o le angosce più profonde del bambino. Secondo K. il bambino, sin dalla nascita, si trova in una condizione di frammentazione e scissione dei suoi desideri e pulsioni. **Il bambino è diviso tra la ricerca degli "oggetti buoni" (quelli che lo gratificano) e la paura degli "oggetti cattivi" (quelli che lo minacciano).**

KOHUT: E' il **padre della PSICOLOGIA DEL SE'**. Pone il Sé al centro del suo sistema di pensiero e lo descrive come il nucleo della personalità dell'individuo che si forma attraverso le relazioni con le altre persone, soprattutto quelle significative nella primissima infanzia. Secondo K. il neonato possiede una unità psichica frammentaria. Il SE' primitivo del bambino è disunito e per giungere alla **COESIONE ha bisogno del rapporto con l'altro**. Ciò avviene attraverso 2 specifiche funzioni:

-**FUNZIONE SPECULARE** cioè il bambino gode del fatto di esistere esclusivamente come oggetto di desiderio della madre, come suo rispecchiamento, cosicché la relazione madre/figlio è dunque di tipo "fusionale, speculare e di approvazione"

-**FUNZIONE IDEALIZZANTE** secondo la quale il bambino introietta, assorbe e sublima l'immagine del padre, facendone il paradigma delle proprie azioni.

Secondo Kohut l'**empatia** è la capacità di pensare e sentire sé stessi nella vita interiore di un'altra persona, capacità di provare ciò che prova un altro individuo, di sintonizzarsi sulle sue emozioni e sul suo sentire.

Consente all'analista di attivare l'**introspezione vicariante**, cioè di sintonizzarsi con le emozioni ed in generale con la vita interiore del paziente pur conservando la posizione di osservatore imparziale.

SPITZ: Constatò che determinate esperienze esistenziali rappresentano alcune tappe dello sviluppo psicologico del bambino. Il primo "organizzatore" della vita psichica del bambino è la risposta al sorriso intorno al terzo mese. Egli identificò 3 fasi:

- A) **Fase pre-oggettuale** (condizione simile all'autismo)

- B) **Fase dell'oggetto precursore** (Nel corso del terzo mese riconosce il viso della madre come altro da sé. A partire dal terzo mese di vita compare anche il **sorriso sociale**, assolutamente volontario e comunicativo. Il neonato adesso discerne le figure familiari da quelle estranee per cui il neonato sceglie consapevolmente a chi sorridere.
- C) **Fase dell'oggetto libidico** (*angoscia dell'ottavo mese*). In questo periodo il piccolo comincia a provare gioia quando sta con le persone che conosce e timore verso quelle che non conosce.

Intorno **ai due anni** il bambino comincia a dire **no** alla madre, mostrando di far valere la propria volontà in contrapposizione a quella materna. Ciò denota il distacco, la definitiva separazione identitaria del figlio dalla madre, la quale, d'ora in avanti, verrà identificata dal bambino come persona certamente importante dal punto di vista affettivo, ma comunque diversa da lui.

MAHLER (1897-1986): Margaret Mahler formulò una teoria dello sviluppo attraverso l'osservazione diretta dei bambini molto piccoli e delle interazioni madre-bambino. Il percorso dello sviluppo infantile precoce viene identificato dalla stessa Mahler, come **"processo di separazione - individuazione"**. Il processo di separazione-individuazione è un vero e proprio percorso che il neonato affronta per **differenziarsi dalla madre** e trovare il proprio posto nel mondo esterno.

La fase autistica e la fase simbiotica, nella teoria di Mahler, precedono la fase di separazione- individuazione.

La **fase autistica** (0-2 mesi) è la fase in cui il bambino vive il cosiddetto **"autismo normale"**, caratterizzato dalla mancanza di risposte agli stimoli esterni e il bambino non ha consapevolezza del suo "agente di cure" ("caregiver"), solitamente la madre.

La **fase simbiotica** dura fino al quarto mese. Il bambino comincia ad avere una vaga consapevolezza dell'agente di cure materne (ovvero, l'"oggetto che soddisfa i bisogni").

L'ultima fase del modello Mahleriano è il cosiddetto **"processo di separazione-individuazione"**, che avviene tra il quarto mese e il terzo anno di vita. La **separazione** fa riferimento al distacco dal rapporto simbiotico con la madre, mentre **l'individuazione** è il riconoscimento di sé e delle proprie caratteristiche.

Secondo Margareth Mahler, il processo di separazione-individuazione prevede **quattro sottostadi**:

- differenziazione e sviluppo dell'immagine corporea**;
- sperimentazione**;
- riavvicinamento**;
- costanza dell'oggetto libidico**.

STERN Daniel (1934-2012): è stato uno dei principali esponenti dell'**Infant Research** in psicoanalisi che utilizza i metodi sperimentalì per studiare l'interazione madre-bambino. Stern, a differenza dei suoi predecessori, ha usato **l'osservazione diretta** dei bambini come modalità principale del suo lavoro.

Questo uso dell'osservazione diretta rappresenta ciò che Stern definì il **"bambino osservato"**, opponendolo concettualmente al **"bambino clinico"**. Il bambino clinico è quel bambino che "viene alla luce" ricostruendo le esperienze dei pazienti adulti in psicoanalisi. Stern propose invece di costruire la sua teoria a partire dall'osservazione reale e diretta dei bambini.

LO SVILUPPO DEL SÉ Secondo Daniel Stern lo sviluppo precoce del sé nel bambino procede attraverso alcune **fasi** che si sviluppano in parallelo con le vicende interattive nel rapporto con la madre. **Un sé emergente** (0-4 mesi); **un sé nucleare** (2-6 mesi); **un sé soggettivo** (7-12 mesi); **un sé verbale** (15-18 mesi); infine **un sé narrativo** (3-4 anni);

MARCKA James: è uno psicologo clinico e dello sviluppo. James Marcia (1980) è stato il primo autore che, partendo dalle teorie eriksoniane, ha tentato di approfondire gli aspetti interattivi del processo di costruzione di identità. Marcia ipotizza l'esistenza di **due processi fondamentali nella costruzione dell'identità: l'ESPLORAZIONE E L'IMPEGNO**.

Sulla base di questi due processi Marcia (1980) ha individuato **QUATTRO STATI DI IDENTITÀ** : • **Identity achievement** (identità raggiunta). • **Identity moratorium** (identità in moratoria), • **Identity foreclosure** (identità preclusa), • **Identity diffusion** (identità diffusa).

BERZONSKY: Secondo l'autore, è possibile individuare tre stili di identità diversi che ci indicano l'orientamento che prevale al momento nei processi socio-cognitivi dell'adolescente. Gli stili individuati da Berzonsky trovano un riscontro con gli stati di identità teorizzati da Marcia e sono:

- **STILE ORIENTATO ALL'INFORMAZIONE (INFORMATION ORIENTED)**
- **STILE ORIENTATO ALLA NORMA (NORMATIVE ORIENTED)**
- **STILE ORIENTATO ALL'EVITAMENTO (AVOIDANT ORIENTED)**

ALTRE TEORIE DELL'APPRENDIMENTO

AUSUBEL (psicologo statunitense, 1918 -2008).

Il caposaldo della teoria di Ausubel è la nozione di apprendimento significativo, contrapposta a quello di apprendimento meccanico. Secondo Ausubel **l'APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO si verifica quando nuove informazioni "si connettono" con quelle già possedute nella struttura cognitiva della persona (TRASFERT DI APPRENDIMENTO).**

Ausubel sottolinea che si può parlare di "apprendimento significativo" esclusivamente nel caso in cui si riescano a creare dei collegamenti fra le strutture mentali preesistenti e le nuove informazioni. In questo modo, formiamo il significato, che è il centro del lavoro di questo psicologo.

APPRENDIMENTO MECCANICO: Se i nuovi materiali non possono essere correlati ad alcun tipo di conoscenza pregressa, l'apprendimento può avvenire solo meccanicamente (quel tipo di apprendimento basato sulla sola memorizzazione delle informazioni senza un collegamento alle conoscenze acquisite in precedenza).

NOVAK Joseph D. (1932 - è un accademico statunitense):

Novak si rifà all'apprendimento significativo di Ausubel e teorizza le cosiddette **MAPPE CONCETTUALI**. Per Novak, l'apprendimento significativo avviene attraverso le mappe concettuali ovvero l'apprendimento significativo avviene per associazioni.

Secondo Joseph Novak, che le ha inventate, le mappe concettuali sono strumenti in grado di organizzare e rappresentare la conoscenza. Una mappa concettuale è uno strumento grafico che serve a mettere in evidenza i **concetti principali** di un argomento e i legami che esistono tra questi concetti.

Scopo primario delle mappe concettuali è quello di rappresentare la conoscenza, motivo per cui questo strumento è particolarmente utile nella fase di **APPRENDIMENTO** di un argomento.

BUZAN Tony (1942 – 2019, è stato uno psicologo inglese e presentatore TV):

MAPPE MENTALI : Autore degli anni'70, divulga il metodo di Novak e teorizza le mappe mentali. **Scopo primario delle mappe mentali** è quello di facilitare lo studente nella **fase di MEMORIZZAZIONE** di uno specifico argomento.

BANDURA (1925 – 2021) è stato un accademico canadese e uno dei pilastri della psicologia.

Egli è noto per **L'ESPERIMENTO DELLA BAMBOLA BOBO E LA TEORIA DELL'APPRENDIMENTO SOCIALE**

L'esperimento della bambola Bobo (nome commerciale del pupazzo gonfiabile utilizzato) – è stato condotto da Bandura e colleghi a Stanford a partire dai primi anni '60. Bandura, infatti, osservò che i bambini che avevano osservato l'adulto colpire aggressivamente la bambola, la colpivano a loro volta, **imitando alla lettera le azioni osservate**.

I risultati degli esperimenti con la bambola Bobo mostravano che si impara **anche per via dell'apprendimento osservativo o apprendimento vicario**. Albert Bandura dimostrava efficacemente che **l'osservazione del comportamento** è centrale nello sviluppo della personalità ed ha un ruolo chiave nell'apprendimento: la **TEORIA DEL MODELLAMENTO (MODELING)** spiega come il **comportamento di una persona possa diventare "modello" e influenzare il comportamento di chi lo osserva**. Quindi, secondo la teoria dell'apprendimento sociale, una delle componenti fondamentali dell'apprendimento è **L'IMITAZIONE**.

TEORIA DELL'AUTEOEFFICACIA: Dalla Teoria dell'Apprendimento sociale Bandura estrapola il costrutto di autoefficacia.

Secondo lo psicologo Albert Bandura, l'autoefficacia è la convinzione di una persona nella sua capacità di avere successo in una particolare situazione e la capacità di organizzare una serie di azioni che portino verso un risultato di successo.

TEORIA DELL'AGIRE MORALE : Bandura sostiene che le persone possono agire in modo umano o inumano. Il comportamento inumano diventa possibile quando una persona può giustificarlo. (*In parole povere, quando ci comportiamo male, tendiamo a considerare ciò che abbiamo fatto meno grave e spostiamo la colpa su un'altra persona, cercando di giustificarcici*). Nella socializzazione l'individuo apprende le norme morali, che guideranno il suo comportamento: l'individuo mette dunque in atto dei comportamenti conformi ad esse. Per riuscire a mettere in atto un comportamento deviante, egli deve essere in grado di distaccarsi temporaneamente dalle norme morali. Questo processo prende il nome di **disimpegno morale**.

BATESON Gregory (1904 -1980 - è stato un antropologo, sociologo e psicologo britannico). Il suo lavoro più importante è "VERSO UN'ECOLOGIA DELLA MENTE". Alla base del pensiero di Bateson sull'**ECOLOGIA DELLA MENTE** c'è il concetto secondo cui non si può parlare di una specie o di un singolo individuo in modo astratto. Per comprenderne il funzionamento occorre considerare l'organismo inserito nel suo ambiente. L'interazione individuo-ambiente è fondamentale non solo per la sopravvivenza ma anche per vivere bene. Relativamente all'apprendimento, Bateson indica tre diversi livelli dell'apprendimento, che sono contraddistinti dal genere di cambiamento che si verifica:

- l'apprendimento 1 o **PROTOAPPRENDIMENTO**;
- l'apprendimento 2 o **DEUTEROAPPRENDIMENTO** riguarda la capacità di apprendere ad apprendere;
- l'apprendimento 3 consiste in una modificazione dell'apprendimento 2, che diventa più rapido

Bateson è famoso anche per aver sviluppato la **TEORIA DEL DOPPIO LEGAME** per spiegare la schizofrenia.

BLOOM Benjamin (1913 – 1999, è stato uno psicologo dell'educazione americano):

MASTERY LEARNING o APPRENDIMENTO PER LA PADRONANZA : I presupposti del MASTERY LEARNING o APPRENDIMENTO PER LA PADRONANZA sono stati chiariti da Bloom negli anni 70: l'idea è che la maggior parte degli studenti possa raggiungere un elevato livello di apprendimento se vengono create le condizioni favorevoli, adeguate alle caratteristiche e ai bisogni di ciascuno. La condizione per l'applicazione di tale prospettiva è, ovviamente, il riconoscimento della dimensione individuale dell'apprendimento e, al contempo, l'ammissione della possibilità che chiunque possa apprendere qualsiasi cosa.

Il fattore determinante è quello temporale; a tutti deve essere garantita la possibilità di dedicare tempo per giungere alla "padronanza" nell'apprendimento.

Egli parte dal presupposto che tutti gli studenti possono imparare una materia se l'insegnante si adopera per fornire loro:

- tempo necessario;
- adeguata motivazione;

Il modello di apprendimento scolastico elaborato da Bloom prende in considerazione le seguenti variabili:

- Prerequisiti generali;
- Dimensione della personalità dell'insegnante;
- Concetto di sé scolastico. (questa è una risposta ricorrente nei quiz).

TASSONOMIA DEGLI OBIETTIVI EDUCATIVI : In seguito al Mastery Learning, fu applicata la TASSONOMIA DEGLI OBIETTIVI EDUCATIVI. La tassonomia dell'apprendimento è stata introdotta da Bloom come un sistema gerarchico distribuito su sei livelli, partendo dal basso e quindi dalle abilità cognitive base e andando via via a sviluppare abilità più complesse.

La tassonomia di Bloom considera tre sfere: cognitiva, affettiva, psicomotoria. Quella cognitiva è articolata in sei categorie fondamentali, analizzate a loro volta in sequenze di complessità crescente:

CONOSCENZA -COMPRENSIONE - APPLICAZIONE - ANALISI - SINTESI - VALUTAZIONE.

L'approccio all'apprendimento che sta alla base del modello messo a punto da Bloom prende in considerazione la variabile degli OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO.

HULL Clark L. (1884-1952):

APPRENDIMENTO IPOTETICO-DEDUTTIVO : Il modello di apprendimento elaborato da Hull si caratterizza per una strutturazione ipotetico- deduttiva.

LA CENTRALITÀ DELL'ABITUDINE : La teoria di Hull, tra i vari postulati, evidenzia una decisa centralità del concetto di abitudine: secondo lo psicologo, “la forza dell'abitudine è direttamente proporzionale al numero delle associazioni fra stimolo e risposta a essa connesse che hanno subito un rinforzo”.

TOLMAN (1886 – 1959, è stato uno psicologo statunitense):

A lui deve la **TEORIA DELL'APPRENDIMENTO PER MAPPE COGNITIVE o MENTALI**. Tolman sminuisce il ruolo del rinforzo, e' il caso dei comportamenti esplorativi: un' animale esplora il territorio in modo disinteressato e memorizza la collocazione del cibo, sebbene in quel momento non gli serva.

Tolman ha svolto esperimenti nei così detti **labirinti di apprendimenti** dove alcuni ratti erano liberi di esplorare l'ambiente. Nel momento in cui è stato collocato il cibo i ratti lo hanno trovato facilmente sulla base dell'apprendimento precedente. Attraverso le **esplorazioni costruiamo mappe cognitive**. E' quello che Tolman definisce **APPRENDIMENTO LATENTE** poiché avviene in assenza di un **rinforzo o una ricompensa** – concetto che invece era alla base delle teorie comportamentiste – ed è costituito da informazioni che non ci sono utili in quel momento ma che lo saranno in futuro.

Nel sistema di Tolman dunque l'apprendimento **si configura in termini di raggiungimento di una meta** (la “meta” o “obiettivo” è la **motivazione per l'apprendimento**).

JOHNSON & JOHNSON (i fratelli David e Roger): Essi hanno sviluppato una modalità di conduzione della classe denominato **APPRENDIMENTO INSIEME (Learning Together)**. Il Learning Together è caratterizzato da strutture di apprendimento informali, formali e da gruppi cooperativi di base. Le strutture formali di Learning Together richiedono da parte dell'insegnante un'attività di pianificazione e organizzazione del lavoro per tempi lunghi (da una lezione a diverse settimane). Esse sono:

1)il **Learning Together cooperativo**; 2) il **Learning Together individualistico**; 3)il **Learning Together competitivo**.

KAGAN SPENCER: Detto autore ha condotto diversi studi di ricerca sull’**“APPRENDIMENTO COOPERATIVO STRUTTURALE”**. Questo metodo di apprendimento di squadra si allontana dal modo in cui la conoscenza viene solitamente trasmessa nelle scuole. Si tratta di un innovativo metodo di apprendimento di gruppo, mentre al contempo si sviluppano le abilità necessarie per la crescita personale. **Kagan ideò le strutture**. Pensò a 4 principi basilari alla base di questo modello di apprendimento:

*Interdipendenza positiva - * Responsabilità individuale - * Partecipazione equa - *interazione simultanea

KOLB:

L'individualizzazione dell'apprendimento, oltre a Howard Gardner e alla sua teoria delle intelligenze multiple, ha alla propria base anche le teorie di **David A. Kolb** sull'**APPRENDIMENTO ESPERIENZIALE** e sui **differenti stili di apprendimento individuali (1984)**.

APPRENDIMENTO PER ESPERIENZA : Il modello è formato da quattro elementi, rappresentati nel noto **CICLO DI KOLB** che si basa sull'assunto che **l'apprendimento è circolare** e si articola in 4 fasi sequenziali:

1. esperienza concreta;



2. osservazione riflessiva;
3. concettualizzazione astratta;
4. sperimentazione attiva.

L'apprendimento può iniziare da uno qualsiasi dei quattro punti e dovrebbe essere interpretato come **PROCESSO A SPIRALE**.

Infatti il processo non si ferma mai: una volta arrivati alla sperimentazione attiva si ritorna a fare dell'esperienza e di conseguenza si inizia un nuovo ciclo d'apprendimento.

Proprio in virtù del ruolo decisivo giocato dall'esperienza nel modello di Kolb, la sua teoria dell'apprendimento viene definita **APPRENDIMENTO PER ESPERIENZA (EXPERIENTIAL LEARNING)**.

Orientamenti di base dell'apprendimento

Prendendo a riferimento la spirale dell'apprendimento precedentemente rappresentata, lo studioso americano afferma che esistono quattro distinti **orientamenti di base dell'apprendimento**:

1)EC-Orientamento all'Esperienza Concreta; 2)OR-Orientamento all'Osservazione Riflessiva; 3)CA-Orientamento alla Concettualizzazione Astratta; 4) SA - Orientamento alla Sperimentazione Attiva.

Dalla combinazione degli orientamenti vengono ricavati i profili combinati da cui derivano gli stili di apprendimento. Lo **stile individuale di apprendimento è perciò una combinazione di tutte e quattro le modalità di base descritte in precedenza**, secondo test e operazioni dettate dallo stesso Kolb, rappresentate nel seguente grafico.

I quattro stili di apprendimento:



JONASSEN: Nell'**APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO CON LE TECNOLOGIE** JONASSEN identifica alcune funzioni che possono essere svolte con le tecnologie ovvero l'esplorazione, la progettazione, la costruzione di modelli e la valutazione.

LA PSICOLOGIA UMANISTICO-ESISTENZIALE E I SUOI PRECURSORI

La psicologia umanistica è una corrente della psicologia che si è sviluppata a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso per iniziativa di un gruppo di psicologi statunitensi tra i quali Abraham Maslow e Carl Rogers. La caratteristica principale della psicologia umanistico-esistenziale è proprio quella di **mettere al centro l'essere umano** che, rispetto alle teorie precedenti, non è in balia delle forze esterne e interne ma è invece consapevole delle sue scelte e responsabile della sua esistenza.

La psicoterapia umanistica si volge alla persona nella sua interezza, valorizzando le sue potenzialità e capacità di auto realizzazione.

ROUSSEAU (1712 - 1778): Visse nel XVIII secolo e viene indicato come **il "padre" della pedagogia contemporanea**.

CONTRATTO SOCIALE : Il Contratto sociale è un'opera nella quale Rousseau indica come possa essere ricostruito lo stato civile del genere umano sul principio della libertà e dell'uguaglianza.

L'EMILIO : L'Emilio è un romanzo pedagogico in cui il filosofo si occupa del ritorno del singolo individuo alla sua natura originaria. In quest'opera l'autore segue l'educazione di Emilio, un bimbo orfano. Secondo Rousseau, il bambino non deve essere indottrinato, cioè imbottito a forza di conoscenze e valori calati dall'alto, ma aiutato ad apprendere attraverso l'esperienza, in modo che possa far emergere le sue potenzialità e le sue qualità migliori.

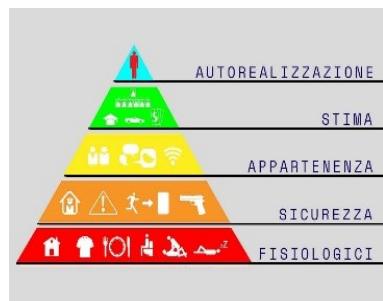
Nell'Emilio Rousseau illustra e difende il progetto dell'**educazione negativa**: si tratta di un progetto educativo fondato sulla conservazione della natura originaria dell'uomo, che mira a far sviluppare le caratteristiche fisiche e spirituali del bambino in modo spontaneo. In altre parole: l'educazione del "**nuovo uomo**", secondo Rousseau, deve essere in primo luogo di tipo negativo e consistere cioè:

-nella **centralità del bambino** all'interno del processo educativo;

-nella totale **mancanza di imposizioni e costrizioni** ma, al contrario, nella **valorizzazione dell'acquisizione spontanea di conoscenze**;

-nel **sostegno esterno del precettore** che, in qualità di "agevolatore", attraverso domande e pungoli, agevoli il ragionamento e il processo conoscitivo. Rousseau sostiene che il problema principale dell'educazione sia quello di trovare le strategie idonee a impedire alle strutture sociali di corrompere la natura buona dell'uomo, in quanto appunto secondo R.: "**L'uomo è buono per natura, è la società a corromperlo**".

MASLOW:



Abraham Maslow è innanzitutto conosciuto per la famosa "**Piramide di Maslow**" con cui stabilisce una gerarchia con diversi livelli delle necessità umane, a partire da quelle di base (necessità fisiologiche) fino ad arrivare al vertice dove si trova l'autorealizzazione. Quello di **autorealizzazione** è un concetto che Maslow utilizza per riferirsi ad un individuo che ha soddisfatto tutte le sue necessità e raggiunge uno stadio di sviluppo del suo impulso vitale.

Secondo la sopra raffigurata piramide, l'individuo, al fine di autorealizzarsi, deve prima soddisfare i bisogni primari, legati alla sfera biologica. Alla base della piramide quindi vi sono i **Bisogni fisiologici** (fame, sonno), man mano che si sale troviamo i **bisogni di sicurezza** (stabilità, protezione, libertà dalla paura), **bisogni di appartenenza** (sfera emotiva, sentimentale), **di stima** (per sé stessi e da parte degli altri), **di autorealizzazione** (divenire ciò che si è e ciò che si è capaci di diventare).

ROGERS Carl (1902 – 1987). Carl Rogers fondò la **PSICOLOGIA UMANISTICA**, che pone le sue radici nel valutare positivamente le risorse e le potenzialità presenti in ogni individuo. Carl Rogers sosteneva che tutti hanno le capacità di autodeterminazione, utile a determinare il proprio comportamento per migliorarlo. Tale processo è stato definito da Rogers come **TENDENZA ATTUALIZZANTE** e consiste nella volontà naturale di vivere, perfezionarsi, preservarsi e modificarsi. Egli fu il primo a considerare la natura umana come una capacità innata volta al raggiungimento e al mantenimento della salute e dell'autoregolazione.

Partendo da questo presupposto, rifiutò il termine paziente, poiché lo considerava viziato dal concetto di malattia e lo sostituì con il termine "**Cliente**".

Carl Rogers ideò un modello psicoterapeutico definito terapia centrata sul cliente detta anche non direttiva.

TERAPIA CENTRATA SUL CLIENTE O NON DIRETTIVA : Lo scopo della psicoterapia dunque è quello di consentire alla tendenza attualizzante di agire liberamente, eliminando gli ostacoli che impediscono l'autorealizzazione della persona. L'individuo possiede in se stesso le risorse necessarie per guarire e per questo è esso stesso a dover lavorare in terapia. Per queste ragioni, la psicoterapia rogersiana si definisce "centrata sul cliente".

La terapia centrata sul cliente è determinata dalla relazione che si instaura tra terapeuta e cliente. La relazione, però, deve seguire un determinato schema:

Non-direttività : la relazione che si instaura tra terapeuta e cliente è di tipo paritetica;

Empatia : affinché la relazione possa portare a dei risultati è necessario che il terapeuta vesta i panni del cliente;

Accettazione incondizionata : il terapeuta accetta i pensieri e i comportamenti del cliente senza mettere in atto pregiudizi;

Ascolto attivo : ascoltare attivamente significa anche immaginare noi stessi nella situazione vissuta dall'altro, senza identificarsi nell'altro.

TRAINING GROUP : T-Group sta per Training Group, abbreviazione di Sensivity Training Group, cioè "gruppo di addestramento della sensibilità". La dimensione esplorata ed utilizzata è quella dell'apprendimento di gruppo, legata alla capacità delle persone di scambiarsi informazioni, aprirsi e ascoltarsi reciprocamente, costruire un sodalizio di persone con gli stessi obiettivi.

L'APPRENDIMENTO : Secondo Carl Rogers, gli esseri umani sono dotati di una naturale tendenza a conoscere, capire e apprendere. L'apprendimento è veramente significativo quando il "contenuto" viene vissuto dallo studente come rilevante per la soddisfazione dei propri bisogni e per la realizzazione delle proprie finalità personali: **Io studente è parte attiva del processo di insegnamento - apprendimento, Un apprendimento auto-promosso e auto-gestito (che coinvolge il sentimento oltre che l'intelletto) è più duraturo e pervasivo**. Secondo R. il giovane è già di per sé motivato, l'ambiente è stimolante ma troppo spesso la scuola scoraggia e affievolisce la sua motivazione interiore. Alcune sue opere sono: "PSICOTERAPIA DI CONSULTAZIONE" traduzione di "COUNSELING AND PSYCHOTHERAPY", "LIBERTÀ NELL'APPRENDIMENTO" e "LA TERAPIA CENTRATA-SUL-CLIENTE".

G. ALLPORT (1897 – 1967): È stato uno dei più noti psicologi della **PSICOLOGIA SOCIALE**, appartenente al movimento della cosiddetta "psicologia dei tratti".

TEORIA DELLA PERSONALITÀ : Nell'indagare la personalità si troveranno quindi dei tratti comuni a tutti gli uomini, ma soprattutto si incontreranno delle disposizioni personali, proprie di ciascun individuo ovvero i tratti personali.

Secondo Allport, ogni essere umano è dotato di un'unica combinazione di tratti, e per questo è impossibile trovare due personalità identiche. Allport distinse i **tratti personali** in tre tipologie differenti:

TRATTI CARDINALI - TRATTI CENTRALI E TRATTI SECONDARI.

LE TEORIE SULLA INTELLIGENZA

Cos'è l'intelligenza? L'intelligenza è la capacità di usare la propria mente per risolvere nuovi problemi e apprendere dall'esperienza

SPEARMAN Charles: Nel 1927 Spearman enuncia una **TEORIA BIFATTORIALE E GERARCHICA DELL'INTELLIGENZA** e prevede:

- un fattore generale, o fattore g;**
- alcuni fattori specifici, o fattori s.**

Il fattore g consiste nella capacità di correlare i concetti, i fattori s si concretizzano nell'abilità linguistica, aritmetica e spaziale.

CATTELL: riprese il concetto di fattore generale di Spearman ponendo una distinzione di questo in due diverse componenti: **intelligenza fluida e intelligenza cristallizzata**.

THURSTONE: Il suo contributo principale è la sua **TEORIA DELLE 7 ATTITUDINI MENTALI PRIMARIE**. Mettendo in discussione, tra l'altro, il fattore g di Spearman, approda ad una **TEORIA MULTIFATTORIALE DELL'INTELLIGENZA** e definisce l'intelligenza come la risultante di almeno 7 fattori (abilità mentali primarie) indipendenti tra loro:

- comprensione verbale - •fluidità verbale - •abilità numerica - •visualizzazione spaziale - •memoria associativa - •velocità percettiva
- •ragionamento.

GUILFORD Joy Paul (1897 – 1987, è stato uno psicologo statunitense).

TEORIA DELLA STRUTTURA DELL'INTELLETTO (SOI) : Guilford elaborò la teoria della struttura dell'intelletto (soi) ipotizzando non una struttura gerarchica dei fattori, ma una disposizione cubica. Il **cubo di Guilford** è un parallelepipedo di 120 cubetti (poi portati a 150), dove ciascun cubetto corrisponde a una capacità mentale che deriva dalla combinazione di un'OPERAZIONE, un CONTENUTO e un PRODOTTO (**intelligenza multifattoriale di Guilford**). G. cioè divide l'intelligenza in 3 dimensioni indipendenti tra loro, le operazioni, i contenuti ed i prodotti, da cui si generano, moltiplicandosi, 150 nuovi fattori (l'intelligenza è così costituita da 150 abilità indipendenti).

le operazioni : sono le attività intellettive di base

i contenuti : sono gli stimoli

i prodotti : sono i risultati dell'applicazione di un'operazione a un contenuto.

L'attenzione dello studioso si concentra su due tipologie di elaborazione mentale, il pensiero convergente e divergente ed il pensiero creativo, in relazione alla personalità e alla motivazione.

IL PENSIERO DIVERGENTE è la capacità di produrre soluzioni alternative a una data questione che non preveda un'unica soluzione. Esso è **FLUIDO** (La componente della fluidità fa riferimento alla numerosità delle idee prodotte), **FLESSIBILE** (capace di cambiare strategia e elasticità nel passare da una idea ad un'altra) e **ORIGINALE** (attitudine a formulare soluzioni uniche, insolite e personali che si discostano da quelle della maggioranza). Altri due elementi caratterizzanti il PENSIERO DIVERGENTE sono l'elaborazione e la valutazione. **L'ELABORAZIONE** ossia la capacità di approfondire fino in fondo la propria idea e la **VALUTAZIONE** ossia la capacità di valutare quale sia l'idea più pertinente allo scopo designato, tra tutte quelle pensate. Questo pensiero è stato definito "pensiero produttivo" in contrapposizione al "pensiero riproduttivo" (dove il soggetto riproduce meccanicamente situazioni apprese nel passato). La componente creativa in questi casi gioca un ruolo fondamentale, perché permette di rompere gli schemi mentali con cui normalmente siamo abituati a elaborare le situazioni, per trovare nuove idee e proposte.

IL PENSIERO CONVERGENTE è il ragionamento LOGICO E RAZIONALE tramite il quale gli individui convergono sull'unica risposta accettabile ad un problema. Secondo Guilford **PENSIERO CONVERGENTE E PENSIERO DIVERGENTE SONO COMPLEMENTARI**.

Secondo la definizione del pensiero divergente e convergente, postulata da Guilford, nel 1967, questi tipi di pensiero potrebbero essere collegati all'apprendimento e in particolare **il pensiero divergente sarebbe espressione di un pensiero artistico e creativo.**

IL PENSIERO CREATIVO si può definire come un modo particolare di pensare che implica originalità, anticonformismo e fluidità introducendo qualcosa di nuovo e si inserisce nel concetto più ampio di pensiero divergente, mentre il pensiero convergente sarebbe espressione delle materie scientifiche. Bisogna sottolineare però che il pensiero divergente non è miglior del pensiero convergente, perché quest'ultimo può aiutarci a risolvere molti problemi in maniera strutturata e specifica, che è allo stesso tempo fondamentale in alcune situazioni. "LA STRUTTURA DELL'INTELLIGENZA" e "LA NATURA DELL'INTELLIGENZA UMANA" sono opere di Guilford.

DE BONO (1933 – 2021, è stato uno scrittore e accademico maltese): Sostiene la contrapposizione tra **PENSIERO VERTICALE** (logico, selettivo e sequenziale) e **PENSIERO LATERALE** (che è generativo, esplorativo ed è una modalità di risoluzione dei problemi che prevede l'osservazione del problema da diverse angolazioni).

Elabora la **TECNICA METACOGNITIVA DEI 6 CAPPELLI PER PENSARE** che consiste nell'indossare metaforicamente un cappello e in base a questo cambiare il proprio atteggiamento di pensiero: ogni cappello è caratterizzato da un colore e ad esso corrispondono determinate caratteristiche o atteggiamenti: bianco (razionalità e pensiero verticale), Blu (controllo), nero (pessimismo), rosso

(emotività), giallo (ottimismo), verde (creatività). La **PAUSA CREATIVA**" è la più semplice delle tecniche creative e consiste nel prendersi una pausa per interrompere la routine e prestare attenzione ad un argomento. **Secondo De Bono utilizzare il pensiero laterale può provocare la famosa "sacca d'ansia".**

Edward De Bono è uno tra i principali autori che si sono occupati dello studio del pensiero creativo e divergente, identificando alcune fonti che alimentano la creatività, tra cui ad esempio **la motivazione e l'esperienza nonché l'umorismo** tra i fattori proposti come stimolo per lo sviluppo della creatività. Egli è anche l'ideatore del programma **CO.R.T.(Cognitive Research Test)**.

DE BONO è l'autore del volume "**IL MECCANISMO DELLA MENTE**".

CARROLL John Bissel: Carroll ha elaborato una organizzazione gerarchica dell'intelligenza come un modello piramidale diviso in tre strati:

- nello **STRATUM III**, ossia al vertice, colloca il **fattore g** di Spearman;
- lo **STRATUM II** è composto da un numero relativamente basso di abilità cognitive ampie: rientrano **l'Intelligenza fluida, l'Intelligenza cristallizzata, la Memoria generale e apprendimento, la Percezione visiva ampia, la Percezione uditiva ampia, l'Abilità ampia di rievocazione, la Velocità cognitiva ampia e la Velocità di elaborazione**;
- Infine, lo **STRATUM I**, alla base della piramide, è composta da numerosi fattori di primo ordine (circa 69) come, ad esempio, la conoscenza lessicale.

GARDNER è uno psicologo e docente statunitense noto per la **TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE**. Egli ritiene che sia priva di fondamento la vecchia concezione di intelligenza come un fattore misurabile tramite il quoziente intellettivo (Q.I.) con test psicometrici. L'uomo è capace di esprimere diverse intelligenze. Individua 7 principali forme di intelligenza separate fra loro e non necessariamente tutte presenti:

- 1) **intelligenza linguistica;**
- 2) **intelligenza logico -matematica;**
- 3) **intelligenza musicale;**
- 4) **intelligenza corporea - cinestetica;**
- 5) **intelligenza spaziale;**
- 6) **intelligenza interpersonale.**
- 7) **intelligenza intrapersonale;**

Nelle due forme di intelligenze, intrapersonale e interpersonale, H. Gardner sottende la nozione di **intelligenza emotiva**

A queste 7 intelligenze Gardner ne propone altre due:

- 8) **intelligenza naturalistica** (capacità di interagire con il mondo, con l'ambiente fino a rendere proprie alcune sue caratteristiche);
 - 9) **intelligenza esistenziale** (capacità di riflettere sulla propria esistenza, compresa la vita e la morte);
- Il fatto che esistano molte intelligenze significa che esistono molte modalità apprenditive e molte strutture per l'accesso e l'elaborazione della conoscenza: non tutti apprendiamo le stesse cose e soprattutto non tutti apprendiamo allo stesso modo. Gardner, nel "PROGETTO SUL POTENZIALE UMANO", definisce gli individui che presentano una o più capacità super sviluppate in concomitanza con un certo grado di ritardo mentale come "**idiot savants**".

Una sua opera importante è "**FORMAE MENTIS. SAGGIO SULLA PLURALITÀ DELL'INTELLIGENZA**".

STERNBERG: Nella sua **TEORIA TRIARCHICA DELL'INTELLIGENZA o MODELLO TRIPARTITO**, Sternberg stabilisce l'esistenza di 3 tipi di intelligenze: di un'intelligenza analitica, un'intelligenza pratica e un'intelligenza creativa.

1. **INTELLIGENZA ANALITICA o componenziale**
2. **INTELLIGENZA PRATICA o contestuale**
3. **INTELLIGENZA CREATIVA o esperienziale**

La missione dell'insegnante, infatti, è quello di individuare la struttura dell'intelligenza dell'alunno, ovvero capire qual è il modo a egli/ella più congeniale per imparare.

Il pensiero creativo-sintetico fa parte del modello teorico dell'intelligenza triarchica. Robert Sternberg individua tre tipi di attività cognitiva, di cui la **creatività** rappresenta il punto di connessione. E sono: **l'acquisizione di conoscenza, l'approccio alle novità e l'interazione con il mondo.**

TEORIA DELL'AUTOGOVERNO MENTALE E I 13 STILI COGNITIVI : A Sternberg si deve la teoria dell'**autogoverno mentale**, nella quale le forme di governo tipiche della società umana, che secondo l'autore non esistono per caso ma sono lo specchio delle nostre menti, sono metaforicamente associate a vari stili di pensiero. La teoria di Sternberg si articola secondo 3 funzioni, 4 forme, 2 livelli, 2 sfere e 2 propensioni e suggerisce in totale **13 stili cognitivi** (1. Legislativo; 2. Esecutivo; 3. Giudiziario; 4. Monarchico; 5. Gerarchico; 6. Oligarchico; 7. Anarchico; 8. Globale; 9. Locale; 10. Interno; 11. Esterno; 12. Liberale; 13. Conservativo).

È importante sottolineare che nessuno stile di pensiero è migliore o peggiore rispetto agli altri, ma tutti possono rivelarsi utili.

SALOVEY E MAYER: Teorizzano per la prima volta il concetto di **"INTELLIGENZA EMOTIVA"** nel 1990. Nel loro articolo "Emotional Intelligence" l'hanno definita come la **"capacità di controllare i sentimenti ed emozioni proprie ed altrui, distinguere tra di esse e di utilizzare queste informazioni per guidare i propri pensieri e le proprie azioni"**.

GOLEMAN (nato nel 1946 è uno psicologo, scrittore e giornalista statunitense): Daniel Goleman riprende il concetto di Intelligenza emotiva già elaborato nel 1990 dai professori Peter Salovey e John D. Mayer. Goleman ha trattato il tema dell'intelligenza emotiva nel testo **"EMOTIONAL INTELLIGENCE"** (1995) che tradotto in italiano sta per **"INTELLIGENZA EMOTIVA: CHE COS'È E PERCHÉ PUÒ RENDERCI FELICI"**. Anche **"LE EMOZIONI CHE FANNO GUARIRE"** è un suo testo.

Goleman è pienamente convinto che l'Intelligenza emotiva influisce nelle pratiche di vita quotidiana ed è finanche responsabile dei successi o degli insuccessi della persona. L'intelligenza emotiva è nota anche come **"quoziente emozionale"** e **"quoziente di intelligenza emotiva"** o **"leadership emotiva"**. **G. descrive L'INTELLIGENZA EMOTIVA come un insieme di competenze o caratteristiche che sono fondamentali per affrontare con successo la vita.**

Alla base dell'intelligenza emotiva di Goleman ci sono due grandi competenze: una **COMPETENZA PERSONALE**, legata al modo in cui controlliamo noi stessi (**Consapevolezza di sé, Padronanza di sé e Motivazione**) ed una **COMPETENZA SOCIALE** legata al modo in cui gestiamo le relazioni con gli altri (**Empatia e Abilità sociali**).

L'intelligenza emotiva definita dallo psicologo Daniel Goleman comprende cinque caratteristiche:

1. la **CONSAPEVOLEZZA DI SÉ STESSI** vuol dire **AUTOCONSAPEVOLEZZA** sul proprio stato emotivo, ossia riconoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti, conoscere i propri punti deboli e punti di forza; essere autoconsapevoli delle proprie capacità vuol dire anche avere fiducia in sé stessi e sulla possibilità di realizzarsi;
2. la **PADRONANZA DI SÈ STESSI** concerne l'**AUTOCONTROLLO** nel riuscire a dominare le emozioni forti e i turbamenti **al fine di incanalarli verso fini costruttivi**, nonché l'integrità che si ottiene dalla trasparenza di un'autentica apertura agli altri dei propri sentimenti, convinzioni, azioni;
3. la **MOTIVAZIONE**, ossia la capacità di guidare e spronare sé stessi al raggiungimento dei propri obiettivi, diventando con impegno e positività artefici del proprio cambiamento;
4. l'**EMPATIA**, ossia la capacità di comprendere lo stato d'animo altrui e di entrare immediatamente in sintonia con un'altra persona;
5. le **ABILITÀ SOCIALI**, ovvero l'influenza (impiego di tattiche di persuasione efficienti), comunicazione (invio di messaggi chiari e convincenti), leadership (capacità di ispirare e guidare gruppi e persone), capacità di gestione del conflitto (di negoziare o risolvere situazioni di disaccordo), la capacità di costruire legami (favorire e alimentare relazioni utili), collaborazione e cooperazione (capacità di lavorare con altri verso obiettivi comuni).

POSSIAMO DIRE PERO' CHE LE TRE CARATTERISTICHE PIU' IMPORTANTI DELL'INTELLIGENZA EMOTIVA SONO: L'AUTOCONSAPEVOLEZZA, AUTOCONTROLLO ED EMPATIA.

La sua frase più importante è la seguente: **"Nel migliore dei casi, sembra che il Q.I. rappresenti solo il 20% dei fattori determinanti per il successo"**.

BAR-ON:

La definizione più controversa di intelligenza emotiva risulta quella proposta da Bar-On: “**L'intelligenza emotiva è un insieme di capacità non cognitive, competenze e abilità che influenzano la capacità di riuscire a far fronte alle richieste e alle pressioni ambientali**”. Egli ha sviluppato un **TEST** che misura l'autovalutazione di queste competenze, chiamato **EQ-i**, uno strumento self-report che presenta le cinque diverse dimensioni dell'intelligenza emotiva da lui individuate:

- **intrapersonale:** considerazione di sé, autoconsapevolezza emotiva, assertività, indipendenza, realizzazione di sé;
- **interpersonale:** empatia, responsabilità sociale, relazioni interpersonali;
- **gestione dello stress:** tolleranza allo stress e gestione degli impulsi;
- **adattabilità:** test della realtà, flessibilità e problem solving;
- **umore generale:** ottimismo e felicità.

• INTELLIGENZA EMOTIVA (Bar-

On)

- La definizione più controversa risulta quella proposta da Bar-On (1997). L'IE viene descritta come
- un insieme di abilità non cognitive, competenze ed abilità apprese che influenzano la qualità degli

- individui nel far fronte efficacemente alle richieste ed alle pressioni ambientali. Il modello di Bar-On
- prende in considerazione non solo l'aspetto dell'intelligenza, ma annovera varie dimensioni, quali
- l'autoconsapevolezza, l'empatia e l'autoregolazione emotiva.
Infatti, l'Autore definisce l'intelligenza

- socio-emotiva, che include l'aspetto sociale ed emotivo e che facilita il processo di comprensione
- di noi stessi e degli altri. Il modello concettuale di Bar-On descrive una serie di competenze
- emotive e sociali interrelate che determinano l'efficacia degli individui nel comprendere e

- nell'esprimersi, nel comprendere gli altri e nell'interagire con loro, nonché nell'affrontare le richieste
- e le sfide quotidiane. Queste competenze sono raggruppate nei seguenti cinque meta-fattori:
(1) la
- capacità di essere consapevoli delle emozioni, nonché di comprendere ed esprimere sentimenti;

- (2) la capacità di capire come gli altri si sentono e interagiscono con loro; (3) la capacità di gestire e controllare le emozioni; (4) la capacità di gestire il cambiamento, adattare e risolvere problemi di
- natura personale e interpersonale; e (5) la capacità di generare affetti positivi per migliorare
- l'automotivazione, al fine di facilitare un comportamento

emotivamente e socialmente intelligente.

- Questi cinque meta-fattori comprendono un totale di 15 fattori (consapevolezza ,assertività, • empatia, responsabilità sociale, tolleranza dello stress..

INTELLIGENZA EMOTIVA (Bar-On)

La definizione più controversa risulta quella proposta da Bar-On (1997). L'IE viene descritta come

un insieme di abilità non cognitive, competenze ed abilità apprese che influenzano la qualità degli individui nel far fronte efficacemente alle richieste ed alle pressioni ambientali. Il modello di Bar-On prende in considerazione non solo l'aspetto dell'intelligenza, ma annovera varie dimensioni, quali l'autoconsapevolezza, l'empatia e l'autoregolazione emotiva. Infatti, l'Autore definisce l'intelligenza

socio-emotiva, che include l'aspetto sociale ed emotivo e che facilita il processo di comprensione di noi stessi e degli altri. Il modello concettuale di Bar-On descrive una serie di competenze emotive e sociali interrelate che determinano l'efficacia degli individui nel comprendere e nell'esprimersi, nel comprendere gli altri e nell'interagire con loro, nonché nell'affrontare le richieste

e le sfide quotidiane. Queste competenze sono raggruppate nei seguenti cinque meta-fattori: (1) la capacità di essere consapevoli delle emozioni, nonché di comprendere ed esprimere sentimenti; (2) la capacità di capire come gli altri si sentono e interagiscono con loro; (3) la capacità di gestire e controllare le emozioni; (4) la capacità di gestire il cambiamento, adattare e risolvere problemi di

natura personale e interpersonale; e (5) la capacità di generare affetti positivi per migliorare l'automotivazione, al fine di facilitare un comportamento emotivamente e socialmente intelligente.

Questi cinque meta-fattori comprendono un totale di 15 fattori
(consapevolezza , assertività,

empatia, responsabilità sociale, tolleranza dello stress..

COME SI MISURA L'INTELLIGENZA

GALTON: Galton, nel 1883, in pieno positivismo, definiva l'**intelligenza** come un'abilità generale ed ereditaria, **misurabile attraverso la velocità dei processi mentali**. Studiò l'intelligenza nella dimensione sensoriale, sostenendo che i test per la discriminazione sensoriale (peso, altezza, vista, udito, tempi di reazione, etc ...) potessero essere utilizzati per valutare l'intelligenza di un soggetto.

BINET: il primo vero lavoro sperimentale di misurazione fu effettuato nel 1905 da Alfred Binet e Théodore Simon, sulla popolazione scolastica parigina dell'epoca. Questi autori si proposero l'obiettivo di individuare i bambini che presentavano un ritardo mentale basandosi sul concetto di "**età mentale**". L'età mentale scaturiva dalla frequenza di risposte esatte date agli items della scala di intelligenza costruita da Binet confrontata con quella dei ragazzi della stessa età cronologica (**SCALA BINET-SIMON**). Nel 1894 Binet condusse anche uno dei primi studi psicologici sul **gioco degli scacchi**.

STERN: Più tardi William Stern (1912) si propose di individuare una misura di intelligenza che fosse indipendente dall'età cronologica. Sorse così il concetto di **quoziente di intelligenza**, o **QI**. Il **QI è il rapporto tra età mentale ed età cronologica moltiplicato per 100**. (**TEST INTELLIGENZA**). Stern, ha, inoltre, il merito di essere riuscito a cogliere e caratterizzare le fasi di "sviluppo del sé": se' emergente – se' nucleare – se' soggettivo – se' verbale.

TEST STANFORD- BINET : Il test Binet fu rivisitato dalla Università di Stanford per indagare le risposte di un individuo a 4 aree di contenuto: ragionamento verbale, rag. quantitativo, rag. Astratto/visuale e memoria a breve termine. La seconda revisione Stanford della scala Binet, tuttora di uso corrente, apparve nel 1937: con questa revisione, il test può essere applicato a partire dai 2 anni fino all'età adulta.

WECHSLER: LA SCALA DI WECHSLER : Nel 1939 Wechsler sviluppò il suo test d'intelligenza pensando che la Stanford - Binet non fosse adatta agli adulti. Wechsler crea i **TEST WAIS E WISC** che misurano l'intelligenza tramite domande e problemi- Inventa test per valutare le reclute nella seconda guerra mondiale. I test utilizzano domande (sul vocabolario, cultura,ecc) ragionamento(puzzle, matrici,ecc) e altre abilità (memoria, velocità di elaborazione)

L'ATTIVISMO E I SUOI MAGGIORI ESPONENTI

L'ATTIVISMO è una corrente pedagogica che si sviluppa tra la fine dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento; connessa alla psicologia, si concretizza nell'esperienza delle scuole nuove (diffuse particolarmente negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale).

I principi fondamentali:

- il **bambino** e le sue inclinazioni sono posti al **centro dell'attività educativa**;
- il fanciullo è riconosciuto come un **soggetto attivo**;
- l'**attività manuale** è la pratica educativa fondamentale;
- l'**educazione deve essere globale** e consentire uno sviluppo armonico di tutte le facoltà del bambino;
- gli **interessi individuali** e le motivazioni di ciascuno sono alla base della costruzione del progetto educativo;
- l'apprendimento deve muovere dalla realtà che circonda il bambino e incentivare la socializzazione;
- l'**antiautoritarismo**.

I principali riferimenti teorici sono Ovide Decroly, Edouard Claparède, Adolphe Ferrière e Maria Montessori. In Europa, Roger Cousinet e Célestin Freinet rappresentano l'esito più maturo di questa corrente pedagogica.

In Italia, tra le pratiche di educazione attiva più note vi sono quelle rappresentate dalla Casa dei bambini di Maria Montessori e l'asilo di Momiano creato dalle sorelle Agazzi. Negli Stati Uniti John Dewey (1859-1952).

DECROLY (1871 - 1932, è stato un pedagogista, neurologo e psicologo belga).

E' STATO ESPONENTE DELL'ATTIVISMO PEDAGOGICO. Egli sostiene che **la pedagogia deve partire dai bisogni fondamentali che l'uomo deve soddisfare per potersi adattare all'ambiente** (bisogni quali nutrirsi, proteggersi dalle intemperie, difendersi dai nemici, lavorare in comune, ricrearsi).

Nella SCUOLA DELL'ERMITAGE da lui fondata per sperimentare le sue teorie, l'aula della scuola viene sostituita dall'ambiente esterno all'edificio, uno spazio in cui l'alunno può coltivare la propria individualità e facilitare l'adattamento naturale e sociale. Egli stesso riteneva che la campagna era l'ambiente naturale del bambino, perché egli deve ripercorrere lo stesso processo evolutivo della specie umana.

METODO GLOBALE: L'apprendimento del bambino è inizialmente di tipo globale, e soltanto in un secondo momento (dopo i 7-8 anni) diventa, gradualmente, di tipo analitico e sintetico. Decroly, teorizza, pertanto, il **metodo globale secondo cui l'apprendimento parte dal concreto e dalla globalità delle cose, in quanto la percezione del globale nel bambino è innata e spontanea. Il metodo globale partendo dal tutto, guida all'analisi del particolare.** Il metodo globale è caratterizzato anche dalla scansione delle attività didattiche in tre momenti fondamentali: - **dell'osservazione;** - **dell'associazione;** - **dell'espressione**. Questi tre momenti costituiscono il cosiddetto "TRITTICO DECROLYANO".

METODO DEI CENTRI DI INTERESSE : Decroly sostiene che, se si vuole che le attività scolastiche siano efficaci e arrivino agli alunni, occorre che queste attività trovino la loro motivazione nei bisogni principali dei bambini, ai quali devono corrispondere 4 centri di interesse:

- 1) **il bisogno di nutrirsi;**
- 2) **il bisogno di lottare contro le intemperie;**
- 3) **il bisogno di difendersi dai pericoli e dai nemici;**
- 4) **il bisogno di agire, di lavorare con gli altri, di riposarsi e ricrearsi.**

Su questi centri d'interesse si costruisce, dunque, il **metodo dei centri di interesse**, che consiste nel costruire, a partire da essi, percorsi di apprendimento legati quindi ai bisogni fondamentali di cui si è detto.

CLAPAREDE' (1873 - 1940, è stato uno psicologo e pedagogista svizzero):

EDUCAZIONE FUNZIONALE : Per C. l'**educazione deve essere funzionale ovvero partire dai bisogni del bambino e dai suoi interessi spontanei.** Il fondamento dell'educazione funzionale prevede il fanciullo come centro dei programmi dei metodi scolastici, quindi funzionale perché in funzione dell'allievo. **Per Claparède la scuola è una scuola attiva quando le attività del bambino sono conseguenza di un bisogno avvertito dal bambino stesso e volte a soddisfare un suo interesse.** Tra i suoi scritti numerosissimi ricordiamo: "L'ASSOCIAZIONE DI IDEE", "PSICOLOGIA DEL FANCIULLO E PEDAGOGIA Sperimentale", "LA SCUOLA SU MISURA".

LA SCUOLA SU MISURA è la scuola che sa valorizzare le attitudini, quindi le disposizioni individuali e le specificità di ciascun allievo. Nell'opera *LA SCUOLA SU MISURA*, Claparedè riflette su come organizzare la scuola superiore per meglio valorizzare le diverse **attitudini**, cioè le disposizioni naturali e le preferenze individuali, che contraddistinguono ciascun fanciullo all'interno di una classe. Egli ritiene che il modello di scuola più efficace nel valorizzare le attitudini individuali sia rappresentato dalla scuola costruita sul **sistema delle opzioni** (corsi comuni a tutti gli studenti per metà delle ore obbligatorie, corsi liberamente scelti dagli allievi per la restante metà delle ore).

FERRIÈRE Adolphe(1879-1960):

Egli è noto soprattutto come artefice principale, divulgatore e organizzatore della cultura della "scuola attiva" in Europa. La concezione del Ferrière muove dal riconoscimento dello "**SLANCIO VITALE**" di cui è portatore il fanciullo, la forza che muove l'evoluzione di tutti gli esseri viventi verso un fine spirituale e che si esprime nell'attività creatrice. Polemizzando contro la scuola tradizionale, la Scuola attiva insegna a servirsi di quella leva che in ogni tempo ha innalzato il mondo al di sopra di se stesso: il **lavoro**. La Scuola attiva deve essere **EDUCAZIONE ALLA LIBERTÀ E NELLA LIBERTÀ**: permettendo all'allievo la piena realizzazione di tale libertà attraverso un ambiente in cui egli possa vivere ed essere operoso, procurandosi il sapere con una ricerca personale, da solo o in collaborazione. Piuttosto che la lezione tradizionale, basata sulla passività dell'alunno e il protagonismo dell'insegnante, la scuola attiva prevede che la lezione si strutturi in tre tempi: 1) **raccolta dei documenti**; 2) **classificazione**; 3) **elaborazione**. Al contrario della scuola tradizionale che è una scuola passiva, una scuola, cioè, che obbliga l'allievo a starsene immobile nel suo banco a subire la lezione del maestro che impartisce dall'alto i suoi insegnamenti, la **SCUOLA ATTIVA** è una scuola in cui i fanciulli sono i protagonisti assoluti. Questo tipo di scuola è una scuola pensata e costruita come un laboratorio pedagogico possibilmente in campagna, dove i fanciulli possono relazionarsi con essa e la realtà circostante, promuovendo così l'attività spontanea, lo sviluppo psicofisico e l'iniziativa dei fanciulli. All'interno di essa il compito dell'adulto o maestro è quello di accompagnare il fanciullo in questo percorso libero e spontaneo senza attuare l'imposizione del proprio volere, ma sostenendo la sua volontà.

MONTESSORI (1870- 1952): Ella fu candidata al premio nobel per la pace. Secondo la M. è necessario l'allestimento di un ambiente innovativo che lei chiamò **CASA DEI BAMBINI**, una struttura dotata di autonomia istituzionale e educativo-pedagogica dove gli spazi sono organizzati a misura dei bisogni dei bambini. L'**AMBIENTE ADATTO** è il primo atto pratico che l'adulto deve progettare e realizzare per permettere al bambino di liberare le proprie potenzialità , raggiungere degli obiettivi e perfezionare la sua irrefrenabile attività (il banco ad es. viene abolito perché visto come strumento di limitazione e imposizione). Lo **SPAZIO DELLA CLASSE** deve essere organizzato in modo tale da consentire uguale opportunità di apprendimento di tutti i bambini e favorire empatia, apertura e generosità che sono sotterci ai principi stessi dell'inclusione.

La Montessori sostiene che i bambini hanno una forma mentale diversa da quella dell'adulto e una realtà psichica differente. Il bambino, infatti, è dotato di una grande sensibilità e creatività, grazie a queste caratteristiche, riesce ad assorbire inconsciamente l'ambiente circostante. Tale capacità è definita dalla Montessori "MENTE ASSORBENTE".

L'**EDUCAZIONE DEVE ESSERE SENSORIALE** nel senso che occorre stimolare la sensibilità infantile con oggetti e materiali prescelti, esplorare utilizzando i sensi (ovvero con il materiale sensoriale: oggetti da incastrare, tavole, figure da disporre secondo colori , dimensioni e peso diversi). Il principio fondamentale deve essere **LA LIBERTÀ DELL'ALLIEVO**, poiché solo la libertà favorisce la creatività del bambino già presente nella sua natura. Dalla libertà deve emergere la disciplina. Per Maria Montessori la disciplina deriva dal lavoro libero, questa nasce solo quando nel bambino emerge l'interesse autentico, ossia quando egli sceglie il lavoro assecondando il proprio istinto, capace di procurare uno stato di raccoglimento assoluto. Compito dell'insegnante sarà lavorare al mantenimento di questo stato tramite **L'EDUCAZIONE AL MOVIMENTO**. Secondo Maria Montessori è proprio il movimento a giocare un ruolo centrale, poiché la personalità si forma con il crescere all'unisono di facoltà psichiche e facoltà motorie.

Montessori chiamava l'insegnante **DIRETTRICE DELLA CLASSE** perchè il suo ruolo è diverso da quello dell'insegnante tradizionale. L'insegnante organizza tutte le attività, disponendole con cura e scegliendo quelle più idonee ai bambini in base alle età. L'insegnante Montessoriana, a differenza dell'insegnante tradizionale, si deve staccare da ogni idea preconcetta del livello a cui i bambini possono trovarsi e organizzare il suo intervento nel rispetto dei diversi tempi, ritmi, livelli e stili di apprendimento.

L'EDUCAZIONE COSMICA è un concetto attraverso il quale si vuol condurre il bambino verso la scoperta della vita e l'amore per essa. E' un'educazione che prevede la conoscenza della cultura generale attraverso una serie di prestabilite scoperte che pian piano permettono al bambino di capire i grandi concetti di astronomia, geologia, geografia, meteorologia, chimica, fisica, ecologia, biologia e botanica.

Secondo M. Montessori, vi sono delle caratteristiche universali e innate bio-antropoevolutive definite dal figlio suo collaboratore, "tendenze umane". L'EMPATIA non è una tendenza umana.

E' l'età coincidente con la scuola elementare obbligatoria dove al bambino viene presentata per la prima volta la cultura generale. Maria Montessori pubblica il suo primo libro *IL METODO DELLA PEDAGOGIA SCIENTIFICA APPLICATO ALL'EDUCAZIONE INFANTILE NELLE CASE DEI BAMBINI* nel 1909, due anni dopo l'apertura della prima Casa dei Bambini a Roma. In questo testo classico di Maria Montessori è espresso il suo pensiero e il metodo educativo che mette al centro il rispetto e la spontaneità del bambino, un'innovazione all'educazione autoritaria dell'epoca. Ha applicato il metodo scientifico basato sull'osservazione del comportamento, rivelando al mondo i principi evolutivi dell'infanzia.

AGAZZI (Le sorelle Rosa e Carolina): Furono definite le sorelle d'azione. Il metodo educativo delle sorelle Agazzi, assieme al metodo montessoriano, inaugura l'era dell'**ATTIVISMO ITALIANO**, corrente pedagogica nata all'inizio del XX sec., fondata sull'idea che al centro dell'apprendimento ci sia l'esperienza e che il bambino non sia più spettatore ma attore del processo formativo.

IL BAMBINO È ATTORE ATTIVO DEL SUO APPRENDIMENTO E SVILUPPO.

Le sorelle, propongono una trasformazione dell'asilo infantile, rendendolo sempre più a "**MISURA DEL BAMBINO**". Hanno coniato il termine "**SCUOLA MATERNA**" per indicare il fatto che a scuola si parla e si vive come in famiglia. Il bambino deve crescere in un ambiente familiare che stimoli la sua creatività e deve avere un continuo dialogo con l'adulto. L'educazione doveva essere caratterizzata da un clima familiare e affettivo, cui il bambino è abituato, seguito dalla figura "materna" delle educatrici. Alle figure degli insegnanti, delle maestre e delle assistenti della scuola infantile, si sostituisce, infatti, la figura dell'**EDUCATRICE**. L'educatrice deve richiamare il ruolo della madre.

L'attività del bambino è il punto centrale del processo educativo. L'ambiente in cui si sviluppa l'attività del bambino deve essere semplice e composto di materiali che fanno parte della sua quotidianità. Si privilegiano le attività individuali libere a quelle collettive sebbene sorvegliate dall'educatore. Se l'ambiente abituale del bambino, è un ambiente domestico, la scuola dovrà riprodurre questi aspetti, quanto più similmente possibile introducendo occupazioni artigianali, domestiche ed agricole note già ai bambini grazie alle loro famiglie.

La scuola quindi cercherà di riprodurre una "casa" con aule, giardini con animali domestici, piante e una sala adibita a "museo" ossia un ripostiglio che raccoglie materiali didattici e "umili" cose, presi svuotando le tasche bambini e che viene definito come un insieme di "**CIANFRUSAGLIE SENZA BREVETTO**".

Il bambino deve essere libero di fare da sé pur rispettando l'ordine delle cose ed essere capace di collaborare con gli altri seguendo il **METODO DEL MUTUO INSEGNAMENTO**: il bambino più esperto e consapevole fornisce informazioni ed indicazioni ad un proprio compagno meno preparato.

Il bambino delle sorelle Agazzi è un **BAMBINO DEL FARE**. Le occupazioni sedentarie dovranno quindi essere ridotte al minimo, e sostituite da attività libere ed individuali. Il bambino, deve poter "fare da se" rispettando le giuste regole fornita dalle educatrici. Il **METODO INTUITIVO**, insieme all'azione indiretta dell'educatrice, diviene la strada principale per il giusto apprendimento. Il metodo intuitivo identifica l'insegnamento come un metodo per favorire le esperienze, in cui i bambini apprendono direttamente e spontaneamente con il loro fare e osservare.

Spesso, all'interno delle famiglie, ai bambini, le attività di vita pratica, come la preparazione della tavola, l'igiene personale, la pulizia non sono consentite. Per le sorelle Agazzi, invece, questi costituiscono gli elementi educativi principali. Fra le attività di vita pratica, un posto rilevante, spetta al **giardinaggio, al canto e al lavoro manuale**.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA DI REGGIO EMILA E Il metodo "Reggio Emilia Approach":

Nel **1963**, in anticipo rispetto alla legislazione italiana, fu fondata a Reggio Emilia la prima scuola comunale dell'infanzia. Da subito nel territorio le scuole per i bambini e le bambine più piccole furono intese come risorsa per le famiglie e soprattutto per le lavoratrici

madri. Nel resto d'Italia si dovette attendere il 18 marzo 1968, quando fu istituita la scuola materna statale con la Legge 444, varata durante il Ministero all'Istruzione di Luigi Gui.

La vera rivoluzione fu che nelle scuole di Reggio Emilia nacque un nuovo metodo educativo, il **metodo Reggio Emilia**, più internazionalmente noto come **Reggio Emilia Approach**, poi adottato da diversi istituti in tutto il mondo.

MALAGUZZI, in un periodo in cui la matrice cattolica nella sfera scolastica era ancora predominante, curò il primo testo laico riservato agli insegnanti. Uno dei suoi grandi meriti fu, in effetti, proprio quello di aver dato il via alla costruzione dei **primi asili laici**.

Prima di allora, infatti, nonostante le innovative esperienze di Maria Montessori della Casa di Bambini o quella delle sorelle Agazzi, il settore dell'educazione infantile era rimasto prevalentemente nelle mani di privati e religiosi.

Si tratta, questo, di un passo importante nella storia dell'istruzione italiana: per la prima volta in Italia, in tal modo, la gente poteva affermare il proprio diritto a fondare una scuola laica per bambini piccoli.

Alla morte di Malaguzzi, nel 1994, a Reggio Emilia viene fondato il **"Reggio Center"**: centro internazionale – tuttora attivo – per la difesa e lo sviluppo dei diritti e delle potenzialità dei bambini.

Il Reggio Emilia Approach è un approccio pedagogico ritagliato sulle esigenze dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia.

CARATTERISTICHE PECULIARI DEL REGGIO EMILIA APPROACH SONO:

- il **lavoro collegiale** del personale scolastico; ;
- la **partecipazione attiva delle famiglie** nel processo educativo (ma anche didattico);
- all'interno della scuola sono previsti degli spazi chiamati **"atelier"** in cui far entrare in contatto i bambini con diversi materiali;
- la figura dell'**"atelierista"**, ovvero un docente con competenze artistiche, oltre che teoriche e tecnico-pratiche.

I "CENTO LINGUAGGI"

Un altro punto peculiare della filosofia del Reggio Emilia Approach è la **centralità dei "cento linguaggi dei bambini"**.

Secondo la teoria dei cento linguaggi, i bambini avrebbero un'infinità di intelligenze – non solo quella linguistica e quella logico-matematica, su cui si focalizzano solitamente le realtà educative e scolastiche tradizionali.

Tali linguaggi (tra cui quello verbale, musicale, spaziale, corporeo ecc..) sono le potenzialità dei bambini, che devono essere portate alla luce grazie **al supporto dell'insegnante**.

LA FILOSOFIA

Questo metodo concepisce il bambino come un **soggetto "dotato di diritti"**. Il suo apprendimento avviene in un processo spontaneo che si crea nella rete di comunicazione e relazione che il bambino ha con la sua famiglia e con gli educatori.

Secondo il metodo Reggio Emilia, ogni bambino è costruttore delle sue stesse conoscenze ed è guidato dai suoi unici e peculiari interessi. Inoltre, la conoscenza avviene grazie al contatto e alla relazione con gli altri.

COUSINET: (1881 -1973, è stato un pedagogista francese): Quale esponente dell'attivismo sostiene che l'attività didattica deve favorire la realizzazione delle attitudini, l'educazione deve essere centrata sui bisogni del bambino. Quindi è la centralità riconosciuta al fanciullo. Il pedagogista francese, infatti, vedeva in Dewey il suo ideale maestro, almeno a proposito della considerazione della scuola tradizionale. Fu direttore delle riviste **L'EDUCAZIONE MODERNA** e **LA NUOVA EDUCAZIONE**. Allievo di Binet, promosse il **METODO DI LAVORO PER GRUPPI** che ricomprende le materie di insegnamento come attività libere.

FREINET Célestin (1896 - 1966).

Freinet è riconosciuto come il fondatore della pedagogia popolare, promotore della scuola attiva, dell'educazione nuova e delle relative scuole. Ma cerchiamo di delinearne il pensiero in modo quanto più possibile schematico.

PEDAGOGIA POPOLARE: nasceva per riscattare socialmente gli alunni più poveri o provenienti da contesti sociali degradati. Ovvio che l'origine stessa del pedagogista, rurale e poverissima, contribuì non poco ad orientarne gli studi in tale direzione;

METODO COOPERATIVO: Freinet pose al centro del suo progetto educativo la cooperazione tra i ragazzi e anche tra i docenti, per permettere agli insegnanti e agli educatori di confrontarsi tra loro e raccontarsi le differenti esperienze educative.

PERCORSO NATURALE A TENTONI : Alla base del suo pensiero vi è la volontà di educare e insegnare ai ragazzi attraverso un percorso naturale e "a tentoni", da intendersi come un apprendimento che si realizza attraverso l'esperienza, la collaborazione con i compagni e una revisione collettiva degli errori. Il compito dell'educatore è quello di orientare il fanciullo. **L'insegnamento e l'apprendimento devono essere calati nell'ambiente sociale del fanciullo, Lo studente deve quindi essere considerato un soggetto attivo, da rispettare nei suoi bisogni e valorizzare nelle sue inclinazioni.** Freinet elaborò anche una serie di **tecniche** che utilizzò nella sua didattica. Le principali sono: Il testo libero, la tipografia, la corrispondenza, lo schedario.

DEWEY J. (1859 – 1952, è stato un filosofo e pedagogista statunitense):

E' CONSIDERATO IL PADRE DELL'ATTIVISMO PEDAGOGICO, corrente che parte dalla concezione del bambino come soggetto attivo e protagonista dei processi di apprendimento. L'avvento dell'attivismo impone una profonda trasformazione del pensiero pedagogico ovvero il passaggio da una visione "magistocentrica" a una visione "puerocentrica" che appunto pone il bambino al centro dell'atto educativo. L'opera "**IL MIO CREDO PEDAGOGICO**", è il manifesto dell'attivismo.

PRAGMATISMO : La pedagogia di Dewey si ispira al pragmatismo e quindi ad un permanente contatto del momento teoretico con quello pratico, in modo tale che il fare dell'educando divenga il momento centrale dell'apprendimento, perché esso matura all'interno dell'esperienza. La tesi centrale del pragmatismo è che il **significato** non consiste in un pensiero, un'idea o una definizione, bensì in un'azione. Il significato è una **disposizione ad agire**.

STRUMENTALISMO: La filosofia di Dewey è una particolare versione del pragmatismo, che lui stesso chiama "strumentalismo". In particolare, Dewey fa sua la tendenza pragmatista a **privilegiare il futuro rispetto al passato**. Secondo Dewey, quindi, le idee sono ciò che ci permette di organizzare le nostre future esperienze e osservazioni. **Le idee e le teorie** non sono descrizioni, né rappresentazioni della realtà, sono invece **strumenti per agire** nel nostro ambiente.

LA SCUOLA DEVE ASSOMIGLIARE A UN LABORATORIO: Nel 1897 a Chicago il pedagogista fonda una scuola elementare, la **Laboratory School** (conosciuta anche come Dewey School) che in pochi anni attrae numerosi studenti e nella quale sostituisce le «lezioni» della scuola tradizionale con una serie di «attività» o di «esperienze» (il cucinare, il tessere, ecc.) sulle quali dà vita ai processi di apprendimento dei bambini. Rispetto alla tradizione, è una sorta di rivoluzione: scompaiono le classi, che lasciano il posto a laboratori, scompaiono i banchi, con le loro postazioni individuali, sostituiti da tavoli per il lavoro collettivo, scompaiono le materie di studio, sostituite da attività che nascono dagli interessi degli alunni e ne motivano le ricerche, mentre il maestro scende dalla cattedra, e si fa facilitatore degli apprendimenti degli alunni. E' l'applicazione alla scuola dell'idea di esperienza interpretata secondo il **modello pragmatista** ovvero esperienza come interazione tra individuo e ambiente.

LEARNING BY DOING: La pedagogia di Dewey è centrata sul principio pedagogico fondamentale che si apprende facendo: **learning by doing**. Nelle scuole progettate secondo il modello di Dewey gli studenti svolgono numerose attività pratiche.

Secondo la concezione pragmatistica della conoscenza, infatti, conoscere significa modificare l'oggetto, la realtà, con il pensiero, interagire con il mondo: apprendere non significa ricevere passivamente delle nozioni, ma elaborare attivamente delle idee. La conoscenza, non solo non si può acquisire senza la pratica, senza l'azione, ma è anch'essa un'attività, una pratica.

SCUOLA PROGRESSIVA E PEDAGOGIA PROGRESSIVA: Dewey preferisce impiegare la dizione **scuola progressiva**, e la propria proposta pedagogica **pedagogia progressiva**. Dietro la distinzione terminologica si colloca una distinzione sostanziale perché, a differenza di numerosi altri attivisti, Dewey basa la propria idea pedagogica su un'organica filosofia dell'educazione (strumentalismo logico), intimamente connessa con lo spirito del **metodo scientifico** e dell'**ideale democratico**. Progressiva, perché si propone di essere non solo una proposta di innovazione didattica e pedagogica, ma un fattore di cambiamento e di progresso sociale.

CONCETTO DI ESPERIENZA: L'esperienza, secondo Dewey è intesa come processo e interazione tra individuo e ambiente dove l'uomo non è uno spettatore passivo, ma interagisce con ciò che lo circonda.

IL PENSIERO RIFLESSIVO Nel suo testo "COME PENSIAMO" l'autore afferma che il miglior modo di pensare è, appunto, "**il pensiero riflessivo che consiste nel ripiegarsi mentalmente su un soggetto e nel rivolgere ad esso una seria e continua considerazione**". Pensare è sottrarsi al presente e ai suoi condizionamenti (ostacoli incontrati); recuperare il passato (esperienze pregresse che consentono di formulare ipotesi di soluzione); slanciarsi verso il futuro (in cui la difficoltà è superata).

La funzione del pensiero è quella di trasformare una situazione di conflitto in un'altra più chiara e armoniosa. Infatti è grazie a queste situazioni difficili e dubbiose che noi possiamo approfittarne per esercitare il nostro pensiero riflessivo. (Dewey peraltro dà grande ed importante spazio alla creatività: quindi, il suo pensiero riflessivo potrebbe essere paragonato al pensiero laterale).

DEMOCRAZIA E EDUCAZIONE: Secondo Dewey, la scuola deve essere **democratica** e deve **educare alla cittadinanza** e alla partecipazione. Non solo la scuola deve educare alla democrazia, ma il regime democratico stesso, secondo Dewey, oltre a essere una forma di governo, è una forma di educazione personale e sociale. L'opera pedagogica più importante scritta da John Dewey è proprio "**DEMOCRAZIA ED EDUCAZIONE**" in cui vi è la difesa e la diffusione della democrazia come modello politico. La democrazia è l'unica forma di governo che consente la libera espressione di tutti gli individui ed un realizzarsi secondo le proprie attitudini.

BADEN Powell: è stato un generale, educatore e scrittore britannico, noto soprattutto per essere stato il fondatore, nel 1907, del movimento mondiale dello **SCAUTISMO** e subito dopo di quello del guidismo.

Il movimento degli scouts (esploratori), è basato sull'esplorazione e il contatto con la natura, il learning by doing e il problem solving, la vita di gruppo all'aria aperta, l'acquisizione di un codice etico e la responsabilizzazione verso gli altri, la gerarchia comunitaria, l'identificazione con la divisa. Baden-Powell ha codificato il modello scout in "**ESPLORAZIONE PER RAGAZZI**" (1908).

L'EMPIRISMO E I SUOI ESPONENTI

L'**empirismo** è un indirizzo filosofico nato nella seconda metà del Seicento in Inghilterra, secondo cui la **conoscenza umana deriva esclusivamente dai sensi o dall'esperienza**. Essi negavano che gli esseri umani avessero idee innate, o che qualcosa fosse conoscibile a prescindere dall'esperienza. L'empirismo si sviluppò in contrapposizione al **razionalismo**, corrente filosofica il cui esponente principale è stato Cartesio.

LOCKE John (1632 - 1704): E' noto per essere il padre dell'**EMPIRISMO secondo il quale la conoscenza proviene soprattutto dall'esperienza**. Locke condensa la sua concezione pedagogica nei "**PENSIERI SULL'EDUCAZIONE**". Detta opera raccoglie le lettere scritte, per rispondere alla richiesta dell'amico di avere consigli per l'educazione del figlio. Nei Pensieri sull'educazione, il filosofo inglese si propone di educare il **GENTLEMAN** inglese e nel far questo non ha in mente il rampollo della vecchia aristocrazia, ma il **gentiluomo impegnato nel commercio, nella finanza e nell'industria, che nel caso in cui non possa vantare nobiltà di sangue, ha spirito d'iniziativa e dispone di mezzi economici e culturali adeguati ad affermarsi nella società**. Locke immagina un percorso formativo condotto sotto la guida della figura paterna e di un precettore privato. "**SAGGIO SULL'INTELLETTO UMANO**" è un'altra sua opera.

BERKELEY: (1685 – 1753) è stato uno dei tre grandi empiristi britannici assieme a John Locke e David Hume. Per lui non c'è motivo di distinguere le qualità primarie dalle secondarie: tutte sono soggettive, poiché tutte sono qualità sensibili, e le qualità sensibili esistono in quanto sono percepite da un soggetto senziente; quindi l'**essere delle cose si riduce al loro venir percepito o, per meglio dire, al fatto che vi sono delle percezioni**. Secondo George Berkeley essere significa essere percepito: se qualcosa non è percepito non esiste (**esse est percipi**). Da qui l'**EMPIRISMO** di BERKELEY.

ALCUNE TEORIE SULL'EMPATIA

DAVIS: Lo psicologo Mark Davis ha suggerito che ci sono 3 tipi di empatia.

1)**EMPATIA COGNITIVA.** È un'empatia "limitata" poiché adottiamo solo la prospettiva dell'altro.

2)DISTRESS PERSONALE. Si tratta di provare, letteralmente, i sentimenti dell'altro. Cioè, l'altra persona ci ha "contagiato" con le sue emozioni.

3)PREOCCUPAZIONE EMPATICA. È la capacità di riconoscere gli stati emotivi degli altri, di sentirsi connessi emotivamente e mostrare preoccupazione autentica. A differenza del distress, la persona che sperimenta questo tipo di empatia si mobilita per aiutare e confortare, non è paralizzata dai sentimenti. L'empatia si apprende: Molte persone pensano che nascano empatici, ma in realtà l'empatia è un comportamento che viene appreso.

HOFFMAN: Ha definito l'empatia come la scintilla dell'attenzione umana verso gli altri ed esiste una connessione tra empatia e sviluppo morale. Secondo H. l'EMPATIA è caratterizzata da 3 componenti : AFFETTIVA, COGNITIVA, MOTIVAZIONALE.

Ha parlato anche di APPROCCIO SISTEMICO (si occupa principalmente della pragmatica e degli effetti della comunicazione sul comportamento dell'individuo). Nella teoria di Hoffman le fasi attraverso le quali si sviluppa la responsività empatica sono 5: **distress empatico globale; distress empatico egocentrico; distress empatico quasi egocentrico; vera empatia per lo stato d'animo dell'altra persona; distress empatico oltre la situazione.**

Il successo dell'interiorizzazione delle norme dipende in larga parte **dallo stile educativo del genitore**. Hoffmann individua tre modalità: **disciplina basata sul potere, sull'amore** e quella **induttiva**.

STRAYER Janet: (**IL MODELLO MULTIDIMENSIONALE DEL'EMPATIA DI JANET STRAYER**): nell'empatia, durante lo sviluppo, le componenti cognitive e affettive si integrano. La **condivisione emotiva** è sperimentata anche dai bambini molto piccoli, nella forma del **contagio emotivo**. Strayer individua 2 forme di empatia: **Empatia per condivisione parallela e l'empatia per condivisione partecipatoria**:

LE EMOZIONI: TEORIE

DARWIN: Secondo Darwin le **emozioni sono innate e si sono evolute perché erano adattive e hanno permesso agli esseri umani di sopravvivere e riprodursi** . Ad esempio, l'emozione della paura ha costretto le persone a combattere o evitare il pericolo. Pertanto, secondo la **teoria evolutiva dell'emozione** , le nostre emozioni esistono perché ci aiutano a sopravvivere. Le emozioni motivano le persone a rispondere rapidamente a uno stimolo proveniente dall'ambiente, che aumenta le possibilità di sopravvivenza. Le emozioni producono risposte sulla base di 3 principi generali:

- Principio delle abitudini associate:** alcuni atti tendono a trasformarsi in abitudine;
- Principio dell'antitesi:** quando si ha uno stato d'animo opposto al precedente si tende in modo involontario ad eseguire movimenti di natura opposta a quelli avuti prima;
- Principio degli atti determinati dalla costituzione del sistema nervoso:** una forte eccitazione del sistema nervoso si trasmette ai vari sistemi del corpo producendo degli effetti espressivi (rossi in volto, eccessiva sudorazione...).

TEORIA PERIFERICA DI JAMES E LANGE: Definisce l'emozione come la sensazione di modificazioni fisiologiche. L'emozione è la percezione di modificazioni fisiologiche. **Secondo la teoria periferica di James e Lange (1884), l'esperienza emozionale soggettiva viene percepita alla fine di un processo che si svolge nel corpo: si chiama periferica perché prima di provare l'emozione deve accadere qualcosa nel corpo.** Sia James che Lange sostengono che non piangiamo perché siamo tristi, ma ci sentiamo tristi perché piangiamo; non tremiamo perché siamo spaventati, ma abbiamo paura perché tremiamo.

CANNON E BARD: Proposero la cosiddetta **teoria centrale delle emozioni** .

SCHACHTER E SINGER : Elaborano la **Teoria bifattoriale delle emozioni o Teoria cognitivo- attivazionale**, teoria che integra la teoria di Cannon e James; tale teoria riconosce alle emozioni una componente fisiologica (Attivazione fisiologica è detta Arousal) ed una cognitiva.

EKMAN (è uno psicologo statunitense):

TEORIA DEI L'UNIVERSALITÀ DELL'ESPRESSIONE DELLE EMOZIONI : Egli sostiene che determinate espressioni facciali, relative alle emozioni, non variano al variare della cultura e del contesto di riferimento, ma sono universali ed uguali per tutto il mondo e di origine biologica

La comunicazione NON verbale si esprime attraverso 3 comportamenti:

- COPORTAMENTO SPAZIALE** definito **PROSEMICA** ovvero la disposizione dei corpi nello spazio;
- COPORTAMENTO MOTORIO GESTUALE** ovvero il movimento delle mani e del capo esprime particolari significati;
- CINESICA** ovvero la mimica e la gestualità.

Ekman nel 2008 propone un'altra classificazione delle emozioni. Ekman suddivide le emozioni in primarie e secondarie:

LE EMOZIONI PRIMARIE (di base) SONO 7 : RABBIA - PAURA - TRISTEZZA - GIOIA - SORPRESA - DISPREZZO - DISGUSTO. Queste sono emozioni innate, riscontrabili in qualsiasi popolazione, e per questo vengono definite primarie, ovvero universali.

LE EMOZIONI SECONDARIE , invece, sono quelle che originano dalla combinazione delle emozioni primarie, si sviluppano con la crescita dell'individuo, con l'interazione sociale e sono: ALLEGRIA - INVIDIA - VERGOGNA - ANSIA - RASSEGNAZIONE - GELOSIA - SPERANZA - PERDONO - OFFESA - RIMORSO - DELUSIONE.

SROUFE Alan: Ha elaborato la **TEORIA DELLA DIFFERENZIAZIONE EMOTIVA** . Basandosi sulle fasi dello sviluppo cognitivo di Piaget, Alan Sroufe ritiene che l'individuo nasca con un pacchetto di emozioni indifferenziate, le quali, nel corso dei primi mesi di vita si differenziano secondo **tre canali principali**: il **sistema piacere-gioia**, il **sistema paura-circospezione**, il **sistema frustrazione-rabbia**.

IZARD Carol: Ha elaborato la **TEORIA DIFFERENZIALE DI IZARD**. Egli ritiene che l'individuo nasca con un corredo emotivo costituito da emozioni fondamentali: **rabbia, tristezza, gioia, sorpresa, disgusto e disprezzo**. Secondo Izard, le emozioni non sono solo una risposta ad uno stimolo, ma hanno una funzione adattiva, cioè sono un'organizzazione innata che ha la funzione di motivare un comportamento. Nella primissima infanzia, le emozioni hanno la funzione di soddisfare i bisogni primari, poiché è attraverso la loro espressione che il bambino entra in contatto e comunica con il caregiver. Le emozioni, poi, si evolvono in emozioni sociali.

ALTRI AUTORI (in ordine alfabetico)

AMARTYA SEN: L'economista e filosofo Amartya Sen ha formulato, a metà degli anni '80, il concetto di **CAPABILITY APPROACH, O "MODELLO DELLE CAPACITÀ"** promuovendolo in diversi ambiti. Il concetto di riferimento è quello dello "**STAR BENE**" di Sen, che non dipende tanto dai mezzi che ogni individuo ha a disposizione, quanto dalla capacità di trasformare tali disponibilità in concrete realizzazioni e risultati significativi. Nella prospettiva del capability approach, il superamento della disabilità non comporta un adeguamento alla "normalità", bensì un ampliamento delle possibilità di scelta dell'individuo, della sua capacità di autodeterminazione. Secondo questo modello la persona con disabilità hanno il diritto di scegliere come gestire la propria vita, diventando agenti centrali delle decisioni che li riguardano.

APORTI Ferrante (20.11.1791 - 29.11.1858) è stato un presbitero, pedagogista e politico italiano, pioniere dell'educazione scolastica infantile. Con l'avvento dell'era industriale si faceva sempre più pressante in Europa il bisogno di istituti per l'infanzia, che custodissero i bambini degli operai e dessero loro una prima educazione. Nella maggior parte dei casi, ci si limitava ad istituire delle "sale di custodia" e non veri e propri istituti educativi. Aporti nel 1828, creò a Cremona il PRIMO ISTITUTO EDUCATIVO PER L'INFANZIA a pagamento, a cui seguirono altri gratuiti. Aporti rivolge l'attenzione ai bambini delle famiglie meno abbienti, al fine di sottrarre i fanciulli poveri, dai tre ai sei anni, all'ignoranza e all'indigenza.

L'asilo aportiano si distingue da analoghe istituzioni straniere per l'interesse schiettamente pedagogico. Il nuovo istituto doveva essere un luogo in cui si curava armonicamente l'educazione fisica, intellettuale, morale e religiosa e doveva fornire una refezione gratuita, così da sollevare le famiglie dal gravoso mantenimento di una prole numerosa. Una delle caratteristiche è il configurarsi dell'asilo come un istituto pre-elementare, in funzione della scuola elementare.

BAUMAN Zygmunt (1925 – 2017, è stato un sociologo, filosofo e accademico polacco): ha usato la definizione di **SOCIETÀ LIQUIDA** per descrivere la realtà contemporanea. Nei suoi ultimi lavori, Bauman ha inteso spiegare la postmodernità usando le metafore di modernità liquida. Secondo Bauman il povero, nella vita liquida, cerca di standardizzarsi agli schemi comuni, ma si sente frustrato se non riesce a sentirsi come gli altri, cioè non sentirsi accettato nel ruolo di consumatore. In tal modo, in una società che vive per il consumo, tutto si trasforma in merce, incluso l'essere umano con relazioni usa e getta.

BAUMRIND: Secondo la classificazione di Diana Baumrind gli stili educativi genitoriali sono 4:

- funzione genitoriale autoritaria:
- funzione genitoriale permissiva:
- funzione genitoriale autorevole:
- Funzione genitoriale trascurante e di rifiuto.

BONFIGLI (1838-1909). Nel 1898 fondò la **LEGA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DEI FANCIULLI DEFICIENTI** del cui comitato promotore furono membri anche → Giuseppe Montesano e → Maria Montessori.

BORGHI LAMBERTO: ha pubblicato nel 1958 "EDUCAZIONE E SCUOLA NELL'ITALIA D'OGGI".

BRONFENBRENNER: B. è il principale esponente della **TEORIA ECOLOGICA O SCUOLA ECOLOGICA** ovvero una delle tesi più accreditate sull'influenza dell'ambiente sociale nello sviluppo delle persone (cioè il soggetto si sviluppa in interazione con l'ambiente). Sostiene che l'ambiente in cui cresciamo influisce su tutti i piani della nostra vita. Così, il nostro modo di pensare, le emozioni che proviamo o i nostri gusti e preferenze sarebbero determinati da diversi fattori sociali. Lo psicologo concepiva l'ambiente come un insieme di sistemi collegati tra loro. I cinque sistemi della teoria ecologica di Bronfenbrenner sono i seguenti:

-Microsistema -Mesosistema -Esosistema - Macrosistema e -Cronosistema.

CANEVARO (1939 – 2022, è stato un pedagogista, editore e accademico italiano): Si è impegnato sul fronte dell'inclusione sociale, con particolare attenzione ed interesse nell'ambito della disabilità e dell'handicap. È ritenuto il padre della **PEDAGOGIA SPECIALE** in Italia. Quando si parla di pedagogia speciale ci si riferisce ad un particolare ambito di ricerca pedagogica che si occupa dell'educazione di persone in condizione di disabilità. Canevaro ha introdotto il concetto di **delega paradossa**.

CHOMSKY (1928, è un linguista, accademico, anarchico, scienziato cognitivistico, teorico della comunicazione, attivista politico e saggista statunitense):

LAD(Language Acquisition Device) : Ha introdotto la nozione di **LAD per spiegare l'innata capacità dell'essere umano di apprendere le strutture sintattiche del linguaggio**. E' stato, infatti, il massimo esponente della **TEORIA INNATISTA DEL LINGUAGGIO** in base alla quale gli individui sono predisposti fin dalla nascita allo sviluppo del linguaggio. La manifestazione del linguaggio è predeterminato nel patrimonio genetico del soggetto, risultando indifferente agli stimoli provenienti dall'ambiente.

COMENIO (1592 – 1670). E' stato **uno tra i maggiori pedagogisti dell'età moderna**: Nel suo pensiero si possono individuare 2 suoi interessi fondamentali (Attenzione al metodo e alla didattica dell'educazione, posizione dell'alunno visto come soggetto del proprio sviluppo). Alla base della sua concezione pedagogica di Comenio vi è l'ideale pansofico.

PANSOFIA : Comenio conia il termine pansofia per indicare il desiderio di una scienza universale che organizzasse, in maniera sistematica, le varie discipline e fornisse l'oggetto e lo scopo della didattica.

DIDATTICA MAGNA : L'opera principale di Comenio è "DIDATTICA MAGNA" nella quale Comenio promette una Didattica Magna, cioè un **metodo universale per insegnare tutto a tutti con rapidità e sicurezza; un metodo universale per fondare scuole universali**.

COMTE Auguste (1798 -1857):

E' stato un filosofo francese, **PADRE DEL POSITIVISMO E FONDATORE DELLA SOCIOLOGIA**.

Comte è il padre del **POSITIVISMO**, ovvero quella corrente filosofica che, dalla Francia, si diffonde in tutto il mondo nella seconda metà dell'800 e si basa:

- 1) Sull'assoluta devozione alla scienza
- 2) sull'assunzione, in ogni disciplina, del metodo scientifico
- 3) sulla convinzione che il progresso umano fosse condizionato dal progresso scientifico

LEGGE DEI TRE STADI : Comte si considera lo scopritore della "legge dei tre stadi", secondo cui, l'intelligenza umana passa attraverso tre stadi evolutivi: 1)stadio teologico; 2)stadio metafisico ; 3)stadio positivo

Secondo C. tutte le scienze sono subordinate alla **sociologia che studia le leggi che regolano il funzionamento della società, in modo da fare delle previsioni e predisporre una organizzazione ordinata della società**.

COTTINI:

I 4 PIANI DI COTTINI: Cottini individua 4 piani, integrati tra loro, che descrivono e orientano la riflessione sulla dimensione inclusiva:

- **PIANO DEI PRINCIPI DI RIFERIMENTO:** sul PIANO DEI PRINCIPI, l'orientamento inclusivo non può essere messo in discussione, in quanto concerne il diritto di tutti gli individui, qualunque sia la loro condizione, ad avere accesso all'istruzione all'interno di contesti comuni, non separati.
- **PIANO ORGANIZZATIVO:** la predisposizione di contesti educativi in grado di accogliere tutti (inclusione) richiede un'organizzazione precisa e allo stesso tempo flessibile tra tutti gli attori coinvolti (insegnanti, dirigenti, famiglia, servizi speciali, associazioni del territorio...)
- **PIANO METODOLOGICO-DIDATTICO:** la prospettiva dell'inclusione per tutti gli allievi deve passare anche attraverso un AFFINAMENTO DELLE PROCEDURE DIDATTICHE, che debbono promuovere il ruolo attivo di ogni allievo, facilitando la partecipazione di tutti, oltre a stimolare rapporti interattivi e di supporto reciproco.
- **PIANO DELL'EVIDENZA EMPIRICA** (verifica della significatività operativa delle metodologie):

CRESSON : A Cresson si deve il concetto di **LIFELONG LEARNING** che è un concetto relativamente recente e, così come lo intendiamo oggi, è stato formalizzato nel 1996, anno di pubblicazione del "LIBRO BIANCO" DI Cresson.

CSIKSZENTMIHALYI: Introdusse il concetto di **LA TEORIA DEL FLOW O FLUSSO CREATIVO o esperienza ottimale** In psicologia, il flusso è uno stato di coscienza in cui la persona è completamente immersa in un'attività. Il flusso creativo è una condizione di totale coinvolgimento.

DAMIANO ELIO e I MEDIATORI DIDATTICI

Viene definito "mediatore didattico" ogni "dispositivo", reale o simbolico, catalizzatore del processo educativo, che facilita la relazione tra insegnamento ed apprendimento, potenziando la comunicazione e rendendola più efficiente.

Tra i pedagogisti italiani studiosi della materia, spicca **ELIO DAMIANO** autore del libro "**LA MEDIAZIONE DIDATTICA**", in cui dà la definizione di mediatore didattico come *"ciò che agisce da tramite tra soggetto e oggetto nella produzione di conoscenza, sostituisce la realtà perché possa avvenire la conoscenza, ma non si sostituisce alla realtà esautorandola, pur richiedendo di essere trattato come se fosse la realtà, ma sempre, in quanto mediatore, conservando lucidamente la consapevolezza che la realtà non è esauribile da parte di segni, quali che essi siano."*

TIPOLOGIE DI MEDIATORI DIDATTICI

Analizziamo più in dettaglio.

Elio Damiano individua quattro tipologie di mediatori didattici: **attivi, iconici, analogici e simbolici** a seconda della tipologia di ricostruzione della realtà che viene operata.

1. **ATTIVI:** ricorrono all'esperienza diretta (es. l'esperimento scientifico);
2. **ICONICI:** utilizzano la rappresentazione dei linguaggi grafico-spaziale: fotografie, carte geografiche, diagrammi e mappe concettuali.
3. **ANALOGICI:** si rifanno alle possibilità di apprendimento tramite il gioco e la simulazione.
4. **SIMBOLICI:** utilizzano codici di rappresentazione convenzionali ed universali (metafore, simboli, allegorie ...) La **lezione frontale** costituisce un esempio di mediatore simbolico.



LA TECNICA DEL RETICOLATO

Stante le differenze che le tipologie di mediatori presentano, è consigliabile che il docente faccia un uso integrato di tutti i mediatori didattici. Infatti, il percorso didattico deve essere **reticolare**: dovrebbero essere impiegati tutti i mediatori didattici non in sequenza (dai più distanti ai più vicini alla realtà e viceversa), bensì in modo collegato tra loro, facendo uso di quelli che più si adattano alla situazione. Questa metodologia permetterà un rispetto maggiore degli stili cognitivi di ciascun singolo alunno con conseguente effetto positivo sull'intera classe, ove regnerà un clima non monotono ma più sereno e disteso.

Tra le numerose pubblicazioni di Damiano, merita ricordare in questa sede: *IL SAPERE DELL'INSEGNARE. INTRODUZIONE ALLA DIDATTICA PER CONCETTI CON ESERCITAZIONI* (Franco Angeli, Milano, 2007), *L'INSEGNANTE ETICO. SAGGIO SULL'INSEGNAMENTO COME DIMENSIONE MORALE* (Cittadella Editrice, Assisi, 2007) e più recentemente, *LA MEDIAZIONE DIDATTICA. PER UNA TEORIA DELL'INSEGNAMENTO* (Franco Angeli, Milano, 2013).

DARLEY E B. LATANÉ: L'effetto spettatore fu dimostrato per la prima volta in laboratorio da John Darley e Bibb Latané nel 1968. **L'EFFETTO SPETTATORE**, definito anche **apatia dello spettatore o effetto testimone** è un fenomeno della psicologia sociale che si riferisce ai casi in cui gli individui non offrono alcun aiuto a una persona in difficoltà, in una situazione d'emergenza, quando sono presenti anche altre persone. Secondo gli studiosi Darley e Latané, uno dei fattori che può inibire il comportamento prosociale quando si è in presenza di altre persone è la paura dell'imbarazzo.

DON GIOVANNI BOSCO: Costituisce l'**Oratorio**, luogo dove prevale il **gioco** sotto l'assistenza degli educatori e dove al sistema repressivo si sostituisce un **SISTEMA PREVENTIVO** in virtù del quale gli educatori svolgono la funzione di sorveglianza. Un sistema preventivo che si articola in 3 momenti : ragione , religione e amorevolezza. Niente castighi e severità. L'educazione di Don Bosco è una educazione di stampo religioso.

DON MILANI: La sua figura di prete è legata all'esperienza didattica rivolta ai bambini poveri nella disagiata e isolata **SCUOLA DI BARBIANA**. Don Milani nell'opera **"LETTERA AD UNA PROFESSORESSA"** del 1967 affermava che: non c'e' peggiore ingiustizia che fare parti uguali tra diversi.

FEUERSTEIN: Fu ideatore del **METODO PAS (PROGRAMMA DI ARRICCHIMENTO STRUMENTALE)** con il quale dimostra che il cervello umano è modificabile strutturalmente se opportunamente stimolato e a ogni età. Si procede tramite esercizi a sviluppare l'intelligenza intesa come proprietà dinamica della mente, cioè modificabile.

Feuerstein ritiene che la mancata efficacia dell'azione formativa della scuola sia dovuta alla carenza di esperienze di apprendimento mediato. Per l'applicazione corretta del metodo PAS bisogna rispettare rigorosamente **tre vincoli**: - il **tempo** il **metodo** e il **contesto**.

FREIRE (1921 – 1997, è stato un pedagogista brasiliano e un importante teorico dell'educazione):

I valori su cui si fonda la visione educativa di Paulo Freire spiccano nei titoli dei suoi lavori più noti: *L'EDUCAZIONE COME PRATICA DI LIBERTÀ* (1967), *PEDAGOGIA DEGLI OPPRESI* (1968), *PEDAGOGIA IN CAMMINO: LETTERE ALLA GUINEA-BISSAU* (1978), *PEDAGOGIA DELLA SPERANZA* (1992), *PEDAGOGIA DELL'AUTONOMIA* (1996).

Nei primi due libri, **L'EDUCAZIONE COME PRATICA DI LIBERTÀ** e **PEDAGOGIA DEGLI OPPRESI** delinea la sua concezione rivoluzionaria: un'educazione realizzata in comunione tra educatori ed educandi, saldamente ancorata alla realtà, basata sul **dialogo**, il cui scopo è **l'emancipazione degli individui e la trasformazione della società**. Egli mira ad alfabetizzare gli adulti che si trovano in condizioni di oppressione politico-sociale. Un primo passo è il mutamento del rapporto tra educatore ed educando: deve essere percepito come un rapporto paritetico, nel quale l'educatore e l'educando devono essere entrambi protagonisti attivi ed educarsi insieme, giungendo entrambi ad una liberazione. Da qui deriva il suo attacco a quello che chiama il concetto "bancario" dell'educazione ovvero la **"banking education"**, in cui lo studente viene visto come un conto vuoto in cui gli educatori devono depositare contenuti nozionistici da imparare a memoria in forma acritica.

Paulo Freire, oggi è ricordato anche per aver introdotto il concetto di **PROBLEM POSING** , sulla base delle esperienze di lavoro maturate come docente di operai contadini. La sua filosofia è incentrata sullo sviluppo di una coscienza critica nei centri di istruzione per insegnare agli oppressi a riconoscere le cause della loro vessazione. Il Problem posing, quindi, come percorso educativo verso una coscienza critica. Come metodo d'insegnamento apprendimento, il Problem posing comporta, quindi, l'ascolto, il dialogo e l'azione.

PESTALOZZI (1746 – 1827, è stato un pedagogista e filosofo svizzero, precursore dell'attivismo pedagogico):

Al centro del pensiero e del **metodo educativo di Pestalozzi** vi è il tentativo di **educare i poveri e i soggetti provenienti dai contesti più disagiati**. A partire dall'esperienza a Stans (in Svizzera dove aprì una scuola per bambini orfani che presto venne trasformata in un ospedale militare), egli applicò il **METODO DEL MUTUO INSEGNAMENTO**, in base al quale gli allievi si aiutavano tra loro, uno

insegnava all'altro e, attraverso la solidarietà e la cooperazione, tutti gli studenti riuscivano a progredire. L'insegnamento deve essere **graduale** e seguire il **metodo naturale**: il bambino deve essere portato a sviluppare tutte le sue facoltà in modo armonico. P. definisce l'arte dell'educazione come l'arte del giardiniere che promuove la crescita e la fioritura di mille alberi.

L'INTUIZIONE è il punto di partenza di ogni forma di conoscenza.

La formazione deve avvenire attraverso L'EDUCAZIONE DELLA TESTA (capacità cognitive), L'EDUCAZIONE DEL CUORE cioè del sentimento e delle capacità morali e L'EDUCAZIONE DELLA MANO o capacità pratiche e artigianali del fanciullo..

Leggere, scrivere e contare sono i principali obiettivi dell'insegnamento.

L'ambiente educativo ideale è quello domestico e familiare. È all'interno della famiglia che può realizzarsi la migliore educazione del fanciullo da un punto di vista morale, religioso e intellettuale. Secondo lui il popolo ha bisogno di una cultura adeguata "elementare": la scuola deve riflettere il più possibile lo spirito dell'intimità familiare ed accolga l'esperienza del **LAVORO**, così che esso diventi esercizio per la futura attività professionale.

Pestalozzi è l'autore delle opere: "COME GELTRUDE ISTRUISCE I SUOI FIGLI", "L'ABC DELL'INTUIZIONE" e "CANTO DEL CIGNO".

FROBEL (1782-1852): Per Frobel non si può diventare veri uomini se non si è stati veramente bambini. Si comprende come per Frobel sia importante l'infanzia e il gioco, che ne è la manifestazione più genuina. Adotta un metodo improntato su "gioco e attività". Nel 1840 conia, per questa scuola il termine *kincergarten* "**GIARDINO DEI BAMBINI**". Vi è quindi una celebrazione del **gioco**, attraverso il quale il bimbo dapprima si pone in relazione con se stesso, poi con le cose e con gli altri, apprendendo naturalmente. Nel gioco il bambino dovrà avere qualcosa da usare, qualcosa che corrisponda alla psicologia del bambino e che ne sviluppi le forze nascoste educandole; nascono così i **DONI**, oggetti appositamente studiati come strumenti didattici. Il **primo dono è la palla**. Il secondo dono è costituito da una **sfera, un cubo e un cilindro di legno**. Il terzo dono è ancora il **cubo, ma diviso in otto cubetti**. Nella sua opera più importante "L'EDUCAZIONE DELL'UOMO", Frobel traccia le fasi evolutive che caratterizzano la crescita del bambino:

FUSTIER: Ha ideato la tecnica del **CONCASSAGE** ovvero una tecnica per la **CREATIVITÀ**. Il termine "concassage" è traducibile con **SCUOTIMENTO**, infatti il problema viene analizzato scuotendolo con una lista di domande sui vari elementi che lo compongono in modo da analizzarlo sotto prospettive divergenti e insolite. E' la **TECNICA DELLA FRANTUMAZIONE** che permette di vedere l'insolito giocando con le idee sollecitando i partecipanti a deformare l'idea iniziale cambiando di continuo il punto di vista.

GABELLI Aristide (1830-1891): Gabelli può essere considerato il maggior pedagogista italiano del secondo Ottocento e si colloca all'interno del movimento del **positivismo**.

Sul piano della metodologia didattica, l'opera di riferimento di Gabelli è **IL METODO D'INSEGNAMENTO ALLE SCUOLE ELEMENTARI D'ITALIA** (1880). Nella sua veste di alto dirigente del Ministero della Pubblica Istruzione, fu compilatore dei **PROGRAMMI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DEL 1888**. Egli si interrogava sulle finalità e sulle metodologie della scuola elementare. Per rendere l'azione della scuola elementare efficace e per fare in modo che le conoscenze e le competenze in esse acquisite fossero durature, secondo Gabelli era necessario che i maestri elementari fossero aderenti alle esperienze infantili. In questo senso, era necessario che l'istruzione dei bambini cominciasse dall'**osservazione delle cose**, sotto la sapiente guida del maestro. Gabelli auspicava perciò l'impiego di un **metodo intuitivo**, basato cioè sull'esperienza diretta degli allievi, in modo da formare **individui capaci di pensare con la propria testa** e non solo di ripetere formule astratte, imparate a memoria. **FARE BENE LE TESTE PIÙ CHE RIEMPIRE**: questo il fine della scuola Gabelli.

GORDON J. Williams: Ha ideato la tecnica per sviluppare la CREATIVITÀ denominata **SINETTICA** che si basa su confronti per SIMILITUDINI e ANALOGIE. La **Sinettica** è un termine coniato per indicare la connessione tra idee e concetti che a prima vista non hanno niente a che fare tra di loro (*unione di elementi diversi*).

HERBART Johann Friedrich (1776 - 1841). La sua pedagogia si propone come scienza pratica. Per Herbart "l'Istruzione Educativa" è la promozione ben concatenata e graduale di rappresentazioni (concetti e valori base) che devono trasferire nel soggetto conoscenza e moralità. Le condizioni per l'istruzione educativa risultano pertanto il governo e la disciplina.

- **IL GOVERNO** (un ambiente ben organizzato in cui i bambini sono assistiti da un'autorità che li sovrasta, che però deve farsi amare). Con il termine "governo" Herbart intende il controllo esercitato dall'educatore sull'allievo al fine del mantenimento dell'ordine: esso è necessario finché non sia stata raggiunta l'età della ragione e dell'autocontrollo.

- **LA DISCIPLINA O CULTURA MORALE** (dare ordine etico tramite premi e castighi e costruendo una disciplina interiore attraverso l'apprendimento). Con la "disciplina" l'atteggiamento di comando dell'educatore deve trasformarsi in un'azione di guida dell'istruzione intellettuale e di sostegno del comportamento: ciò significa che l'educazione può realizzarsi solo attraverso l'istruzione, o, detto in altri termini, che la formazione intellettuale comprende anche quella del carattere morale.

HUBERT JAoui: Secondo Hubert Jaoui la creatività si può apprendere con l'esercizio. Studioso del pensiero creativo, ha inventato un metodo per sviluppare il processo creativo ossia il **metodo operativo detto PAPSA** (Percezione, Analisi, Produzione, Selezione, Applicazione).

IANES Dario : Docente di Pedagogia Speciale presso l'Università di Bolzano e cofondatore delle Edizioni Centro Studi Erickson, spiega come promuovere una scuola realmente inclusiva (**DIDATTICA INCLUSIVA**), dove le differenze non siano solo accolte, ma anche stimolate, valorizzate, utilizzate nelle attività quotidiane, per lavorare insieme e crescere come singoli e come gruppo.

KILPATRICK: LA DIDATTICA PER PROGETTI. K. è noto particolarmente per aver sviluppato, realizzato praticamente e reso popolare **IL PROJECT-METHOD ("METODO DEI PROGETTI")**, la cui prima idea risale a J. Dewey. Questo metodo, ispirato ai principi dell'attivismo pedagogico, orienta tutta l'attività scolastica verso un piano di lavoro (progetto), intrapreso volontariamente e in comune dagli alunni, il quale così fungerebbe da centro di interesse e di attività e renderebbe il sapere individualizzato (in quanto ciascun alunno tenderebbe a studiare solo ciò per cui ha vivo interesse), coerente (poiché tutte le nozioni e gli esercizi riceverebbero un'intima coordinazione dall'unità del progetto), pratico (perché tutte le cognizioni risulterebbero dall'attività pratica e si svilupperebbero in funzione di essa), formativo (educherebbe l'allievo a trarre dal suo lavoro la sua cultura), e inoltre svilupperebbe il sentimento sociale, la realizzazione del progetto richiedendo la collaborazione di più individui. Kilpatrick ha definito il **PROGETTO** una "filosofia dell'educazione". Credeva che il ruolo dell'insegnante dovesse essere più simile a una "guida" piuttosto che a un'autorità. I bambini dovrebbero dirigere il proprio apprendimento in base ai propri interessi e dovrebbe essere consentito loro di esplorare e conoscere il proprio ambiente attraverso i propri sensi naturali. Il **Metodo dei Progetti pensato da Kilpatrick concepisce l'allievo come il protagonista dell'educazione che apprende attraverso il fare**.

KOHLBERG Lawrence: K. si allontanò dal contenuto della moralità. Studiò, piuttosto, come essa si sviluppa nel singolo individuo. Stabilì che la costruzione della moralità aumenta a mano a mano che i bambini crescono, come accade con altre abilità, ad esempio il linguaggio o il raziocinio.

Kohlberg giunge a delineare la seguente **TEORIA DELLO SVILUPPO MORALE**. Egli individua tre livelli:

- **livello pre- convenzionale (4-10 anni)** : a questo livello il bambino è in grado di etichettare le azioni come buone o cattive.
- **livello convenzionale (adolescenti e adulti)** ; L'individuo inizia a percepire che è moralmente opportuno perseguire gli obiettivi di un gruppo con il quale condivide la propria esistenza (la famiglia oppure una collettività nei confronti della quale nutre un sentimento di appartenenza o una istituzione da cui si sente rappresentato o una nazione);

- **livello post- convenzionale (0 livello autonomo)** : vi è il superamento dell'autorità preconstituita, nell'ottica di definire nuovi valori morali e nuovi principi che hanno un valore ancora più generale di quelli che vigono nel gruppo di appartenenza, con cui si identifica l'individuo.

LASSWELL: Secondo L. esistono vari modelli di Problem solving ovvero l'insieme delle abilità coinvolte nella risoluzione dei problemi (razionali od emotivi). Il metodo di Harold Lasswell è il "**METODO DELLE 5W**", molto utilizzato nell'ambito giornalistico.

LORENZ (1903 – 1989) è stato uno zoologo ed etologo austriaco. E' stato il fondatore della moderna **ETOLOGIA**, intesa come studio del comportamento animale attraverso metodi comparativi.

MALINOWSKY: (1884-1992) E', all'unanimità, ritenuto il fondatore dell'antropologia moderna grazie anche e soprattutto al metodo di studio da lui concepito basato sulla ricerca diretta sul campo. I due aspetti che contraddistinguono la tecnica adottata da Malinowski sono la permanenza del luogo oggetto di osservazione e il coinvolgimento personale. Questa tecnica di lavoro fu da lui denominata dell' «osservazione partecipante». **L'OSSERVAZIONE PARTECIPANTE** è la modalità con cui l'antropologo osserva la popolazione con la quale è entrato in contatto. Non è un'osservazione distaccata e passiva: l'antropologo deve porsi in relazione con la popolazione – attraverso anche l'apprendimento della lingua - instaurare un rapporto empatico con i suoi membri, condividere con essi la vita in comunità. L'approccio da perseguire è olistico, mirante cioè a cogliere tutti gli aspetti della vita economica, religiosa, sociale della comunità, proprio per poter sondare nel modo più approfondito possibile la cultura propria della popolazione indagata. La sua opera più importante è "GLI ARGONAUTI DEL PACIFICO OCCIDENTALE".

MARITAIN: Per quanto riguarda la sua riflessione pedagogica è in massima parte contenuta nei due volumi con il titolo "L'EDUCAZIONE AL BIVIO" e "L'EDUCAZIONE DELLA PERSONA". **EDUCAZIONE AL BIVIO** : Secondo Maritain l'educazione contemporanea si trova di fronte ad un bivio epocale da cui si dipartono due possibilità: quella di pensare l'uomo come individuo emergente dalla evoluzione naturale e dallo sviluppo sociale, e quella di pensarlo come «persona che si possiede per mezzo dell'intelligenza e della libertà. Secondo Maritain l'educazione moderna è parziale perché ha smarrito il senso dell'integralità della persona umana. Questa educazione ha errori e Maritain ne elenca 7.

MARX: Descrive il concetto di "**SOVRASTRUTTURA**" come idee religiose, filosofiche e politiche che hanno la funzione di rinforzare le classi e stabilizzare le strutture del dominio.

MERTON Robert: Merton sostiene che la socializzazione primaria del bambino avviene all'interno della famiglia, senza intenzionalità educativa. Robert K. Merton pensa che la **CONDOTTA DEVIANTE** ovvero la devianza nasca dalla "tensione" attraverso cui non si riesce a raggiungere il successo sociale; droghe e disturbo mentale sono perciò forme di "adattamento deviante". Merton, inoltre, è stato l'ideatore della tecnica di indagine sociale denominata "**Focus Group**".

MILLER: **MAGICO NUMERO 7** : Uno dei più noti studiosi della psicologia cognitiva fu George Armitage Miller, psicologo statunitense nato nel 1920. Fra le sue opere di spicco emerge il testo sul cognitivismo "**PIANI E STRUTTURA DEL COMPORTAMENTO**". Nel corso della sua attività, lo scienziato americano giunse ad elaborare la **teoria della concettualizzazione della memoria** come elaborazione dell'informazione. Secondo tale dottrina, la **memoria umana è in grado di contenere un numero di informazioni pari a circa 7**, come emerge nell'articolo "**IL MAGICO NUMERO SETTE, PIÙ O MENO DUE**" pubblicato nella Psychological Review del 1957. Ciò significa che, secondo Miller, la mente può conservare nel proprio archivio una cifra totale fra i 5 ed i 9 chunk (gruppi), e che tale numero magico resta costante per tutta la vita.

MODELLO T.O.T.E. : In linea con il pensiero cognitivistico (fondato sull'analogia fra mente e software), George A. Miller formulò il modello T.O.T.E. (**Test-Operate-Test-Exit**, ossia **verificare, eseguire, verificare, terminare**), ribaltando in tal modo la teoria del comportamentismo.

MORIN Edgard (Parigi, 8 luglio 1921), è un filosofo e sociologo francese.

LA TEORIA DELLA COMPLESSITÀ : Edgar Morin è famoso per LA TEORIA DELLA COMPLESSITÀ, secondo la quale i fatti della vita sono sempre complessi e vanno affrontati globalmente. La conoscenza non si ha con la frammentazione ma con l'unione. Il risalto dato al tutto, olistico o sistematico, e il modo di pensare che ne consegue, è appunto il **PENSIERO COMPLESSO**, secondo il quale la comprensione può avvenire **occupandosi della relazione fra le parti di un tutto integrato**. Anche se possiamo distinguere **parti singole in ogni sistema, queste non sono isolate e la natura del tutto è sempre differente dalla semplice somma delle sue parti**. Le proprietà delle parti non sono proprietà intrinseche, ma possono essere comprese solo nel contesto dell'insieme più ampio, cioè studiando l'organizzazione del tutto. Con la teoria della complessità il tutto è una totalità integrata le cui proprietà essenziali nascono dall'interazione e dall'interdipendenza.

Il suo è un approccio che guarda alla complessità della conoscenza senza una separazione distinta tra i saperi.

Proprio da questo concetto di complessità il sociologo parte per muovere una critica ai sistemi educativi. Secondo l'Autore infatti i sistemi educativi hanno rinunciato a comprendere la complessità, preferendo ad essa la certezza cioè l'insegnamento di contenuti semplici e chiari. Il sociologo fa notare infatti che questo approccio "certo" alla realtà e alla soluzione dei problemi sia un'approccio monodimensionale, sintomatici di un'intelligenza cieca, non capace cioè di cogliere la complessità della realtà. Ad essa Morin preferisce certamente quella che lui chiama **UNITAS MULTIPLEX** ovvero la compresenza di unità e molteplicità in una realtà. Infatti secondo Morin la tendenza di ogni individuo "a sentirsi responsabile unicamente del proprio campo specializzato" della propria specializzazione settoriale dunque, escluderebbe l'idea di visione globale – e non permetterebbe come ultima, dannosa conseguenza l'utilizzo della vera intelligenza. Per questo motivo, la scuola si deve riformare, adattandosi ai tempi. Occorre **UNA RIFORMA DELL'INSEGNAMENTO E DI CONSEGUENZA, UNA RIFORMA DEL PENSIERO**.

È la riforma del pensiero (e dell'insegnamento) che consentirebbe il pieno impiego dell'intelligenza per rispondere alle molteplici sfide e che permetterebbe il legame delle due culture disgiunte.

Ed in tal senso utilizza dunque le parole di Michel de Montaigne: "È meglio una testa ben fatta che una testa ben piena" (Una testa ben fatta non possiede una miriade di nozioni ma è dotata di un'attitudine che gli permette di risolvere problemi, di organizzare i saperi, conferendogli dei nessi logici mentre in una testa ben piena, il sapere è accumulato e non dispone di un principio di selezione e organizzazione) una testa che non divida "le due culture" ovvero quella umanistica "che affronta la riflessione sui fondamentali problemi umani, stimola la riflessione sul sapere e favorisce l'integrazione personale delle conoscenze" e in antitesi quella scientifica che "separa i campi della conoscenza, suscita straordinarie scoperte, geniali teorie, ma non una riflessione sul destino umano e sul divenire della scienza stessa".

"Una testa ben fatta" escluderebbe e porrebbe fine alla scissione tra le due culture e permetterebbe in tal modo l'apertura globale alla complessità quotidiana della vita socio-politica mondiale.

Nella sua opera "LA TESTA BEN FATTA. RIFORMA DELL'INSEGNAMENTO E RIFORMA DEL PENSIERO" Morin introduce quello che in filosofia e nella ricerca sociale è conosciuto come "**PRINCIPIO OLOGRAMMATICO**". In virtù di questo, dovremmo tenere conto del fatto che, proprio come diceva Pascal, non si può concepire il tutto senza concepire le parti, così come è impossibile pensare queste ultime a prescindere dalla totalità di cui fanno appunto parte.

L'educazione deve promuovere una conoscenza basata sulla capacità di riferirsi al **complesso**, al **contesto**, al **globale**, in modo **multidimensionale**.

INDICAZIONI NAZIONALI DEL 2007 : Non va dimenticato che le prime "Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione" del 31 luglio 2007, firmate dal Ministro Fioroni, portavano lo stigma – se si può dir così – di Edgar Morin. Nella presentazione delle Indicazioni, Morin ebbe a dire tra l'altro:

"Cultura, scuola e persona sono inscindibili..." Altre sue opere sono: "INTRODUZIONE AL PENSIERO COMPLESSO". ANNO 1993.

"I SETTE SAPERI NECESSARI ALL'EDUCAZIONE DEL FUTURO". ANNO 2001. "LA SFIDA DELLA COMPLESSITÀ". ANNO 2011

OSBORN A.: Osborn ideò la tecnica per stimolare la produzione di idee creative ovvero il BRAINSTORMING. Il B. nella sua realizzazione è diviso in diversi momenti: durante la prima fase o del "semaforo verde" tutte le proposte devono essere trascritte su un cartellone, ben visibili ai partecipanti e numerate e deve inoltre essere fissato un tempo limite entro cui lavorare creativamente sul problema. Durante la seconda fase o del "semaforo rosso" avviene il lavoro di filtro e di selezione. La scelta effettuata dal gruppo è il frutto del lavoro di sintesi, di dibattito e di elaborazione. Nulla di nuovo deve essere prodotto in questa fase (le idee proposte in precedenza vengono setacciate e valutate in maniera critica, esaminando possibili vantaggi o punti deboli).

PAPERT: E' stato lo studioso che ha coniato l'espressione "**computational thinking**", con l'intento di applicare il pensiero computazionale alla programmazione.

PARKHURST Helen: Fu ideatrice del **PIANO DALTON**. Il Piano D., pensato per studenti dai nove anni in poi, prevede dunque che lo studente diventi protagonista del proprio percorso di apprendimento lavorando insieme ad altri. Il Piano è fondato sull'intuizione dell'importanza della libertà e dell'autonomia dello studente e al tempo stesso della collaborazione, due principi che sono fondamentali tanto per consentirgli un apprendimento reale e fondato sull'esperienza, quanto perché possa prepararsi alla vita sociale. Il Piano prevede dunque che lo studente diventi protagonista del proprio percorso di apprendimento lavorando insieme ad altri. In concreto, all'inizio dell'anno scolastico viene stilato un piano di studi, che viene diviso i compiti mensili, che lo studente si impegna ad eseguire firmando un vero e proprio contratto. Una volta firmato il contratto, lo studente è libero di organizzare in assoluta libertà il proprio lavoro. Non deve seguire delle lezioni, ma imparare ad acquisire da solo le conoscenze che gli servono **AUTOEDUCAZIONE**.

POPPER (Vienna 1902 - Londra 1994): Popper è stato senz'ombra di dubbio uno dei più grandi filosofi del novecento.

TEORIA DELL'ERRORE DI POPPER: L'errore per Popper è un fatto positivo poiché costituisce un'esperienza attraverso la quale l'uomo forma la sua personalità e perviene alle soluzioni dei suoi problemi. **Quindi, un errore non è un fallimento ma è fondamentale nel percorso di costruzione della conoscenza.** E' strumento necessario per la promozione dell'apprendimento e per il raggiungimento degli obiettivi e secondo Popper è così che funziona la scienza. Si ricordi la nota affermazione di Karl Popper "nella scienza, come nella vita, vige il metodo dell'apprendimento per prove ed errori, cioè di apprendimento dagli errori."

PRINCIPIO DI FALSIFICAZIONE: Popper, infatti, critica il principio di verificazione, secondo il quale una proposizione scientifica può essere considerata tale solo se è empiricamente verificabile (ricordiamo che il termine empirico significa ciò che appartiene all'esperienza ma senza fondamento scientifico). Secondo il filosofo austriaco, infatti, il principio di verificazione è un'utopia, in quanto le teorie scientifiche non sono mai verificate empiricamente dal momento che necessiterebbero di un numero infinito di prove.

La critica al principio di verificazione fa sollevare il problema della demarcazione, cioè trovare un nuovo principio per stabilire una distinzione tra ciò che è scientifico e ciò che non lo è. Viene perciò individuato un nuovo principio, **il principio di falsificazione, secondo il quale una proposizione scientifica può essere considerata tale solo se suscettibile di controllo empirico e, quindi, può essere falsificata, cioè confutata o smentita dall'esperienza.** Falsificabilità vuol dire che la teoria può essere sottoposta a controllo, e nel caso che fallisca può o essere gettata nel cestino o essere corretta.

CRITICA ALL'INDUZIONE: Egli sostiene che il metodo induttivo è un metodo antieconomico e mai definitivo: piuttosto che ricercare tanti cigni bianchi, basta trovarne uno nero; ed inoltre per quanti cigni bianchi possa incontrare nessuno può escludere che da qualche parte non ne esista uno nero.

CRITICA ALLA TELEVISIONE: "CATTIVA MAESTRA TELEVISIONE" è un saggio di Popper, pubblicato per la prima volta nel 1994. Il saggio denuncia i problemi che la televisione e la sovraesposizione dei bambini al consumo di programmi possono provocare alla mente infantile e alla personalità in crescita.

RIZZOLATTI – Scopri i **NEURONI SPECCHIO** che si attivano sia quando si compie un'azione sia quando la si osserva mentre è compiuta da altri. (es. un ricercatore, mentre era in pausa, prese qualcosa da mangiare e all'improvviso sentì una scarica di attività prodursi nel PC al quale erano collegati gli elettrodi impiantati nel cervello della scimmia che lo osservava).

SELMAN : Gli studi di Selman si sono concentrati principalmente su bambini. Lo scopo dello psicologo è stato quello di studiare ed analizzare la nascita e lo sviluppo della facoltà del bambino di mettersi nei panni dell'altro. Proprio come Piaget, Selman cerca di dividere per stadi di sviluppo l'abilità che egli chiama **ROLE-TAKING**, ovvero assunzione di ruolo. Lo studioso utilizza preferibilmente l'espressione **Perspective-Taking**, ovvero l'assunzione della prospettiva altrui sulle cose.

In altre parole, il **ROLE-TAKING** è la capacità di mettersi nei panni dell'altro assumendone il ruolo anche se diverso dal nostro, senza che questo elimini la consapevolezza del nostro punto di vista. **Secondo lo studioso Selman, si raggiunge lo stadio di role-taking sociale dopo i 12 anni** e vi sono 5 stadi dello sviluppo del Role-Taking .

SOCRATE: Ha introdotto **L'ARTE DELLA MAIEUTICA**. Il suo metodo didattico basato sul confronto e sul dialogo provocatorio, finalizzato non tanto a trasmettere insegnamenti o abilità pratiche, quanto invece a estrarre e sviluppare le idee critiche e le capacità interiori presenti in ogni individuo (maieutica).

WALLAS (1858 – 1932, è stato un insegnante britannico): Nel 1926 Graham Wallas elaborò la **TEORIA PER FASI SUCCESSIVE DEL PROCESSO CREATIVO**. Wallas sostiene che il processo creativo sia caratterizzato da 4 fasi: 1) Preparazione, 2) Incubazione, 3) Insight, 4) verifica.

WEBER Max: è stato un sociologo, filosofo, economista e storico tedesco. Max Weber è considerato uno dei fondatori della sociologia moderna. La **sociologia** per Weber è volta alla comprensione dell'atteggiamento degli individui che partecipano alla formazione sociale. L'oggetto della sociologia weberiana, pertanto, è **L'AGIRE SOCIALE dotato di senso**, definito come quell'agire in cui si è consapevoli della presenza degli altri.

Weber si domanda cosa muova l'azione umana e quali tipi ideali di azione siano rinvenibili. La risposta è nelle pagine di "ECONOMIA E SOCIETÀ", dove egli distingue l'azione sociale in quattro classi: - Razionale rispetto ad uno scopo - Razionale rispetto ad un valore - Tradizionale - Affettiva.

Weber dà un importante contributo al **rappporto religione-società**; egli individua la religione come la risposta agli interrogativi fondamentali della vita umana: la religione costituisce lo strato fondante della cultura di ogni società.

L'autore tedesco Max Weber dà particolare importanza anche al **capitalismo** e la sua specificità è data dal fatto che, in esso, la produzione economica è orientata a un profitto che non viene impiegato solo a migliorare un tenore di vita, ma per essere reinvestito in vista di maggiori profitti. Il denaro passa così dall'essere merce di scambio a divenire fine ultimo dell'agire umano. Lo «spirito del capitalismo» affonda le sue radici nella **convinzione protestante** (e specialmente calvinista) secondo cui l'essere umano può ottenere la salvezza esclusivamente in virtù della volontà di Dio, ma, nello stesso tempo, può dimostrare con le sue opere e le sue azioni di godere della grazia divina, che si manifesta nel successo economico e nella realizzazione della vita professionale. In quest'ottica, l'impegno e lo zelo individuale sono finalizzati a glorificare Dio e a testimoniare così la sua benevolenza.

La sua opera più famosa è il saggio "L'ETICA PROTESTANTE E LO SPIRITO DEL CAPITALISMO", con il quale cominciò le sue riflessioni sulla sociologia della religione.

Weber fu anche un importante pensatore politico. Weber ritiene che le fonti delle diseguaglianze e i principi fondamentali della stratificazione sociale vadano ricercati non solo nell'ambito dell'**economia**, ma anche nella sfera della **cultura** e in quella della **politica**.

LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE

L'ICF è una sigla che indica la **CLASSIFICAZIONE INTERNAZIONALE DEL FUNZIONAMENTO, DELLA DISABILITÀ E DELLA SALUTE**, in inglese nota come *International Classification of Functioning, Disability and Health*, e rappresenta una revisione della Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap (**ICIDH**), pubblicata nel 1980 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il testo dell'ICF fu approvato per la prima volta il **22 maggio 2001** dall' Assemblea Mondiale della Sanità.

Lo scopo generale dell'ICF è quello di fornire un linguaggio standard e unificato che serva da modello di riferimento per la descrizione delle componenti della salute e degli stati ad essa correlati.

Mentre nella **ICIDH** l'attenzione viene posta sulle "conseguenze delle patologie" cioè sull'impatto delle malattie o di altre condizioni di salute che ne possono derivare, l' **ICF**, invece, fa riferimento agli elementi costitutivi della salute.

L'OMS abbandona il concetto di **SALUTE** come assenza di malattia identificandola invece come «**uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o infermità**». (OMS, 1948).

Il concetto di salute, secondo l'OMS, prende in considerazione:

* Intera persona

* Tutte le dimensioni del funzionamento umano: fisico, psicologico, personale, familiare e sociale.

* Ambiente

Si è passati, inoltre, da una definizione di Handicappato (dell'ICIDH, 1980) a Persona con disabilità (dell'ICF, 2001).

Il modello concettuale dell'ICF propone un'ottica positiva che enfatizza salute e funzionamento rispetto alla malattia o disabilità ponendo attenzione ai vari fattori di contesto, ambientali e personali. L'ICF non è una classificazione delle persone, né uno strumento di valutazione o di misurazione, ma **una classificazione delle caratteristiche della salute delle persone nel contesto della loro situazioni di vita individuali e dell'interazione con i fattori ambientali**.

L'ICF propone il "modello biopsicosociale" integrando il modello esclusivamente medico con quello sociale di disabilità. Permette la correlazione tra stato di salute e ambiente, definendo la DISABILITÀ come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole. In quest'ottica rappresenta un capovolgimento di logica in quanto propone come centrale la **qualità della vita**.

Ciò permette anche di pensare alla disabilità come a **un'esperienza umana universale**, che tutti possono vivere in un modo o nell'altro nella propria vita. **L'ICF non è una classificazione delle persone disabili ma è una classificazione del funzionamento umano**.

Al contrario dei precedenti, quindi, l'ICF non fonda la sua classificazione a partire da uno stato di svantaggio e malattia di una persona, ma dal suo stato di salute, CONSIDERANDO IL SUO LIVELLO DI FUNZIONAMENTO (QUELLO CHE PUÒ FARE CON QUELLO CHE HA), e indagando le compromissioni che la interessano e la limitano (livello di disabilità), nonché i fattori contestuali che migliorano o peggiorano la sua condizione (non solo, quindi, lo stato di salute di per sé, ma anche quello stesso stato inserito all'interno di determinati contesti). **Per tutti questi motivi, l'ICF si applica a tutti i soggetti, non solo a quelli con disabilità**.

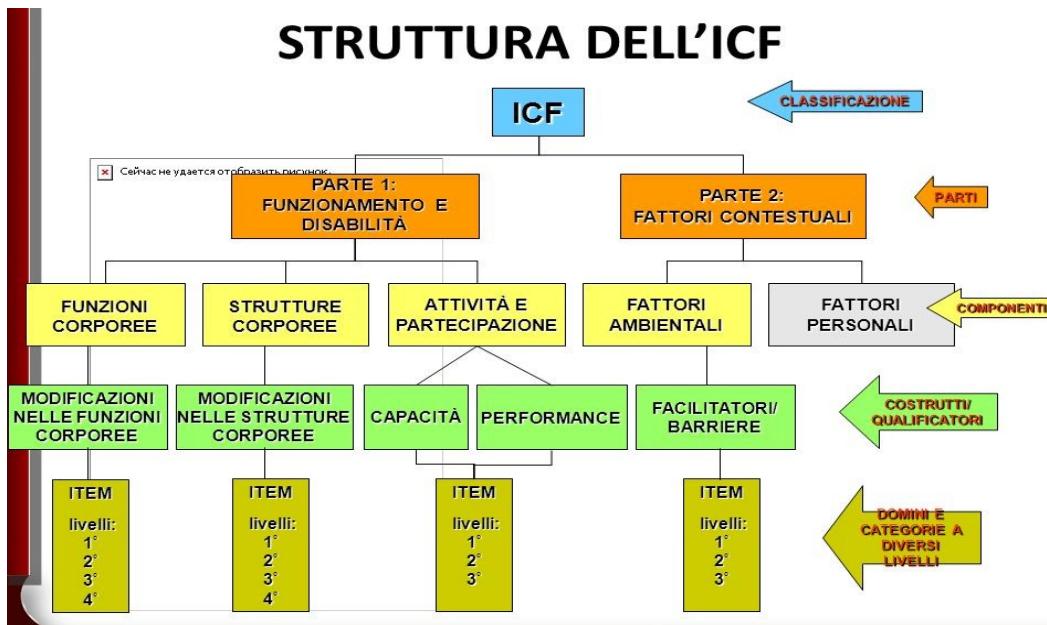
Non essendo un tool diagnostico, l'OMS consiglia un utilizzo complementare dell'ICF con **l'ICD-10** (*International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems*) per completare il quadro di condizione di salute.



L'ICD-10 e l'ICF sono complementari e dovrebbero essere usati insieme.

Nell'ICF vengono classificati il funzionamento e la disabilità associati alla condizione di salute. Mentre le condizioni di salute in quanto tali (malattie, disturbi, lesioni etc) vengono classificate principalmente nell'ICD-10 che fornisce un modello di riferimento eziologico.

Vediamo la struttura dell'ICF:



Come si può vedere da questa tabella, l'ICF organizza le informazioni **in due parti principali**:

LA PARTE 1 SI OCCUPA DI FUNZIONAMENTO E DISABILITÀ

La PRIMA PARTE è costituita da 2 COMPONENTI:

- 1) **Componente Corpo** che comprende due classificazioni (una per le Strutture Corporee e una per le Funzioni Corporee);
- 2) **Componente di Attività e Partecipazione** (che comprende l'insieme delle capacità del soggetto in riferimento allo svolgimento di un determinato compito nell'ambiente circostante. Attività: es. apprendimento, comunicazione mobilità, ecc. e Partecipazione: es. interazioni e relazioni interpersonali, vita sociale, civile e di comunità, ecc).

LA PARTE 2 RIGUARDA I FATTORI CONTESTUALI

La SECONDA PARTE è costituita da 2 COMPONENTI:

- 1) **Fattori Ambientali** (es. prodotti e tecnologia, ambiente naturale e cambiamenti ambientali, relazioni e sostegno sociale, ecc.)
- 2) **Fattori Personalisi** che non sono classificati nell'ICF a causa della loro enorme varietà (sesso, razza, età, educazione stile di vita etc...)

Nel 2007 ne è stata approvata una versione "CY", ovvero "for children and youth", orientata alla popolazione pediatrica.

Ricorda: L' ICF-CY (ICF for Children and Young) è
una versione dell'ICF ampliata per bambini e adolescenti
(dalla nascita fino al diciottesimo anno di età)

I 4 punti cruciali su cui è basata la costituzione dell'ICF-CY (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute per Bambini e Adolescenti) sono: **Il ritardo evolutivo - La partecipazione - Il bambino nel contesto della famiglia - Gli ambienti**. Nell'ICF emergono i concetti di attività e partecipazione.

CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA', CON PROTOCOLLO OPZIONALE, FATTA A NEW YORK IL 13 DICEMBRE 2006;



La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CDPD) è stata adottata **il 13 dicembre 2006 a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed è entrata in vigore il 3 maggio 2008**. Essa si compone di un Preambolo e di 50 articoli, oltre al Protocollo opzionale che consta di altri 18 articoli.

La Convenzione non introduce nuovi diritti, ma punta a consolidare e ad assicurare quelli esistenti per le persone con disabilità, sanciti dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948. È la prima Convenzione internazionale sulla disabilità e la prima firmata dall'Unione Europea.

L'obiettivo della Convenzione ONU sulle persone disabili è **tutelare, consolidare e proteggere i diritti delle persone con disabilità**, i quali ruotano attorno a due principi cardini: le **pari opportunità** e la **non discriminazione**.

Il suo scopo è di promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità (Art. 1 della Convenzione).

La Convenzione valorizza la disabilità in quanto parte della diversità umana, sganciandosi dalla concezione di handicap fondata sulla nozione di menomazione.

Nel suo ambito, la situazione di disabilità viene ricondotta alla presenza di barriere di varia natura che possono essere di ostacolo a coloro che hanno limitazioni fisiche, mentali o sensoriali, a carattere duraturo, e che possono pertanto impedire alle persone la piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di uguaglianza.

Lo scopo è permettere ai disabili di esercitare i propri diritti nella stessa misura dei normodotati.

Ci sono comunque alcuni articoli della Convenzione ONU sulle persone con disabilità che vale la pena sottolineare:

- **Articolo 2**, per “**accomodamento ragionevole**” si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali; per “**progettazione universale**” si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La “**progettazione universale**” non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari.
- **Articolo 3**, i principi generali che disciplinano il **rispetto per la dignità della persona con disabilità**, tra cui troviamo la **non discriminazione, l'inclusione nella società, l'accettazione delle persone con disabilità, l'accessibilità, la parità tra uomini e donne e il rispetto dello sviluppo dei bambini con disabilità**;
- **Articolo 8**, aumentare e promuovere la **consapevolezza nella società sulla situazione delle persone con disabilità**, con l'obiettivo di combattere pregiudizi e stereotipi;

- Articolo 9, garantire l'accessibilità alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri ovvero l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali;
- Articolo 19, promozione del principio di **vita indipendente delle persone con disabilità**, basato sul concetto dell'autonomia e uguaglianza;
- **Articolo 24, diritto all'istruzione delle persone con disabilità:** "Gli Stati riconoscono il diritto all'istruzione delle persone con disabilità. Allo scopo di realizzare tale diritto senza discriminazioni e su base di pari opportunità, gli Stati Parti garantiscono un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita".

L'Italia, con **legge n°18 del 3 marzo 2009** ha ratificato e resa esecutiva la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e ha firmato anche il Protocollo opzionale. Con lo stesso provvedimento ha istituito l'**Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità** che rientra pertanto nell'ambito dei meccanismi di coordinamento che gli Stati hanno l'obbligo di implementare per promuovere e monitorare l'attuazione della Convenzione.

NORMATIVA SCOLASTICA ITALIANA

1859 (LA LEGGE CASATI): prevedeva la **SEGREGAZIONE** degli alunni disabili affidati inizialmente a Enti religiosi privati. A Casati si attribuisce la paternità della legge istitutiva della scuola in Italia. Sancisce l'obbligo scolastico e l'istruzione gratuita. Casati era a favore della libertà di insegnamento.

A lui si deve la prima ripartizione del sistema scolastico per ordini, gradi e materie;

- Scuola elementare di 4 anni gratuita, obbligatoria solo per i primi 2 anni;
- Istruzione secondaria classica: riservata alle classi sociali avvantaggiate; istruzione secondaria tecnica per la classe sociale subalterna;
- Introduzione dell'insegnamento della Religione Cattolica

1877 (LEGGE COPPINO): Prevedeva l'obbligatorietà della frequenza che passava da 2 a 3 anni (fino ai 9 anni di età). Coloro che non sottostavano all'obbligo venivano multati e denunciati, sebbene le cause fossero economiche e sociali.

1911 (LEGGE CREDARO-DANEO): Fu emanata dietro la spinta di associazioni di insegnanti molto attive agli inizi del secolo. L'obiettivo era eliminare l'analfabetismo. Trova una prima timida concretizzazione l'idea di affidare allo stato il compito della gestione dell'istruzione e della formazione dei futuri cittadini.

1923 (RIFORMA GENTILE): Lo scopo principale della riforma fu di rendere più efficiente il sistema scolastico. A tal proposito venne ad esempio istituito l'Esame di stato. L'obbligo scolastico fu innalzato a 14 anni. Furono istituite le scuole per portatori di handicap. Le innovazioni maggiori riguardarono l'istruzione Secondaria (come ad esempio l'istituzione dell'Istituto Magistrale).

1948 (COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA):

La nostra costituzione dedica 3 articoli al diritto all'istruzione: 3 – 33 - 34

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'egualanza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art.33.

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Articolo 34

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Poi vi è l'art. 38 che specifica che «gli inabili e i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale».

- **LEGGE N. 296/2006:** “L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età” (Quindi la l. n. 296/2006 ha esteso l'obbligo scolastico a 10 anni, non più 8, e riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni di età).

L. 1859/62 (LA LEGGE DELLA SCUOLA MEDIA UNIFICATA):

Il principio costituzionale dell'obbligatorietà e della gratuità dell'istruzione impartita almeno per 8 anni (ovvero dal 6° al 14° anno d'età) trova la sua attuazione in questa legge che istituisce la scuola media unica e obbligatoria. L'istruzione obbligatoria successiva a quella elementare è impartita gratuitamente nella scuola media che ha durata di 3 anni ed è definita scuola secondaria di I grado. La legge si è occupata anche del problema degli allievi con difficoltà pur mantenendo gli istituti speciali.

L.118/71: prevede L'INSERIMENTO degli allievi con DISABILITÀ LIEVE nelle classi comuni della scuola dell'obbligo, ad eccezione di quelli più gravi (fra i quali si consideravano i ciechi, i sordi, gli intellettivi ed i motori gravi come i tetraplegici, cioè con impossibilità a muovere i quattro arti e spesso anche a parlare). La legge quadro 118/71, a riguardo degli allievi con handicap, valorizza in modo esplicito il concetto di “**INSERIMENTO**”. L'allievo con disabilità che fa il suo ingresso nelle classi comuni, deve adeguarsi ad esse. Il termine “inserimento” fa riferimento ad un processo additivo, in base al quale si “aggiunge” un soggetto in più ad un gruppo, con il sottointeso intento di fare in modo che questi riesca in qualche modo ad adattarsi al “funzionamento” del resto del gruppo. L'articolo 28 disponeva che l'istruzione dell'obbligo doveva avvenire nelle classi normali della scuola pubblica.

DECRETI DELEGATI DEL 1974: Con detti decreti furono istituiti gli Organi collegiali. Non solo, ma detti Decreti Delegati prevedevano una gestione democratica della scuola. Essi sono:

DPR 416/74 = istituiva gli organi collegiali, come il Consiglio di intersezione, di interclasse o di classe;

DPR 417/74 = disciplinava lo stato giuridico dei lavoratori della scuola (poi disciplinato dal Contratto Collettivo – CCNL);

DPR 418/74 = si riferiva al lavoro degli ispettori e dei dirigenti;

DPR 419/74 = trattava di sperimentazione, ricerca ed aggiornamento

DPR 970/1975: Con detto decreto del Presidente della Repubblica viene istituita giuridicamente la figura dell'insegnante di sostegno ovvero viene introdotto nell'ordinamento giuridico la figura dell'insegnante di sostegno formato e specializzato per poter favorire l'integrazione scolastica.

1975 - DOCUMENTO FALCUCCI: Nel 1975 il documento della commissione presieduto dalla senatrice Franca Falcucci enuncia i principi basilari di quella che ora chiamiamo **scuola inclusiva**. Si afferma che non basta accogliere l'alunno, occorre integrarlo, farlo diventare protagonista. **Con il Documento Falcucci si apre la strada alla FREQUENZA DEGLI ALUNNI DISABILI NELLE CLASSI COMUNI. Esso rappresenta una tappa fondamentale per la storia dell'integrazione-inclusione italiana.** Nella premessa si legge che "la scuola comune proprio perché deve rapportare l'azione educativa alle potenzialità individuali di ogni allievo, appare la struttura più appropriata per far superare la condizione di emarginazione in cui altrimenti sarebbero condannati i bambini handicappati". Nel DOCUMENTO FALCUCCI, per la prima volta si parla di PROGETTO EDUCATIVO, attribuendo a un GRUPPO DI INSEGNANTI INTERAGENTI la responsabilità globale verso un gruppo di alunni. In esso si ritrovano i principi ispiratori della Legge 517/1977.

La Relazione Falcucci sancirà un passaggio rivoluzionario per la scuola italiana, che per la prima volta poneva al centro la persona e le sue caratteristiche.

L.N.517/77 (Legge Malfatti): La legge 517 del 4 agosto 1977 rappresenta una pietra miliare nella storia della scuola italiana. **ABOLISCE LE CLASSI DIFFERENZIALI PER GLI ALUNNI SVANTAGGIATI E RICONOSCE IL DIRITTO DEGLI ALUNNI DISABILI DI ESSERE INSERITI NELLE CLASSI COMUNI** della scuola elementare e media dai 6 ai 14 anni imponendo però l'obbligo di una programmazione educativa da parte di tutti gli insegnanti della classe, che venivano affiancati da un insegnante specializzato per il "sostegno didattico" (inserito nella scuola dell'obbligo) ed una programmazione amministrativa e finanziaria concordata fra Stato, Enti locali, Unità sanitarie locali). **Rispetto agli allievi in situazione di handicap, la Legge 517/77 introduce il concetto di integrazione.** SOPRATTUTTO LA L. 517/77 INTRODUCE L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO nelle scuole elementari e medie e IL PRINCIPIO DI INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO.

SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE N. 215/1987: HA COSTANTEMENTE DICHIARATO IL DIRITTO PIENO E INCONDIZIONATO DI TUTTI GLI ALUNNI CON DISABILITÀ, qualunque ne sia la minorazione o il grado di complessità della stessa, **ALLA FREQUENZA NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO.**

L. N.104/92 "LEGGE-QUADRO PER L'ASSISTENZA, L'INTEGRAZIONE SOCIALE E I DIRITTI DELLE PERSONE HANDICAPPATE".

La LEGGE 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" raccoglie ed integra tutti gli interventi legislativi promulgati dopo la L. 517/77, divenendo il **PUNTO DI RIFERIMENTO NORMATIVO DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**.

Ribadisce ed amplia il **principio dell'integrazione sociale e scolastica** come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità e impegna lo Stato a **rimuovere le condizioni invalidanti** che impediscono lo sviluppo, sia sul piano della partecipazione sociale sia su quello dei deficit sensoriali e psicomotori, per i quali prevede interventi riabilitativi. La Legge quadro, inoltre, individua alcuni strumenti di istruzione e formazione necessari per l'integrazione degli alunni con disabilità che sono la Diagnosi funzionale (DF), il Profilo dinamico funzionale (PDF) e il Piano educativo individualizzato (PEI). I primi due sono stati poi successivamente sostituiti dal **PROFILO DI FUNZIONAMENTO ai sensi del D.Lgs 66/2017 (vedi detto Decreto)**.

In particolare, vediamo gli articoli che più ci interessano:

ART. 3. SOGGETTI AVENTI DIRITTO

1. E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che e' causa di difficolta' di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

...Omissis....

ARTICOLO 12. DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'ISTRUZIONE

Detto articolo ribadisce che il **diritto all'istruzione e all'educazione della persona handicappata** deve essere un **diritto tutelato** a partire dalla scuola materna fino all'università (1 e 2 comma)

3. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

4. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.

5. omission...

Per i minori handicappati soggetti all'obbligo scolastico, costretti temporaneamente ad assenze perché **ricoverati**, si prevede l'organizzazione di classi ordinarie quali **sezioni staccate della scuola statale**. A tali classi possono essere ammessi anche i minori ricoverati che non versino in situazioni di handicap.

Negli ospedali, nelle cliniche e nelle divisioni pediatriche gli obiettivi di cui al presente articolo possono essere perseguiti anche mediante l'utilizzazione di personale in possesso di specifica formazione psicopedagogica che abbia una esperienza acquisita presso i nosocomi o segua un periodo di tirocinio di un anno sotto la guida di personale esperto.

ARTICOLO 13. INTEGRAZIONE SCOLASTICA

L'articolo 13 ribadisce l'importanza del **coordinamento** tra scuole, servizi sanitari, socio-assistenziali, ricreativi e culturali, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati ai fini della integrazione scolastica della persona handicappata. A tale scopo gli enti locali, gli organi scolastici e le unità sanitarie locali, nell'ambito delle rispettive competenze, stipulano gli **accordi di programma**.

Cita poi due casi in particolare: l'**integrazione nelle università** e negli **asili nido**.

Nel caso degli **atenei**, si stabilisce la programmazione di **interventi adeguati** sia al **bisogno della persona** che al **piano di studio individuale**. Si sottolinea anche l'importanza degli **interpreti** per venire incontro agli **studenti sordi**. Sussidi tecnici, didattici e servizi di **tutorato** vengono poi previsti nelle università, nei limiti del loro bilancio e delle risorse destinate alla copertura di queste attività. Nel caso degli **asili nido**, si prevede che le unità sanitarie locali possano adeguarne l'organizzazione e il funzionamento per avviare precocemente il **recupero** e la **socializzazione** dei bambini con handicap. Nelle scuole di ogni ordine e grado deve essere garantita la presenza di **insegnanti e assistenti specializzati**. I **docenti di sostegno oltre ad assumere la contitolarietà delle sezioni e delle classi in cui operano**, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti.

Ai sensi del comma 5 "Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono garantite attivita' didattiche di sostegno, con priorita' per le iniziative sperimentali realizzate con docenti di sostegno specializzati".

ARTICOLO 14. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELL'INTEGRAZIONE

Detto articolo è dedicato proprio al ruolo degli **insegnanti di sostegno**. Si punta l'attenzione sull'importanza della formazione e aggiornamento costante del personale docente per l'acquisizione di conoscenze in materia di integrazione scolastica degli studenti

handicappati, come pure di un confronto tra docenti del ciclo inferiore e superiore per agevolare l'esperienza scolastica dello studente disabile **e garantire la continuità educativa fra i diversi gradi di scuola**.

1994 - DICHIARAZIONE DI SALAMANCA: Può essere considerata il manifesto della scuola inclusiva, afferma che gli alunni con Bisogni educativi speciali devono poter accedere alle scuole normali e che la scuola ha il dovere di integrarli con una pedagogia centrata sull'alunno, che soddisfi i suoi bisogni.

L. 97/94: (ISTITUTI COMPRENSIVI): Gli istituti comprensivi nascono nel 1994 in applicazione della legge sulla tutela delle zone di montagna n. 97/1994 che prevedeva la possibilità di costituire Istituti Comprensivi di scuola materna, elementare e media nei Comuni montani con meno di 5.000 abitanti (nonché nelle piccole isole). Gli istituti comprensivi sono luoghi in cui sono presenti in uno stesso edificio asilo, elementari e medie.

Successivamente, a decorrere dall'anno 2011-2012, la **L.111/2011** ha imposto che le scuole dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado **devono essere obbligatoriamente aggregate in istituti comprensivi**. L'obiettivo è quello di garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione.

D.LGS 297/1994: "APPROVAZIONE DEL TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE VIGENTI IN MATERIA DI ISTRUZIONE, RELATIVE ALLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO"

Detto decreto riguarda gli **ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA E LE ASSEMBLEE DEGLI STUDENTI E DEI GENITORI**. Pertanto, si vedano gli **ORGANI COLLEGIALI**.

Si ricordi solo che, ai sensi del D. lgs 297/94, in relazione ai concorsi, è disposto quanto segue:

I concorsi per titoli ed esami sono indetti su base regionale con frequenza triennale, con possibilità del loro svolgimento in più sedi decentrate in relazione al numero dei concorrenti. L'indizione dei concorsi è subordinata alla previsione del verificarsi nell'ambito della regione, nel triennio di riferimento, di un'effettiva disponibilità di cattedre o di posti di insegnamento, ... omissis...";

LEGGE 59/97 (LEGGE BASSANINI) rubricata "DELEGA AL GOVERNO PER IL CONFERIMENTO DI FUNZIONI E COMPITI ALLE REGIONI ED ENTI LOCALI, PER LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA"

L'obiettivo principale che la legge 59/1997, meglio nota come Riforma Bassanini, si propone di realizzare è quello del massimo avvicinamento delle funzioni amministrative al cittadino e alla società civile. La legge prevede un processo di decentramento del potere dello Stato e quindi un affidamento di compiti e ruoli anche ai livelli inferiori della P.A. ossia Regioni, Comuni, Enti Locali (ovviamente per tutte le materie non espressamente riservate allo Stato, agli enti territoriali e locali). È in questo senso che si può definire, prima di tutto, una legge di "**decentralismo**". Ma è anche una legge sulla "**semplificazione amministrativa**" (ossia uno snellimento delle procedure amministrative e di sburocratizzazione dell'attività amministrativa) e sul "**riconoscimento di responsabilità anche alle gestioni decentrate**".

Questo conferimento di funzioni amministrative è retto dal **PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ** ovvero, quel principio per cui i cittadini usufruiscono dei servizi rivolgendosi all'Ente più vicino in cui vivono. Il principio di sussidiarietà è un principio saliente del decentramento amministrativo. In tal senso si distingue la sussidiarietà verticale da quella orizzontale.

Secondo il principio della **sussidiarietà verticale**, le funzioni amministrative devono essere attribuite agli enti più prossimi ai cittadini e quindi più vicini ai bisogni del territorio (in linea di massima ai Comuni).

Il principio di **sussidiarietà orizzontale**, detto anche di sussidiarietà sociale, prevede che Stato, Regioni ed enti locali debbano favorire l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

All'interno della legge 59/1997 è inserito l'ART. 21 che ha riconosciuto una forma di autonomia anche istituzioni scolastiche.

Con l'autonomia le scuole non sono più organi dello stato, ma rappresentano soggetti autonomi di diritto.

Il processo dell'autonomia ex art. 21 è un processo avvenuto con:

- Riconoscimento della personalità giuridica a tutte le scuole;
- Dimensionamento (accorpamento di più istituzioni scolastiche);
- Attribuzione della qualifica dirigenziale ai presidi (con rappresentanza legale);
- Possibilità di accettare donazioni ed eredità (senza preventiva autorizzazione);
- Dotazione finanziaria (ordinaria e perequativa).

Con l'art. 21 della Legge 59/97 è stata riconosciuta alle istituzioni scolastiche anche L'AUTONOMIA FINANZIARIA.

In altre parole, detta autonomia consiste nella gestione autonoma dei fondi pervenuti da contributi statali, tasse e contributi degli studenti e altre forme di autofinanziamento.

D.P.R. n. 249/1998: "REGOLAMENTO RECANTE LO STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA" (MODIFICATO POI DAL D.P.R. 235/2007)

Ai sensi di detto Regolamento, lo studente ha diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca ad individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.

I regolamenti delle singole istituzioni garantiscono e disciplinano l'esercizio del diritto di associazione all'interno della scuola secondaria superiore, degli studenti e delle loro iniziative, mettendo a disposizione i propri locali.

Il resto delle disposizioni del D.P.R. n. 249/98, sono state modificate dal D.P.R. 235/07 (si veda pertanto il D.P.R. 235/07).

D.P.R 275/99 - "REGOLAMENTO RECANTE NORME IN MATERIA DI AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE, AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA LEGGE 15 MARZO 1997, N. 59"

Per dare attuazione all'articolo 21 della legge delega 59/97 viene emanato il DPR N. 275/1999. In altri termini, l'autonomia delle Istituzioni scolastiche è introdotta dalla legge n. 59/1997. (riforma Bassanini) art.21 ma è realizzata dal DPR 275/1999.

All'art. 1 di detto decreto, le istituzioni scolastiche vengono definite, come espressione di "autonomia funzionale" per la loro capacità di provvedere, "alla definizione e alla realizzazione (di una propria) offerta formativa" realizzando una sintesi fra le esigenze formative emerse nel contesto locale e "gli obiettivi nazionali del sistema di istruzione".

Conseguenza diretta dell'autonomia scolastica è il **Piano dell'Offerta Formativa** (ai sensi dell'art 3 del DPR 275 del 1999).

Il Piano dell'Offerta Formativa detto POF ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99 è stato poi modificato dalla legge 107 del 2015 che lo ha "ribattezzato" come **Piano Triennale dell'Offerta Formativa** (PTOF). Si veda l'articolo aggiornato dalla L.107/2015 relativo al PTOF.

Il Regolamento sull'autonomia scolastica si esplica in AUTONOMIA DIDATTICA, ORGANIZZATIVA, DI SPERIMENTAZIONE, RICERCA E SVILUPPO e prevede le RETI DI SCUOLE.

Ciascuna scuola, infatti, è autonoma dal punto di vista:

- didattico
- organizzativo
- della ricerca, sperimentazione e sviluppo

Vediamole singolarmente:

AUTONOMIA DIDATTICA (Art. 4)

L'autonomia didattica È ESPRESSIONE DI LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO.

Con il riconoscimento dell'autonomia didattica, sono venuti meno i programmi nazionali sostituiti da **indicazioni nazionali e orientamenti** per i vari ordini di scuola.

1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.
2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. **A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di FLESSIBILITÀ che ritengono opportune e tra l'altro:**
 - a) **L'ARTICOLAZIONE MODULARE DEL MONTE ORE ANNUALE DI CIASCUNA DISCIPLINA E ATTIVITÀ.** (*Questa è una prima forma di flessibilità* e consiste nell'articolare in maniera temporalmente diversa il totale del monte ore annuo di una o più discipline nel corso dell'intero anno scolastico prevedendo per esempio che, nell'ambito di una coerente *programmazione interdisciplinare del consiglio di classe*, *in una prima parte dell'anno si svolgano più ore di lezione di una determinata disciplina e, in una seconda parte dell'anno, meno ore della stessa, lasciando comunque inalterato il monte ore annuale. In pratica se da quadro orario ordinamentale sono previste 66 ore annuali di storia da svolgere in due ore settimanali di lezione (il calcolo va fatto sempre su 33 settimane), le suddette ore potrebbero essere svolte con una redistribuzione diversa tra primo e secondo quadrimestre: 3 ore settimanali nel primo quadrimestre e 1 ora settimanale nel secondo quadrimestre).*
 - b) **LA DEFINIZIONE DI UNITÀ DI INSEGNAMENTO NON COINCIDENTI CON L'UNITÀ ORARIA DELLA LEZIONE** e l'utilizzazione e l'utilizzazione, nell'ambito del curricolo obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui (*Questa è una seconda forma di flessibilità* e consiste nel prevedere in pratica una durata oraria di lezione inferiore ai 60 minuti con obbligo di recupero da parte dei docenti delle frazioni orarie non effettuate in altri momenti della giornata, e/o dell'anno scolastico, sempre con gli stessi alunni, eventualmente allungando le settimane di lezione, per esempio per attività di recupero e potenziamento);
 - c) **L'ATTIVAZIONE DI PERCORSI DIDATTICI INDIVIDUALIZZATI**, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap (*Questa è una terza forma di flessibilità* e trattasi in sostanza di percorsi didattici individualizzati, meglio sarebbe dire personalizzati, destinati a quegli allievi che versano in situazione di svantaggio: alunni diversamente abili secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n.104, ma anche gli alunni aventi disturbi specifici di apprendimento (cd. DSA), e alunni con bisogni educativi speciali (cd. BES).;
 - d) **L'ARTICOLAZIONE MODULARE DI GRUPPI DI ALUNNI PROVENIENTI DALLA STESSA O DA DIVERSE CLASSI O DA DIVERSI ANNI DI CORSO** (*Questa è una quarta forma di flessibilità* ed è una opzione interessantissima per articolare i gruppi classe per livelli di apprendimento come in diversi paesi dell'U.E. Lo stesso comma 8, dell'art. 21 della legge delega 15 marzo 1997, n. 59 ne prevede l'istituzione quando parla chiaramente di [...]superamento dei vincoli in materia dell'unitarietà del gruppo classe], sempre nell'ottica di valorizzare le diversità e promuovere le potenzialità di ciascuno al fine del raggiungimento del successo formativo. Le classi potrebbero, quindi, essere scomposte in diversi gruppi che perseguono obiettivi momentaneamente diversi come il recupero o l'approfondimento. Si potranno allora costituire temporaneamente gruppi di livello per far conseguire ad allievi particolarmente capaci determinate competenze o per riallineare allievi in difficoltà al rendimento medio della classe per poi ricostituire, una volta raggiunti tali obiettivi di apprendimento, il gruppo classe originario);
 - e) **L'AGGREGAZIONE DELLE DISCIPLINE IN AREE E AMBITI DISCIPLINARI** (*Questa è una quinta forma di flessibilità*).
3. **Nell'ambito dell'autonomia didattica possono essere programmati, anche sulla base degli interessi manifestati dagli alunni, percorsi formativi che coinvolgono più discipline e attività, nonché insegnamenti in lingua straniera in attuazione di intese e accordi internazionali.**
4. Nell'esercizio della autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli enti locali in materia di interventi integrati. **Individuano inoltre le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale** ed i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche rispetto agli obiettivi prefissati.
5. **La scelta, l'adozione e l'utilizzazione delle metodologie e degli strumenti didattici, ivi compresi i libri di testo, sono coerenti con il Piano dell'offerta formativa di cui all'articolo 3 e sono attuate con criteri di trasparenza e tempestività.** Esse favoriscono l'introduzione e l'utilizzazione di tecnologie innovative.

AUTONOMIA ORGANIZZATIVA (Art. 5)

L'autonomia organizzativa è ESPRESSIONE DI LIBERTÀ PROGETTUALE.

Ogni scuola grazie all'autonomia organizzativa adotta criteri flessibili di svolgimento delle attività nel rispetto delle finalità predefinite nel POF ma anche nel rispetto degli alunni e delle loro esigenze formative.

L'autonomia organizzativa si estrinseca principalmente nella possibilità di:

- ADOTTARE MODALITÀ ORGANIZZATIVE COERENTI CON GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI ALCUN TIPO ED INDIRIZZO DI STUDIO;
- LIBERTÀ DI DIVERSIFICARE LE MODALITÀ DI IMPIEGO DEI DOCENTI NELLE VARIE CLASSI E SEZIONI QUINDI UTILIZZO FLESSIBILE DEI DOCENTI (*I docenti vengono così assegnati alle classi, ai gruppi, e alle attività in base alle competenze, alle attitudini, alle specializzazioni e assumono compiti variabili nel corso dell'anno a seconda dei Progetti o dei Laboratori che verranno realizzati nei diversi periodi dell'anno scolastico*);
- POSSIBILITÀ DI MODIFICARE IL CALENDARIO SCOLASTICO E ADATTARLO ALLE ESIGENZE/NECESSITÀ LOCALI (sempre nell'osservanza del calendario scolastico regionale);
- ARTICOLAZIONE DELLE LEZIONI IN NON MENO DI CINQUE GIORNI SETTIMANALI;
- ORGANIZZARE IN MODO FLESSIBILE L'ORARIO COMPLESSIVO DEL CURRICOLO E QUELLO DESTINATO ALLE SINGOLE DISCIPLINE, NEL RISPETTO DEL MONTE ORE ANNUALE;

AUTONOMIA DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO (Art. 6)

Nell'ottica della ricerca e della sperimentazione di didattica permanente, le scuole possono elaborare progetti didattici sperimentali, attuarli e modificarli (mentre in passato per portare avanti tali Progetti era richiesta l'approvazione del Ministero).

Tale autonomia si concretizza sostanzialmente nella:

- FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO CULTURALE DEL PERSONALE SCOLASTICO (non solo dei docenti, ma anche di quelli che cooperano e vivono la scuola incluso il D.S.G.A, Dirigente dei Servizi Generali Amministrativi);
- INNOVAZIONE METODOLOGICA E DISCIPLINARE;
- RICERCA DIDATTICA SULLA VALENZA DELLE TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) e in relazione al loro utilizzo nei processi formativi;
- SCAMBI DI INFORMAZIONI, ESPERIENZE E MATERIALI DIDATTICI.

LE RETI DI SCUOLE (Art. 7)

1. Le istituzioni scolastiche possono promuovere **ACCORDI DI RETE O ADERIRE AD ESSI** per il raggiungimento della proprie finalità istituzionali.

2. L'accordo può avere a oggetto:

- ATTIVITÀ DIDATTICHE, DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO, DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO; di amministrazione e contabilità, ferma restando l'autonomia dei singoli bilanci;
- DI ACQUISTO DI BENI E SERVIZI, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali;
- se l'accordo prevede attività didattiche o di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento, è approvato, oltre che dal consiglio di circolo o di istituto, anche dal collegio dei docenti delle singole scuole interessate per la parte di propria competenza.

3. L'ACCORDO PUÒ PREVEDERE LO SCAMBIO TEMPORANEO DI DOCENTI, CHE LIBERAMENTE VI CONSENTONO, FRA LE ISTITUZIONI CHE PARTECIPANO ALLA RETE I CUI DOCENTI ABBIANO UNO STATO GIURIDICO OMOGENEO. I docenti che accettano di essere impegnati in progetti che prevedono lo scambio rinunciano al trasferimento per la durata del loro impegno nei progetti stessi, con le modalità stabilite in sede di contrattazione collettiva.

4. L'accordo individua l'organo responsabile della gestione delle risorse e del raggiungimento delle finalità del progetto, la sua durata, le sue competenze e i suoi poteri, nonché le risorse professionali e finanziarie messe a disposizione della rete dalle singole istituzioni; l'accordo è depositato presso le segreterie delle scuole, ove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.

5. GLI ACCORDI SONO APERTI ALL'ADESIONE DI TUTTE LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE INTENDANO PARTECIPARVI E PREVEDONO INIZIATIVE PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE ALLA RETE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CHE PRESENTANO SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ.

6. Nell'ambito delle reti di scuole, possono essere istituiti laboratori finalizzati tra l'altro a:

- a) **la ricerca didattica e la sperimentazione;**
 - b) la documentazione, secondo procedure definite a livello nazionale per la più ampia circolazione, anche attraverso rete telematica, di **ricerche, esperienze, documenti e informazioni;**
 - c) la formazione in servizio del personale scolastico;
 - d) **l'orientamento scolastico e professionale.**
7. Quando sono istituite reti di scuole, gli organici funzionali di istituto possono essere definiti in modo da consentire l'affidamento a personale dotato di specifiche esperienze e competenze di compiti organizzativi e di raccordo interistituzionale e di gestione dei laboratori di cui al comma 6.
- 8. Le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi.**
9. Anche al di fuori dell'ipotesi prevista dal comma 1, le istituzioni scolastiche possono promuovere e partecipare ad accordi e convenzioni per il coordinamento di attività di comune interesse che coinvolgono, su progetti determinati, più scuole, enti, associazioni del volontariato e del privato sociale. Tali accordi e convenzioni sono depositati presso le segreterie delle scuole dove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.
10. Le istituzioni scolastiche possono costituire o aderire a consorzi pubblici e privati per assolvere compiti istituzionali coerenti col Piano dell'Offerta formativa di cui all'articolo 3 e per l'acquisizione di servizi e beni che facilitino lo svolgimento dei compiti di carattere formativo.

GLI ACCORDI NON POSSONO AVERE AD OGGETTO L'ACCOGLIENZA E GLI SCAMBI ECONOMICI.

DEFINIZIONE DEI CURRICOLI (ART. 8)

Il cuore didattico del Piano dell'Offerta Formativa è il **CURRICOLO**, che viene predisposto dalla comunità professionale nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli posti dalle 'Indicazioni Nazionali' e la sua elaborazione è la **capacità progettuale di ogni scuola**.

Il curricolo organizza e descrive l'intero percorso formativo che uno studente compie, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria, nel quale si intrecciano e si fondono i processi cognitivi e quelli relazionali.

Il Regolamento sull'autonomia di cui al DPR 275/99 fissa i criteri che le istituzioni scolastiche devono osservare per l'elaborazione del curricolo. In particolare stabilisce quali siano i **riferimenti prescrittivi che il centro (Ministero della Pubblica istruzione) deve fornire e che riguardano, in particolare, i seguenti aspetti:**

- **gli obiettivi generali del processo formativo** (il richiamo centrale è dato dalla piena valorizzazione della persona umana. La competenza alla quale la scuola di base mira è, prima di tutto, generale e riferita all'essere persona e cittadino responsabile, nei confronti di se stesso, degli altri, della città e dell'ambiente in cui si vive).
- **gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni** (Gli obiettivi di apprendimento che la scuola persegue sono finalizzati allo sviluppo delle competenze);
- **le discipline e attività costituenti la quota nazionale dei curricoli e il relativo monte ore annuale** (Spetta al centro indicare quali insegnamenti debbano essere impartiti da tutte le istituzioni scolastiche, pur nel rispetto della loro autonomia didattica. E' questa una condizione indispensabile per la tenuta unitaria del sistema nazionale di istruzione, che prevede che il curricolo integri i contenuti culturali prescritti a livello nazionale e quelli scelti da ogni singola scuola, che può decidere di dedicare loro un maggior spazio di approfondimento o di integrarli con altri ritenuti opportuni in relazione alle peculiarità del contesto).
- **l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricoli comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;**

- i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curricolo;
- gli standard relativi alla qualità del servizio;
- gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi;
- i criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi finalizzati all'educazione permanente degli adulti, anche a distanza, da attuare nel sistema integrato di istruzione, formazione, lavoro, sentita la Conferenza unificata.

Per quanto riguarda i **compiti delle istituzioni scolastiche**, detto regolamento definisce chiaramente cosa spetta alle singole istituzioni scolastiche:

- a) definire nel piano dell'offerta formativa il curricolo obbligatorio per i propri alunni in modo da integrare, a norma del comma 1, la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse liberamente scelte;

- b) valorizzare il pluralismo culturale e territoriale
- c) determinare il curricolo a partire dalle effettive esigenze degli alunni concretamente rilevate e sulla base anche della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento;
- d) definire il curricolo della singola istituzione scolastica anche attraverso l'integrazione tra diversi sistemi formativi sulla base di accordi, protocolli di intesa, convenzioni con enti pubblici e/o privati.

LEGGE 328/2000: “LEGGE QUADRO PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI”.

La legge 328/2000 è la legge che promuove interventi sociali, assistenziali e sociosanitari per garantire un aiuto concreto alle persone e alle famiglie in difficoltà. Parla di PIANO DI ZONA E PROGETTO INDIVIDUALE:

L'articolo 19 della legge 328/2000 assegna ai comuni associati il compito di tutelare i diritti della popolazione attraverso la definizione - d'intesa con l'azienda unità sanitaria locale - di un **PIANO DI ZONA** degli interventi sociali e socio sanitari.

IL PIANO DI ZONA è cioè lo strumento che la legislazione indica per l'attivazione di una “rete di servizi integrati” in ambito sociale e socio-sanitario.

Ai sensi dell' art. 14 della legge n. 328/2000, per realizzare la piena integrazione delle persone disabili di cui alla L. 104/92, nell'ambito della vita familiare e sociale, nonche' nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i Comuni, d'intesa con le aziende unita' sanitarie locali, predispongono, su richiesta dell'interessato, un **PROGETTO INDIVIDUALE**, al fine di realizzare una progettazione inclusiva che recepisca anche azioni esterne al contesto scolastico, coordinate dall'Ente locale, rivolte allo sviluppo della persona e alla sua piena partecipazione alla vita sociale in coerenza con il progetto di vita. Questo costituisce la piena realizzazione di quel raccordo orizzontale tra scuola, famiglia e territorio!

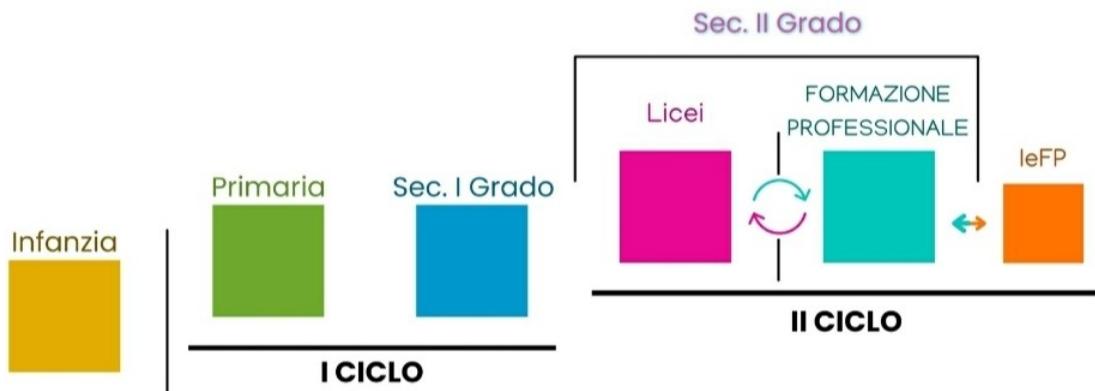
In breve, si tratta di un **documento stilato dall'ente locale, d'intesa con la competente Azienda sanitaria locale**, sulla base del Profilo di funzionamento del ragazzo e del Pei redatto dalla scuola. Tale DOCUMENTO NON È AUTOMATICO, ma va appositamente RICHIESTO DALLE FAMIGLIE. La sua redazione poi verrà effettuata con la partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica coinvolta.

Il Progetto individuale, ai sensi del succitato art. 14 della legge n. 328/2000 e alla luce delle successive modifiche, comprende:

- il Profilo di Funzionamento;
- le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale;
- il Piano educativo individualizzato a cura delle scuole;
- i servizi alla persona cui provvede il Comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale;
- le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale;
- le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

L. n. 53/03 – RIFORMA MORATTI:

Il sistema educativo di istruzione e di formazione si articola nella **scuola dell'infanzia**, in un **PRIMO CICLO** che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, e in un **SECONDO CICLO** che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale.



LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO:

Essa è triennale.

Obiettivi:

- sviluppo di modalità autonome e critiche di studio e di abilità sociali necessarie ad un'integrazione costruttiva nel tessuto sociale di appartenenza;
- studio e conoscenza delle tecnologie, soprattutto di quella **informatica**,
- conoscenza storico - culturale sociale e scientifica della realtà contemporanea
- **studio di una seconda lingua della Comunità Europea**;
- attenzione all'orientamento affinché le conoscenze acquisite e le competenze sviluppate possano favorire le scelte autonome dei giovani relativamente al ruolo che vogliono assumere nella società di cui fanno parte.

L'esame di Stato segna il passaggio dal Primo al Secondo Ciclo.

IL SECONDO CICLO:

La Legge Moratti prevede che il **SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE** sia costituito dal sistema dei **LICEI** (Artistico – Classico – Economico – Linguistico – Musicale – Scientifico – Tecnologico – Scienze Umane) e **DAL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE** (3 anni finalizzati al diploma di qualifica, 4 anni finalizzati alla qualifica quadriennale e 5 anni + esame di stato per avere accesso all'università). Introduce **LE PROVE INVALSI** e pone il principio della valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e del comportamento degli studenti. La Legge di Riforma n. 53/03 sottolinea il diritto di tutti gli alunni alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento.

Introduce anche i **percorsi di alternanza scuola-lavoro**. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, possono collegarsi con il sistema dell'istruzione e della formazione professionale ed assicurare, a domanda degli interessati e d'intesa con le regioni, la frequenza negli istituti d'istruzione e formazione professionale di corsi integrati che prevedano piani di studio progettati d'intesa fra i due sistemi, coerenti con il corso di studi e realizzati con il concorso degli operatori di ambedue i sistemi.

La legge 28 marzo 2003, n. 53 riconosce un valore alla frequenza positiva di un segmento del secondo ciclo dell'istruzione, garantendo allo studente l'acquisizione di crediti certificati. Introduce anche il **PORTFOLIO DELLE COMPETENZE INDIVIDUALI** ovvero uno strumento che accompagna l'alunno per l'intero percorso scolastico e che registra in modo essenziale aspetti significativi della sua esperienza formativa.

La legge 53/2003 impone al dirigente scolastico l'obbligo di presentare una relazione periodica sull'attività formativa, organizzativa e amministrativa al consiglio di circolo o al consiglio di istituto. La legge 28 marzo 2003, n. 53 ridefinisce e amplia l'obbligo scolastico previsto dalla Costituzione: In base alla legge 53/2003, è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno per almeno DODICI ANNI o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età.

D.P.R. 235/2007: "REGOLAMENTO RECANTE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 GIUGNO 1998, N. 249, CONCERNENTE LO STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA"

Con la riforma del 2007 sono state apportate profonde modifiche allo Statuto delle studentesse e degli studenti approvato con DPR n. 249/1998.

In particolare, ai sensi del nuovo decreto del 2007 viene stabilito che:

- **I regolamenti delle singole istituzioni scolastiche individuano i comportamenti che configurano mancanze disciplinari** con riferimento ai doveri elencati;
- **La responsabilità disciplinare e' personale.** Nessuno puo' essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni.
- **Le sanzioni e i provvedimenti che comportano allontanamento dalla comunità scolastica sono sempre adottati da un organo collegiale;**
- **Nei periodi di allontanamento deve essere previsto, per quanto possibile, un rapporto con lo studente e con i suoi genitori tale da preparare il rientro nella comunità scolastica.**
- **Le sanzioni che comportano l'allontanamento dello studente per un periodo non superiore ai 15 gg., sono adottate dal Consiglio di classe;**
- **Le sanzioni che comportano l'allontanamento dello studente per un periodo superiore ai 15 gg o l'allontanamento dello studente fino al termine dell'anno scolastico o ancora l'esclusione dello studente dallo scrutinio finale, o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi, sono adottate dal Consiglio d'istituto.**

Il suddetto regolamento dispone, inoltre, che **contro le sanzioni disciplinari e' ammesso ricorso**, da parte di chiunque vi abbia interesse, entro quindici giorni dalla comunicazione della loro irrogazione, ad un apposito **organo di garanzia interno alla scuola**, istituito e disciplinato dai regolamenti delle singole istituzioni scolastiche, del quale fa parte almeno un rappresentante eletto dagli studenti nella scuola secondaria superiore e dai genitori nella scuola media, che decide nel termine di dieci giorni.

Il D.P.R. 235/07 inserisce, inoltre, nello Statuto, l'art. 5-bis con il quale si introduce il **PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ** ovvero un impegno, sottoscritto dai genitori e dagli studenti, al momento dell'iscrizione alla istituzione scolastica, a condividere con la scuola i diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.

2008: LA RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 23 APRILE 2008

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, presenta il **QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE E DEI TITOLI (EUROPEAN QUALIFICATION FRAMEWORK - EQF)**, un sistema unitario di certificazione delle competenze dei cittadini.

Nella Raccomandazione, si precisa anche il significato dei termini "**conoscenze**", "**abilità**", "**competenze**", nel quadro europeo:

- **«conoscenze»:** risultato dell'**assimilazione di informazioni** attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche;
- **«abilità»:** indicano le **capacità di applicare conoscenze** e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti);
- **«competenze»:** comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

2008 - RIFORMA GELMINI

Comprende tutte una serie di norme che hanno modificato l'ordinamento scolastico, sostituendo in gran parte la Riforma Moratti. Siamo nel 2008, durante il IV governo Berlusconi e il ministro Maria Stella Gelmini propone questa riforma, che è stata fortemente contestata per aver apportato ulteriori tagli alla scuola.

Gran parte delle disposizioni relative all'ordinamento scolastico, tuttavia, sono attualmente ancora in vigore. Le norme di riferimento sono la **L. 133/2008** e **L. 169/2008**, a cui sono seguiti dei D.P.R. per ciascun grado d'istruzione ovvero il **D.P.R. 89/2009** e i **DPR n.87/10 - DPR n. 88/10 - DPR n.89/10**.

Questa riforma ha riguardato **tutti gli indirizzi di studio**, dalle scuole dell'infanzia all'università con provvedimenti sia specifici sia trasversali.

GLI INTERVENTI TRASVERSALI DELLA RIFORMA GELMINI

Questi interventi vanno ad applicarsi alle scuole primarie e secondarie (per entrambi i gradi). Le ore scolastiche di 50 minuti ritroneranno ad essere ore **effettive di 60 minuti**. **Reintrodotto lo studio dell'educazione civica** nelle scuole primarie e secondarie (entrambi i gradi), tramite la materia "**Cittadinanza e Costituzione**". I **libri di testo** adottabili sono solo quelli per cui l'editore si impegnava a non pubblicare nuove edizioni prima di 5 anni per la scuola primaria e secondaria di primo grado, e 6 anni per la scuola secondaria di secondo grado, salvo dispense integrative che si rendessero necessarie per l'ampliamento della materia oggetto di studio.

Vediamo i cambiamenti, in particolare, per la scuola secondaria.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (D.P.R.89/2009)

- Dura 3 anni ed è obbligatoria** ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico ai sensi della L.139/2007
- 990 ore annuali complessive (29 ore settimanali /36 ore settimanali per il tempo pieno elevabili fino a 40)
- 3 ore settimanali di inglese + 2 ore II lingua comunitaria
- Alla fine del III anno è **previsto l'esame di Stato**
- Anche nelle scuole medie **si reintroduce la valutazione numerica decimale**, con voti da zero a dieci;
- L'insegnamento della religione cattolica è facoltativo;

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO E I DPR n.87/10 - DPR n. 88/10 - DPR n.89/10 :

Le scuole superiori sono state quelle maggiormente investite dalla riforma. Le novità principali riguardano:

- **l'introduzione di due nuovi licei** (scienze umane e musicale e coreutico);
- **l'ampliamento del liceo artistico**.
- **gli indirizzi dei licei (sperimentali e non) sono passati dagli oltre 750 esistenti a 20 indirizzi**; gli istituti magistrali sono stati assimilati dal liceo delle scienze umane; anche i licei artistici sono stati rivisitati, mentre gli istituti tecnici vengono a loro volta riformati per soddisfare le attuali esigenze del mondo del lavoro.
- **l'insegnamento della lingua inglese viene reso obbligatorio per tutto il quinquennio**;
- **l'insegnamento delle materie scientifiche viene potenziato**.
- **gli istituti tecnici anche sono stati riordinati, passando** dai 10 settori con i 39 indirizzi a **2 settori** (economico e tecnologico) con 11 indirizzi, con ore di 60 minuti effettivi. Sono aumentate le ore di attività di laboratorio.
- **gli istituti professionali** non sono stati da meno

Durante il **Governo Gelmini** vengono emanati alcuni provvedimenti (**DPR n.87/10 - DPR n.88/10 - DPR n.89/10**) relativi, rispettivamente, agli istituti professionali, agli istituti tecnici ed ai licei:

- **DPR 87/10 (artt. 5 e 8): "REGOLAMENTO RECANTE NORME PER IL RIORDINO DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI".**
Detto Decreto 87/2010, però, è stato abrogato. L'assetto ordinamentale di tali Istituti è stato riscritto dal **DECRETO LEGISLATIVO N. 61/2017: "Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale"** (Si veda più avanti detto D.Lgs 61/17).
- **DPR 88/10 (artt. 5 e 8): "REGOLAMENTO RECANTE NORME PER IL RIORDINO DEGLI ISTITUTI TECNICI".**

Ogni percorso ha una durata di cinque anni suddivisi in **due bienni e un quinto anno**. Al termine del percorso quinquennale gli studenti sostengono l'esame di Stato e conseguono il diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Gli istituti tecnici si articolano in **2 settori e 11 indirizzi**.

Settore	Indirizzi
Economico	<ul style="list-style-type: none">● Amministrazione, finanza e marketing● turismo
Tecnologico	<ul style="list-style-type: none">● Meccanica, meccatronica ed energia;● trasporti e logistica;● elettronica ed elettrotecnica;● informatica e telecomunicazioni;● grafica e comunicazione;● chimica, materiali e biotecnologie;● sistema moda;● agraria e agroindustria;● costruzioni, ambiente e territorio

L'orario complessivo annuale è determinato in **1.056 ore**, corrispondente a 32 ore settimanali di lezione, comprensive della quota riservata alle regioni e dell'insegnamento della religione cattolica.

Le scuole possono personalizzare i percorsi di studio utilizzando la **quota di autonomia del 20% dell'orario complessivo** (La quota autonomia è la quota oraria del piano di studi che viene rimessa direttamente alle singole istituzioni scolastiche).

Per rispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro, i percorsi possono essere ulteriormente articolati in opzioni, attraverso gli **spazi di flessibilità del 30%, nel secondo biennio, e del 35% nel quinto anno**. La citata flessibilità è utilizzata nei limiti delle dotazioni organiche assegnate senza determinare esuberi di personale.

-DPR 89/10 (art. 2 comma 3 e art. 10) :"**REGOLAMENTO RECANTE REVISIONE DELL'ASSETTO ORDINAMENTALE, ORGANIZZATIVO E DIDATTICO DEI LICEI"**

I percorsi liceali hanno durata quinquennale. Si sviluppano in **due periodi biennali** e in **un quinto anno** che completa il percorso disciplinare. I percorsi realizzano il profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione per il sistema dei licei.

I Licei sono sei:

1. Liceo artistico
2. Liceo classico
3. Liceo linguistico
4. Liceo musicale e coreutico
5. Liceo scientifico opzione scienze applicate
6. Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale

La quota di autonomia (La quota di autonomia è la quota oraria del piano di studi che viene rimessa direttamente alle singole istituzioni scolastiche) nei Licei, può essere utilizzata esclusivamente per ridurre/incrementare le discipline previste dal piano di studi di ciascun percorso liceale.

L'utilizzo della quota di autonomia

- non può essere superiore al 20% del monte ore complessivo nel primo biennio
- non può essere superiore al 30% del monte ore complessivo nel secondo biennio
- non può essere superiore al 20% del monte ore complessivo del quinto anno.

fermo restando che l'orario previsto dal piano di studio di ciascuna disciplina non può essere ridotto più un terzo nell'arco dei cinque anni e che non possono essere soppresse le discipline previste nell'ultimo anno di corso.

L'utilizzo della quota di autonomia deve essere coerente con:

- gli indirizzi definiti dalle Regioni e
- il profilo educativo, culturale e professionale di ciascun percorso liceale.

L'utilizzo di tale quota non dovrà determinare esuberi di personale.

I percorsi dei licei si concludono con un esame di Stato, secondo le vigenti disposizioni sugli esami conclusivi dell'istruzione secondaria superiore. Al superamento dell'esame di Stato conclusivo dei percorsi liceali e' rilasciato il titolo di diploma liceale, indicante la tipologia di liceo e l'eventuale indirizzo, opzione o sezione seguita dallo studente. Il diploma e' integrato dalla certificazione delle competenze acquisite dallo studente al termine del percorso liceale.

DPR 81/09 SUL "RAZIONALE ED EFFICACE UTILIZZO DELLE RISORSE UMANE NELLA SCUOLA".

Secondo detto decreto, le **classi con alunni disabili** devono essere costituite da non più di 20 alunni.

LEGGE N. 18/2009: Con detta legge il Parlamento ha autorizzato la ratifica della CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. (Vedi Convenzione ONU)

NOTA PROT. N. 4274/2009: "LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ"

Con la nota prot. n. 4274 del 4 agosto 2009 il MIUR ha trasmesso le Le Linee Guida per l'integrazione degli alunni con disabilità. Esse sono il documento, che presenta la decisione italiana dell'inclusione scolastica come un processo irreversibile, conseguente alla scelta "coraggiosa" che ha aperto le classi "normali" affinché diventassero per tutti effettivamente "comuni".

Uno dei punti più rilevanti, in campo normativo, è senz'altro individuabile nella **"Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità"**, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge 18/2009, che impegna tutti gli stati firmatari a provvedere a forme di integrazione scolastica nelle classi comuni, condizione che è, appunto, la specificità italiana. Si presenta inoltre l'orientamento attuale nella concezione della disabilità, legato ad un **"modello sociale"**, che interpreta la condizione del soggetto disabile come il prodotto fra il livello di funzionamento della persona e il contesto sociale di vita, così come definito dall'**ICF (International Classification of Functioning)**. Il modello ICF propone una classificazione di tipo bio-psico-sociale, di tipo **funzionale** piuttosto che meramente clinico. Dunque la scelta italiana rispetto all'inclusione della disabilità nella scuola comune ha aperto la strada a tutte le altre forme di inclusione. Nelle Linee Guide del 2009 si stabiliscono così **due concetti** fondamentali:

1. l'accettazione delle diversità presentate dagli alunni disabili come fonte di arricchimento;
2. l'importanza di prestare attenzione ai bisogni di ciascuno, non solamente quindi alle esigenze degli alunni affetti da particolari disturbi.

SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE N.80/2010

Detta sentenza precisa che l'art. 12 della legge n. 104 del 1992 attribuisce al disabile il diritto soggettivo all'educazione ed all'istruzione a partire dalla scuola dell'infanzia fino all'università.

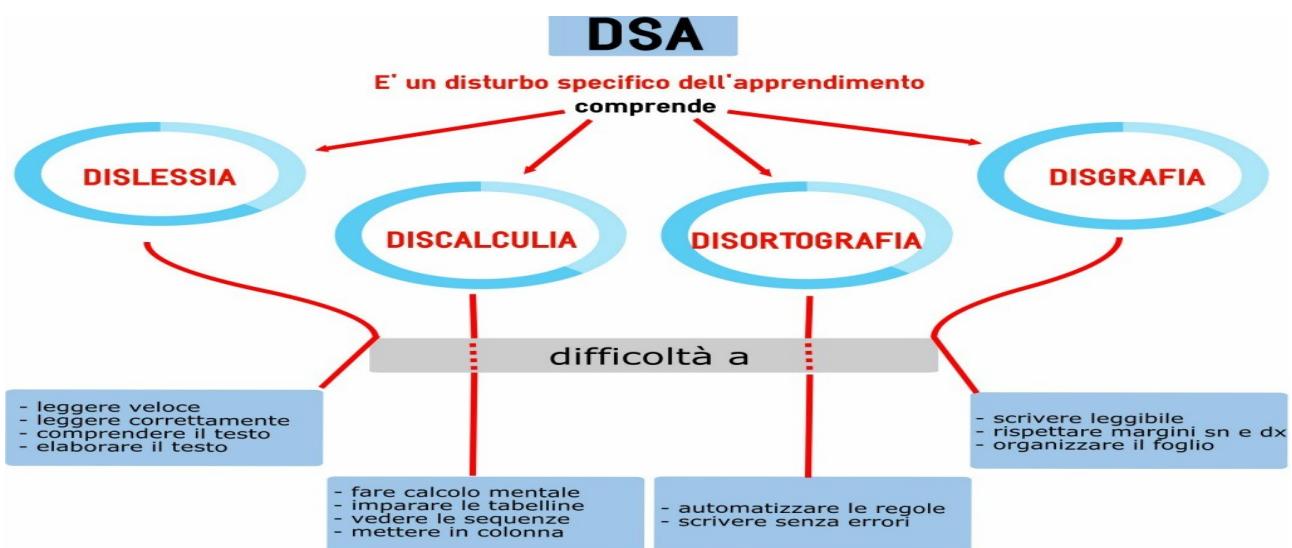
LA LEGGE 170/2010 - "NUOVE NORME IN MATERIA DI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA) IN AMBITO SCOLASTICO". (Viene emanata durante il Governo Berlusconi)

La legge 170/2010 è la legge di riferimento per i **Disturbi Specifici dell'Apprendimento** in ambito scolastico.

Ai sensi dell'art.1, la **presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA»**, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

Ai fini della presente legge, si intende per **DISLESSIA** un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura; si intende per **DISGRAFIA** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica; si intende per **DISORTOGRAFIA** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica; si intende per **DISCALCULIA** un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.



Obiettivo della legge è tutelare gli alunni e gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento, garantire il loro diritto all'istruzione e favorirne il successo scolastico: in questo senso, studiare al pari degli altri studenti significa che gli studenti hanno il diritto ad accedere a "misure didattiche di supporto" che gli consentano di esprimere le loro potenzialità. La Legge 170 del 2010 sui Disturbi Specifici di Apprendimento prevede che gli studenti con diagnosi di DSA abbiano diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nella scuola primaria, in quella secondaria e all'università.

L'art. 3 legge 170/2010 stabilisce che è compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi. La legge n. 170/2010 prevede che la diagnosi dei DSA sia effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente o che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

L'articolo 5 affronta le “**misure educative e didattiche di supporto**” e indica esplicitamente la necessità di **garantire una didattica individualizzata e personalizzata**, “adeguate forme di verifica e di valutazione”, e di adottare **le misure compensative e dispensative** necessarie da monitorare costantemente per verificarne l’efficacia. Ai sensi di detta Legge, è istituito presso il ministero dell’istruzione, dell’Università e della Ricerca un **Comitato tecnico-scientifico**, composto da esperti di comprovata competenza sui DSA a cui non spetta alcun compenso.

D.M. 5669/2011: LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E STUDENTI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO (DSA).

Il Decreto n. 5669 del 12 luglio 2011 è stato emanato in attuazione dell’art. 7, comma 2, della legge 8 ottobre 2010, n. 170.

Le Linee Guida del 2011 sui DSA (Disturbi Specifici dell’Apprendimento), annesse al D.M. 12 luglio 2011, n. 5669, sono parte integrante del decreto stesso. Le linee guida indicano in maniera dettagliata e puntuale come attuare le azioni di supporto agli studenti e alunni con DSA, a partire dalla necessità di individuare precocemente i segnali di un disturbo dell’apprendimento.

Per individuare un alunno con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all’osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura, calcolo. Quando un docente osserva tali caratteristiche nelle prestazioni scolastiche di un alunno, predisponde specifiche attività di recupero e potenziamento. Se, anche a seguito di tali interventi, l’atipia permane, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliandola di ricorrere ad uno specialista per accettare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento. La certificazione diagnostica di DSA viene consegnata alla famiglia (o allo studente se maggiorenne) che a sua volta la consegna alla scuola. In questo modo si attiva il percorso che porta alla predisposizione di misure adeguate sul piano didattico. È molto importante sapere che la diagnosi di DSA può essere formulata con certezza alla fine della seconda classe della scuola primaria.

Al fine di progettare, realizzare, gestire e fare memoria di interventi didattici che garantiscono risposte ai bisogni specifici dell’alunno con DSA senza perdere di vista il curricolo della classe, deve essere redatto il **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**: una sorta di portfolio del percorso dell’alunno che dia conto dei vari strumenti e delle diverse misure adottate, anche in vista della valutazione finale del percorso stesso.

Tale documento che va redatto entro il primo trimestre, dovrà contenere:

- 1) **dati anagrafici dell’alunno**;
- 2) **tipologia di disturbo** (dislessia, discalculia...);
- 3) **attività didattiche individualizzate** ((l’intervento calibrato sulle caratteristiche individuali per il raggiungimento di obiettivi comuni alla classe));
- 4) **attività didattiche personalizzate** ((l’intervento calibrato sullo sviluppo di potenzialità per il raggiungimento di obiettivi diversi per ciascun alunno));
- 5) **strumenti compensativi utilizzati** (strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell’abilità deficitaria). Fra i più noti indichiamo:
 - la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
 - il registratore, che consente all’alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
 - i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l’affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
 - la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
 - altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.;
- **misure dispensative adottate** (interventi che consentono all’alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l’apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l’esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. Per quanto concerne le misure dispensative, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire:
 - di tempi aggiuntivi;
 - di una adeguata riduzione del carico di lavoro;
 - l’organizzazione di interrogazioni programmate;
 - in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all’Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d’anno dispensare l’alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova

orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

6) forme di verifica e valutazione personalizzate.

Nelle predette LINEE GUIDA 2011, vengono proposte le definizioni di didattica individualizzata e didattica personalizzata che si possono riassumere nella tabella sotto:

La legge n.170 dell'8 ottobre 2010 e Linee guida sui DSA 12 luglio 2011	
CENTRALITA' DEL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E STUDENTI CON DSA	
LA DIDATTICA	
INDIVIDUALIZZATA: Obiettivi comuni al gruppo classe Metodologie calibrate sul singolo Attenzione alle differenze individuali Attività di recupero individuale per potenziare abilità o acquisire competenze	PERSONALIZZATA: Può porsi obiettivi diversi Accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno Promuove apprendimento significativo Attenzione agli stili di apprendimento Uso di mediatori didattici (schemi, mappe)

Uno dei maggiori autori che ha approfondito la questione è **Massimo Baldacci**, professore ordinario di Pedagogia Generale e Sociale. Secondo Baldacci, L'**"individualizzazione"** in senso stretto si riferisce alle strategie didattiche che mirano ad assicurare a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curricolo, attraverso una diversificazione dei percorsi di insegnamento. La **"personalizzazione"** indica invece le strategie didattiche finalizzate a garantire ad ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva. In altre parole, l'individualizzazione ha lo scopo di far sì che certi traguardi siano raggiunti da tutti, gli obiettivi sono comuni per tutti; la personalizzazione è finalizzata a far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti e l'obiettivo è diverso per ciascuno.

Rielaborando:

- l'**individualizzazione** è un processo che permette di raggiungere traguardi formativi comuni attraverso il diritto alla diversità e ai prerequisiti di ciascuno studente. Compito del docente è **analizzare i bisogni degli alunni, valutare il livello raggiunto**, sia esso in ingresso o in itinere, e strutturare/adattare attività **che consentano a tutti di raggiungere lo stesso obiettivo**.
- la **personalizzazione** è, invece, una strategia didattica volta a valorizzare i talenti dei singoli, senza prevedere obiettivi da raggiungere: **ciascuno raggiunge il "proprio" obiettivo personale**, in base alle proprie potenzialità. Compito del docente in questo caso è **cercare le potenzialità di ciascuno** e strutturare attività personalizzate.

D.M. N. 254 DEL 16 NOVEMBRE 2012 "REGOLAMENTO RECANTE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE"

Le "Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di Istruzione" sono entrate in vigore con il D.M. 254 del 16 novembre 2012 (G.U. n.30 del 05 febbraio 2013) e hanno sostituito le precedenti indicazioni, quelle del 2004, emanate sotto il ministero della Moratti e quelle del 2007 emanate sotto il ministero Fioroni.

Attraverso le indicazioni nazionali ogni istituzione scolastica ha una cornice di riferimento entro la quale definire il proprio curricolo d'istituto, superando la logica dei programmi prescritti dall'alto, ovvero le **"Indicazioni" sostituiscono quelli che una volta venivano definiti "Programmi"**. Quindi si tratta di **INDICAZIONI** e non più di programmi. Nel senso che **questo documento è ORIENTATIVO** e

non prescrittivo. Si passa dalla logica del programma alla LOGICA DEL CURRICOLO che si realizza tenendo conto del contesto territoriale in cui è collocata la singola scuola, oggi, autonoma. I docenti, per tanto, elaborano il curricolo di ciascuna scuola autonoma che viene inserito nel PTOF di istituto, anzi, ne costituisce il “cuore”. Il termine NAZIONALE, vuol dire che queste indicazioni valgono allo stesso modo su tutto il territorio nazionale.

Dall'anno scolastico 2012-2013, in modo graduale, le scuole dell'Infanzia e del primo ciclo hanno iniziato ad elaborare l'offerta formativa avendo come riferimento le Indicazioni. Va subito precisato che le Indicazioni nazionali per il Curricolo non sono il curricolo propriamente detto, ma sono, piuttosto, il quadro di riferimento per l'elaborazione del curricolo di scuola.

Le scuole elaborano il proprio curricolo, attività, organizzazione, tenendo conto di ciò che è previsto e prescritto nelle indicazioni nazionali. **Esistono, però, delle parti che hanno carattere prescrittivo e sono i TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE.** Questi traguardi devono essere raggiunti da tutti gli alunni del territorio italiano alla fine della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado. Questi traguardi sono dei percorsi di cui gli insegnanti devono tener conto e che devono seguire per far sì che gli alunni, alla fine del percorso scolastico, raggiungano competenze spendibili nei contesti di vita.

La struttura del testo delle Indicazioni è molto semplice: una cornice culturale comune introduce ai diversi ordini e gradi di scuola; segue un breve presentazione che illustra l'impostazione curricolare suggerita; viene presentato un Profilo dello studente, che diventa punto di riferimento unitario dell'azione didattica di ogni ordine e grado di scuola; è conservata la focalizzazione sulle competenze e si fa riferimento alle otto competenze-chiave dell'Unione europea, che suggeriscono una apertura dell'insegnamento alla dimensione della vita e non solo la preoccupazione disciplinare e scolastica definite in senso stretto.

Tutta questa prima parte, più di un terzo dell'intero testo, è comune a ben tre ordini di scuola, infanzia, primaria, secondaria di primo grado. Questo significa che, pur nella loro specificità, tanto la scuola dell'infanzia quanto la scuola del primo ciclo sono pensate dal Miur come strettamente tra loro interconnesse.

Inoltre l'articolazione interna del testo per la scuola dell'infanzia e quella del primo ciclo è sostanzialmente la stessa: presentazione delle caratteristiche e delle finalità di ciascuno di questi due fondamentali periodi di apprendimento; indicazione dei criteri metodologici che ne devono ispirare l'azione didattica; individuazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze, intesi come riferimento per l'azione degli insegnanti e collocati al termine dei principali snodi curricolari (fine scuola dell'infanzia; fine scuola primaria; fine scuola secondaria di primo grado); obiettivi di apprendimento che gli insegnanti prenderanno in considerazione per la definizione dei loro percorsi didattici.

Dal momento che gli obiettivi di apprendimento sono tutti disciplinari, nella scuola dell'infanzia non vengono suggeriti, ma la loro determinazione effettiva è completamente lasciata ai docenti, in relazione al tipo di esperienze che intenderanno proporre ai bambini. Le discipline del primo ciclo non sono raggruppate in aree disciplinari, anche se viene richiamata l'importanza di garantire il raccordo tra i diversi insegnamenti.

La scelta di redigere un unico testo che comprende i tre distinti ordini di scuola è di grande rilevanza in quanto viene sottolineata la dimensione verticale dell'intero impianto curricolare, l'unitarietà che deve saldare in un percorso coerente universi scolastici un tempo separati e caratterizzati da culture scolastiche ed organizzative anche piuttosto distanti tra loro.

Nelle Indicazioni, non si dice esplicitamente che cosa sono le competenze, ma emergono come il perno su cui costruire un nuovo sistema educativo. Si consolida un lessico e un pensiero che trasformano le competenze come architrave dell'azione didattica, cioè un dato reputato acquisito per costituire a scuola le condizioni per un apprendimento appropriato alla realtà concreta. La prescrittività dei traguardi di competenza fa sì che alle scuole e ai docenti spetti il compito di fissare autonomamente il percorso per giungervi, ma la meta non è eludibile perché solo le competenze, così come sono definite e normate nel testo ministeriale, possono garantire alle nuove generazioni di diventare adulti consapevoli, in grado di riconoscere e affrontare le evoluzioni imprevedibili del mondo complesso che li attende.

Per riuscire a rispettare quanto illustrato, richiede ai docenti di progettare una didattica per competenze, cioè uno stile di insegnamento – apprendimento dove l'alunno è coinvolto attivamente nella costruzione del sapere. Detto in altre parole tutto ciò significa passare dall'insegnamento all'apprendimento, cioè, da uno stile di insegnamento che non trasmette più semplicemente nozioni, dati, formule e definizioni da imparare a memoria ad un apprendimento dove gli alunni sono co-costruttori del proprio sapere, in quanto imparano in modo significativo, autonomo e responsabile, fanno ricerca, sviluppano le loro curiosità, fanno ipotesi, collaborano, affrontano e risolvono problemi insieme ai loro compagni.

Aspetto di novità nelle Indicazioni nazionali per il curricolo è sicuramente il paragrafo riferito al **Profilo dello studente e il Profilo delle competenze** al termine del primo ciclo di istruzione. Nel primo si pone l'enfasi sia sul ruolo che gli Istituti Comprensivi possono avere nell'affermazione di una scuola unitaria di base, capace di prendere in carico i bambini dai tre ai quattordici anni e riposizionare i molti

apprendimenti, che il mondo oggi offre, entro percorsi strutturanti, incentrati sulle competenze riferite alle discipline di insegnamento ed al pieno esercizio della cittadinanza.

Il secondo documento, invece, costituisce per i docenti una sorta di faro nella progettazione del curricolo in quanto descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, che un ragazzo ed una ragazza devono mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione. Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano. A questo profilo si ispirano, successivamente, i traguardi di sviluppo delle competenze riferite alle discipline, gli obiettivi ad esse connessi e, di conseguenza, la stessa valutazione. **Un'attenta lettura del Profilo consente di ricondurre facilmente le competenze ivi descritte alle competenze chiave per l'apprendimento permanente individuate dalla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 18 dicembre 2006.** È infatti possibile trovare una corrispondenza tra ciascun enunciato del Profilo e una o più delle competenze chiave europee.

Il Decreto prevede anche la costituzione di un **Comitato scientifico nazionale** per l'attuazione delle Indicazioni nazionali e il miglioramento continuo dell'insegnamento. Il Comitato sarà incaricato di indirizzare, sostenere e valorizzare le iniziative di formazione e di ricerca in modo da aumentare l'efficacia dell'insegnamento secondo gli obiettivi previsti dalle Indicazioni e nel costante rapporto con le scuole e le loro esperienze.

DIRETTIVA MINISTERIALE DEL 27/12/2012 - "STRUMENTI D'INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA.

Nel 2012, la necessità di dare sempre più centralità agli studenti ha portato il Miur a redigere la Direttiva sui BES che sottolinea il fatto che in ogni classe sono presenti alunni che richiedono una speciale attenzione per una serie di ragioni che non si esauriscono nella presenza esplicita di deficit che diano luogo ad una certificazione ai sensi della L. 104/92. L'area dello svantaggio comprende situazioni in cui sono presenti *disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, disturbi dell'attenzione e iperattività, difficoltà causate da appartenenze culturali e linguistiche diverse...*. Vediamo sotto la suddivisione dei BES:

LA DIRETTIVA MINISTERIALE 27/12/2012 INDICA

QUALI SONO GLI STUDENTI BES (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI) CHE APPARTENGONO A QUESTA MACRO - CATEGORIA.

QUESTA MACRO-CATEGORIA A SUA VOLTA SI SUDDIVIDE IN 3 SOTTO-CATEGORIE OVVERO:

1)CATEGORIA DELLA DISABILITA' (con certificazione Legge 104/92): Disabilità fisica, psichica e sensoriale (Ritardo cognitivo, disturbo dello spettro autistico MEDIO e SEVERO, disabilità emotiva, etc.)

(Gli studenti con disabilità certificata hanno l'**OBLIGO DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO**)

IL CONSIGLIO DI CLASSE, per gli studenti con certificazione di L.104/92, **DEVE ADOTTARE UN PEI** (Piano educativo individualizzato).

2)CATEGORIA DEI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES):

-DSA (Disturbi specifici dell'apprendimento - con certificazione Legge 170/2010 - ovvero Dislessia, Disortografia, Disgrafia e Discalculia);

- **DISTURBI DEL LINGUAGGIO** (con diagnosi clinica di ASL o privato);

- **ADHD** (Disturbo da deficit di attenzione e iperattività e Impulsività, - con diagnosi clinica di ASL o privato);

- **DOP** (Disturbo del comportamento/disturbo dello spettro autistico lieve - con diagnosi clinica di ASL o privato);

- **DISTURBO DELLE ABILITA' NON VERBALI E DELLA COORDINAZIONE MOTORIA** (con diagnosi clinica di ASL o privato);

IL CONSIGLIO DI CLASSE, per gli studenti con certificazione di L.170/10 (cioè DSA) **DEVE ADOTTARE UN PDP** (Piano didattico personalizzato). Per gli altri disturbi, invece, **IL CONSIGLIO DI CLASSE, PUO' ADOTTARE UN PDP** (Piano didattico personalizzato).

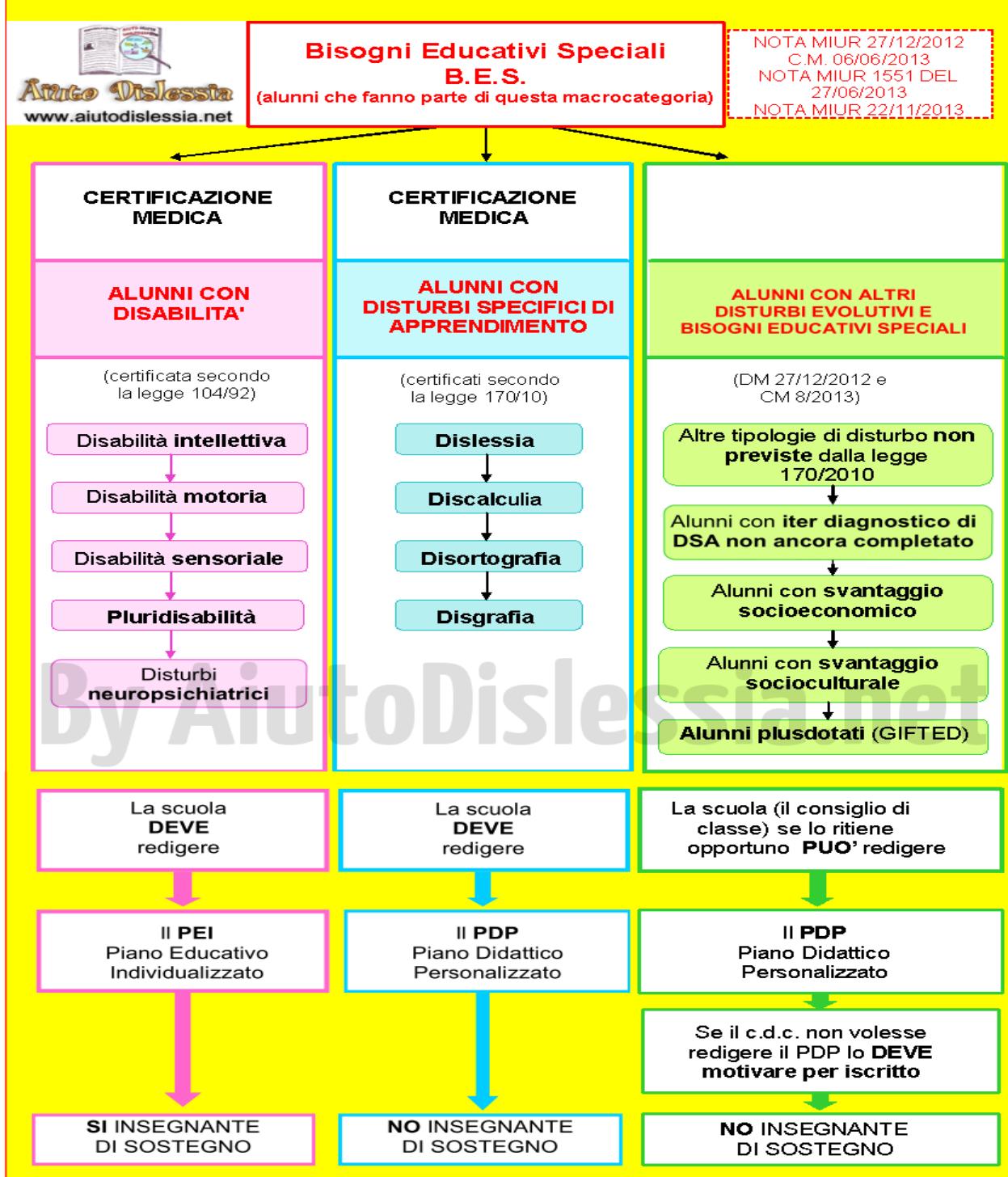
La normativa **NON PREVEDE IL DOCENTE DI SOSTEGNO** per questi studenti, perchè si tratta di soggetti normodotati.

3) CATEGORIA DEGLI STUDENTI CON SVANTAGGIO (senza documentazione):

- SVANTAGGIO SOCIO - ECONOMICO, CULTURALE E LINGUISTICO;
- DISAGIO COMPORTAMENTALE E RELAZIONALE;

Per tali disturbi, **IL CONSIGLIO DI CLASSE, PUO' ADOTTARE UN PDP** (Piano didattico personalizzato).

Vedi tabella sotto:



CIRCOLARE MINISTERIALE N. 8 DEL 6 MARZO 2013: "STRUMENTI DI INTERVENTO PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)".

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il **diritto alla personalizzazione dell'apprendimento**, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei **Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie** indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico strumentale.

Per gli alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana (per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative.

DPR N.80/2013: "REGOLAMENTO SUL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE IN MATERIA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE"

Il D.P.R. n.80 del 28 marzo 2013, individua i soggetti del SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE che hanno il compito d'intervenire sull'impianto educativo d'istruzione e formazione italiano.

Tali soggetti sono:

- **Invalsi** (Istituto nazionale per la valutazione del sistema d'istruzione e di formazione);
- **Indire** (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa);
- **Contingente ispettivo** (contingente di dirigenti di seconda fascia con funzione tecnico-ispettiva, appartenenti alla dotazione organica dirigenziale del Ministero, che svolgono l'attività di valutazione nei nuclei di valutazione esterna).

All'attività di valutazione concorrono anche la CONFERENZA PER IL COORDINAMENTO FUNZIONALE DEL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE e i NUCLEI DI VALUTAZIONE ESTERNA. Il Sistema nazionale di valutazione, per migliorare la qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti, ha, come obiettivo, l'esigenza di valutare, in maniera rigorosa e scientifica, l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo d'istruzione e di formazione.

Il procedimento di valutazione delle scuole si articola in 4 fasi:

1. **AUTOVALUTAZIONE**
2. **VALUTAZIONE ESTERNA**
3. **AZIONI DI MIGLIORAMENTO**
4. **RENDICONTAZIONE SOCIALE**

NOTA MIUR N° 7443/2014: "LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI"

Con la nota il Miur ha trasmesso agli Uffici periferici e ai dirigenti scolastici le linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati. Per quanto riguarda l'ambito amministrativo-burocratico si parla di: **iscrizione, tempi d'inserimento e classe d'inserimento**. Le linee guida suggeriscono in primo luogo l'adozione di buone prassi volte a individuare modalità e tempi d'iscrizione più consoni alle esigenze degli alunni adottati, oltre che i tempi di inserimento e la scelta delle classi in cui inserirli; a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico.

Si sottolinea la funzione che deve svolgere il referente d'istituto, chiamato a supportare colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi; sensibilizzare il Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione; accogliere i genitori. Fondamentali sono le motivazioni

rispetto ai **tempi d'inserimento**: il bambino deve trascorrere con i genitori adottivi un tempo sufficientemente lungo al fine di creare una vicinanza che gli permetta di percepirla come "base sicura" da cui poi partire per investire energie nell'ambito scolastico. Il documento indica come auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente **non prima di quattro/sei settimane se si parla di scuola secondaria**.

Per i bambini arrivati in Italia in età scolare **rimane possibile l'iscrizione fino ad una classe inferiore rispetto all'età anagrafica**. Questa scelta è dettata dall'intenzione di non gravarli eccessivamente sul versante scolastico in un momento cruciale e delicato nel quale sono prioritariamente impegnati a costruire ed intessere legami profondi con i propri genitori e familiari.

D.M. 850/2015: "DISPOSIZIONI ANNO DI PROVA/FORMAZIONE DOCENTI NEO-ASSUNTI"

Con il D.M. n.850 del 27/10/2015 il Miur dà indicazioni sull'anno di prova del personale docente. Secondo quanto riportato sul Decreto, il periodo di formazione e di prova è finalizzato specificamente a verificare la padronanza degli standard professionali da parte dei docenti neo-assunti.

Quanto alle attività formative, sono richieste **almeno 50 ore**, aggiuntive rispetto agli ordinari impegni di servizio, obbligatorie. Il periodo di prova si supera con un servizio effettivamente prestato di **almeno 180 giorni nel corso dell'a.s.**, di cui almeno 120 di attività didattiche.

I tre soggetti deputati alla valutazione del personale in periodo di formazione e prova sono:

- **il dirigente scolastico**, a cui spetta la valutazione finale;
- **il comitato di valutazione** a cui è rimessa l'espressione di un parere che è obbligatorio, ma non vincolante per il dirigente scolastico, che può discostarsene con atto motivato.
- **il docente con funzioni di tutor**, a cui è demandata l'attività istruttoria. La procedura è dettagliatamente descritta all'interno dell'articolo 13 del D.M. n.850 /2015.

L. N.107/2015 (LEGGE DELLA BUONA SCUOLA EMANATA DAL GOVERNO RENZI).

Detta Legge ha un solo articolo (art. 1) comprendente 212 commi. Vediamo i punti cardine della Legge:

-AUTONOMIA SCOLASTICA

L'autonomia scolastica è sicuramente il principio che maggiormente ha ispirato e contraddistinto la legge 107 della Buona Scuola. La riforma infatti punta a fornire alle scuole gli strumenti finanziari ed operativi per permettere loro di poter riorganizzare autonomamente l'intero sistema dell'istruzione. Si individua anche la figura che deve ergersi a garante di questa riorganizzazione autonoma delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali della scuola: il **Dirigente**.

-IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il Piano dell'Offerta Formativa detto POF già previsto dall'art. 3 del DPR 275/99 è stato modificato dalla legge 107 del 2015 che lo ha "ribattezzato" come Piano Triennale dell'Offerta Formativa" (**PTOF**).

La L.n.170/2015 stabilisce che "Ogni istituzione scolastica predisponde, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano e' il documento fondamentale sostitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Il piano e' coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale. Il piano e' elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano e' approvato dal consiglio d'istituto.

Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresi' conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti.

Le istituzioni scolastiche predispongono il piano triennale dell'offerta formativa entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento. Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre.

Nei periodi di sospensione dell'attività didattica, le istituzioni scolastiche e gli enti locali, anche in collaborazione con le famiglie interessate e con le realtà associative del territorio e del terzo settore, possono promuovere, attività educative, ricreative, culturali, artistiche e sportive da svolgersi presso gli edifici scolastici.

Il PTOF dovrà:

- Dare visibilità a proposte della scuola rispetto all'utenza e al territorio;
- Rendere facile il riconoscimento delle condizioni culturali e organizzative della scuola;
- Stabilire finalità educative, rispettive metodologie e criteri di valutazione;
- Essere uno strumento di informazione al servizio delle famiglie;
- Essere uno strumento operativo per i docenti.

-IL CURRICULUM DELLO STUDENTE

Ora veniamo ad un punto che riguarda una categoria specifica e circoscritta all'interno dell'universo della scuola: gli studenti. **Nei limiti delle risorse** assegnate, nelle scuole superiori potranno essere attivati negli ultimi tre anni degli "insegnamenti specifici" basati su due principi:

- Autonomia;
- Flessibilità;

Infatti, il comma 28 della legge 107/2015 stabilisce che: "Le scuole secondarie di secondo grado introducono **insegnamenti opzionali nel secondo biennio e nel quinto anno** anche utilizzando la **quota di autonomia e gli spazi di flessibilità**". In questo modo gli studenti avranno la possibilità di personalizzare il proprio percorso scolastico, in base alle singole preferenze, anche in vista di una carriera post scolastica. **Gli insegnamenti così attivati sono inseriti nel curriculum dello studente in formato digitale.**

-ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

L'**alternanza scuola-lavoro** è una modalità didattica innovativa, che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, ad arricchirne la formazione e a orientarne il percorso di studio e, in futuro di lavoro, grazie a progetti in linea con il loro piano di studi. La L. 2015, n. 107 ribadisce l'importanza dell'affiancare al sapere il saper fare. L'**Alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutte le studentesse e gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori, licei compresi**, è una delle innovazioni più significative della legge 107 del 2015 (La Buona Scuola) in linea con il principio della scuola aperta.

Nello specifico si tratta di:

- Percorsi di **400 ore negli istituti tecnici** (che diventeranno **150** con l'introduzione dei PCTO);
- Percorsi di **400 ore negli istituti professionali** (che diventeranno **210** con l'introduzione dei PCTO);
- Percorsi di **200 ore nei licei** (che diventeranno **90** con l'introduzione dei PCTO);

La particolarità di queste attività di **alternanza scuola-lavoro** è che potranno essere svolte anche nel periodo in cui le attività didattiche sono sospese, come in estate per esempio, o durante le vacanze di Natale o Pasqua. Quindi, la legge 107/2015 consente che, nei periodi di sospensione dell'attività didattica, le istituzioni scolastiche possano promuovere presso gli edifici scolastici determinate attività. **Tra queste, però, NON menziona le attività di avviamento al lavoro.**

-INNOVAZIONE DIGITALE E DIDATTICA LABORATORIALE

Un altro degli obiettivi che la legge 107 intende raggiungere è quello di rinnovare la didattica. Il principio che ispira questo provvedimento è la voglia di "svecchiare la didattica scolastica" dando un occhio di riguardo alle nuove discipline nate nel presente e proiettate verso il futuro: le **competenze digitali**. Questo non vuol dire che le materie tradizionali verranno accantonate, anzi, potrebbe essere un'occasione per creare, nel presente, un ponte tra passato e futuro.

Si prevede l'adozione di un **Piano Nazionale della scuola digitale** volto a rendere la tecnologia digitale uno strumento didattico di costruzione delle competenze. Il Piano nazionale scuola digitale persegue i seguenti obiettivi:

- promuovere lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti;
- potenziare gli strumenti didattici e laboratoriali;
- adozione di strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la governance, la trasparenza e la condivisione di dati
- formare i docenti per l'innovazione didattica e per lo sviluppo della cultura digitale
- formazione dei direttori dei servizi generali e amministrativi, degli assistenti amministrativi e degli assistenti tecnici per l'innovazione digitale nell'amministrazione

Al fine di promuovere azioni coerenti con le finalità, i principi e gli strumenti previsti nel Piano Nazionale per la Scuola Digitale, le istituzioni scolastiche, possono individuare, nell'ambito dell'organico dell'autonomia, docenti cui affidare il coordinamento di tali attività, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

E' prevista la figura dell'animatore digitale, ossia di un operatore che all'interno delle istituzioni scolastiche coordina la diffusione delle tecnologie e delle attività del PNSD.

Per favorire lo sviluppo della **didattica laboratoriale**, le istituzioni scolastiche possono dotarsi di laboratori territoriali per l'occupabilità con la partecipazione di enti pubblici e locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, università, associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, istituti tecnici superiori e imprese private.

-IL SUPERPRESIDE

I presidi avranno i seguenti poteri:

- scegliere i neoassunti dagli albi territoriali;
- formare la squadra di collaboratori (10% del personale docente) ovvero vi è la facoltà per il Dirigente scolastico di individuare fino al 10% dei docenti che lo coadiuvano in attività di supporto organizzativo e didattico.;
- decretare il risultato dell'anno di prova dei neoassunti;
- premiare i docenti migliori;

Tuttavia a fronte di tutto ciò, il **Superpreside** verrà valutato ogni 3 anni, e dall'esito della valutazione dipenderà la cosiddetta retribuzione di risultato.

-CARTA DEL DOCENTE (o Bonus docente) e BONUS DI MERITO

La Carta del docente è un bonus di 500 € annuali a disposizione degli insegnanti per **spese relative all'aggiornamento professionale**, alla formazione e a tutto ciò che può essere considerato fonte di cultura, come acquisto di libri - manuali - biglietti teatrali, biglietti di musei. Il Bonus di merito valorizza il merito del personale docente, ossia del personale che si è distinto dal punto di vista professionale (può essere assegnato agli insegnanti di ruolo di ogni ordine e grado: comune, sostegno e religione). **LA FORMAZIONE IN SERVIZIO DEI DOCENTI E' OBBLIGATORIA, PERMANENTE E STRUTTURALE.**

Comma 46 della Legge 107/2015 (FORMAZIONE TERZIARIA NON UNIVERSITARIA): I giovani e gli adulti accedono ai percorsi realizzati dagli istituti tecnici superiori con il possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

- a) diploma di istruzione secondaria di secondo grado;
- b) diploma professionale conseguito al termine dei percorsi quadriennali di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Questi percorsi sono percorsi di formazione terziaria non universitaria in risposta alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche.

Il Comitato di valutazione è l'organo collegiale è innovato dalla Legge n. 107 del 13 luglio 2015.

Ci sono voluti mesi di aspri dibattiti prima che il **Disegno di Legge** avanzato dal governo Renzi venisse approvato.

La svolta è giunta il **7 aprile 2017**, quando il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva i **Decreti Legislativi** volti a disciplinare il sistema scolastico per poi entrare in vigore il **31 maggio**.

Gli 8 decreti attuativi della L. 107/2015 sono i seguenti:

Decreto Attuativo	Argomento	Articolo di riferimento della legge 107
D.Lgs n. 59 del 13 aprile 2017	"Sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria"	Articolo 1, commi 180 e 181 lettera b
D.Lgs n. 60 del 13 aprile 2017	"Promozione della cultura umanistica, valorizzazione del patrimonio culturale e sostegno della creatività"	Articolo 1, commi 180 e 181 lettera g
D.Lgs n. 61 del 13 aprile 2017	"Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale"	Articolo 1, commi 180 e 181 lettera d
D.Lgs n. 62 del 13 aprile 2017	"Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato"	Articolo 1, commi 180 e 181 lettera i
D.Lgs n. 63 del 13 aprile 2017	"Effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni"	Articolo 1, commi 180 e 181 lettera f
D.Lgs n. 64 del 13 aprile 2017	"Disciplina della scuola italiana all'estero"	Articolo 1, commi 180 e 181 lettera h
D.Lgs n. 65 del 13 aprile 2017	"Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni"	Articolo 1, commi 180 e 181 lettera e
D.Lgs n. 66 del 13 aprile 2017	"Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità"	Articolo 1, commi 180 e 181 lettera c

Vediamone alcuni:

DECRETO LEGISLATIVO N. 61/2017: Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonche' raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Con detto Decreto, è stato riscritto l'assetto ordinamentale statuito dal **D.P.R. 87 /10, che viene abrogato**. La riforma degli istituti professionali decorre proprio dall'anno scolastico 2018/19 per le classi prime, per completarsi a regime nell'anno scolastico **2022/23**.

ART. 1 – Oggetto, principi e finalità

Il presente decreto legislativo disciplina la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, in raccordo con quelli dell'istruzione e formazione professionale, attraverso la ridefinizione degli indirizzi e il **potenziamento delle attivita' didattiche laboratoriali**. **DEFINISCE GLI ISTITUTI PROFESSIONALI COME LABORATORI DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA.**

Il modello didattico e' improntato al **principio della personalizzazione educativa** volta a consentire ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente a partire dalle competenze chiave di cittadinanza anche per migliori prospettive di occupabilita'. Il **modello didattico aggrega le discipline negli assi culturali; il medesimo modello fa riferimento a metodologie di apprendimento di tipo induuttivo ed e' organizzato per unita' di apprendimento**.

La finalità dei percorsi di istruzione e formazione professionale è formare studenti su arti, mestieri e professioni del **Made in Italy**, garantendo una facile transizione nel mondo del lavoro.

ART. 2 – Identità dell'istruzione professionale

Gli studenti, in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, al fine dell'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, possono scegliere tra:

- **I PERCORSI DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE (IP)** per il conseguimento di **diplomi quinquennali, realizzati da scuole statali o da scuole paritarie**. Detti percorsi di istruzione professionale hanno una **durata quinquennale** e sono finalizzati al conseguimento di diplomi di istruzione secondaria di secondo grado che danno accesso agli istituti tecnici superiori, all'università e alle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.
- **I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (I e FP)** per il conseguimento di **qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali, realizzati dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano**.



I percorsi di istruzione professionale hanno un'identita' culturale, metodologica e organizzativa che e' definita nel profilo educativo, culturale e professionale (P.E.C.U.P.) a conclusione dei percorsi di istruzione professionale.

Il profilo educativo, culturale e professionale si basa su uno stretto raccordo della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni e si ispira ai modelli promossi dall'Unione europea.

ART. 3 – Indirizzi di studio

Dai 6 indirizzi di cui al Decreto Gelmini si passa a **11 IINDIRIZZI DI STUDIO**. Questi sono:

- Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane;
- Pesca commerciale e produzioni ittiche;
- Industria e artigianato per il Made in Italy;

- Manutenzione e assistenza tecnica;
- Gestione delle acque e risanamento ambientale;
- Servizi commerciali;
- Enogastronomia e ospitalità alberghiera;
- Servizi culturali e dello spettacolo;
- Servizi per la sanità e l'assistenza sociale;
- Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico;
- Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico.

Per ciascuno degli indirizzi è definito il **PROFILO EDUCATIVO, CULTURALE E PROFESSIONALE (PECUP)**, O **PROFILO IN USCITA DELLO STUDENTE**, con i relativi risultati di apprendimento declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze. Per ciascun profilo vi è il riferimento alle attività economiche referenziate ai codici **ATECO dell'ISTAT**.

ART. 4 – Assetto organizzativo

Circa l'**assetto organizzativo**, resta la struttura quinquennale dei **percorsi di istruzione professionale IP** (vale a dire erogata negli istituti di istruzione, statali e paritari, con il rilascio del diploma di istruzione secondaria superiore) e la loro articolazione in un **biennio** e in un **successivo triennio**.

Nel biennio può completarsi l'obbligo dell'istruzione, che può altresì continuare ad essere assolto - oltre che negli istituti tecnici e nei licei - anche nei **percorsi di istruzione e formazione professionale (I e FP)** di competenza delle regioni.

Il BIENNIO COMPRENDE:

* **1.188 ORE DI ATTIVITÀ E INSEGNAMENTI DI ISTRUZIONE GENERALE;**

* **924 ORE DI ATTIVITÀ E INSEGNAMENTI DI INDIRIZZO, INCLUDENTI IL TEMPO DA DESTINARE AL POTENZIAMENTO DEI LABORATORI.**

Le attività e gli insegnamenti di istruzione generale e di indirizzo sono aggregati in assi culturali.

Nell'ambito delle **2112 ore**, una quota non superiore a 264 ore è destinata alla personalizzazione degli apprendimenti, alla realizzazione del Progetto formativo individuale [vedo sotto] e allo sviluppo della dimensione professionalizzante delle attività di alternanza scuola - lavoro.

Il TRIENNIO resta invece strutturato nei distinti terzo, quarto e quinto anno, **CON 1.056 ORE** comprendenti **462 ORE DI ATTIVITÀ E INSEGNAMENTI DI ISTRUZIONE GENERALE E 594 ORE DI ATTIVITÀ E INSEGNAMENTI DI INDIRIZZO**: tutti e tre funzionali al consolidamento e progressivo innalzamento dei livelli acquisiti nel biennio per un rapido accesso al lavoro.

In base alle esigenze territoriali, e previo accreditamento regionale, le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale (IP) potranno attivare **IN VIA SUSSIDIARIA**, percorsi di istruzione e formazione professionale (I e FP) per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale. Tali percorsi sono realizzati nel rispetto degli standard formativi definiti da ciascuna regione.

Il quinto anno dell'istruzione professionale e' strutturato dalle istituzioni scolastiche nell'ambito della loro autonomia, in modo da consentire il conseguimento del diploma di istruzione professionale **previo superamento degli esami di Stato**, nonche' di maturare i crediti per l'acquisizione del certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS), ove previsto dalla programmazione delle singole Regioni.

Le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale debbano dotarsi di **un ufficio tecnico** con la finalità di sostenere l'organizzazione e la gestione dei laboratori didattici e la sicurezza delle persone in esso presenti.

QUADRO ORARIO	Area di istruzione generale	Area di indirizzo		Monte ore complessivo
Biennio	1188 ore complessive	924 ore complessive (di cui 396 ore in compresenza con ITP)		2.112
	di cui 264 ore di personalizzazione educativa			
Terzo anno	462	594	monte ore di compresenza diversificato in relazione all'indirizzo di studio	1056
Quarto anno	462	594		1056
Quinto anno	462	594		1056

ART. 5 – Assetto didattico

L'**assetto didattico** dell'istruzione professionale è caratterizzato:

- a) dalla **PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO DI APPRENDIMENTO**, e dal **PROGETTO FORMATIVO INDIVIDUALE** che viene redatto dal consiglio di classe entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza e aggiornato durante l'intero percorso scolastico. Il Progetto formativo individuale si basa su un bilancio personale che evidenzia i saperi e le competenze acquisiti da ciascuno studente, anche in modo non formale e informale ed e' idoneo a rilevare le potenzialita' e le carenze riscontrate, al fine di motivare ed orientare nella progressiva costruzione del percorso formativo e lavorativo. Il dirigente scolastico, sentito il consiglio di classe, individua, all'interno di quest'ultimo, i docenti che assumono la funzione di tutor per sostenere gli studenti nell'attuazione e nello sviluppo del predetto PFI.
- b) dall'**aggregazione delle discipline**, nel biennio, caratterizzanti l'obbligo di istruzione e nel triennio, delle discipline di istruzione generale;
- c) dalla progettazione interdisciplinare dei percorsi didattici;
- d) dall'utilizzo prevalente di metodologie didattiche per l'apprendimento di tipo induttivo che prevedano esperienze di laboratorio;
- e) dalla possibilita' di attivare percorsi di alternanza scuola-lavoro, gia' dalla seconda classe del biennio e di apprendistato;
- f) organizzazione per **UNITÀ DI APPRENDIMENTO (UDA)** con verifica delle competenze;
- g) dalla certificazione delle competenze sia per il biennio che per il triennio (Alle UDA è riferita la certificazione delle competenze al termine del biennio e del triennio).

ART. 6 – Strumenti per l'attuazione dell'autonomia

Le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale (IP) possono:

- a) **UTILIZZARE LA QUOTA DI AUTONOMIA DEL 20% DELL'ORARIO COMPLESSIVO SIA DEL BIENNIO CHE DEL TRIENNIO**, per raggiungere gli obiettivi di apprendimento e per potenziare gli insegnamenti obbligatori con particolare riferimento alle attivita' di laboratorio;
- b) **POTRANNO UTILIZZARE UNA QUOTA DI FLESSIBILITÀ DEL 40% NEL TRIENNIO** in coerenza con gli indirizzi attivati e con i profili di uscita;
- c) potranno organizzare attivita' di orientamento scolastico e di apprendistato formativo di primo livello;
- d) **stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni**, ai fini dell'arricchimento dell'offerta formativa;
- e) attivare partenariati territoriali per il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta formativa;
- f) potranno costituire dipartimenti didattici per il sostegno alla progettazione formativa;
- g) potranno attivare comitati tecnico-scientifici per organizzare al meglio gli insegnamenti di indirizzo.

ART. 7 – Raccordo con il sistema di istruzione e formazione professionale e rete nazionale delle scuole professionali

L'articolo 7 definisce i criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale, fermo restando l'esercizio delle competenze esclusive delle regioni in materia di istruzione e formazione professionale, con le quali dovranno confrontarsi gli uffici scolastici regionali.

Viene istituita la **"Rete nazionale delle scuole professionali"** allo scopo di rafforzare gli interventi di supporto alla transizione dalla scuola al lavoro e di diffondere e sostenere il sistema duale realizzato in alternanza scuola-lavoro e in apprendistato.

ART. 8 – Passaggi tra i sistemi formativi

L'articolo 8 definisce opportunità per gli studenti e le studentesse, i passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale. Le fasi del passaggio sono disciplinate con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Il passaggio deve prevedere azioni di sostegno e di accompagnamento da parte delle istituzioni scolastiche, ed è sempre su domanda dello studente nei limiti della disponibilità dei posti nelle classi.

La valutazione del passaggio tiene conto degli studi di provenienza, del percorso di studi ai quali si chiede di accedere e dei crediti maturati. L'articolo 8 indica le modalità di valutazione che devono essere adottate per la valutazione dei crediti maturati.

Conseguita la qualifica triennale lo studente può proseguire gli studi al quarto anno dei percorsi di istruzione professionale o al quarto anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale.

I titoli di studio rilasciati sono titoli di studio tra loro correlati nel Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali.

DECRETO LEGISLATIVO n. 62/2017: "NORME IN MATERIA DI VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NEL PRIMO CICLO ED ESAMI DI STATO, A NORMA DELL'ARTICOLO 1, COMMI 180 E 181, LETTERA I), DELLA LEGGE 13 LUGLIO 2015, N. 107".

Detto decreto detta le nuove norme sulla valutazione nel I ciclo dell'istruzione e sull'esame di stato del II ciclo.

Il provvedimento costituisce uno degli otto decreti attuativi della L. 107/2015.

La valutazione nella scuola italiana è disciplinata oltre che dal suddetto Decreto legislativo 62/2017 anche da altre norme ovvero:

- **Decreto n. 122 del 2009**, Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione;
- **DM n. 741/2017**, dedicato a disciplinare in modo organico gli esami di Stato di Scuola Secondaria di I grado;
- **DM n. 742/2017**, con il quale sono stati adottati i modelli nazionali di certificazione nazionale delle competenze al termine della Scuola Primaria e del primo ciclo di istruzione;
- **Nota n. 1865 del 10 ottobre 2017**, volta a fornire indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione.
- **Ordinanza n. 172 del 4 dicembre 2020**, Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria.
- **Linee guida valutazione scuola primaria**, La formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria.

Come si valutano gli studenti nella scuola italiana?

La valutazione scolastica riguarda **l'apprendimento e il comportamento degli studenti**.

I docenti procedono alle verifiche intermedie, periodiche e finali, coerentemente con gli obiettivi di apprendimento previsti dal PTOF della scuola, in coerenza con le Indicazioni nazionali e con le Linee Guida specifiche per i diversi livelli del percorso scolastico.

L'insegnamento dell'**EDUCAZIONE CIVICA**, introdotto a partire dall'a.s. 2020-'21 come "insegnamento trasversale" (TUTTI I DOCENTI SONO COINVOLTI E CONTRIBUISCONO ALLA SUA REALIZZAZIONE), viene valutato **collegialmente** al pari delle altre discipline di studio.

Per essere ammessi alla classe successiva gli alunni devono aver frequentato almeno i tre quarti del monte orario annuale (ovvero dovranno aver frequentato almeno il 75% delle ore di lezione). Sono previste delle **deroghe** a questo limite, deliberate dal **Collegio dei Docenti**.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Nella Scuola Secondaria di primo grado la valutazione è effettuata dai Docenti del **Consiglio di Classe** mediante l'attribuzione di un **voto in decimi** e al contempo valorizzandone la **funzione formativa**.

Le ammissioni alla classe successiva e all'**Esame di Stato** sono deliberate a maggioranza dal **Consiglio di Classe**, anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento, dunque anche in caso di attribuzione di voti inferiori a sei decimi.

Ora è possibile promuovere anche se le diverse competenze e conoscenze delle discipline "non sono del tutto consolidate o sono in corso di acquisizione"; in ogni caso ogni scuola ha l'obbligo di attivare percorsi di recupero e consolidamento per il miglioramento dei livelli di apprendimento.

La **valutazione del comportamento** viene declinata in positivo, prevedendo un richiamo diretto allo sviluppo delle **competenze di cittadinanza** superando il voto in condotta ed introducendo nella scuola secondaria di primo grado la valutazione attraverso un **giudizio sintetico**.

Le **Prove Invalsi**, nella scuola secondaria di primo grado, si sostengono in **terza**, nel mese di aprile e non fanno più parte dell'esame. Alle prove di italiano e matematica, si aggiunge la **prova di inglese**. Le prove saranno computer-based (svolte on line).

Per essere ammessi all'**Esame di Stato** gli alunni, oltre ad aver frequentato i tre quarti del monte orario annuale, devono aver partecipato alle **Prove Invalsi di italiano, matematica e inglese** e non essere incorsi nella **sanzione disciplinare** che prevede l'esclusione dall'esame. Durante lo scrutinio finale i docenti del **Consiglio di Classe** attribuiscono all'alunno un voto di ammissione che fa riferimento al percorso scolastico triennale. Può anche essere inferiore a 6/10.

N.B. : Prima di procedere con la valutazione dei disabili e DSA, fissiamo la differenza tra dispensa e esonero.

Lo studente **DISPENSATO** dalle prove scritte, dovrà svolgerle oralmente, questo per evitare che, le differenze fra la lingua scritta e orale possano creare troppa confusione nel ragazzo con DSA, quindi se durante tutto l'anno scolastico sono previste ad esempio 4 verifiche scritte e 4 verifiche orali, lo studente DSA "dispensato" sarà sottoposto a 8 verifiche orali, in modo da avere lo stesso numero di voti dei compagni per essere valutato (Ovviamente la dispensa dallo scritto vale solo per le verifiche (ai fini della valutazione), questa infatti non esclude la possibilità per lo studente di usare la scrittura durante le normali attività didattiche, studio in classe e a casa, compiti ed altro). Cosa ben diversa si ha quando si chiede l'**ESONERO** dalla materia, allo studente DSA esonerato dalla lingua straniera, non sarà richiesta nessuna prestazione per quella disciplina, quindi niente verifiche (scritte o orali), compiti a casa.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ E CON DSA NEL PRIMO CICLO:

Secondo il suddetto decreto **GLI ALUNNI CON DISABILITÀ** partecipano alle prove Invalsi. Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova.

Gli strumenti compensativi e/o le misure dispensative sono riservati soltanto alle alunne e agli alunni con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/1992 o con disturbi specifici di apprendimento certificati ai sensi della legge n. 170/2010, in coerenza con quanto previsto, rispettivamente, dal PEI o dal PDP.

Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo, la sottocommissione, sulla base del PEI, deve predisporre prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. **Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.**

GLI ALUNNI CON DSA devono anche partecipare alle prove standardizzate nazionali INVALSI. Per lo svolgimento di tali prove il consiglio di classe deve disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato (PDP); ma gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese.

Ai sensi dell'art.11 di cui al D. Lgs. n. 62/2017 "Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalita' e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera.

In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma".

Si tratta di una nuova disposizione!

Per il superamento dell'esame di Stato al termine del PRIMO CICLO, le prove differenziate sulla base del PEI o del PDP hanno valore equivalente alle prove ordinarie. È una novità che stabilisce il diritto all'ottenimento di un diploma di scuola secondaria di primo grado da parte di tutti gli alunni, anche in presenza di percorsi molto differenziati. Cambiamenti confermati per il PRIMO CICLO dal DM 741/2017 - Articolo 14 (Candidati con disabilità e disturbi specifici di apprendimento)

QUINDI SI POSSONO NON STUDIARE PER NIENTE LE LINGUE STRANIERE NELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO, OTTENENDO COMUNQUE IL DIPLOMA.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

La valutazione degli studenti della scuola secondaria di secondo grado ha per oggetto il loro processo formativo, il comportamento e i risultati dell'apprendimento. Tali valutazioni devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento delineati nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), con le Indicazioni nazionali per i licei e con le Linee guida per gli istituti tecnici e professionali che definiscono il relativo curricolo, e con i piani di studio personalizzati.

Il collegio dei docenti di ogni scuola, definisce nel PTOF anche le modalità e i criteri per garantire che la valutazione avvenga in modo omogeneo, trasparente ed equo.

La valutazione del comportamento fa riferimento allo sviluppo delle competenze di cittadinanza, in base a quanto stabilito nello 'statuto delle studentesse e degli studenti', dal 'Patto educativo di corresponsabilità', firmato dagli studenti e dalle famiglie al momento dell'iscrizione, e dai regolamenti di ciascuna scuola. Gli insegnanti sono responsabili delle valutazioni periodiche e finali, così come della verifica delle competenze acquisite al termine dell'istruzione obbligatoria e durante il corso di studi.

La valutazione finale è espressa in centesimi. Al credito scolastico è attribuito fino a un massimo di 40 punti. Ogni prova d'esame (prima, seconda prova e orale) verrà valutata fino a un massimo di 20 punti ciascuna.

Come per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo, l'ammissione degli studenti alla maturità è legata alla frequenza di almeno tre quarti del monte orario annuale personalizzato, al non essere incorsi nella sanzione disciplinare dell'esclusione dall'esame e dalla partecipazione alle prove Invalsi che si svolgono a marzo.

Le Prove nazionali Invalsi sono previste per gli studenti del secondo e dell'ultimo anno per italiano, matematica e inglese.

L'esame di Stato comprenderà due prove scritte a carattere nazionale e un colloquio.

In relazione al PECUP specifico di ogni indirizzo di studi, l'esame di Stato terrà conto anche della partecipazione alle attività di alternanza scuola-lavoro, dello sviluppo delle competenze digitali, del percorso dello studente (legge 107/2015) e delle attività svolte nell'ambito di «Cittadinanza e Costituzione».

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA NEL SECONDO CICLO

In sede di esami di Stato, conclusivi del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe. I CANDIDATI CON DSA, DISPENSATI DALLE PROVE SCRITTE, CHE SUPERANO L'ESAME DI STATO CONSEGUONO IL TITOLO VALIDO PER L'ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ.

L'ESONERO DALLO STUDIO DELLE LINGUE STRANIERE PER IL CANDIDATO DSA, NON CONSENTE L'OTTENIMENTO DEL DIPLOMA, MA SOLO UN ATTESTATO. Infatti l'art. 20 di cui al D.Lgs. 62/17, relativo all' Esame di Stato della scuola secondaria di secondo grado (per le studentesse e gli studenti con disabilità e disturbi specifici di apprendimento), al comma 13, recita: "In casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, la studentessa o lo studente, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, SONO ESONERATI dall'insegnamento delle lingue straniere e seguono un percorso didattico differenziato. In sede di esame di Stato sostengono prove differenziate, non equipollenti a quelle ordinarie, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestato di credito formativo, di cui al comma 5".

Quindi l'esonero segue un **PIANO DIDATTICO DIFFERENZIATO**. Tale misura, viene accordata solo in casi di particolare gravità del disturbo e anche in comorbilità con altri disturbi o patologie. In sede di esami, l'esonero prevede lo svolgimento di **prove differenziate**. MA ATTENZIONE, NON PERMETTE DI CONSEGUIRE IL DIPLOMA, MA SOLO DI OTTENERE L'ATTESTAZIONE dell'indirizzo e della durata del corso di studi che ha frequentato.

L'esonero ovviamente porterà ripercussioni molto pesanti sullo studente, il quale non conseguirà il titolo di studio (un diploma di maturità) che gli consentirà di accedere ai corsi universitari ma solo un'attestato di certificazione dei crediti formativi, cioè un documento che certifica che ha frequentato quella scuola, ma non ha valore di diploma.

Ugualmente non consente l'ottenimento del diploma di secondo ciclo **LA DISPENSA TOTALE, SIA DALLE PROVE SCRITTE CHE ORALI DI LINGUA STRANIERA**.

Per completezza di discorso, vediamo anche la certificazione delle competenze.

CHE COS'È LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE?

Le **Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola per l'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012** segnano l'ingresso nel sistema scolastico delle competenze come obiettivi imprescindibili che danno forma ai **traguardi formativi** da conseguire al completamento dei diversi gradi dell'istruzione primaria.

Le Indicazioni nazionali del 2012 prevedono che la certificazione delle competenze avvenga "al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, attraverso i modelli che verranno adottati a livello nazionale". Tali modelli sono stati emanati con il **D.M. 7 OTTOBRE 2017 N. 742 attualmente in vigore**.

Il DM 742 del 03/10/2017 prevede che le istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione certifichino l'acquisizione delle competenze acquisite dagli alunni.

La certificazione descrive il progressivo sviluppo dei livelli delle **competenze chiave** e delle **competenze di cittadinanza**, a cui l'intero processo di insegnamento-apprendimento è mirato, anche sostenendo e orientando le alunne e gli alunni verso la scuola del secondo ciclo di istruzione.

Essa descrive i risultati del processo formativo al termine della scuola primaria e secondaria di primo grado, secondo una valutazione complessiva in ordine alla capacità di utilizzare i saperi acquisiti per affrontare compiti e problemi, complessi e nuovi, reali o simulati.

La certificazione delle competenze viene rilasciata al termine della classe quinta di scuola primaria e al termine del primo ciclo di istruzione alle alunne e agli alunni che superano l'esame di Stato,

Il documento, redatto durante lo scrutinio finale, è consegnato alla famiglia e all'istituzione scolastica o formativa del ciclo successivo. La certificazione delle competenze rilasciata al termine del primo ciclo è integrata da una sezione, predisposta e redatta a cura di Invalsi, in cui viene descritto il livello raggiunto dall'alunna e dall'alunno nelle prove a carattere nazionale per italiano e matematica, e da un'ulteriore sezione, sempre redatta da Invalsi, in cui si certificano le abilità di comprensione ed uso della lingua inglese.

Per le alunne e gli alunni con disabilità, certificata ai sensi della legge n.104/1992, il modello nazionale può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati relativi alle competenze del profilo dello studente agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato.

A 14 anni l'obbligo di istruzione non è ancora completato, pertanto la certificazione non riveste il carattere di una "patente" con valore legale, ma assume un significato formativo-orientativo-proattivo, poiché deve dar conto di competenze che stanno maturando, che sono in fase di sviluppo, di consolidamento e di continuo miglioramento.

Nella **scuola secondaria di secondo grado**, è stato introdotto con il D.M. 9 del 27. 1. 2010, un Modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite dagli studenti al termine dell'obbligo di istruzione che coincide con il **termine del secondo anno delle scuole secondarie di secondo grado**.

Ai sensi del D.M. 9/2010, la certificazione è rilasciata, su richiesta, a sedici anni di età, o al conseguimento di una qualifica professionale, una volta assolto l'obbligo di istruzione di cui all'art. 1 comma 622 della legge 296/2006. Per coloro che hanno compiuto il diciottesimo anno di età la certificazione è rilasciata d'ufficio.

IL D.LGS. 66/2017 "NORME PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ CERTIFICATA AI SENSI DELLA 104/92." Detto decreto rappresenta l'ultima tappa, in ordine di tempo, del percorso verso la realizzazione dell'inclusione scolastica. La sua prima stesura è, appunto, del 2017, modificato poi nel 2019 dal **D.LGS 96/2019**

"DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE AL DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017, N. 66" e conosciuto con il nome di DECRETO INCLUSIONE.

-PER LO STUDIO DI QUESTO DECRETO SI VEDA IL FILE denominato "Decreto 66-2017 a fronte del decreto 96-2019"-

QUESTO DECRETO E' IMPORTANTISSIMO (VA STUDIATO BENISSIMO!)

L. 71/ 2017: "DISPOSIZIONI A TUTELA DEI MINORI PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DEL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO".

Detta disposizione intende tutelare il diritto delle nuove generazioni ad una navigazione sicura, positiva e libera.

● 1. Che cosa si intende per "CYBERBULLISMO"?

La norma fornisce per la prima volta una definizione giuridica del **CYBERBULLISMO** come "*qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo*" (Art.1) e indica misure di carattere preventivo ed educativo nei confronti dei minori (qualunque sia il ruolo nell'episodio) da attuare in ambito scolastico, e non solo.

Ciascun minore e genitore, o soggetto esercente la responsabilità del minore, può inoltrare domanda di rimozione, blocco, oscuramento dell'atto diffamatorio al gestore del sito internet o del social media. Lo stato si impegna nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno del cyberbullismo coinvolgendo primariamente i servizi socio-educativi territoriali ed in sinergia con le scuole. Tale prevenzione si avvale anche della collaborazione della Polizia postale e delle comunicazioni. Tale prevenzione si esplica: nella formazione del personale scolastico, all'interno del quale l'istituto sceglie un referente che ha compiti di coordinamento, prevenzione e contrasto al cyberbullismo che può richiedere l'aiuto delle Forze di polizia e di associazioni giovanili; nella promozione di un ruolo attivo degli studenti o ex studenti; nella previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti. I servizi territoriali, con l'ausilio delle associazioni e di altri enti, promuovono progetti volti a sostenere i minori vittime di atti di cyberbullismo, nonché a rieducare gli artefici di tale condotte.

Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale e attiva adeguate azioni di carattere educativo e sanzionatorio.

I regolamenti scolastici e il patto educativo di corresponsabilità sono integrati da specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e le relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

IL 22 MAGGIO 2018: "RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA DEL 22 MAGGIO 2018 RELATIVA ALLE COMPETENZE CHIAVE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE"

Il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato, su proposta della Commissione europea, una nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente che va a sostituire la Raccomandazione del 2006, indicando una lista definitiva delle competenze chiave (N.8) da acquisire a scuola:

Raccomandazione del 18 dicembre 2006	RACCOMANDAZIONE DEL 22 MAGGIO 2018
Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave: 1. comunicazione nella madrelingua; 2. comunicazione nelle lingue straniere; 3. competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia;	IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELINEA OTTO TIPI DI COMPETENZE CHIAVE: 1 COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE; 2 COMPETENZA MULTILINGUISTICA; 3 COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE,

4. competenza digitale; 5. imparare a imparare; 6. competenze sociali e civiche; 7. spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8. consapevolezza ed espressione culturale.	TECNOLOGIE E INGEGNERIA; 4 COMPETENZA DIGITALE; 5 COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE; 6 COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA; 7 COMPETENZA IMPRENDITORIALE; 8 COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI.
--	--

L. N. 145/2018 – PCTO “PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L’ORIENTAMENTO” (EX ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO)

La Legge n° 145/2018, relativa al "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (commi 784-787), ha apportato delle modifiche alla disciplina dei percorsi di alternanza scuola lavoro introdotti dalla Legge n° 107/2015 (Buona Scuola) ridenominandoli "**PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L’ORIENTAMENTO**" (PCTO). Questi hanno l’obiettivo di assicurare ai giovani, tra i 15 e i 18 anni, oltre alle conoscenze di base, l’acquisizione di competenze spendibili nel mercato di lavoro.

Percorso normativo:

L’evoluzione del quadro normativo nazionale in materia di PCTO, parte dai “Regolamenti sul Riordino dei diversi istituti secondari di II grado” (**DPR 15 marzo 2010, n. 87, 88, 89**), che vede i percorsi di alternanza scuola lavoro come metodo sistematico da introdurre nella didattica curricolare e declinati a seconda dei diversi indirizzi di studio, ribadendo alcune indicazioni già contenute nella **legge n. 53/2003** e nel **decreto n.77/2005**, per passare alla **legge 107 del 13 luglio 2015 (La Buona Scuola)** che pone tra gli obiettivi formativi la valorizzazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro nel secondo ciclo di istruzione e infine giungere alla **Legge 145 del 30 dicembre 2018** che prevede: “i percorsi in alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, sono ridenominati “percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento” e, a decorrere dall’anno scolastico 2018/2019, con effetti dall’esercizio finanziario 2019, sono attuati per una durata complessiva:

- non inferiore a 210 ore nel triennio terminale del percorso di studi degli Istituti professionali;
- non inferiore a 150 ore nel secondo biennio e nell’ultimo anno del percorso di studi degli Istituti tecnici;
- non inferiore a 90 ore nel secondo biennio e nel quinto anno dei licei

Si ricorda inoltre che l’effettuazione di tali percorsi rappresenta un prerequisito di accesso all’Esame di Stato.

In particolare il colloquio d’esame prevede che una sezione di tale prova d’esame vada dedicata all’illustrazione, da parte del candidato, delle esperienze vissute durante i percorsi. Al fine di agevolare il lavoro delle commissioni d’esame, il Consiglio di classe, nella redazione del documento finale (“documento del 15 maggio”) illustra e descrive le attività svolte nell’ambito dei PCTO, allegando eventuali atti e certificazioni relative a tali percorsi.

Finalità dei PCTO

Le finalità dei PCTO sono indicate dal decreto legislativo n.77/2005, art.2.

I PCTO sono proposti come metodologia didattica per:

1. attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l’esperienza pratica;
2. arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l’acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
3. favorire l’orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;

4. realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva delle studentesse e degli studenti nei processi formativi;
5. correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

Quali sono i compiti della scuola?

La Scuola ha i seguenti compiti e tra questi quelli di:

1. procedere alla ricognizione dei fabbisogni formativi sul territorio,
2. definire i fabbisogni formativi sulla base della conoscenza del territorio e dell'evoluzione del mondo del lavoro,
3. individuare le realtà con le quali avviare collaborazioni che assumono sia la forma di accordi ad ampio raggio, sia di convenzioni operative e specifiche,
4. redigere i PCTO,
5. stipulare accordi con le strutture ospitanti.

L'attuazione

La progettazione dei percorsi, che con la legge 107/2015 assume una **dimensione triennale e OBBLIGATORIA**, deve contribuire a sviluppare le competenze richieste dal profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi. Il concetto di competenza, intesa come «comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale», presuppone l'integrazione di conoscenze con abilità personali e relazionali; i PCTO devono, quindi, offrire allo studente occasioni per risolvere problemi e assumere compiti e iniziative autonome, per apprendere attraverso l'esperienza e per elaborarla/rielaborarla all'interno di un contesto operativo.

I tutor:

L'Istituto, soggetto promotore, garantisce per ogni classe **un tutor interno** come **responsabile didattico e organizzativo delle attività**, i soggetti ospitanti, invece, indicano **un tutor esterno** che si occupa dell'inserimento degli alunni nella struttura ospitante.

Per la validità del percorso è richiesta la frequenza di almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato.

I percorsi formativi sono svolti sulla base di apposite convenzioni (previsti dal D.Lgs 81/2008 e successive modificazioni, legge 107/2015 e successive Linee Guida operative del MIUR (Legge 145 del 30 dicembre 2018)) stipulate tra l'Istituto nella persona del Dirigente Scolastico e la struttura ospitante nella persona del suo legale rappresentante. Il soggetto Ospitante dichiara sotto la propria responsabilità di aver adempiuto a tutti gli obblighi derivanti dal D.Lgs. 81/2008 e s.i.m. in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro.. Alla convenzione è allegato il progetto formativo degli studenti.

INDICAZIONI NAZIONALI E NUOVI SCENARI 2018

Indicazioni Nazionali e Nuovi scenari è stato presentato dal M.I.U.R il 22 febbraio del 2018. E' un documento a cura del **Comitato Scientifico Nazionale per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione**. Nelle Indicazioni Nazionali 2018 vengono riproposte e rilette le tematiche già affrontate nelle precedenti Indicazioni Nazionali del 2012. In questo modo si vuole dare maggiore importanza al tema della cittadinanza, che attraverserà tutte le discipline, attraverso la valorizzazione dell'educazione delle lingue, del pensiero matematico e computazione, del digitale e delle arti.

Nelle Indicazioni Nazionali 2018 vengono inoltre ricordate la *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'UE del 2006*, con le **otto Competenze chiavi per l'apprendimento**.

Nella sezione degli strumenti culturali per la cittadinanza, sono proposti in particolare tre importanti temi.

Pensiero Matematico

Pensiero Computazionale

Pensiero Scientifico

Un altro tema affrontato nella sezione strumenti culturale per la cittadinanza sono le **lingue per la comunicazione e per la costruzione delle conoscenze**. Nelle Indicazioni Nazionali 2018 viene consigliata l'**introduzione graduale del CLIL (Content and Language Integrated Learning)**.

LEGGE N.92/2019: "INTRODUZIONE DELL'INSEGNAMENTO SCOLASTICO DELL'EDUCAZIONE CIVICA"

L'insegnamento della **EDUCAZIONE CIVICA** è previsto nelle scuole di ogni ordine a grado e dovrà coprire almeno **33 ore in un anno**. La **reintroduzione dell'insegnamento dell'educazione civica parte ufficialmente il 1° settembre 2020**. Con la riforma si è scelto di qualificare l'educazione civica come **MATERIA TRASVERSALE CON VOTO AUTONOMO**. Tale insegnamento viene affidato ai docenti del consiglio di classe coordinati da un referente. Se sono presenti docenti di discipline economiche - giuridiche (classe concorso A 46), viene data la priorità a questi ultimi. I temi della educazione civica sono :

- 1) **LA COSTITUZIONE;**
- 2) **LO SVILUPPO SOSTENIBILE** (educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio);
- 3) **LA CITTADINANZA DIGITALE.** La cittadinanza digitale è quell'insieme di diritti e doveri che ha lo scopo di semplificare il rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione tramite le tecnologie digitali. Fanno parte del concetto di cittadinanza digitale, quindi, anche l'identità, il domicilio e le firme digitali

DECRETO INTERMINISTERIALE 182/2020:

Il Decreto Interministeriale n.182 del 29 dicembre 2020, emanato in seguito all'intesa tra Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'Economia e delle Finanze, si prefigge di chiarire i criteri di composizione e l'azione dei gruppi di lavoro operativi per l'inclusione (GLO) e, in particolare, di uniformare a livello nazionale le modalità di redazione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI).

Il nuovo impianto normativo comprende il Decreto citato con i relativi allegati e note di chiarimento, più precisamente:

- I nuovi modelli di PEI per ciascun ordine e grado di istruzione, vale a dire per la scuola dell'infanzia (Allegato A1), per la scuola primaria (Allegato A2) e per la scuola secondaria di primo grado (Allegato A3) e per la scuola secondaria di secondo grado (Allegato A4)
- Le (tanto attese) Linee Guida per la stesura dei PEI (Allegato B).....ecc...

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE

CHI SONO GLI ALUNNI STRANIERI?

Il Miur nelle Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione ha dato una definizione precisa di alunni stranieri ovvero:

- alunni con cittadinanza non italiana; - alunni con ambiente familiare non italofono; - minori non accompagnati provenienti da altri paesi; - alunni figli di coppie miste; - alunni arrivati per adozione internazionale; - alunni provenienti da famiglie di origine nomade;
- studenti universitari con cittadinanza straniera;

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La presenza di alunni provenienti da paesi stranieri negli ultimi decenni ha conosciuto una forte crescita, per questo sono nati degli opportuni **riferimenti normativi** che disciplinano la materia, essi sono:

-IL DPR 394/1999 ART. 45 i minori stranieri hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della propria posizione, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti sempre nella scuola dell'obbligo e con riserva negli ordini successivi.

L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. Per quanto concerne l'inserimento, lo stesso Regolamento prevede che i minori sono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, del corso di studi seguito, del livello di preparazione raggiunto. **Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione e' effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.** Sempre il collegio dei docenti definisce il necessario adattamento dei programmi di insegnamento. Allo scopo, possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana. Il consolidamento della conoscenza della lingua italiana può essere realizzato anche mediante l'attivazione di corsi intensivi sulla base di specifici progetti.

C.M. 4233 DEL 19/02/2014 "LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI EMANATE DA MIUR NEL FEBBRAIO 2014 ATTRAVERSO LA NOTA 4233. Esse costituiscono l'aggiornamento delle precedenti Linee guida, emanate nel 2006, e hanno proposto indicazioni operative e modelli di integrazione e sostegno didattico che alcune scuole avevano già sperimentato. Riguardo all'incremento degli studenti stranieri, le linee guida hanno consigliato un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole, organizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli enti locali. Nell'ambito delle singole scuole, **si è favorito l'eterogeneità delle classi**, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri. È stato richiamato, inoltre, **il limite massimo di presenza di studenti stranieri nelle singole classi**, fissato, di norma, **nel 30%** del totale degli iscritti, dalla Circolare ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010, detto limite può essere innalzato o ridotto.

-L.107/2015 ha inserito fra gli obiettivi del potenziamento dell'offerta formativa l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana.

PRINCIPI DI DIDATTICA INCLUSIVA

LA SCUOLA O LA DIDATTICA PUÒ DIRSI VERAMENTE INCLUSIVA (importantissimo), secondo i maggiori autori, se:

- 1) RICONOSCE LE DIFFERENZE TRA GLI ALUNNI (CIOÈ È ATTENTA ALLE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI DI CIASCUNO). "FARE LE DIFFERENZE" È STRUMENTO DI EQUITÀ;
 - 2) VALORIZZA LE CAPACITÀ, LE ATTITUDINI, E LE POTENZIALITÀ DI CIASCUNO, RISPETTANDO GLI STILI, I TEMPI E I RITMI DI APPRENDIMENTO DI OGUNO;
 - 3) ASSICURA LE STESE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO IN SPAZI E APPRENDIMENTO COMUNI;
 - 4) FORNISCE UNA BUONA FORMAZIONE A TUTTI GLI ALUNNI INDIPENDENTEMENTE DALLE LORO ABILITÀ DIFFERENTI;
- A tal proposito Don Milani nella "Lettera ad una professoressa" del 1967 affermava che : NON C'E' PEGGIORE INGIUSTIZIA CHE FARE PARTI UGUALI TRA DIVERSI.

STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE (METODOLOGIE E TECNOLOGIE INFORMATICHE)

A) METODOLOGIE DIDATTICHE INCLUSIVE

Le **METODOLOGIE DIDATTICHE** sono tutte quelle procedure poste in essere per mediare il sapere e fare in modo che esso arrivi agli studenti in una forma a loro comprensibile e manipolabile. Le metodologie rappresentano anche l'insieme di scelte operative e procedure che l'insegnante utilizza per veicolare i contenuti dell'UDA (unità didattica di apprendimento).

Le tecniche didattiche più inclusive [inclusive perché coinvolgono attivamente lo studente nel processo di apprendimento ovvero mentre lo studente "fa", il docente "osserva", non il "cosa" (il prodotto dell'apprendimento) ma il "come" (il processo stesso dell'apprendimento)] e maggiormente in uso nella scuola secondaria sono:

1) BRAINSTORMING: Brainstorming è un termine inglese, composto dai termini brain (cervello) e storming (tempesta), e significa letteralmente tempesta di cervelli. Il brainstorming è un tipo di intervista di gruppo, a basso grado di strutturazione, nella quale viene sfruttato il gioco creativo dell'associazione di idee: la finalità è fare emergere diverse possibili alternative, in vista della soluzione di un problema o di una scelta da compiere. Il Brainstorming è l'espressione libera individuale nel parlare di un tema scelto. Gli strumenti metodologici più utilizzati nell'ambito del brainstorming sono le **mappe mentali**. Il brainstorming è una tecnica molto conosciuta nell'ambito dello sviluppo della creatività e consiste nel far emergere delle idee volte alla risoluzione di un problema. Quanto più il gruppo è numeroso e maggiore sarà la produzione di idee che verranno poi organizzate e valutate dai partecipanti in termini di fattibilità ed efficacia.

2) DIDATTICA LABORATORIALE: Essa affonda le sue radici nel "Learning by doing" ovvero l'apprendimento attraverso il fare.

Lo studente viene incoraggiato a ragionare sulle cose per poterle risolvere. Nella D.L. il docente non deve limitarsi a fornire agli studenti dei materiali già pronti ma piuttosto deve STIMOLARLI NELLA COSTRUZIONE DI NUOVI, al fine di motivarli nel processo di apprendimento e di costruzione di contenuti. Gli studenti svolgono un ruolo attivo nell'apprendimento in quanto realizzano prodotti concreti con l'ausilio di specifici strumenti come il computer, strumentazione di laboratorio e macchinari. Per realizzare questo tipo di didattica servono spazi e strumenti ad hoc. L'apprendimento è, in modo naturale, guidato dal bisogno di fare ed è basato su attività, non su contenuti. La D.L. favorisce la MOTIVAZIONE, la CREATIVITÀ e la PERSONALIZZAZIONE oltre che la SOCIALIZZAZIONE e la capacità di PROBLEM SOLVING. Agevola inoltre l'inserimento degli studenti stranieri neoarrivati e favorisce l'inclusione.

3) IL MASTERY LEARNING : IL METODO INDIVIDUALIZZATO: Mastery Learning letteralmente significa "apprendimento della maestria o della padronanza" inteso come "apprendimento di abilità", tuttavia nelle riflessioni italiane più recenti esso rappresenta l'apice della personalizzazione dell'appreso, ossia sviluppo sistematico di processi metacognitivi, decisionali e creativi. Il mastery learning è una modalità di organizzazione dell'intervento didattico che si concentra sulle diversità individuali, sui ritmi e sui tempi di apprendimento degli allievi. Il principale teorico fu Block (1972) che ne fissò i procedimenti fondamentali. Lo schema di attuazione del mastery learning ricorda la tecnica dell'istruzione programmata: si caratterizza per il fatto di scomporre la materia di insegnamento in brevi passaggi, detti frames, o anche items o cadres; tali frames contengono una o due informazioni fondamentali e/o richiedono al soggetto la formulazione di una risposta, sulla base delle informazioni precedentemente date.

4) PEER TUTORING: E' un metodo in cui gli studenti sono accoppiati o organizzati in piccoli gruppi. Uno degli studenti, solitamente chi ha le competenze più solide, è sollecitato ad insegnare un determinato concetto o argomento ai loro compagni. Questo metodo ha un duplice vantaggio: Lo studente TUTOR migliora le sue competenze insegnandole; gli studenti TUTEE acquisiscono nuove conoscenze in maniera informale, in quanto il linguaggio utilizzato è molto vicino al linguaggio a cui sono abituati. Al docente spetta il compito di supervisione.

La peer education (o Peer tutoring) e l'educazione alle life skills (competenze per la vita) sono stati indicati nel 1997 dalla Commissione Europea della Sanità come strumenti per attuare percorsi innovativi d'insegnamento-apprendimento per i giovani dai 15 ai 19 anni.

5) IL ROLE PLAYING, consiste nella simulazione di comportamenti e atteggiamenti tipici di un ruolo. I ruoli vengono assegnati dall'insegnante. Questo metodo ha l'obiettivo di far impersonare un ruolo agli studenti così da fargli comprendere cosa richiede il ruolo. Dunque alcuni partecipanti assumono il ruolo di "attori" e altri quello di "osservatori". Nel ROLE PLAYING attraverso i racconti di fantasia viene stimolata la capacità creativa degli allievi.

6) CIRCLE TIME: Secondo la metodologia del circle time gli alunni si posizionano su sedie disposte in cerchio. Ogni alunno vede gli altri e il centro resta libero. L'insegnante ricopre il ruolo di facilitatore della comunicazione. Il circle time è considerato una delle metodologie più efficaci nell'educazione socio-affettiva.

I partecipanti si dispongono in cerchio, con un conduttore che ha il ruolo di sollecitare e coordinare il dibattito entro un termine temporale prefissato. La successione degli interventi secondo l'ordine del cerchio va rigorosamente rispettata. Il conduttore assume il ruolo di interlocutore privilegiato nel porre domande o nel fornire risposte.

Promuove la coesione del gruppo classe e crea un clima di solidarietà reciproca e di vicinanza emotiva : facilita una comunicazione circolare che, oltre a creare un clima di maggiore serenità e fiducia all'interno della classe, potenzia enormemente il coinvolgimento e la partecipazione in tutte le attività.

7) LEZIONE PARTECIPATA: è simile alla lezione frontale, tuttavia, gli studenti hanno un ruolo attivo: sono invitati ad intervenire durante la lezione e a porre domande.

8) FLIPPED CLASSROOM significa "classe capovolta" e consiste appunto nel capovolgere il classico schema insegnamento - apprendimento secondo il quale in classe si insegna e a casa si impara. Con la F. ClassRoom questa logica viene invertita (nel modello flipped, gli insegnanti predispongono tutto il materiale didattico su un sito che gli studenti consulteranno a casa). A casa avviene il primo approccio al sapere in modo da far emergere dubbi e domande; in classe il sapere viene discusso e rielaborato, nascono dibattiti e si portano avanti attività collaborative. La F. C. ha importanti conseguenze: lo studente può elaborare i contenuti come meglio crede, secondo i propri tempi e il suo metodo di studio; egli viene messo al centro del processo di apprendimento e l'insegnante assume il ruolo di mediatore e facilitatore.

9) DIDATTICA METACOGNITIVA: (PER METACOGNIZIONE si intende la capacità dello studente di riflettere sul proprio operato e su sé stesso). La didattica metacognitiva è un approccio didattico che insiste sul concetto di metacognizione per rendere l'alunno consapevole delle modalità di studio per lui ottimali. Più che concentrarsi sui contenuti, le nozioni e i saperi di volta in volta presentati durante l'attività scolastica, l'approccio metacognitivo si concentra sulle modalità di apprendimento e sulla rielaborazione dei contenuti stessi. In altre parole, un approccio metacognitivo consente allo studente di acquisire coscienza dei processi che presiedono all'apprendimento.

La didattica metacognitiva insegna allo studente a studiare nel modo a lui più congeniale, e lo fa attraverso una serie di strategie didattiche:

10) COOPERATIVE LEARNING: Il Cooperative Learning costituisce una specifica metodologia di insegnamento in cui tutti gli studenti diventano protagonisti attivi perché coinvolti in attività che li incastrano in un **GIOCO DI INTERDIPENDENZA** che non li permette di sottrarsi al lavoro comune. **I ruoli che gli studenti assumono nel coop. learn. sono infatti COMPLEMENTARI.** L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività. Gli allievi collaborano, allo scopo di raggiungere un obiettivo comune, sentendosi interdipendenti tra loro, in maniera tale che il successo di uno sia il successo di tutti. Particolare importanza rivestono le competenze di gestione dei conflitti. Si incoraggiano tutti gli alunni a esprimere ciò che pensano e non dare continuamente valutazioni su ciò che viene detto. Usare l'apprendimento cooperativo in modo efficace include la costruzione di un senso di **responsabilità individuale oltre che di gruppo**. Anche la **valutazione è duplice, in quanto investe il lavoro individuale e di gruppo**.

La condizione di interdipendenza positiva determina in ciascuno la constatazione di essere indispensabile per il gruppo, con ricadute positive, non solo sulla motivazione e sull'impegno, ma anche sulla qualità delle relazioni interpersonali.

Il cooperative learning anche come strumento per veicolare contenuti, costruire competenze, educare alle emozioni nonché per facilitare la comunicazione, la disponibilità ad aprirsi e per proporre agli alunni nuove esperienze didattiche che tengano conto di aspetti relazionali ed emotivi.

11) COMPLEX INSTRUCTION: Il modello Complex Instruction è stato elaborato da Elisabeth Cohen, è una modalità di cooperative learning che avendo l'obiettivo di controllare l'**effetto di status** dei membri del gruppo, organizza l'interdipendenza positiva come una interdipendenza di abilità tra i membri. La Complex Instruction" è un tipo di apprendimento cooperativo che si basa infatti su compiti complessi/avanzati che richiedono l'utilizzo di diverse competenze e intelligenze. In questo modo ogni membro del gruppo e della classe, non solo viene valorizzato per le proprie risorse, ma si risolve il problema dello status sociale (per cui gli studenti bravi diventano sempre più bravi mentre gli altri mantengono le proprie difficoltà). Grazie ai gruppi eterogenei e l'interdipendenza di ruoli si possono valorizzare tutti gli studenti.

12) METODO GIGSAW: La Jigsaw classroom, sviluppata negli anni '70 da Elliot Aronson, è una metodologia di cooperative learning basato sulla ricerca. La tecnica del Jigsaw o **gioco di costruzione a incastro** rientra nel modello di apprendimento cooperativo dello "Student Team Learning". L'insegnante divide gli studenti in gruppi, sceglie un leader, divide la lezione in un numero di segmenti pari al numero dei membri del gruppo, assegna a ogni studente di ogni gruppo l'apprendimento di un solo segmento e alla fine della sessione, verifica l'apprendimento. Con la cooperazione, si riduce il conflitto tra studenti e si migliora la motivazione all'apprendimento.

13) IL PEER TO PEER: Gli studenti sono alla pari e hanno uguali conoscenze . Quindi il gruppo affronta e risolve il problema aiutandosi e collaborando.

14) PROBLEM SOLVING: è una metodologia didattica che consiste nel trovare soluzioni a problemi attraverso conoscenze già acquisite. Suscita interesse negli studenti, aumenta la loro autostima e fiducia nelle proprie capacità e sviluppa il pensiero critico. Il problem solving è una tecnica educativa volta a sviluppare strategie per la risoluzione di problemi, abbandonando strade conosciute e vecchi schemi. Agli alunni viene chiesto uno sforzo creativo per produrre sistemi nuovi o alternativi a quelli conosciuti che portino alla risoluzione del problema.

Questa metodologia coinvolge l'allenamento sul piano psicologico (analisi di una situazione nuova), comportamentale (si procede per tentativi ed errori) e operativa (si mettono in pratica le possibili soluzioni attraverso il processo di verifica).

15) GROUP INVESTIGATION: Una modalità di apprendimento cooperativo che pone grande rilievo sull'elemento del «desiderio di conoscere» come stimolo all'apprendimento;

16) TEAM TEACHING: È una metodologia d'insegnamento nella quale **2 docenti collaborano tra di loro** nel realizzare la didattica per un gruppo di alunni ampio. I 2 docenti possono organizzare diversi gruppi di alunni **eterogenei** o, in alternativa, è possibile suddividere qli alunni in 2 gruppi **omogenei**: il primo gruppo formato da alunni che non mostrano particolari difficoltà di apprendimento ed è seguito dal docente con attività di potenziamento e approfondimento, mentre il secondo gruppo può essere formato da alunni con difficoltà nell'apprendimento e sarà seguito dal docente che attuerà strategie di recupero;

17) THINKERING: È una forma di apprendimento informale in cui **si impara facendo**: l'alunno è incoraggiato a sperimentare stimolando in lui a risolvere i problemi. Le attività devono essere realizzate in gruppo e devono essere lanciate sotto forma di gioco o sfida. Lo scopo è di realizzare oggetti di vario genere utilizzando materiali di recupero reperibili anche in casa.

18) LA RICERCA- AZIONE trae origini dalle riflessioni di Kurt Lewin (Vedi Lewin). Secondo la visione della ricerca azione, il ricercatore dovrebbe immersersi completamente (fisicamente, culturalmente ed emotivamente) nella realtà studiata. In questa visione è evidente l'influenza della teoria del campo enunciata dallo stesso Lewin. I soggetti deputati a tale ruolo dovrebbero essere gli

operatori sul campo che normalmente sono coinvolti nelle attività, ossia gli insegnanti, gli educatori, i formatori, ma anche gli alunni, i genitori, gli utenti del servizio.

-La ricerca-azione è un **modello di ricerca empirica** (tenta di suffragare una certa interpretazione delle situazioni attraverso una descrizione fattuale delle medesime).

-**È orientata prevalentemente alle decisioni** (la descrizione/interpretazione dei fenomeni didattici è finalizzata essenzialmente alla decisione di un intervento diretto al miglioramento o alla soluzione di una criticità);

-**Adotta una logica essenzialmente idiografica, contestuale**, strumenti e tecniche prevalentemente qualitative;

-**Prevede il coinvolgimento esistenziale degli attori e può essere realizzata nei contesti reali, laddove e quando si verificano situazioni problematiche di difficile soluzione;**

La ricerca-azione concepisce la ricerca non tanto come approfondimento di determinate conoscenze teoriche ma come **approccio per analizzare la “pratica educativa” con lo scopo di introdurre**, nella pratica stessa, **dei cambiamenti migliorativi**.

B) TECNOLOGIE INFORMATICHE

Al fine di favorire una DIDATTICA INCLUSIVA e quindi facilitare la partecipazione di tutti gli studenti alla vita scolastica, c'è un consenso unanime sull'utilità delle nuove tecnologie che rientrano a pieno titolo tra le STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE e hanno un ruolo determinante nel caso di studenti con BES o DSA.

Le TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE (dette TIC), per definizione, sono l'insieme dei metodi e delle tecnologie che realizzano sistemi di trasmissione, ricezione ed elaborazione di informazioni.

Le tecnologie devono poter rispondere innanzitutto a criteri di accessibilità e quindi di usabilità.

ACCESSIBILITÀ sta ad indicare se uno strumento è stato progettato per essere usato da una gamma vasta di utenti, compresi quelli con disabilità.

L'USABILITÀ è il grado in cui un prodotto può essere usato da particolari utenti per raggiungere certi obiettivi con efficacia (non è una caratteristica del prodotto come lo è invece l'accessibilità).

(Prima di proseguire, ricordiamo che gli **strumenti compensativi** sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Le **misure dispensative** sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficilose e che non migliorano l'apprendimento).

LE TIC ENTRANO A PIENO TITOLO TRA GLI STRUMENTI COMPENSATIVI CHE L'INSEGNANTE PUÒ E DEVE FAVORIRE PER CONSENTIRE AI DISABILI DI FARE CIÒ CHE ALTRIMENTI NON POTREBBERO FARE E QUINDI PER FAVORIRE I PROCESSI DI APPRENDIMENTO.

L'uso delle TIC in Didattica servono a:

- 1. Motivazione e coinvolgimento attivo da parte degli alunni;
- 2. Facilitazione dei lavori di gruppo, confronto fra pari;
- 3. Impatto sugli apprendimenti e sui traguardi raggiunti dagli studenti;
- 4. Impatto sugli stili di apprendimento dei discenti;
- 5. Sviluppo di creatività da parte degli studenti;
- 6. Gestione dell'intera attività di classe;
- 7. Impatto sugli apprendimenti di studenti con Bisogni Educativi Speciali

Di seguito i principali hardware e software per le più importanti tipologie di disabilità:

AUSILI PER LE DISABILITÀ VISIVE: PERSONAL COMPUTER – BARRA BRAILLE attraverso il tatto per le persone cieche o ipovedenti – la **SINTESI VOCALE** (riproduzione artificiale della voce) – **AUDIOLIBRI** (libri digitali che invece di essere letti, vanno ascoltati) – **SCANNER PARLANTI** (si posiziona la pagina all'interno dello scanner e si da' avvio alla lettura) – **VIDEOINGRANDITORI** (per ingrandire i materiali) – **STAMPANTI BRAILLE** (sono dispositivi che ricevono testi dal computer e li stampano in alfabeto braille) – **FORNETTO** (è una stampante in 3 D per la creazione di materiale in rilievo su carta speciale).

AUSILI PER LE DISABILITÀ UDITIVE: SOFTWARE per l'apprendimento dei segni – **SOFTWARE** per la sottotitolazione del materiale audiovisivo presentato alla classe come filmati, documentari...- **LA LIM** (lavagna interattiva multimediale).

AUSILI PER LE DISABILITÀ MOTORIE: TRACKBALL (è un tipo di periferica di puntamento per computer , la sua componente principale è una sfera libera di ruotare) – **JOYSTICK - TOUCH SCREEN** (permette di emulare le funzioni del mouse toccando lo schermo con un dito) – **EMULATORE DI MOUSE CON IL MOVIMENTO DEL CAPO** e **EMULATORI DI MOUSE A BOCCA** (si emulano le funzioni del mouse attraverso l'utilizzo della bocca per chi non ha il controllo degli arti superiori) – **PULSANTIERE – COMANDO VOCALE** (consente di scrivere testi con il solo utilizzo della voce dettando al computer) – **PUNTATORI OCULARI** (tracciare la direzione in cui viene orientato lo sguardo).

AUSILI PER LE DISABILITÀ COMUNICAZIONALI: COMUNICATORI SIMBOLICI (premendo un pulsante collegato a un simbolo o messaggio preregistrato, il sintetizzatore vocale legge la frase o parola corrispondente) – **COMUNICATORI ALFABETICI** (simili a testiere con un display che consente di visualizzare quanto viene digitato) – **COMUNICATORI DINAMICI** (simili ai tablet PC) – **SOFTWARE PER LA COMUNICAZIONE** quali i **BOARDMAKER** (per realizzare con i simboli PCS materiale cartaceo per la comunicazione), **THE GRID** (usare il computer come ausilio di comunicazione con uscita vocale, impiegando simboli o testo per comporre frasi), **CLICKER** e **SYMWRITER**.

Tra gli **STRUMENTI COMPENSATIVI PER I DSA** abbiamo invece:

Per la DISLESSIA: LIBRI DIGITALI – SINTESI VOCALE (lettura automatica di un testo digitale) – **AUDIOLIBRI – REGISTRATORE VOCALE;**

Per la DISGRAFIA: PROGRAMMI DI VIDEOSCRITTURA (permettono di trascrivere digitalmente un testo orale, utile, appunto, per chi ha problemi di scrittura) - **REGISTRATORE VOCALE - QUADERNI PER DISGRAFICI;**

Per la DISORTOGRAFIA : PROGRAMMI DI VIDEOSCRITTURA CON CORRETTORE ORTOGRAFICO – REGISTRATORE VOCALE;

Per la DISCALCULIA: FORMULARI – CALCOLATRICE- SOFTWARE PER LA SCRITTURA DI FORMULE.

Altri strumenti compensativi digitali sono i **PROGRAMMI PER LA CREAZIONE DI MAPPE** (importanti per i DSA al fine di creare delle mappe mentali da testi complessi) – **TECNOLOGIE PER LE LINGUE STRANIERE** (dizionari elettronici consultabili su TABLET e E – BOOK READER, utili per gli stranieri).

Tra gli **STRUMENTI TECNOLOGICI** utili a favorire in soggetti diversamente abili, la comunicazione, l'autonomia e l'integrazione sociale, favorendo l'autostima, la facilitazione dell'apprendimento e soprattutto la creatività vi sono:

-**IL PC;**

-**LO SMARTPHONE;**

-**IL TABLET;**

-**LA LIM** (lavagna interattiva multimediale);

-**I LIBRI DI TESTO ON – LINE;**

-**RISORSE DIGITALI;**

-**PIATTAFORME DI E-LEARNING** (Google classroom – Moodle – Microsoft Teams);

- PIATTAFORME PER VIDEOCONFERENZE (Google Meet - Zoom - Microsoft Teams);
- TABLET CON PENNA O TAVOLETTE GRAFICHE.

DIDATTICA PER I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES) -Alcuni approfondimenti

DISLESSIA: La dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica , classe frequentata, istruzione ricevuta. Le persone dislessiche sperimentano difficoltà nel processo del linguaggio sia scritto che orale. Difficoltà nella lettura e abilità scadenti nella scrittura e decodifica. La dislessia non è una malattia e ovviamente non esiste una cura, per cui una persona dislessica lo sarà per tutta la vita e dovrà sviluppare strategie per compensare le sue difficoltà. La **dislessia acquisita** è invece un disturbo di lettura insorto in seguito ad un danno cerebrale.

STRATEGIE DIDATTICHE PER DISLESSIA (STRUMENTI COMPENSATIVI ovvero ciò che è bene fare):

- Insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta, in quanto la prima risulta generalmente più veloce e più efficiente;
- trasformare il compito di lettura in uno di ascolto;
- utilizzo della sintesi vocale;
- utilizzo di mappe concettuali;
- tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove di verifica con minori richieste;
- pagine con ampi margini;
- riga vuota tra i paragrafi;
- Utilizzo della "smartpen" per registrare la lezione e contemporaneamente prendere appunti sulla carta;

STRATEGIE DIDATTICHE PER LA DISCALCULIA:

Il bambino con discalculia può beneficiare di specifici strumenti compensativi tra cui:

- la calcolatrice;
- tabelle;
- formulari;

Le MISURE DISPENSATIVE indicano, invece, ciò che è ben non fare. Sono quegli interventi che consentono allo studente di non svolgere alcuna prestazione che a causa del disturbo, risultano difficoltose (es. non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano).

Al fine di dare delle risposte ai bisogni specifici dell'alunno con DSA, deve essere redatto il **PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO** di cui abbiamo già detto sopra.

-ADHD O DDAI (DISTURBO DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE, IPERATTIVITÀ E IMPULSIVITÀ) è un disturbo evolutivo dell'autocontrollo, che comprende difficoltà di attenzione e di concentrazione, di controllo degli impulsi e della persistenza in qualsiasi attività. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità l'ADHD è presente in circa l'1% della popolazione infantile, ha una causa neurobiologica e si caratterizza e si caratterizza per la presenza di sintomi di disattenzione, impulsività/iperattività, riconducibili a difficoltà nell'autocontrollo e nelle capacità di pianificazione e non attribuibili ad un deficit dell'intelligenza.

Si possono distinguere 3 manifestazioni di ADHD:

- 1) **DISTURBO DI ATTENZIONE** ovvero l'incapacità di soddisfare le richieste o seguire suggerimenti e regole. I bambini con questo disturbo si distraggono facilmente nello svolgimento di compiti che peraltro non riescono a portare a termine. Dimenticano le cose come portarsi i quaderni o il pranzo a scuola. Passano da una attività ad un'altra, senza completarne alcuna. Non riescono a seguire le istruzioni date loro. Facilmente sono distratti da stimoli irrilevanti o eventi abitualmente ignorati da altri (es. clacson di un auto). Non ascoltano gli interlocutori e spesso cambiano argomento di conversazione.

STRATEGIE DIDATTICHE: Assicurarsi che non ci siano fonti di rumore che possano distrarre il bambino; cambiare spesso il tono della voce; utilizzare immagini, storie e video durante la spiegazione; evitare rimproveri; utilizzare gessi colorati alla lavagna; utilizzare esempi pratici dell'attività che si andrà a svolgere evitando le astrazioni; **FAR RIPETERE LE CONSEGNE PER ASSICURARSI LA CORRETTA COMPRENSIONE DEL COMPITO**; usare il contatto oculare durante le spiegazioni.

- 2) **DISTURBO DI IPERATTIVITÀ**: si manifesta attraverso l'agitarsi e il dimenarsi del bambino, che non resta seduto quando dovrebbe (si osservano movimenti dei piedi, dondolamenti e altre manifestazioni dal carattere più o meno esplosivo). Corre in maniera sfrenata. Nella prima adolescenza, i segni di iperattività motoria sono meno comuni e gli aspetti dell'iperattività possono essere limitati a una sorta di irrequietezza o sensazione interiore di nervosismo o inquietudine.
- STRATEGIE DIDATTICHE:** Evitare lavori ripetitivi e lunghi, anche se semplici; concordare preventivamente con il bambino le fasi del lavoro che si andranno a svolgere; assicurarsi che il bambino abbia compreso con chiarezza cosa deve fare; dare delle piccole ricompense che permettano lo sfogo fisico dell'energia (es. se ricontralli quello che hai scritto puoi andare a prendere una merendina al distributore); dargli modo di uscire dalla classe in modo strutturato così da evitare "evasioni" (es.: tu sei l'addetto alle fotocopie, quando serviranno andrai a farle tu); Per questi studenti è utile l'impiego dei rinforzatori positivi con la tecnica del "TOKEN ECONOMY".
- 3) **DISTURBO DI IMPULSIVITÀ**: Si manifesta nella difficoltà a inibire un comportamento inappropriato, ad attendere o a differire una gratificazione. L'allievo impulsivo risponde troppo velocemente, spesso prima ancora che la domanda sia stata completata, interrompe frequentemente gli altri quando stanno parlando, non riesce a stare in silenzio, non sta in fila e non aspetta il suo turno. E' un soggetto impaziente, ma ciò che è più grave è che può intraprendere azioni pericolose, senza considerare le possibili conseguenze negative.

STRATEGIE DIDATTICHE: Favorire l'uso del PC; Assicurarsi che durante l'interrogazione l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente; organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo; comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito; le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti;

I tre disturbi possono o meno combinarsi tra loro. Nel caso di prevalenza di tutti e tre i disturbi la diagnosi di ADHD è di tipo combinato. Alla sindrome di ADHD si possono associare inoltre il Disturbo Oppositivo provocatorio, Disturbo della condotta, Disturbo dell'Ansia, Disturbi specifici di apprendimento, Depressione, Disturbo evolutivo della coordinazione motoria. Nella scuola dell'infanzia quasi tutti i bambini mostrano difficoltà di attenzione, impulsività e iperattività. Il bambino con ADHD si distingue per la fissità nel suo comportamento e per la resistenza al cambiamento.

La società italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza (SINPIA) nel 2002 ha approvato "Le linee guida del trattamento cognitivo comportamentale dei disturbi da deficit dell'attenzione con iperattività", che inquadrono e definiscono, le modalità di intervento psicoeducativo e psicoterapico per ADHD. E anche per gli studenti con ADHD valgono le regole e gli strumenti dell'ABA.

-IL DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO (DOP)

I bambini mostrano un pattern comportamentale di IRRITABILITÀ, OSTILITÀ, OPPOSITIVITÀ e SFIDA, PERSISTENTE E INAPPROPRIATO ALL'ETA', inoltre presentano due differenti ordini di problematiche: l'AGGRESSIVITÀ e la TENDENZA AD INFESTIDIRE E IRRITARE GLI ALTRI (spesso va in collera, spesso litiga con le figure autoritarie, sfida o rifiuta le regole delle figure autoritarie, è dispettoso e vendicativo). Raramente i DOP si manifesta come disturbo singolo ma in comorbilità con:

- ADHD;
- Disturbo dell'affettività (depressione o ansia);
- Disturbo dell'umore o bipolare;
- Disturbo della personalità;
- Disturbo dell'apprendimento;

STRATEGIE DIDATTICHE: Anche per i DOP valgono le regole e gli strumenti dell'ABA.

-DISTURBO DELLA CONDOTTA (DC)

Se un bambino presenta comportamenti ripetitivi e persistenti in cui i diritti fondamentali degli altri e le regole della società vengono violate possiamo trovarci di fronte a un bambino con DC. I comportamenti caratterizzanti il DC sono:

- Aggressione a persone o animali (fisicamente crudele con persone e animali... forza qualcuno ad attività sessuali...)
- Distruzione della proprietà (appicca il fuoco o distrugge la proprietà altrui);
- Frode o furto;

- Gravi violazioni di regole (trascorre la notte fuori casa nonostante la proibizione dei genitori e prima dei 13 anni di età...fugge da casa 2 volte...marina spesso la scuola);

Il Disturbo della condotta comporta la presenza di emozioni prosociali limitate, mancanza di rimorso e senso di colpa, insensibilità e mancanza di empatia, disinteresse sulle performance, affetti superficiali o carenti. Nel DOP l'aggressività è espressa verbalmente e non giunge alle gravi aggressioni fisiche del disturbo della condotta.

Nel DC l'aggressività è agita , con aggressioni a persone, animali e cose.

STRATEGIE DIDATTICHE: Son le stesse utilizzate per il DOP. Anche per i DOP valgono le regole e gli strumenti dell'ABA. Eventualmente affiancare anche terapia farmacologica per la gestione dei comportamenti aggressivi.

IL FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE costituisce una sorta di limbo tra la normalità e il ritardo mentale. In passato questi studenti venivano chiamati studenti "borderline". Si tratta id bambini o ragazzi il cui QI va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà per cui , se sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche , gli interessati potranno avere una vita normale. Anche per questi studenti vengono estesi i diritti previsti dagli studenti con L. 170/2010, pertanto il consiglio di classe può predisporre un PIANO PERSONALIZZATO (PDP) che preveda l'utilizzo di opportuni strumenti compensativi e dispensativi.

I GIFTED: Questi sono alunni e studenti ad alto potenziale intellettuale, con un QI maggiore di 120. Sono bambini che capiscono prima e più degli altri , ma che soffrono per la "troppa" intelligenza.

AUTISMO La SINPIA (Linee Guida per l'Autismo della Società Italiana di NeuroPsichiatria dell'infanzia e adolescenza) definisce l'autismo come una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita". I bambini con autismo:

- hanno compromissioni del linguaggio anche gravi fino a una totale assenza dello stesso;
- manifestano incapacità o importanti difficoltà a sviluppare una reciprocità emotiva , sia con gli adulti sia con i coetanei, che si evidenzia attraverso comportamenti atteggiamenti e modalità comunicative anche non verbali non adeguate all'età , al contesto o allo sviluppo mentale raggiunto;
- presentano interessi ristretti e comportamenti stereotipati e ripetitivi;

ABA : ANALISI COMPORTAMENTALE APPLICATA

L'ABA è una vera e propria scienza basata sull'analisi del comportamento operante (Skinner) che studia la "contingenza" tra 3 elementi in relazione tra loro:

- situazioni antecedenti
- risposte comportamentali problematiche
- situazioni conseguenti

Detta tecnica permette di 1) identificare il comportamento problematico, 2) analizzare gli antecedenti: eventi, stimoli, oggetti che attivano il comportamento; 3) ipotizzare quali siano i fattori conseguenti che facilitano o mantengono in vita un comportamento inadeguato; 4) sviluppare un programma di intervento comportamentale.

Lo scopo dell'ABA è quello di improntare un intervento educativo che possa migliorare le capacità imitative , di comunicazione, di relazione e di autonomia.

Secondo Cottini **LE STRATEGIE DI MODIFICAZIONE DEL COMPORTAMENTO** utili per arrivare a conseguire tali obiettivi, sono: **PROMPTING e FADING, MODELING, SHAPING e CHAINING e TECNICHE DI RINFORZAMENTO.** **PROMPT** sono gli aiuti che opportunamente forniti servono al bambino a portare a termine le performance desiderate. Poi per evitare di creare dipendenza dal prompt, è necessario attuare la strategia del **FADING** che consiste nella riduzione graduale del prompt stesso. Nel **MODELING** si tratta di far apprendere comportamenti adeguati attraverso l'osservazione di un soggetto che funge da modello., Lo **SHAPING**

(modellaggio) è il processo di rinforzo per approssimazioni sempre più vicine al comportamento desiderato prima che il comportamento target (scopo finale atteso) sia raggiunto. **IL CHAINING** (concatenamento) si riferisce proprio ad una procedura per insegnare un comportamento complesso usando catene comportamentali. Le catene comportamentali sono sequenze di comportamenti semplici che collegati insieme formano un comportamento complesso. Ad es. con un bambino di 7 anni con ritardo mentale medio-grave, la tecnica più idonea per insegnargli a vestirsi da solo è il chaining). Tra le tecniche di rinforzamento vi è la **TOKEN ECONOMY** che è un sistema di rinforzo a gettoni (token) utilizzata per incentivare un determinato comportamento ricorrendo ad un sistema a premi (gettoni). **LA TOKEN ECONOMY** si basa sul rinforzo positivo, ovvero al raggiungimento di un certo numero di token , si ottiene un premio.

TEACHH (*consiglio solo di leggerlo, solitamente non è oggetto di prove*)

Il metodo **TEACHH** (Trattamento ed educazione dei bambini con autismo e connesse disabilità del linguaggio) è un programma avviato negli anni ' 60 da Shopler che prevede l'adattamento dell'ambiente e delle attività in base alle esigenze del bambino. Lo scopo di questo trattamento è di abbassare l'ansia e i comportamenti problema a favore della concentrazione sulle attività e sul compito . I principi del metodo TEACHH sono:

- 1) Adattamento ambientale (l'ambiente deve essere chiaro, facilmente individuabile e indicare quali attività si svolgono al suo interno);
- 2) Insegnamento strutturato (Il docente deve adattare l'ambiente , fornire il quadro spazio-temporale, utilizzare schemi visivi, organizzare i materiali per ciascuna attività);
- 3) Collaborazione con i genitori (La collaborazione con i genitori è fondamentale per proseguire a casa la strutturazione degli ambienti e le modalità di apprendimento strutturato utilizzate a scuola);

CODING:

Con il progetto di digitalizzazione delle istituzioni scolastiche, avviato dal DDL Buona Scuola è stato inserito il nuovo metodo di apprendimento nelle scuole primarie e secondarie: il **coding** appunto.

Per **CODING** si intendono le capacità di **programmazione informatica** e tutte quelle abilità legate all'ideazione e allo sviluppo di software.

Alla base del coding vi è il **PENSIERO COMPUTAZIONALE**, che è la capacità di risolvere problemi – anche complessi – applicando la logica, ragionando passo passo sulla strategia migliore per arrivare alla soluzione.

Il coding aiuta i più piccoli a **pensare meglio e in modo creativo**, stimola la loro curiosità attraverso quello che apparentemente può sembrare solo un gioco, consente di imparare le basi della programmazione informatica, insegna a "dialogare" con il computer.

I coding a scuola sta gradualmente ritagliandosi uno spazio nella didattica perché educa bambini e ragazzi al **pensiero creativo**. L'obiettivo non è formare una generazione di futuri programmati, ma educare i più piccoli al pensiero computazionale.

Le "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" (MIUR, 2012) indicano tra gli obiettivi della sezione di Tecnologia quello di insegnare a programmare ambienti informatici ed elaborare semplici istruzioni per controllare il comportamento di un robot.

Funziona così **Scratch**, un linguaggio di programmazione per il coding e la robotica educativa che permette di creare giochi e animazioni. Attraverso una serie di giochi ed esercizi interattivi, basati su un'interfaccia visuale, il bambino può determinare le azioni di uno o più personaggi spostando blocchi o oggetti grafici su un monitor.

STILE COGNITIVO E STILE DI APPRENDIMENTO

In ambito scolastico sentiamo spesso parlare di stile cognitivo, di stile di apprendimento e di strategia di apprendimento.

Sono concetti molto importanti su cui lavorare, nell'ottica di un approccio didattico metacognitivo e possono essere particolarmente utili nel caso di alunni con DSA.

Vediamo quindi il significato dello stile cognitivo e dello stile d'apprendimento, quali sono i diversi stili possibili e come indagarli.

Stile cognitivo: che cos'è

Lo stile cognitivo è il modo in cui un individuo elabora le informazioni e gli stimoli esterni.

Si tratta della modalità preferenziale di “conoscere il mondo” ed è una tendenza costante della persona. Possiamo dire quindi che lo stile cognitivo è stabile nel tempo si sviluppa in compiti diversi e in diversi aspetti del comportamento.

Stile cognitivo e stile di apprendimento: differenze

Spesso stile cognitivo e stile di apprendimento vengono utilizzati erroneamente come sinonimi.

In realtà sono due cose diverse, o meglio: lo stile di apprendimento è un aspetto dello stile cognitivo.

- Lo stile cognitivo è il modo globale in cui l'alunno esamina la realtà.
- Lo stile di apprendimento si riferisce solo al livello di elaborazione delle informazioni.

Anche nello stile di apprendimento entrano le differenze individuali, in particolare l'approccio ai problemi, la motivazione, le strategie per elaborare le informazioni e la personalità.

Differenze tra stile e strategia

Si parla spesso anche di **strategia di apprendimento**, si tratta di un concetto più specifico, che varia in base alla situazione da affrontare.

Una strategia è qualcosa che applico al problema particolare e contingente, mentre lo stile è un modus operandi generale e rappresenta il modo di essere dell'individuo.

Perché conoscere lo stile cognitivo è importante

L'apprendimento è l'acquisizione di conoscenze in vista di uno scopo. Dunque è un comportamento motivato e orientato, non riducibile ad una mera assimilazione di contenuti. Si tratta di un processo complesso e tiene conto di più fattori, anche di natura emotiva.

In un percorso didattico perciò non vanno dimenticati i fattori legati alla personalità degli alunni, le modalità di interazione sociale e l'atteggiamento verso lo studio. Lo stile cognitivo opera una mediazione tra motivazione, emozione e cognizione.

Riflettere sullo stile cognitivo ci permette di considerare le differenze individuali, un aspetto fondamentale in ambito educativo.

Il metodo di insegnamento ideale dovrebbe tener conto delle modalità con cui gli alunni apprendono, valorizzare le loro risorse e inclinazioni, per incrementare interesse e motivazione all'apprendimento.

Scopriamo quindi i diversi tipi di stile cognitivo e di apprendimento possibili.

Le diverse tipologie di stili cognitivi

Ogni individuo ha un proprio stile cognitivo e possiamo identificare diverse tipologie di stili cognitivi.

In particolare ecco alcune distinzioni che possono essere utili a definire i possibili stili:

- **Stile globale vs Stile analitico:** nel primo caso viene privilegiata una visione d'insieme, mentre nel secondo prevale maggiormente l'attenzione per i dettagli.
- **Stile verbale vs Stile visuale:** nel primo caso il soggetto si concentra e memorizza maggiormente ascoltando l'esposizione orale, mentre nel secondo privilegia l'osservazione e ha bisogno di stimoli visivi (ad es. immagini, parole-chiave, schemi,...)
- **Stile convergente vs Stile divergente.** Questa distinzione è legata al tipo di intelligenza e alla modalità di pensiero più sviluppata: il pensiero convergente è lineare, convenzionale e conduce verso un'unica soluzione, mentre il pensiero divergente è dinamico, creativo e in grado di elaborare soluzioni diverse per uno stesso problema.

- **Stile sistematico vs Stile intuitivo:** alcune persone procedono per gradi ed esaminano le variabili ad una ad una, in modo lento e consapevole, per cui necessitano di indicazioni dettagliate e precise; altri sono più immediati e ragionano per ipotesi, arrivando alla soluzione per tentativi ed errori;
- **Stile impulsivo vs Stile riflessivo:** riguarda i processi decisionali e indicano il tempo di reazione cognitiva di un individuo rispetto a compiti di risoluzione non immediata.

Lo stile cognitivo e gli alunni con DSA

È esperienza comune a molti alunni con DSA la scarsa motivazione allo studio, può essere un problema dovuto allo scoraggiamento di fronte alle difficoltà scolastiche che il disturbo dell'apprendimento comporta.

Una conoscenza approfondita circa i loro interessi, inclinazioni, e soprattutto il loro “funzionamento cognitivo”, permette di progettare una didattica davvero inclusiva per l'alunno in difficoltà. Cosa importantissima nel dare nuova motivazione allo studio.

Lo stile cognitivo influenza le strategie per imparare, ovvero lo stile di apprendimento.

Ogni persona apprende in modo differente e ciascuno ha strategie preferenziali ed efficaci. Tali strategie devono essere prima di tutto sperimentate e valutate insieme all'alunno, non semplicemente “imposte” dall'esterno.

Dopo aver definito le strategie più efficaci per l'alunno con DSA, sarà possibile **scegliere i supporti per lo studio**, anch'essi discussi e concordati con lui. Un buon metodo di studio non può prescindere da questi aspetti:

- **Definire l'ambiente e i tempi di studio più favorevoli alla concentrazione,** in base alle esigenze del singolo alunno.
- **Selezionare accuratamente materiali e strumenti compensativi per lo studio** (Computer, LIM, mappe concettuali, mappe mentali, appunti semplificati, quaderni speciali)

OSSERVAZIONE (nelle scuole di ogni grado):

Per valutare bisogna disporre di dati. Come si possono ottenere questi dati? Uno strumento a disposizione per ottenere dati è quello di **osservare** quello che accade in classe e come si comportano i gli alunni di fronte alle situazioni di apprendimento e come interagiscono tra di loro e con l'insegnante. Si può dire che l'osservazione è la fase preliminare di ogni buona valutazione. L'osservazione dovrebbe accompagnare tutto il processo di insegnamento -apprendimento. L'osservazione non è semplicemente guardare, non è uno sguardo generalizzato sulla classe, ma uno **sguardo intenzionale**, per cui è dettato da obiettivi, finalità, curiosità, interessi anche dell'insegnante e dal suo desiderio di conoscere meglio quell'aspetto della realtà che sta per osservare. Si tratta cioè dell'**OSSERVAZIONE SISTEMICA**.

È necessario che l'osservatore sia formato a **separare le interpretazioni dai fatti**, che il **giudizio sia sospeso**, la **descrizione sia accurata** e che **ci si attenga strettamente agli eventi che accadono**.

L'osservazione condotta in modo sistematico presenta delle caratteristiche: **intenzionalità, progettualità, selettività e propensione all'oggettività**.

LA VALUTAZIONE (nelle scuole di ogni grado)

La **docimologia** è la scienza che si occupa della valutazione.

La valutazione è parte integrante della programmazione didattica e risponde alla **finalità** di far conoscere:

1. **all'alunno**, in ogni momento, la sua posizione nei confronti degli obiettivi prefissati;
2. **ai docenti** l'efficacia delle strategie adottate per, eventualmente, adeguare le metodologie di insegnamento;
3. **alla famiglia** i livelli conseguiti in funzione di abilità/capacità, conoscenze e comportamenti.

Cosa si valuta

Nell'attività didattica sono oggetto di valutazione:

- ✓ Il **comportamento**, in termini di impegno e partecipazione all'attività didattica, di frequenza e puntualità, di attenzione e partecipazione come capacità di seguire con interesse ogni tipo di attività didattica, intervenendo in modo ordinato e pertinente, di collaborazione con compagni e docenti, di rispetto dei doveri scolastici, delle persone, dell'ambiente scolastico e del Regolamento interno d'Istituto.
- ✓ Le **competenze trasversali** (delineate dalle COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA) ovvero il grado di impiego personale in situazioni concrete di conoscenze, abilità e atteggiamenti acquisiti e maturati dalle alunne e dagli alunni.
- ✓ Le **competenze specifiche disciplinari** che riguardano i livelli raggiunti dai singoli allievi nell'acquisizione di conoscenze ed abilità relative agli Obiettivi di apprendimento desunti dalle Indicazioni.

Come si valuta

La valutazione si articola in 3 momenti:

- Valutazione diagnostica iniziale**, finalizzata ad individuare punti di forza e aspetti problematici nel livello di preparazione degli alunni prima della elaborazione della Programmazione annuale del percorso di insegnamento. Prevede l'osservazione sistematica e la somministrazione di prove d'ingresso per individuare il livello di partenza degli alunni. Tale rilevazione pone le basi per individuare le strategie d'intervento.
- Valutazione formativa in itinere**, finalizzata a fornire informazioni sul processo di apprendimento degli alunni, così da attivare in tempo reale eventuali correzioni nel percorso programmato e interventi individualizzati.
- Valutazione sommativa finale**, mirata a fare il bilancio dei risultati conseguiti al termine dell'attività didattica. Essa svolge una funzione comunicativa non solo per le alunne e gli alunni ma anche per le famiglie.

Effetti distorsivi della valutazione sono:

EFFETTO DI CONTRASTO è determinato dall'influsso delle prove di altri allievi corrette immediatamente prima o dopo, per cui il compito visionato di seguito a uno particolarmente brillante può ottenere un giudizio inferiore rispetto a quello che avrebbe ottenuto rispetto a uno scarso;

EFFETTO ALONE si ha quando il docente tende a trasferire in altri contesti un giudizio, per esempio quando tende a giudicare negativamente un alunno che si presenta a una verifica in modo poco curato o che utilizza un linguaggio semplice;

EFFETTO DI PIGMALIONE, invece, è una specie di profezia che si avvera quando sulla scorta di alcuni elementi informativi i docenti predicono il successo o l'insuccesso di un alunno e coerentemente alla predizione adeguano il loro comportamento, sia pur inconsapevolmente. L'allievo si adegua alle aspettative dell'insegnante;

EFFETTO DI STEREOTIPIA: la valutazione è influenzata da un'opinione precostituita che non tiene conto della reale prestazione dell'allievo e che induce il docente a non cambiare opinione nei suoi confronti e a prostrarre, perciò, lo stesso atteggiamento.

ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA E DIRIGENTE SCOLASTICO

Gli organi collegiali, come indicato dall'Art. 3 T.U. 297/1994, sono previsti per ogni ordine di scuole, la loro funzione è diversa a seconda del tipo di istituzione scolastica e hanno come fine quello di garantirne l'autonomia nel quadro di norme che definiscono competenze e composizione.

A norma degli art. 5 e successivi del T.U. gli organi collegiali sono:

- Il Consiglio di intersezione nelle scuole dell'infanzia;
- Il Consiglio di Interclasse nelle scuole primarie;

- Il Consiglio di Classe negli Istituti di istruzione secondaria;
- il Collegio dei docenti;
- Il Consiglio di circolo e d'Istituto e la Giunta esecutiva;
- Il Comitato per la valutazione del servizio dei docenti;
- Le assemblee studentesche e dei genitori.

Nel caso ci fosse un accorpamento di due o più Istituti di istruzione superiore (anche di diverso indirizzo) l'Istituzione scolastica che ne deriverebbe avrebbe:

- Un unico Collegio dei docenti;
- Un unico Consiglio d'Istituto nel quale è riservato un seggio ad ognuna delle componenti (docenti, genitori, alunni) di ciascuna delle scuole aggregate;
- Un unico comitato di valutazione del servizio che include i docenti appartenenti alle varie istituzioni scolastiche accorpate.

DIRITTO DI ASSEMBLEA

Gli studenti della scuola secondaria superiore e i genitori degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado hanno diritto di riunirsi in assemblea nei locali della scuola.

ASSEMBLEE STUDENTESCHE (SOLO PER LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO)

Le assemblee studentesche nella scuola secondaria superiore costituiscono occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società in funzione della formazione culturale e civile degli studenti.

Le assemblee studentesche possono essere di classe o di istituto. E' consentito lo svolgimento di una assemblea di istituto ed una di classe al mese nel limite, la prima, delle ore di lezione di una giornata e, la seconda, di due ore. L'assemblea di classe non può essere tenuta sempre lo stesso giorno della settimana durante l'anno scolastico. Altra assemblea mensile può svolgersi fuori dell'orario delle lezioni, subordinatamente alla disponibilità dei locali. Alle assemblee di istituto svolte durante l'orario delle lezioni, ed in numero non superiore a quattro, può essere richiesta la partecipazione di esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici, indicati dagli studenti unitamente agli argomenti da inserire nell'ordine del giorno. Detta partecipazione deve essere autorizzata dal consiglio d'istituto. A richiesta degli studenti, le ore destinate alle assemblee possono essere utilizzate per lo svolgimento di attività di ricerca, di seminario e per lavori di gruppo. Non possono aver luogo assemblee nel mese conclusivo delle lezioni. All'assemblea di classe o di istituto possono assistere, oltre al preside od un suo delegato, i docenti che lo desiderino.

ASSEMBLEA DEI GENITORI

I genitori hanno il diritto di riunirsi in assemblea, queste possono essere assemblee di singole classi o di Istituto, con lo scopo di consentire ai genitori di discutere su argomenti di carattere generale o, più specificatamente, inerenti le classi frequentate dai propri figli.

La convocazione dell'assemblea dei genitori può essere fatta dai rappresentanti eletti nei consigli di classe e dai docenti della classe. Qualora le assemblee si svolgano nei locali del circolo o istituto, la data e l'orario di svolgimento di ciascuna di esse debbono essere concordate di volta in volta con il D.S.. Il Dirigente Scolastico, al quale può essere chiesto l'uso dei locali scolastici, deve essere preventivamente informato con indicazione in maniera specifica degli argomenti da trattare. Il D.S., sentita la giunta esecutiva del consiglio di istituto, autorizza la convocazione e i genitori promotori ne danno comunicazione mediante affissione di avviso all'albo,

rendendo noto anche l'ordine del giorno. L'assemblea si svolge fuori dell'orario delle lezioni. A tali assemblee possono partecipare con diritto di parola lo stesso Dirigente Scolastico e i docenti della classe.

CONSIGLIO DI CLASSE (PER LA SCUOLA SECONDARIA):

Il consiglio di classe è proprio della scuola secondaria di I e II grado, è presieduto dal DS ed è composto da tutti i docenti della classe (inclusi quelli di sostegno, se presenti). Partecipano 2 rappresentanti dei genitori (4 rappresentanti dei genitori nella scuola Secondaria 1° grado), 2 rappresentanti degli studenti oltre agli insegnanti tecnico-pratici (nella Scuole che presentano tale figura anche se il loro insegnamento si svolgesse in compresenza) che hanno diritto di voto deliberativo. Nella secondaria di II grado, a titolo consultivo partecipano solo gli assistenti addetti alle esercitazioni di laboratorio. Nelle quinte classi, il consiglio di classe predispone il DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO (un documento che esplicita i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi e i tempi del percorso formativo, i criteri, gli strumenti di valutazione adottati e gli obiettivi raggiunti, nonché ogni altro elemento che lo stesso consiglio di classe ritenga utile e significativo ai fini dello svolgimento dell'esame di maturità). I rappresentanti dei genitori sono eletti da tutti i genitori (padre e madre) degli alunni della classe. I genitori hanno diritto di voto e possono proporsi per essere eletti.

Negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, le competenze relative alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe con la sola presenza dei docenti.

Il consiglio di classe si riunisce in orario non coincidente con le lezioni nell'ambito dell'orario di servizio per un massimo di 20 ore mensili.

Nella scuola secondaria, il consiglio di classe DEVE adottare il PDP ovvero il piano didattico personalizzato per gli studenti con certificazione L.170/2010 (DSA). Per gli altri disturbi senza certificazione, PUÒ invece adottare il PDP (nel senso che ne ha facoltà). Il consiglio di classe, per gli studenti con certificazione di cui alla L..104/92, deve, invece, adottare un PEI (Piano educativo individualizzato). Il C. di classe, inoltre, delibera le deroghe al limite di assenze degli studenti della scuola secondaria di 2° grado. Il consiglio di classe si occupa dell'andamento generale della classe, propone al Dirigente attività per il miglioramento dell'attività formativa, esprime il parere su progetti di sperimentazione e propone attività per un efficace rapporto scuola-famiglia.

Spettano al consiglio di classe anche altre competenze quali:

- Le deliberazioni sull'accoglienza degli alunni che chiedono di iscriversi nel corso dell'anno;
- Le deliberazioni sulla possibilità di iscrizione di alunni provenienti dall'estero o da scuole italiane estere;
- Le deliberazioni riguardo sanzioni disciplinari a studenti (con sospensione fino a 15 giorni) – nelle scuole secondarie.

Non dimentichiamo, inoltre, che tutti i docenti della classe (consiglio di classe) fanno parte tutti del GLO che a sua volta elabora e approva il PEI (Vedi GLO).

COLLEGIO DEI DOCENTI:

Il Collegio dei docenti (art.7 D.P.R. 297/1994) è l'organo collegiale composto da tutti i docenti (di tutti i plessi – **di ruolo e non di ruolo**) che sono in servizio nell'anno scolastico presso l'Istituzione Scolastica. Non è un organo elettivo, la sua formazione, infatti, è automatica perché per esserne membro non serve nessun atto di nomina. Presiede il Dirigente scolastico. Si riunisce su convocazione del Dirigente scolastico o richiesta di almeno 1/3 dei suoi componenti. Le riunioni si svolgono durante l'orario di servizio in ore non coincidenti con l'orario delle lezioni.

Nel collegio dei docenti hanno diritto di voto il D. Scolastico, i docenti di ruolo e i docenti supplenti per la durata della supplenza.

Il COLLEGIO HA POTERI DELIBERANTI su tutto quello che riguarda il funzionamento didattico (programmi, libri di testo), sul piano annuale delle attività del personale docente e come funzione più importante **ELABORA IL PTOF** che viene poi approvato dal Consiglio di Istituto. Il Collegio dei docenti inoltre **DELIBERA E APPROVA IL PAI (PIANO ANNUALE PER INCLUSIVITÀ)**.

Propone al Dirigente proposte circa la formazione e la composizione delle classi e l'assegnazione dei docenti alle classi. Propone, tenendo conto dei criteri indicati dal Consiglio d'Istituto, riguardo l'orario dei docenti per lo svolgimento delle altre attività scolastiche.

Il CdD si pronuncia anche in merito all'approvazione degli accordi di rete, se sono previste attività didattiche o di formazione e aggiornamento. Valuta l'azione didattica e propone, se necessario, misure per il miglioramento dell'attività scolastica.

Il CdD elegge i rappresentanti nel Consiglio d'Istituto e i docenti che fanno parte del Comitato di valutazione.

Articolazioni funzionali del Collegio dei Docenti sono i DIPARTIMENTI DISCIPLINARI E INTERDISCIPLINARI. IL COLLEGIO DEI DOCENTI E IL CONSIGLIO DI ISTITUTO DECIDONO LA SUDDIVISIONE DELL'ANNO SCOLASTICO IN QUADRIMESTRI, TRIMESTRI O TRIMESTRI E PENTAMESTRI.

CONSIGLIO DI CIRCOLO (INFANZIA E PRIMARIA) O CONSIGLIO DI ISTITUTO (SECONDARIA) E GIUNTA ESECUTIVA:

E' composto dai docenti, rappresentanti genitori e rappresentanti studenti. Il consiglio di Circolo/istituto è presieduto da uno dei membri, eletto a maggioranza assoluta dei suoi componenti, tra i rappresentanti dei genitori degli alunni. Dura in carica per 3 anni scolastici.

Il consiglio di Circolo/d'istituto è un **organismo elettivo** dove ogni categoria elegge i propri rappresentanti ad eccezione del dirigente scolastico che vi fa parte di diritto. Inoltre possono essere chiamati, a titolo consultivo, ove presenti nell'istituzione, specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, psico-pedagogici e di orientamento.

Il consiglio si riunisce in ore non coincidenti con l'orario di lezione.

Il numero di componenti che ne fanno parte cambia secondo il numero degli alunni iscritti (**14 componenti per le scuole con una popolazione scolastica fino a 500 alunni e 19 componenti per le scuole con una popolazione scolastica superiore a 500 alunni**).

Il Consiglio di Circolo/Istituto è l'organo che gestisce la scuola sotto l'aspetto organizzativo generale ed economico svolgendo fondamentali funzioni deliberative o di amministrazione attiva e consultiva. **Ad esso è affidato il Governo economico-finanziario della scuola.**

Nel dettaglio:

Elegge la Giunta Esecutiva: Il consiglio di circolo/istituto elegge nel suo seno una **GIUNTA ESECUTIVA**, composta di un docente, da un ATA e da due genitori (*negli istituti di Istruzione secondaria di secondo grado e negli Istituti artistici la componente genitori si riduce ad un solo membro e il rappresentante degli studenti è chiamato a coprire il posto vacante*). Della giunta fanno parte di diritto il Dirigente Scolastico, che la presiede ed ha la rappresentanza dell'Istituto, ed il DSGA che svolge anche funzioni di segretario della giunta stessa. Questa ha il compito preparare ed eseguire gli atti del Consiglio, predispone il bilancio consuntivo e il conto preventivo, approntare i lavori del Consiglio e curare l'esecuzione delle relative delibere.

La Giunta Esecutiva rimane in carica per tre anni, in caso di perdita dei requisiti di un membro si seguono le stesse indicazioni previste per il Consiglio di Circolo/Istituto.

Approva il bilancio Preventivo e il Conto Consuntivo disponendo riguardo all'impiego di mezzi finanziari per il funzionamento didattico ed amministrativo del Consiglio.

Approva il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta formativa): sulla base delle indicazioni del Dirigente Scolastico, per le attività didattiche e organizzative della scuola, approva il PTOF elaborato dal Collegio dei docenti.

Adotta il Regolamento di Istituto: il regolamento d'istituto, su iniziativa del DS, viene deliberato dal Consiglio di Circolo/Istituto. Il regolamento disciplina le attività della scuola, delle attrezzature e delle risorse umane (funzionamento delle biblioteche, attrezzature didattiche culturali e sportive, vigilanza alunni, visite e viaggi d'istruzione, formazione delle classi ecc.)

Delibera il calendario scolastico adattandolo alle varie esigenze scolastiche

Delibera ed approva riguardo la conservazione o il rinnovo di attrezzature tecnico scientifiche e dei sussidi didattici e del materiale per le esercitazioni.

Delibera in merito ad attività extra ed interscolastiche, attività culturali, viaggi di istruzione e attività ricreative con particolare interesse educativo.

Promuove i contatti con le altre scuole al fine di intraprendere attività di collaborazione e scambio di esperienze.

Delibera riguardo l'uso dei locali scolastici e dei beni dell'Istituto da parte di soggetti esterni alla scuola.

Adotta le iniziative dirette all'educazione della salute.

COMITATO PER LA VALUTAZIONE DEGLI INSEGNANTI:

Il Comitato di valutazione docenti è stato istituito con la legge 107/2015 (c.d. Buona Scuola); il comma 129 ha interamente sostituito il D.lgs. 297/1994 in merito al Comitato per la valutazione dei docenti.

Nell'art. 11 è previsto che il comitato è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in ogni istituzione scolastica.

Il comitato ha durata di tre anni scolastici, è presieduto dal dirigente scolastico ed è costituito dai seguenti componenti:

- **tre docenti dell'istituzione scolastica**, di cui due scelti dal collegio dei docenti e uno dal consiglio di istituto;
- **un rappresentante degli studenti e un rappresentante dei genitori, per il secondo ciclo di istruzione**, scelti dal consiglio di istituto. - **due rappresentanti dei genitori per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria**;
- **un componente esterno individuato dall'Ufficio Scolastico Regionale** tra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici.

Il comitato individua i criteri per la valorizzazione dei docenti sulla base della qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti; dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche; delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.

Il personale docente in formazione e prova è sottoposto a valutazione da parte del dirigente scolastico sentito il Comitato per la valutazione. E' costituito tramite elezione da parte del Collegio dei Docenti. In pratica il Comitato esprime il proprio parere sul superamento del periodo di formazione e di prova per il personale docente ed educativo e valuta il servizio dei docenti di ruolo su richiesta.

DA RICORDARE SUGLI ORGANI COLLEGIALI:

- Ad esclusione del Collegio dei docenti, prevedono sempre la partecipazione dei genitori;
- Sono eletti, ognuno dalla categoria di appartenenza ad eccezione del Collegio che non si elegge;
- Garantiscono il confronto tra le componenti e il raccordo tra scuola e territorio.

DIRIGENTE SCOLASTICO:

E' il Legale Rappresentante della scuola. Si occupa della gestione unitaria di una scuola. Un altro suo compito è la valorizzazione delle risorse umane che vengono impiegate dalla scuola. Provvede alla direzione dell'istituto, ne organizza l'attività didattica ed è responsabile della gestione finanziaria della scuola. E' inoltre titolare delle relazioni sindacali. Il D. Scolastico deve tenere conto delle proposte formulate dalle associazioni degli studenti nelle scuole secondarie di 2° grado. Il Dirigente scolastico assegna il BONUS MERITO per la valorizzazione del merito dei docenti.

Invece i compiti del Dirigente scolastico in merito alla configurazione del GLO ed alle azioni inclusive riguardanti il singolo alunno, sono:

- Definisce la configurazione del GLO con proprio decreto, all'inizio dell'anno scolastico;
- Presiede il GLO;
- Cura l'interlocuzione tra docenti, nel passaggio tra gradi di istruzione o nel caso di trasferimento;
- Garantisce il diritto allo studio degli studenti con disabilità ed il rispetto delle relative norme;
- Autorizza la partecipazione al GLO di un esperto indicato dalla famiglia;
- Convoca il GLO;
- Verifica finale del PEI - se il PEI viene approvato dal GLO, è il DS che acquisisce e valuta le proposte in ordine alle ore di sostegno da attribuire, alle figure igieniche di base, alle figure professionali di assistenza, comunicazione, autonomia. Tutto ciò, al fine di:
 - › Formulare la richiesta complessiva d'istituto delle ore di sostegno all'USR;
 - › Formulare la richiesta complessiva d'istituto per le misure di sostegno ulteriori all'Ente Locale (es: assistenti all'autonomia)

GRUPPI DI INCLUSIONE

GLO (GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO PER L'INCLUSIONE) (IL GLO VA STUDIATO UNITAMENTE AL PEI)

Al fine della definizione dei PEI e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto del profilo di funzionamento, presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica.

Quindi questo nuovo gruppo di lavoro è costituito PER CIASCUN ALUNNO CON DISABILITÀ.

COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO PER L'INCLUSIONE:

Ai sensi del nuovo D.Lgs 96/2019 (che ha modificato il D.Lgs 66/2017) il GLO è composto dal **team dei docenti contitolari** o dal **consiglio di classe** e presieduto dal **dirigente scolastico** o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti.

Partecipano al GLO i **genitori dell'alunno con disabilità** o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le **figure professionali specifiche**, interne (quale figura professionale interna, ove esistente, lo psicopedagogista ovvero docenti referenti per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI per il supporto alla classe nell'attuazione del PEI) ed esterne (si intende per figura professionale esterna alla scuola, che interagisce con la classe o con l'alunno, l'assistente all'autonomia ed alla comunicazione ovvero un rappresentante del GIT territoriale oppure) all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l'**unità di valutazione multidisciplinare** (ossia l'organo collegiale che ha redatto il Profilo di Funzionamento, ha il compito di fornire al GLO il "necessario supporto" tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa, con diritto di voto).

All'interno del Gruppo di Lavoro Operativo è assicurata la **partecipazione attiva degli studenti con accertata condizione di disabilità in età evolutiva** (nelle scuole secondarie di secondo grado) ai fini dell'inclusione scolastica **nel rispetto del principio di autodeterminazione**, sancito dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Il Dirigente scolastico può autorizzare, ove richiesto, la partecipazione di non più di un esperto indicato dalla famiglia. La suddetta partecipazione ha valore consultivo e non decisionale. Possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del GLO anche altri specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, psico-pedagogici e di orientamento, oltre che i collaboratori scolastici che coadiuvano nell'assistenza di base.

IL GLO ELABORA E APPROVA IL PEI tenendo in massima considerazione ogni apporto fornito da coloro che sono ammessi alla partecipazione ai suoi lavori, motivando le decisioni adottate in particolare quando esse si discostano dalle proposte formulate dai soggetti partecipanti.

Ai componenti del Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento.

FUNZIONAMENTO DEL GLO E INCONTRI DELLO STESSO

Sono previsti diversi momenti per le riunioni del GLO finalizzati alla redazione del PEI, prima in versione provvisoria (entro giugno, per alunni e alunne di nuova iscrizione o certificazione) e poi definitiva (entro ottobre) e almeno una verifica periodica, da stabilire secondo le esigenze dei soggetti coinvolti, nel corso dell'anno.

IL GLO SI RIUNISCE ENTRO IL 30 DI GIUGNO PER LA REDAZIONE DEL PEI PROVVISORIO e di norma **ENTRO IL 31 DI OTTOBRE PER L'APPROVAZIONE E LA SOTTOSCRIZIONE DEL PEI DEFINITIVO**, salvo situazioni particolari (ritardi nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, frequenza irregolare dell'alunno nel primo periodo).

Si ricorda che l'espressione "in via definitiva" usata dal decreto ha lo scopo di distinguere il PEI redatto all'inizio dell'anno scolastico dal PEI redatto in via provvisoria di giugno, ma certamente il documento può essere modificato anche nel corso dell'anno scolastico in quanto rappresenta uno strumento di lavoro flessibile e dinamico, da rivedere tutte le volte che appare necessario.

Il PEI è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accettare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni. Il GLO si riunisce almeno una volta, da novembre ad aprile, per annotare le revisioni ed effettuare le relative verifiche intermedie. Gli incontri possono essere calendarizzati, ma anche proposti dai membri del GLO, con richiesta motivata al dirigente scolastico, per affrontare bisogni emersi o problemi particolari.

Il GLO si riunisce ogni anno, entro il 30 di giugno, per la verifica finale e per formulare le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l'assistenza per l'anno successivo.

Il GLO è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza.

Le riunioni del GLO si svolgono, salvo motivata necessità, in orario scolastico, in ore non coincidenti con l'orario di lezione.

Le riunioni del GLO possono svolgersi anche a distanza, in modalità telematica sincrona.

Il GLO, nella composizione è convocato dal Dirigente scolastico o da suo delegato, con un congruo preavviso al fine di favorire la più ampia partecipazione.

GLI (GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE di tutti gli alunni con BES): Il GLI è il gruppo di lavoro presente in ogni Istituzione scolastica. I GLI SONO GRUPPI CHE LAVORANO PER L'INCLUSIONE DI TUTTI GLI ALUNNI CON BES. Sono composti dal: Dirigente scolastico, Docenti di sostegno, Docenti referenti BES-DSA- Handicap, Rappresentanti dei genitori con disabilità e Responsabili ASL. Hanno il compito di rilevare i BES presenti nella scuola, documentare gli interventi didattico - educativi posti in essere, confrontarsi sui diversi casi e sul livello di inclusività della scuola. Il GLI elabora una proposta di PAI (Piano annuale inclusione) riferito a tutti gli alunni con BES e svolge funzione di supporto verso il Collegio dei Docenti in materia di inclusione. La proposta del PAI è formulata dal GLI (Gruppo lavoro inclusione) e il PAI viene deliberato e approvato dal Collegio dei Docenti entro il 30 giugno. Il PAI è un documento autonomo, ma ricompreso per larga parte nel PTOF.

GIT: Ad oggi il GIT è stato sospeso. In base alla legge 104/1992, il gruppo di inclusione scolastica operava a livello provinciale o di Città Metropolitana. Il gruppo per l'inclusione territoriale (GIT) è stato uno dei gruppi istituiti dal decreto legislativo n. 66/2017, che recava norme in materia di inclusione scolastica degli studenti con disabilità certificata. Il GIT veniva nominato dal Direttore generale dell'USR.

CTI: I CENTRI TERRITORIALI PER L'INCLUSIONE (operano su distretto sociosanitario). Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI) sono uno dei poli sostanziali dei processi d'inclusione scolastica. Nel primo periodo della loro costituzione (anni 2003/2008) i CTI (allora Centri Territoriali per l'Integrazione scolastica) si sono occupati in prevalenza di interventi finalizzati all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità L. 104 (ausili, sussidi, formazione). Col succedersi delle disposizioni a favore di alunni con DSA, nel tempo hanno acquisito anche compiti rivolti più in generale ai bisogni educativi speciali. I CTI hanno subito ampia riorganizzazione a seguito della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012. La Direttiva definisce compiti ed organizzazione dei CTI che assumono la nuova denominazione di "Centri Territoriali per l'Inclusione". Inoltre le funzioni dei CTI vengono meglio definite nella Cir. Min. n. 8 06/03/13 e possono sintetizzarsi nei servizi di: informazione, formazione, documentazione, consulenza, acquisto e utilizzo di attrezzature e sussidi didattici, progettazione. I Centri Territoriali per l'Integrazione (C.T.I.) sono incardinati nelle Istituzioni Scolastiche capofila di rete e vengono coordinati dai Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.) presenti su ciascun territorio provinciale.

CTS: I CENTRI TERRITORIALI DI SUPPORTO (operano su provincia) sono stati istituiti dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo con il MIUR mediante il Progetto "Nuove Tecnologie e Disabilità". I Centri sono collocati presso scuole polo e la loro sede coincide con quella dell'istituzione scolastica che li accoglie. Il CTS è formato da docenti specializzati - sia curricolari sia per il sostegno - che offrono alle scuole, in ambito provinciale, supporto e consulenza specifica sulla didattica dell'inclusione. La presenza di docenti curricolari nell'equipe, così come nei GLH di istituto e di rete costituisce un elemento importante nell'ottica di una vera inclusione scolastica. I CTS informano i docenti, gli alunni, gli studenti e i loro genitori delle risorse tecnologiche disponibili, sia gratuite sia commerciali. Per tale scopo, organizzano incontri di presentazione di nuovi ausili, ne danno notizia sul sito web oppure direttamente agli insegnanti o

alle famiglie che manifestino interesse alle novità in materia. I CTS organizzano iniziative di formazione sui temi dell'inclusione scolastica e sui BES, nonché nell'ambito delle tecnologie per l'integrazione. I CTS offrono pertanto consulenza in tale ambito.

DOCUMENTI FONDAMENTALI DELLA SCUOLA

P.T.O.F (PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA) E' stato introdotto dalla legge n. 107/2015 e prima si chiamava POF ovvero Piano dell'offerta formativa. L'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche si estrinseca nella realizzazione della propria offerta formativa. Il PTOF "E' IL DOCUMENTO FONDAMENTALE COSTITUTIVO DELL'IDENTITÀ CULTURALE E PROGETTUALE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE (di ogni istituzione scolastica) ED ESPlicita LA PROGETTAZIONE CURRICOLARE, EXTRACURRICOLARE, EDUCATIVA E ORGANIZZATIVA CHE LE SINGOLE SCUOLE ADOTTANO NELL'AMBITO DELLA LORO AUTONOMIA". UN POF DEVE CONTENERE: L'IDENTITÀ DELLA SCUOLA, L'ORGANIZZAZIONE INTERNA, L'OFFERTA DIDATTICA E PEDAGOGICA. Inoltre, si occupa della predisposizione del curricolo, progettazione delle attività didattiche, individuazione dei posti comuni o di sostegno, promozione di iniziative per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e attività volte allo sviluppo, delle otto competenze chiave del 2006 e 2018. Con l'avvento della Buona scuola (107/2015), la progettazione deve riguardare un triennio e oltre agli obiettivi a livello nazionale, deve tener conto delle esigenze del territorio. Il POF è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione. In base alla legge 107/2015, entro il mese di OTTOBRE dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento le istituzioni scolastiche devono predisporre il P.T.O.F. Il piano puo' essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre. Attraverso il PTOF la scuola presenta le proprie attività e i propri obiettivi, mettendosi in concorrenza le altre scuole, esattamente come una impresa che opera sul mercato. E' elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente Scolastico ed è approvato dal Consiglio di Istituto o di Circolo e pubblicato sul sito della scuola. Quindi Le Linee di indirizzo per l'elaborazione del PTOF, ai sensi della Legge n. 107/2015, sono elaborate dal Dirigente scolastico. Contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario.

Il Piano dell'Offerta Formativa è costituito anche dal "CURRICOLO" che ne rappresenta il "cuore didattico" ed è formato fondendo la quota nazionale del curricolo con la quota riservata alle singole istituzioni scolastiche, onde poter adeguare e fare compensazioni tra gli insegnamenti tradizionali ed introdurre nuove discipline ed attività.

Il CURRICOLO che è il PERCORSO EDUCATIVO - DIDATTICO che la scuola progetta ovvero IL PIANO DI STUDI DELLA SINGOLA SCUOLA che deve essere elaborato nel rispetto del monte ore stabilito a livello nazionale.

In ogni CURRICOLO c'è:

1 Quota OBBLIGATORIA (80%) di attività e discipline a livello nazionale;

1 Quota RISERVATA (20%) definita autonomamente come ampliamento dell'offerta formativa;

Il curricolo verticale ed orizzontale, insieme alla rubrica di valutazione, costituisce il cuore del PTOF, in quanto fornisce indicazioni sugli apprendimenti e sulle competenze che gli alunni devono conseguire nelle diverse classi dell'Istituto.

Il "CURRICOLO VERTICALE" viene anche denominato "continuità didattica" e normalmente ci si riferisce a una serie di azioni e iniziative che le istituzioni scolastiche mettono in atto per garantire collegamenti tra un segmento di istruzione e il successivo, al fine di ridurre il senso di smarrimento e disorientamento che caratterizza il discente nel passaggio da una scuola a un'altra: il curricolo è progettato sinergicamente ed in stretta simbiosi da docenti di segmenti di istruzione diversi, dal ciclo più basso (scuola primaria) a quello più alto (secondaria), in una ipotetica scala.

Tuttavia, la discontinuità di un percorso formativo non si presenta solo nel passaggio da un ordine di scuola a quello seguente: spesso s'incontra anche tra l'azione formativa delle scuole e la realtà territoriale in cui esse operano.

Così, per stabilire una relazione sinergica tra scuola e territorio, le istituzioni scolastiche attivano diverse azioni il cui scopo è costruire un curricolo calato in modo efficace nella realtà sociale, civile, culturale ed economica del luogo in cui la scuola opera.

Si tratta del "CURRICOLO ORIZZONTALE" detto anche "continuità orizzontale": si può parlare di tale tipo di continuità quando si cerca di raccordare l'azione formativa dell'istituzione scolastica (dove c'è un tipo di apprendimento formale) con quella di altri ambienti nei quali l'alunno riceve formazione (dove avvengono sia l'apprendimento non formale che quello informale).

Sono "agenzie educative formali" i contesti organizzati e strutturati (es. scuola e università), che conducono ad una forma di certificazione. Sono, invece, "agenzie educative non formali" i contesti connessi ad attività pianificate ma non progettate come apprendimento; non erogano alcuna forma di certificazione (famiglia, enti ed associazioni sportive). Infine, vi sono le "agenzie educative informali" che sono i contesti non legati a tempi o luoghi specifici, ma che determinano «conoscenze» grazie all'esperienza quotidiana (es. attività di hobby legate al tempo libero).

RAV (RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE): A partire dall'anno scolastico 2014/2015 tutte le scuole (statali e paritarie) devono elaborare il Rapporto di Autovalutazione (RAV). Introdotto dal DPR 80/2013 è stato rivisto nei dati contenuti dalla l. 107/2015. L'autovalutazione è un percorso di riflessione che punta ad individuare le carenze ed i punti di debolezza della stessa istituzione scolastica. Tale percorso non va considerato in modo statico, ma come uno stimolo alla riflessione continua, sulle modalità organizzative, gestionali e didattiche realizzate. E' LA VALUTAZIONE INTERNA DELLA SCUOLA: è l'autovalutazione della scuola. Ha lo scopo di fornire una descrizione della scuola e del suo funzionamento. E' curato dal Dirigente Scolastico e dal Nucleo Interno di Valutazione (NIV). Uno dei principi che legittima tale obbligo è rappresentato dal fatto che le scuole sono tenute a dimostrare che sono capaci di assolvere i compiti che lo stato e la comunità hanno assegnato loro. Mentre la VALUTAZIONE ESTERNA è affidata agli INVALSI, INDIRE e CORPO ISPETTIVO.

NIV (NUCLEO INTERNO DI VALUTAZIONE) è costituito da un gruppo di docenti scelto per svolgere funzioni relative all'autovalutazione e per collaborare col Dirigente Scolastico nella definizione degli obiettivi e nel monitoraggio dei progressi.

PDM (PIANO DI MIGLIORAMENTO): Le istituzioni scolastiche sono tenute a compilare il Piano di miglioramento (PdM): esso deve contenere precisi obiettivi ed 96azioni di miglioramento, secondo «le carenze ed i punti di debolezza» emersi nel Rapporto di autovalutazione (RAV). La responsabilità della gestione del processo di miglioramento è attribuita al dirigente scolastico, il quale si avvale per quanto concerne le indicazioni della "unità di autovalutazione", già costituita per l'autovalutazione e per la compilazione del RAV (Rapporto di autovalutazione). Il responsabile dei contenuti e dei dati, inseriti nel PdM (Piano di miglioramento) è il Dirigente Scolastico. Piano di miglioramento (PdM) non presenta, a differenza del Rapporto di autovalutazione (RAV) un modello o formato fissato a livello centrale. Le istituzioni scolastiche sono, perciò, tenute, invitate dagli organi competenti, a compilare le tabelle di monitoraggio che sono indicate alla nota ministeriale.

PAI (PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ)

Il PAI, introdotto dalla direttiva sui BES del 27/12/12 e dalla circolare ministeriale del 6/03/13 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica - Indicazioni operative", è un **documento che "fotografa" lo stato dei bisogni educativi /formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate**. La Circolare Miur n. 8 del 6/3/2013 (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 - Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali), fornisce indicazioni in merito alla redazione del **Piano annuale per l'Inclusività** che è riferito non solo agli allievi disabili, ma a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Il PAI si configura come un documento importante per la pianificazione dell'offerta formativa scolastica, per tale motivo è parte integrante di un documento organizzativo ben più ampio: il PTOF. Il PAI è il documento che, redatto **entro il 30 giugno** dal **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)** e approvato dal **Collegio Docenti**, fornisce un quadro dettagliato dell'anno scolastico appena trascorso e fornisce indicazioni per il nuovo anno. Il documento si articola in due parti:

- **Parte I - Analisi dei punti di forza e di criticità.** In esso si individuano i punti di forza e criticità degli interventi di inclusione posti in essere nel corso dell'anno appena trascorso e si riportano i dati relativi al periodo settembre - giugno.
- **Parte II - Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno.** In esso vengono riportate le proposte operative di miglioramento che si intendano attuare nell'anno scolastico successivo al fine di incrementare il livello di inclusione generale della scuola.

PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE o PNSD (L.107/2015)- (Sezione 3 del PTOF): Il MUR adotta nel 2016 il PNSD in sinergia con la programmazione europea e con il progetto nazionale per la banda larga. Le istituzioni lo devono inserire nel PTOF. E' un piano pluriennale che punta a diffondere le tecnologie nelle scuole e a promuovere un APPRENDIMENTO PERMANENTE. Le tecnologie entrano in classe in maniera più diffusa e le interazioni tra docenti e discenti si fanno COSTRUTTIVE e COOPERATIVE. E' fondamentale una FORMAZIONE PER I DOCENTI. Nasce la figura dell' ANIMATORE DIGITALE: Un docente che segue per un triennio l'attività digitale della scuola.

IL REGOLAMENTO DI ISTITUTO: Stabilisce le modalità organizzative e gestionali della scuola volta a realizzare il PTOF secondo criteri di trasparenza e coerenza.

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ: Il Patto educativo di corresponsabilità è il documento - firmato da genitori e studenti - che enuclea i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e alunni condividono e si impegnano a rispettare. Coinvolgendo tutte le componenti, tale documento si presenta dunque come strumento base dell'interazione scuola-famiglia. Il DPR 235/07, che ha modificato l'art. 3 del DPR 249/98 (Statuto delle studentesse e degli studenti), prevede quanto segue:

1. Contestualmente all'iscrizione alla singola istituzione scolastica, è richiesta la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.
2. I singoli regolamenti di istituto disciplinano le procedure di sottoscrizione nonché di elaborazione e revisione condivisa, del patto di cui al comma 1.
3. Nell'ambito delle prime due settimane di inizio delle attività didattiche, ciascuna istituzione scolastica pone in essere le iniziative più idonee per le opportune attività di accoglienza dei nuovi studenti, per la presentazione e la condivisione dello statuto delle studentesse e degli studenti, del piano dell'offerta formativa, dei regolamenti di istituto e del patto educativo di corresponsabilità.

CONTRATTO FORMATIVO: Il contratto formativo racchiude le regole che docenti e studenti si danno in modo esplicito per condurre l'interazione didattica. Contiene i doveri sia dei docenti (ad esempio: esplicitazione di obiettivi, finalità, metodi di lavoro e parametri per la valutazione), sia degli studenti (impegno, rispetto di orari, regole di comportamento). Il contratto può concretizzarsi in un colloquio, in un testo proposto dal docente e accettato dalla classe, in un documento co-costruito in classe e condiviso, sia da docenti, sia da studenti. Differente dal contratto didattico che racchiude le regole implicite.

PDP (PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO) Il PDP è un documento dedicato agli studenti con DSA (Vedi anche Le Linee Guida del 2011 sui DSA annesse al D.M. 12 luglio 2011, n. 5669 e CIRCOLARE MINISTERIALE N. 8 DEL 6 MARZO 2013). Si tratta della programmazione didattica riservata agli alunni con difficoltà di apprendimento. Tale documento che compila la scuola, rappresenta un patto d'intesa fra docenti, famiglia e istituzioni socio-sanitarie dove devono essere esplicitati: la tipologia del disturbo, l'attività didattica individualizzata (ovvero l'intervento calibrato sulle caratteristiche individuali per il raggiungimento di obiettivi comuni alla classe), l'attività didattica personalizzata (l'intervento calibrato sullo sviluppo di potenzialità per il raggiungimento di obiettivi diversi per ciascun alunno), gli strumenti compensativi utilizzati, le misure dispensative adottate, le forme di verifica e valutazione personalizzata;

Il piano didattico personalizzato, per quanto riguarda gli studenti con diagnosi già consegnata e protocollata presso la scuola, viene redatto dal Consiglio di Classe all'inizio di ogni anno scolastico entro il primo trimestre, In generale il percorso che deve seguire il PDP è il seguente:

- Incontro dei docenti con la famiglia e lo specialista
- Stesura del documento da parte del Consiglio di Classe
- Condivisione con la famiglia

Nei casi, invece, a forme di svantaggio derivante da disagi economici e sociali, linguistici o culturali, come ad esempio i bambini e i ragazzi che vivono importanti forme di marginalità o che sono da poco arrivati in Italia, il PDP non è obbligatorio, ma è deciso dal Consiglio di Classe e può avere anche carattere temporaneo, per brevi periodi durante l'anno.

Fino al D. LGS. 66/2017 LA DOCUMENTAZIONE DEL SOSTEGNO (PER GLI ALUNNI CON HANDICAP) era formata da questi 4 documenti:

- ACCERTAMENTO DELL'HANDICAP
- DIAGNOSI FUNZIONALE (DF)
- PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF)
- PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

Con il decreto di revisione del Decreto Legislativo n° 66 del 2017 è stato introdotto **IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO** che sostituisce la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale o PDF, assorbendone le funzioni ed entra in vigore effettivamente a decorrere dal 1° GENNAIO 2019.

Riepilogando:

1) **L'ACCERTAMENTO DELL'HANDICAP** avviene a seguito di un esame medico svolto dinanzi alla commissione medica integrata presente in ogni ASL e composta da: 1 medico legale, 2 medici dipendenti delle ASL (di cui un medico del lavoro), 1 sanitario rappresentante delle associazioni, 1 medico dell'INPS, 1 operatore sociale. Una volta effettuata la visita, viene redatto un verbale con l'esito delle valutazioni. La commissione può accettare una situazione di handicap con o senza gravità.

2) **DIAGNOSI FUNZIONALE:** Una volta attestato lo stato di handicap, viene redatta la DIAGNOSI FUNZIONALE. Questo è un documento che segue l'accertamento e deve tenere conto delle POTENZIALITÀ registrabili in ordine ai seguenti aspetti: cognitivo (sviluppo raggiunto e capacità di integrazione), affettivo - relazionale (autostima e rapporto con gli altri), linguistico (comprensione e produzione del linguaggio), sensoriale (gradi di deficit relativo alla vista, udito e tatto), motorio-prassico, neuropsicologico, autonomia personale e sociale. Alla D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapista della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l'A.S.L. o in regime di convenzione con la medesima. Non compare nella diagnosi funzionale la potenzialità in ordine al livello psicosessuale. Per ciascuno di questi aspetti, sono descritte le potenzialità e difficoltà dell'allievo. Queste indicazioni sono molto utili per la programmazione delle attività del docente di sostegno.

Oggi questi ultimi 2 documenti sono stati sostituiti dal **PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF)**.

3) **PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF):** E' il primo documento che i docenti di sostegno e i curriculisti devono compilare, assieme alla famiglia, allo psicologo o al neuropsichiatra. Ai sensi della L.104/92, il profilo dinamico funzionale è un atto successivo alla diagnosi funzionale e indica in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che

l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi (6 mesi) e nei tempi medi (2 anni). Il pdf deve essere sempre aggiornato a conclusione della scuola di infanzia, primaria e secondaria di 1° e 2

Oggi vi è **PROFILO DI FUNZIONAMENTO** che sostituisce gli ultimi 2 documenti.

-PROFILO DI FUNZIONAMENTO: L'art. 12 L. 104/92, come modificato dal DLgs. 66/2017, stabilisce che successivamente all'accertamento della condizione di disabilità del bambino/a è redatto un PROFILO DI FUNZIONAMENTO secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della CLASSIFICAZIONE INTERNAZIONALE DEL FUNZIONAMENTO, DELLA DISABILITÀ E DELLA SALUTE (ICF) dell'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA' (OMS), ai fini della formulazione del Progetto Individuale nonché per la predisposizione del Piano educativo individualizzato (PEI). Questo documento, che è propedeutico e necessario alla predisposizione del PEI, tiene conto della classificazione ICF dell'OMS, spostando l'attenzione dalla patologia alle funzionalità. Se ci fermiamo un attimo a pensare, questo punto rappresenta una svolta. Infatti dal punto di vista formativo, ciò che ci interessa non sono gli aspetti della patologia che comportano mancati funzionamenti, ma al contrario quello che funziona e che pertanto possiamo sviluppare e potenziare.

Il Prof. Di funz. che ricomprende la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale è redatto dall'UNITA' DI VALUTAZIONE MULTIDISCIPLINARE (UVM) dell'ASL composta da:

- a) Un neuropsichiatra infantile o un medico specialista nella patologia certificata;
- b) Almeno 2 delle seguenti figure: terapista della riabilitazione, psicologo dell'età evolutiva, assistente sociale o pedagogista, in rappresentanza dell'ente locale di competenza;
- c) è redatto con la collaborazione dei genitori (o di chi ne esercita la rappresentanza) e con la partecipazione del Dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno, dell'istituzione scolastica dove è iscritto l'alunno;

Il PROFILO DI FUNZ. è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola di infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

I genitori o chi esercita la responsabilità genitoriale trasmettono il Prof. Di Funz. all'Istituzione scolastica e all'ente locale competente, rispettivamente ai fini della predisposizione del PEI e del PROGETTO INDIVIDUALE, qualora questo venga richiesto.

PEI (PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO): (IL PEI VA STUDIATO UNITAMENTE AL GLO)

IL PEI è un DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA con l'intento di costruire obiettivi, attività didattiche e atteggiamenti educativi "su misura" per la singola e specifica peculiarità di quel **BAMBINO/ALUNNO/STUDENTE DISABILE**, ponendo particolare attenzione anche ai suoi **punti di forza**, dai quali si potrà partire per impostare il lavoro.

Il PEI di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 è stato modificato dal D.Lgs. 66/2017 prima e dal successivo D.Lgs. 96/2019 (Decreto Inclusione) poi.

-Ai sensi del D.Lgs.96/2019 il PEI:

a) è ELABORATO E APPROVATO DAL GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO PER L'INCLUSIONE (GLO):

(Ricordiamo che OGNI GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO PER L'INCLUSIONE DEI SINGOLI ALUNNI con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica è composto:

-dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti;

-partecipano al GLO i genitori del bambino/alunno/studente con disabilità, o chi esercita la responsabilità genitoriale nonché le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con il bambino/alunno/studente con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l'Unità di Valutazione Multidisciplinare;

-all'interno del Gruppo di Lavoro Operativo è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione).

b) **TIENE CONTO DELL'ACCERTAMENTO DELLA CONDIZIONE DI DISABILITÀ IN ETÀ EVOLUTIVA ai fini dell'inclusione scolastica**, di cui all'articolo 12, comma 5, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, **E DEL PROFILO DI FUNZIONAMENTO**, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e alla riduzione delle barriere, **SECONDO LA PROSPETTIVA BIO-PSICO-SOCIALE ALLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE ICF DELL'OMS** (Perciò si parla di PEI SU BASE ICF proprio perché tiene conto della classificazione ICF).

c) individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;

d) esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;

e) definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento;

f) indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale;

g) **È REDATTO IN VIA PROVVISORIA ENTRO GIUGNO E IN VIA DEFINITIVA, DI NORMA, NON OLTRE IL MESE DI OTTOBRE; è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.** Nel passaggio tra i gradi di istruzione, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione. Nel caso di trasferimento di iscrizione è garantita l'interlocuzione tra le istituzioni scolastiche interessate ed è ridefinito sulla base delle eventuali diverse condizioni contestuali della scuola di destinazione;

h) **È SOGGETTO A VERIFICHE PERIODICHE NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni;**

CON DECRETO INTERMINISTERIALE 29 DICEMBRE 2020, N. 182 sono stati adottati:

- 1) Il nuovo modello di Piano Educativo Individualizzato (PEI), **unico per tutte le scuole, diversificato per ordine e grado** (al decreto sono allegati quattro modelli di PEI, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado). **IL PEI È STILATO SU UN MODELLO UNICO PER TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE, diverso solo per ordine e grado di istruzione** (in precedenza, invece, ogni istituto scolastico lo elaborava su un proprio formato);
- 2) le **Linee guida** sulle quale basarsi per la stesura del PEI;
- 3) la scheda per l'individuazione del "**debito di funzionamento**": nuova espressione inserita dal legislatore che riguarda non più l'alunno, ma l'operatore scolastico che ha il compito di colmare il gap di funzionamento dell'alunno rispetto al contesto in cui si trova, riportando tutti ad una condizione di equità;
- 4) la tabella per l'individuazione dei **fabbisogni di risorse professionali** per il sostegno e l'assistenza.

Il PEI è strumento di progettazione educativa e didattica e ha **DURATA ANNUALE** con riferimento agli obiettivi educativi e didattici, a strumenti e strategie da adottare al fine di realizzare un ambiente di apprendimento che promuova lo sviluppo delle facoltà degli alunni con disabilità e il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati.

IL PEI è il documento più importante per il docente di sostegno, in esso vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno in situazione di disabilità, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione e integrazione scolastica. IL PEI definisce obiettivi, metodi e criteri ed è parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe. Le priorità affrontate nella redazione del nuovo PEI si sono concentrate su:

- Differenza tra inclusione ed integrazione: passaggio contenuto nelle Linee Guida che si traduce nella previsione del principio di corresponsabilità educativa per cui è l'intera comunità educante a prendere in carico il soggetto disabile;
- Creazione di ambienti di apprendimento inclusivi per tutti;

- Interazione tra competenze ed attori di processo: collaborano attivamente diverse professionalità, la scuola, la famiglia ed il territorio.
- Creazione di un portale specifico per l'inclusione: piattaforma online per favorire l'ampliamento della cultura dell'inclusione nel sistema scolastico.

Il nuovo Decreto Interministeriale rimuove dal PEI la dicitura per codici, favorendo invece una redazione “**in prosa**”, al fine di rendere più comprensibile l'entità dell'effettivo deficit di funzionamento e, conseguentemente, gli interventi da porre in essere.

Il modello di PEI prevede un “**Quadro informativo**” redatto a cura dei genitori o esercenti la responsabilità genitoriale ovvero di altri componenti del GLO esterni all'istituzione scolastica, relativo alla situazione familiare e alla descrizione dell'alunno con disabilità. Nella scuola secondaria di secondo grado, uno specifico spazio è dedicato alla descrizione di sé dello studente, attraverso interviste o colloqui.

Al fine di individuare i punti di forza sui quali costruire gli interventi educativi e didattici, la progettazione è preceduta da attività di osservazione sistematica sull'alunno. L'osservazione sistematica - compito affidato a tutti i docenti della sezione e della classe - e la conseguente elaborazione degli interventi per l'alunno tengono conto e si articolano nelle seguenti **DIMENSIONI**:

- Dimensione della Relazione, della Interazione e della Socializzazione;
- Dimensione della Comunicazione e del Linguaggio;
- Dimensione dell'Autonomia e dell'Orientation;
- Dimensione Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento;

Nelle succitate “**Dimensioni**” sono ricompresi tutti i diversi aspetti registrabili in ordine alle potenzialità del soggetto, riguadagnando e aggregando, in un'ottica di sintesi, i precedenti “**parametri**” o “**assi**” già utilizzati per la redazione del PEI.

A SECONDA DELLE DIFFICOLTÀ E POTENZIALITÀ DELL'ALLIEVO CON DISABILITÀ IL PEI PUÒ ESSERE CONFORME O MENO AGLI OBIETTIVI DELLA CLASSE e quindi:

- | |
|--|
| ▪ ORDINARIO : (per le disabilità attinenti alla sfera fisica) esso prevede solo l'utilizzo di strumenti compensativi ma segue un percorso disciplinare ordinario. Consegue un titolo di studio (diploma); |
| ▪ PERSONALIZZATO (con prove equipollenti) : segue un percorso disciplinare personalizzato ma prevede prove di esame equipollenti al resto della classe. Consegue un titolo di studio (diploma); |
| ▪ DIFFERENZIATO : (es: studente con disabilità intellettuale grave) laddove lo studente non riesce a sostenere e mantenere, rispettivamente, esami e percorsi di studio equipollenti a quelli della classe. In quest'ultimo caso il PEI differenziato è integralmente cucito sui limiti e sulle potenzialità del bambino su obiettivi che stanno al di sotto di quelli minimi e nella secondaria di 2° non permette di conseguire un diploma con valore legale , ma solo un certificato di competenze e un attestato di frequenza. |

SI VEDA IL MODELLO DI PEI allegato.

N.B. E' utile ricordare che se lo studente con disabilità ha un PEI conforme alla programmazione della classe è possibile utilizzare le PROVE EQUIPOLLENTI. Il parere del Consiglio di Stato n. 348/91 afferma che “al fine del rilascio del titolo di studio, sono importanti le conoscenze, competenze e le capacità conseguite e non il percorso fatto per conseguirle e che non può essere conseguito da chi rimane al di sotto di quella soglia di competenza che è necessaria per il conseguimento di quel titolo”.

Le prove equipollenti sono prove utili per accertare se il candidato, pur nella diversità della situazione, abbia raggiunto una preparazione culturale e professionale idonea per il rilascio del diploma. Per l'esame al termine della secondaria si possono utilizzare come equipollenti:

- 1° e 2° prova braille trasmessa dal MIUR su richiesta;
 - 1° e 2° prova in LIS (lingua dei segni) con traduzione dell'insegnante di sostegno, uso del pc;
 - 1° e 2° prova sono tradotte in quesiti a domande chiuse;
 - la 3° prova viene predisposta dalla commissione sulla base delle modalità adottate durante l'anno del PEI;
 - il colloquio può essere impostato su prove scritte , test, uso di tecnologie, uso di mediatore della comunicazione;
- Al termine dell'esame di stato con prove equipollenti, lo studente acquisisce un diploma con valore legale.

Nel caso di PEI DIFFERENZIATO, si utilizzeranno contenuti culturali differenti e adeguati alla situazione di disabilità e alle conoscenze e competenze che si devono accertare. Al termine dell'esame di quinta superiore differenziato, come già detto sopra, lo studente con disabilità consegue un certificato di frequenza e un attestato di crediti formativi, utile per l'inserimento nel mondo del lavoro.

-PROGETTO INDIVIDUALE : Si veda la **LEGGE N. 328/2000**.

IL PROGETTO DI VITA:

Al contrario del progetto individuale, il Progetto di vita **NON È UN DOCUMENTO** né un modulo da compilare, **ma è l'idea che gli apprendimenti siano funzionali all'autonomia e alla vita futura del ragazzo.**

Il Progetto di vita rappresenta il cuore della **Legge 22 giugno 2016, n. 112**, meglio nota come **"Legge Dopo di noi"**, che ha tra i suoi principi basilari l'attivazione di percorsi volti a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità.

Il Progetto di Vita è l'impostazione che, attraverso la pianificazione degli interventi coordinati e concordati fra le diverse agenzie (famiglia, scuola, sociale, sanitaria), dà vita ad azioni volte alla formazione globale dell'alunno con disabilità. Per questo è importante che fra le Agenzie vi sia un dialogo aperto e un'attiva collaborazione. Si potrebbe allora affermare che il Progetto di Vita è la finalità di un lavoro sinergico e coeso. Di fatto è ciò verso cui si tende, al fine di garantire e promuovere nella persona con disabilità capacità, conoscenze, abilità e, in una parola, competenze utili per una Vita di Qualità.

CHE DIFFERENZA C'È TRA PEI E PROGETTO DI VITA?

Di Piano Educativo Individualizzato (PEI) si parla solo all'interno della scuola; di Progetto di Vita se ne parla per tutta la vita.

DEFINIZIONI E CONCETTI IMPORTANTI RICORRENTI NEI QUIZ E NELLE PROVE ORALI (in ordine alfabetico)

ABILITÀ: vedi Conoscenze- abilità e competenze

ABULIA: Mancanza di volontà nel prendere una decisione o agire.

ACCOUNTABILITY: gli amministratori che impiegano risorse pubbliche hanno l'obbligo di rendicontare le azioni e le decisioni per i risultati conseguiti.

ALESSITIMIA: L'alessitimia è un disturbo dell'elaborazione degli affetti che interferisce con i processi di auto-regolazione e riorganizzazione delle emozioni. l'incapacità di riconoscere ed esprimere il proprio stato emotivo. Oltre a non essere consapevoli dei sentimenti che provano .

ATTENZIONE FOCALIZZATA (in psicologia): È usato in riferimento alla selettività del processo di elaborazione di stimoli ambientali. E' cioè la capacità di selezionare solo gli stimoli importanti per un determinato compito, ignorando quelli distraenti.

BOTTOM UP: Il processo bottom -up è un processo di elaborazione guidata dallo stimolo.

CLIL: David Marsh e Anne Maljers, nel 1994, hanno introdotto la metodologia CLIL, (sta per *Content and Language Integrated Learning*) ovvero *l'apprendimento integrato di lingua e contenuto*). Il CLIL è un metodo concepito per insegnare una materia scolastica (come la storia, geografia, scienze, arte, educazione civica...) in lingua straniera.

CONSENSUS CONFERENCE 2007: Definisce il metodo attraverso il quale sono state raccolte alcune raccomandazioni multidisciplinari per la pratica di trattamento dei DSA.

CURRICOLO INCLUSIVO (*domanda ricorrente alla prova orale*): Il Curricolo diventa INCLUSIVO nel momento in cui tiene conto della diversità degli alunni/studenti nella progettazione dei percorsi. Per far ciò è necessario costruire un curricolo flessibile e non standardizzato, dove la programmazione individualizzata non si trasforma in un percorso alternativo, bensì diventa un **ADATTAMENTO DEL PERCORSO PREVISTO PER TUTTI**. La creazione di un CURRICOLO INCLUSIVO consente di superare una certa visione standardizzata della didattica in cui è lo studente a doversi adattare. Nel CURRICOLO INCLUSIVO è la didattica ad adattarsi allo studente.

Un curricolo inclusivo privilegia la PERSONALIZZAZIONE perché valorizza le molteplici forme di differenziazione, cognitiva, comportamentale, culturale, che gli allievi portano in dote a scuola. Personalizzare i percorsi di insegnamento-apprendimento non significa parcellizzare gli interventi e progettare percorsi differenti per ognuno degli alunni/studenti delle classi, quanto strutturare un curricolo che possa essere percorso da ciascuno con MODALITÀ DIVERSIFICATE in relazione alle caratteristiche personali.

Non significa pensare alla classe come un'unica entità astratta, che ha un unico obiettivo da raggiungere con un'unica strategia, ma come una realtà composita in cui mettere in atto molteplici strategie per sviluppare le potenzialità di ciascuno.

Secondo Cottini la proposta del curricolo inclusivo, si fonda sull'adattamento del curricolo comune, ampliandolo e diversificandolo, così che possa accogliere le esigenze di tutti gli studenti o, perlomeno, della maggior parte di essi. Questo non significa che l'adozione di un simile orientamento faccia venire meno l'importanza di programmazioni individualizzate per gli allievi con bisogni molto particolari. Progettare un curricolo flessibile in dall'inizio, però, offre molte più opportunità a ogni allievo di una classe di sentirsi accolto e stimolato, perché non presuppone il programma standard per tutti e, nello stesso tempo, rappresenta la base per ulteriori specifici adattamenti. A tal proposito lo Universal Design for Learning prende spunto dai principi della programmazione universale portandoli sul piano dell'istruzione e dell'apprendimento. Tale approccio prevede, in dall'inizio, degli adattamenti ai curricoli didattici, in modo che gli stessi, da un lato, risultino maggiormente rispondenti alle esigenze dei singoli alunni e, dall'altro, finiscano per costituire delle opportunità qualitative per tutti. In sintesi, quello che è necessario per qualcuno finisce per diventare utile a tutti.

Due teorie risultano particolarmente significative a riguardo, in quanto enfatizzano lo sviluppo differenziato di ogni individuo sulla base di caratteristiche proprie: la teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner e, soprattutto, quella triarchica di Robert Sternberg. Dal punto di vista dell'insegnante quali sono gli step essenziali per progettare curricula inclusivi? Come deve fare l'insegnante per appropriarsi di questo metodo e vederne l'efficacia in termini di preparazione e gestione della lezione? La nostra proposta si orienta su quattro linee di lavoro:

- le modalità di presentazione delle proposte didattiche, per andare oltre alla semplice esposizione verbale e diventare capaci di una declinazione variata dei contenuti, chiarendo anche aspetti complessi connessi al lessico, ai simboli, alla sintassi ecc.;
- le modalità di organizzazione delle attività e delle risposte, intese sia come articolazione variata dei compiti proposti alla classe, con possibilità di utilizzo di varie strategie, sia come previsione di procedure differenziate da parte degli allievi per dimostrare il loro grado di acquisizione di conoscenze e competenze;
- le modalità di elaborazione richieste agli allievi, ovvero le procedure di elaborazione delle informazioni, con particolare riferimento alle funzioni esecutive; ci si riferisce in particolare alle strategie cognitive e metacognitive che possono essere messe in campo e alle forme di pensiero che caratterizzano ogni allievo, qualunque sia il suo livello di dotazione personale;
- il supporto offerto dalle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (TIC), in grado di consentire molte azioni con modalità efficaci e, spesso, anche economicamente vantaggiose, potendo utilizzare strumenti e programmi disponibili in rete. Tali applicazioni sono un supporto significativo per la costruzione di ambienti di apprendimento stimolanti, personalizzabili e, nello stesso tempo, inclusivi.

Per quanto riguarda, invece, la valutazione, una valutazione inclusiva deve considerare i livelli di partenza degli alunni, i loro progressi e non solo il traguardo finale da essi raggiunto, nel rispetto delle loro esigenze e diversità. Diversità che non coinvolgono solo gli alunni

con certificazione, per i quali sono previsti già specifici criteri valutativi all'interno dei Piani individualizzati o personalizzati, ma che interessano tutti gli allievi. Risulta fondamentale, infatti, adottare modalità valutative inclusive per tutti gli studenti, per riconoscere e al contempo valorizzare le diversità presenti in classe, al fine di renderla realmente un contesto inclusivo.

DIDATTICA DIFFERENZIATA prevede che gli studenti svolgano in classe attività diverse contemporaneamente, lavorando in autonomia o suddivisi in piccoli gruppi.

DIDATTICA PER COMPETENZE: La Riforma della scuola secondaria, così come prevista nei **DPR 87-88/2010** pone un grande importanza sul passaggio dalla Didattica delle conoscenze alla Didattica delle Competenze.

La didattica per competenze è uno stile di insegnamento che non trasmette più semplicemente nozioni, dati, formule e definizioni da imparare a memoria: è invece un modo di "fare scuola" in modo da consentire agli studenti - a tutti gli studenti - di **imparare in modo significativo, autonomo e responsabile**, di fare ricerca e di essere curiosi, di fare ipotesi, di collaborare, di affrontare e risolvere problemi insieme, così come di progettare in modo autonomo.

Per consentire a chi studia di sviluppare competenze è necessario costruire nella scuola **ambienti di apprendimento** che consentano di fare ricerca e di indagare, di individuare e risolvere problemi, di discutere, collaborare con altri nel gestire situazioni, riflettere sul proprio operato e valutare le proprie azioni.

L'ambiente di apprendimento per competenze mette al centro gli studenti, cioè coloro che devono apprendere in modo significativo.

DROP-OUT: Studente che ha lasciato la scuola prima di completare il percorso di studi.

EFFETTO DUNNING-KRUGER: è una distorsione cognitiva ipotetica, a causa della quale individui poco esperti in un campo tendono a sopravvalutare le proprie abilità.

EMBARGO: indica un tipo di sanzione economica che sospende i rapporti commerciali di un Paese con altri.

EPISTEMOLOGIA PEDAGOGICA: Si intende lo studio della conoscenza nello sviluppo psichico.

EURISTICA: è una strategia cognitiva per affrontare situazioni problematiche.

FADING: Se si insegna ad un alunno, fornendogli un aiuto fisico (prompt fisico), a ritagliare della carta e, gradatamente, si attenua tale aiuto fino ad arrivare a indicare solo verbalmente l'attività si sta applicando la tecnica del fading.(Vedi ABA).

FLOODING: Nella tecnica psicoterapeutica il "Flooding" corrisponde a sbloccare il meccanismo di mantenimento delle fobie rappresentato dal comportamento di esitamento.

INTEGRAZIONE E INCLUSIONE: Il concetto di integrazione (risalente al 1975: vedi documento Falcucci) è nato prima di quello di inclusione che invece risale agli anni '90. Secondo alcuni, infatti, il concetto di INCLUSIONE è una evoluzione di quello di integrazione ovvero si assiste al passaggio dall'approccio basato sulla integrazione dei disabili a un modello di didattica inclusiva orientato al pieno

sviluppo formativo di tutto il gruppo classe. L'**INTEGRAZIONE** si propone l'inserimento di risorse per consentire il raggiungimento di risultati nell'ambito dell'autonomia, socializzazione, comunicazione. L'integrazione **GUARDA AL SINGOLO**, nel senso che prima interviene sul soggetto diversamente abile e poi sul contesto. L'**INCLUSIONE**, invece, si pone l'obiettivo principale del superamento delle barriere alla partecipazione e all'apprendimento. L'Inclusione **GUARDA A TUTTI GLI STUDENTI** (indistintamente /differentemente) e a tutte le loro potenzialità. Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto.

Dove	Mentre
<i>I'integrazione</i>	<i>I'inclusione</i>

- **È una situazione**
 - **Ha un approccio compensatorio**
 - **Si riferisce esclusivamente**
all'ambito educativo
 - **Guarda al singolo**
 - **Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto**
 - **Incrementa una risposta specialistica**
- **È un processo**
 - **Si riferisce alla globalità**
delle sfere educativa, sociale e politica
 - **Guarda a tutti gli alunni** (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità
 - **Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto**
 - **Trasforma la risposta specialistica in ordinaria**

ISTRUZIONE: acquisizione di competenze (aspetto puramente tecnico);

FORMAZIONE: riguarda la persona in quanto tale e attiene alla crescita umana e professionale (spesso legata al lavoro);

EDUCAZIONE (da «e-ducere» ossia «tirare fuori») riguarda gli aspetti etici, morali e sociali del processo forma).

IPERESTENSIONE: Le parole apprese dal bambino aumentano gradatamente di numero (con una media di 8/ 10 termini al mese). ... Il bambino è soggetto al fenomeno dell'iperestensione, secondo il quale –ad esempio– finisce per chiamare “cane” un qualsiasi animale a quattro zampe.

MEMORIA: è la ritenzione di informazioni nel tempo.

Processi e tipi di memoria:

- I processi di base richiesti dalla memoria sono la **codifica, l'immagazzinamento e il recupero**.
- **Memoria a breve termine** ha una limitata capacità di ritenzione delle informazioni.
- **Memoria a lungo termine** è un tipo di memoria relativamente permanente e illimitata.
- **Memoria implicita (o procedurale)**, ricordi di capacità e routine che vengono eseguiti automaticamente senza una ricostruzione consapevole.
- **Memoria esplicita (o dichiarativa)**: memoria consapevole di fatti ed esperienze. Non compare prima della seconda metà del primo anno di vita.
- **Memoria episodica**: sistema della memoria a lungo termine in cui i ricordi sono connessi allo specifico contesto spazio-temporale in cui sono avvenuti gli eventi a cui si riferiscono e conserva la storia personale dell'individuo.
- **Memoria autobiografica**: sottosistema della memoria episodica in cui sono contenute le esperienze personali significative che hanno il focus sul sé, sul soggetto che ricorda.

• **Memoria semantica:** sistema della memoria a lungo termine che contiene la rappresentazione dei concetti e delle loro relazioni, cioè tutte le conoscenze che si formano con l'aiuto dei processi di astrazione. Secondo la Nelson il bambino costruisce la memoria semantica grazie agli script e al linguaggio, che permette di generalizzare ed esplicitare la conoscenza degli eventi.

MODELLO DIDATTICO DELLE "3 I": Si fonda su tre campi d'indagine, più precisamente: **informatica, inglese, impresa**.

MOODLE: Moodle (acronimo di Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment, ambiente per l'apprendimento modulare, dinamico, orientato ad oggetti) è una piattaforma di e-learning, ovvero uno strumento didattico, con accesso ed utilizzo interamente web, che supporta la tradizionale didattica d'aula e permette al docente di pubblicare e rendere accessibile agli studenti il materiale didattico delle lezioni, di veicolare comunicazioni, di pubblicare informazioni sul corso e sulle lezioni, di somministrare compiti/esercitazioni, test ed altro ancora. Consente a ogni docente di creare un corso virtuale, all'interno del quale inserire descrizioni testuali, caricare risorse multimediali, inserire test di autovalutazione, comunicare direttamente con gli studenti e aggiungere videolezioni "on demand", che gli studenti possono guardare in ogni momento.

OMOGRAFE: sono così definite le parole scritte nello stesso modo, ma di significato diverso e che differiscono nella pronuncia. (es: pòrci (= maiali) / pórci (= porre noi stessi).

OSA (OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO): Gli OSA sono articolati in **COMPETENZE, CONOSCENZE E ABILITA'**. Gli Osa sono da considerare «livelli essenziali di prestazione» del servizio che tutte le istituzioni scolastiche della Repubblica sono tenute ad assicurare agli allievi e alle famiglie

PROJECT WORK: significa svolgere una sperimentazione attiva di concetti appresi nel corso di un percorso didattico. Questo strumento progettuale si collega alla metodologia "learning by doing" e consiste nell'elaborazione di un progetto riguardante contesti reali, dopo una fase di apprendimento. Attraverso l'esperienza concreta: si può attuare a gruppi , realizzando progetti reali imparando attraverso la riflessione e azione.

QUOZIENTE INTELLETTIVO (QI): "Età mentale" diviso "Età cronologica" = Risultato X 100.

RATIO STUDIORUM: è il metodo dei Gesuiti.

SEMANTICA (Nella grammatica): semantico" significa "che riguarda il significato" . Ramo della linguistica che studia il significato degli enunciati di una lingua o di un dialetto, come rapporto tra il significante e il significato di ciascun elemento e come relazioni reciproche tra i varî significati di una determinata fase cronologica (s. sincronica).

SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO: le parti coinvolte nel "sistema formativo integrato" sono la famiglia, la scuola e la società.

SOCIAL REFERENCING (riferimento sociale) è il termine usato per descrivere la "lettura" dei segnali emotivi degli altri al fine di decidere come agire in una particolare situazione di incertezza.

SOFT SKILLS (abilità personali): Sono competenze personali di tipo trasversale possedute dall'individuo e non specifiche rispetto ad un ruolo, contribuiscono a migliorare la sua performance lavorativa. Di seguito riportiamo le principali competenze trasversali classificate in categorie: **Competenze Realizzative:** (Proattività lavorativa – Accuratezza- Autonomia – Creatività); **Competenze Comunicative Relazionali** (Assertività -Comunicazione interpersonale - Lavoro di gruppo - Public Speaking); **Competenze di efficacia** (Flessibilità - Consapevolezza di sé - Resistenza allo Stress - Apertura al Cambiamento); **Competenze Manageriali** (Leadership (del gruppo - Sviluppo degli altri - Visione Strategica – Decisionalità).

TIFLOLOGIA: Con il termine tiflogorgia si fa riferimento al settore scientifico che si occupa delle **persone cieche**.

UDL (UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING): Il concetto di Universal Design – anche detto "Design for All" (in italiano, "Progettazione Universale" o "Progettazione per tutti") nasce nel 1985 dall'architetto Ronald L. Mace nel campo dell'edilizia per la progettazione e la realizzazione di edifici, prodotti e ambienti che siano accessibili a ogni categoria di persone (a prescindere dell'eventuale presenza di una condizione di disabilità). Applicato al campo della didattica, l' Universal Design for Learning – UDL (o PUA, Progettazione Universale per l'Apprendimento) è un **approccio all'insegnamento finalizzato ad offrire pari opportunità di successo a tutti gli studenti**.

Il principio fondamentale dell'UDL è che non esiste uno studente "medio" e che, anzi, ogni individuo impara in modo diverso sulla base di molteplici fattori: fisici, emotivi, comportamentali, neurologici e culturali. Scopo dell'Universal Design for Learning è dunque quello di migliorare l'esperienza educativa di tutti gli studenti introducendo metodi più flessibili di insegnamento e valutazione e dando vita a lezioni realmente inclusive che si adattino a tutte le tipologie di studenti.

In altre parole:

I UDL promuove l'utilizzo di una varietà di metodi di insegnamento allo scopo di rimuovere qualsiasi ostacolo all'apprendimento e fare in modo che gli studenti imparino nelle modalità con cui si trovano più a loro agio.

Mentre alcuni si divertono a leggere un testo, altri imparano facendo; mentre alcuni preferiscono completare le attività manualmente, altri preferiscono usare materiali didattici digitali; etc.

I principi cardine dell'UDL, sono i seguenti:

- utilizzare molteplici modalità di presentazione e di rappresentazione delle informazioni (differenti modalità comunicative);
- utilizzare un linguaggio semplice (strutture grammaticali semplici) e promuovere la comprensione incrociata attraverso i diversi linguaggi;
- promuovere in ogni alunno la capacità di trasformare le informazioni accessibili in conoscenza utilizzabile, la capacità di processare le informazioni, integrare le nuove informazioni, ristrutturare il campo della conoscenza.

La parola chiave dell'UDL è la **FLESSIBILITÀ**, parola cara all'autonomia scolastica, intesa come strumento per adattare, supportare e modificare le informazioni presentate agli studenti, in modo da garantire a tutti le stesse opportunità di successo formativo.

Lucio COTTINI ha scritto diversi manuali sull'UDL in cui spiega che progettare curricoli inclusivi non significa costruire programmi speciali, ma adattare il curricolo comune, ampliandolo e diversificandolo così che possa accogliere le esigenze di tutti gli studenti. Si tratta di ricercare i punti di contatto tra la programmazione individualizzata e quella curricolare, evitando di mettere in campo percorsi totalmente separati.

UNITA' DIDATTICA: L'unità didattica ha come focus principale quella che è **L'ATTIVITÀ DEL DOCENTE**, i suoi metodi di insegnamento e le varie fasi del percorso che si sviluppa a partire dalla condivisione delle informazioni con la classe, fino alla verifica delle competenze assimilate dagli allievi. La struttura dell'unità **si basa quindi totalmente sui contenuti che l'insegnante prevede di trattare** e sulle attività, siano esse individuali o collettive, da lui stabilite ed eseguite man mano dai ragazzi.

Lo sviluppo delle conoscenze avviene in maniera totalmente guidata, spesso e volentieri incentrando la didattica su un'unica disciplina e attraverso un **sistema di verifica piuttosto classico**, fatto di domande e risposte riguardanti gli argomenti trattati a lezione. Il percorso risulta dunque lineare, **senza però dare particolare spazio all'autonomia organizzativa degli studenti**.

UNITA' DIDATTICA DI APPRENDIMENTO (UDA) (*domanda ricorrente alla prova orale*)

L'UDA È una parte fondamentale del percorso formativo della scuola, e ne costituisce la base.

Con l'acronimo UDA si indica un **PERCORSO INTERDISCIPLINARE** articolato intorno ad un tema ed organizzato in varie fasi temporali. L'argomento che viene sviluppato (chiamato anche campo di apprendimento) è preferibilmente integrato (**cioè affrontato da più discipline e da più insegnanti**) con l'apporto di più punti di vista. **IL PROTAGONISTA DI QUESTO PERCORSO È LO STUDENTE**, che svilupperà un rapporto personale con il sapere ed alla quale verrà richiesto di acquisire competenze piuttosto che contenuti teorici. Le UdA permettono infatti di lavorare per competenze, ovvero di utilizzare fattivamente e attivamente le conoscenze via via assimilate integrandole, se opportuno, con conoscenze provenienti da altri campi del sapere (torna ancora la transdisciplinarietà) o da competenze tecniche (uso di strumentazione tecnologica).

Per questo motivo un'unità didattica di apprendimento è molto vicina alla più ampia categoria che va sotto il nome di "pedagogia del fare", con cui si designa un approccio didattico che registra l'insufficienza della lezione frontale e la integra con attività che permettano all'alunno di mettere in pratica quanto appreso. Infatti la grande differenza tra un'UdA e la classica lezione frontale consiste appunto nella trasversalità delle discipline: nell'unità di apprendimento confluisce come detto infatti il lavoro sinergico di più docenti. Questo approccio cooperativo e variegato mette radicalmente in discussione l'idea che il sapere sia costituito da ambiti separati rigidamente e insiste invece su un'idea di saperi plurali strettamente collegati tra loro.

UNITÀ DIDATTICA E UNITÀ DI APPRENDIMENTO: PRINCIPALI DIFFERENZE

Riassumendo quanto appena specificato, le principali differenze tra unità didattica e unità di apprendimento possono identificarsi in:

- **Focus:** l'unità didattica si incentra sul docente e sulla sua attività, mentre l'unità di apprendimento è completamente orientata sugli studenti;
- **Obiettivi:** l'unità didattica punta a sviluppare prestazioni positive attraverso la verifica delle competenze trasmesse; al contrario, l'obiettivo dell'unità didattica parte dalle competenze stesse, facendo riferimento al percorso svolto dallo studente e all'applicazione delle sue conoscenze in un contesto situazionale;
- **Struttura:** l'unità didattica è completamente diretta dall'insegnante, che gestisce il percorso in maniera lineare; l'unità di apprendimento è invece soltanto "disegnata" dal docente, mentre rimane totalmente flessibile al suo interno e continuamente "riempita" dall'attività svolta in autonomia dagli allievi;
- **Indirizzo:** se l'unità didattica è strutturata da un unico docente e orientata su una sola disciplina, l'unità di apprendimento è invece per definizione trasversale e interdisciplinare, coinvolgendo insegnanti della stessa area, dello stesso indirizzo di studi ma anche di ambienti differenti, i quali convergono però sempre e comunque verso lo stesso macro-tema concordato alla base del progetto.

CHI E' IL DOCENTE INCLUSIVO?

In relazione al profilo di un docente inclusivo, può essere interessante riprendere un documento elaborato dalla European Agency for Development in Special Needs Education "Profilo dei docenti inclusivi" 2012, in cui tale profilo viene puntualizzato in quattro valori, ciascuno dei quali declinato in un interessante elenco di indicatori, sui quali le scuole potrebbero aprire un'attenta riflessione, proprio in relazione alla stesura del PAI.

I quattro valori di riferimento condivisi dai docenti inclusivi sono:

I. (Saper) valutare la diversità degli alunni - la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza

II. Sostenere gli alunni - i docenti devono coltivare aspettative alte sul successo scolastico degli studenti

III. Lavorare con gli altri - la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti

IV. Aggiornamento professionale continuo - l'insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.

L'elenco degli indicatori proposti nella pubblicazione è molto lungo e dettagliato, per questo vengono segnalati solo quelli che si ritengono più significativi:

- l'integrazione scolastica è una riforma sociale non negoziabile;
- l'accesso all'istruzione dell'obbligo in classi comuni non basta;
- partecipazione significa che gli alunni devono essere impegnati in attività di apprendimento utili ed importanti per loro;
- l'inclusione si delinea in termini di presenza (accesso all'istruzione), partecipazione (qualità dell'esperienza di apprendimento) e conseguimento (dei risultati educativi e del successo scolastico) di tutti gli studenti;
- **la classificazione e la catalogazione degli alunni può avere un impatto negativo sulle opportunità di apprendimento;**
- i docenti devono capire i percorsi tipici e atipici della crescita;
- **gli insegnanti capaci insegnano a tutti gli alunni;**
- i metodi di valutazione devono incentrarsi sui punti di forza di un allievo.

Tra le ricerche più interessanti a livello internazionale in merito alla personalizzazione dell'insegnamento vi è quella denominata **"Universal Design for Learning (UDL)"**.

CHI E' IL DOCENTE DI SOSTEGNO ?

Nel sito del MIUR si legge che l'insegnante di sostegno è **"un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione"**. Non è pertanto l'insegnante dell'alunno con disabilità ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta. Il docente di sostegno, in quanto assegnato alla classe assume la contitolarietà della sezione o della classe in cui opera.

Le competenze di un insegnante di sostegno:

Il suo compito è aiutare l'allievo a seguire le lezioni e svolgere i compiti, **SEMPLIFICARE GLI OBIETTIVI**, ma anche a integrarsi nella classe.

Questi docenti specializzati lavorano parallelamente agli insegnanti che si occupano dell'intera classe, occupandosi di uno o più allievi con disabilità.

L'insegnante di sostegno partecipa non solo alle lezioni, ma anche ad altre attività scolastiche, come spettacoli teatrali e gite, accompagnando l'allievo assegnato nel proprio percorso di apprendimento e socializzazione.

Compiti specifici dell'insegnante di sostegno sono:

valutare abilità e difficoltà degli allievi con disabilità o disturbi comportamentali

aiutare gli alunni a superare le proprie limitazioni

collaborare con colleghi, famiglie, tutori e altri professionisti

Il ruolo dell'insegnante di sostegno, però, non si limita alla didattica: dovrà aiutare l'alunno disabile a integrarsi nella classe e a relazionarsi correttamente con gli altri studenti. Allo stesso tempo, dovrà educare il resto della classe a comportarsi correttamente con l'alunno disabile, senza escluderlo ed evitando comportamenti discriminatori o dannosi nei suoi confronti.

Competenze dell'insegnante di sostegno

A) Competenze professionali

Tra le competenze prettamente professionali, possiamo individuare le:

1. Competenze didattiche e pedagogiche: PEI

Per quanto riguarda le competenze didattiche e pedagogiche, l'insegnante di sostegno deve saper valutare il profilo dello studente assegnato, valutando le informazioni fornite da famiglia, altri docenti, assistenti sociali e personale sanitario, **PER ELABORARE UN PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALE, O PEI.**

2. Competenze specifiche per il tipo di disabilità

Ogni alunno ha problematiche diverse. A seconda della patologia fisica o comportamentale dello studente, il docente di sostegno deve adottare metodologie e tecniche didattiche diverse. Per apprendere queste strategie educative e relazionali, **l'insegnante di sostegno deve seguire corsi di specializzazione e aggiornamento.** Ad esempio, per lavorare con ragazzi non vedenti serviranno competenze diverse da quelle richieste per lavorare con bambini autistici.

L'insegnante di sostegno deve quindi avere capacità di strutturare lezioni e attività adatte alle caratteristiche degli alunni, ai loro limiti e punti di forza, oltre a conoscere i materiali e gli strumenti didattici per il sostegno scolastico.

3. Competenze comunicative e relazionali

L'insegnante di sostegno deve saper comunicare correttamente con l'alunno, in base anche ai suoi disturbi, ma non solo: **nel preparare il piano educativo, il docente di sostegno deve rapportarsi con la famiglia, gli altri insegnanti e i vari professionisti che seguono lo studente (educatore, logopedista, psichiatra infantile, infermieri, a seconda del tipo di problematica dell'alunno).**

4. Competenze legali e amministrative

Un insegnante di sostegno si occupa anche di una parte amministrativa a scuola: annota le attività di sostegno nel registro scolastico, **partecipa a riunioni e collegi docenti, incontra la famiglia dell'alunno, oltre agli altri professionisti che si occupano dello studente.** Deve inoltre conoscere le leggi che regolano la propria professione e il rapporto con i colleghi, come la Legge 104/92, che garantisce l'assegnazione di docenti specializzati e la loro partecipazione a collegi dei docenti e consigli di classe, per citarne una.

5. Competenze relative a metodologie inclusive

Il docente di sostegno usa diverse metodologie inclusive, come schemi, mappe concettuali, riassunti e vari materiali semplificati. Deve fare ripassare concetti, spiegare definizioni e regole, preparare esercizi da svolgere e correggerne gli errori; deve preparare verifiche adatte e valutarle di conseguenza. Inoltre, il docente di sostegno deve saper richiamare l'attenzione dell'alunno, ad esempio ponendogli domande. Deve esaltare i successi dell'alunno e complimentarsi per i problemi superati per migliorarne l'autostima, oltre ad aiutarlo a integrarsi organizzando lavori a coppie o di gruppo. Infine, l'insegnante di sostegno deve saper usare strumenti come programmi informatici e PC.

B) Competenze caratteriali

6. Empatia e sensibilità

7. Gentilezza e pazienza

8. Organizzazione e logica

9. Un buon ascoltatore

10. Un buon mediatore

FINE.

Elisabetta Locilento